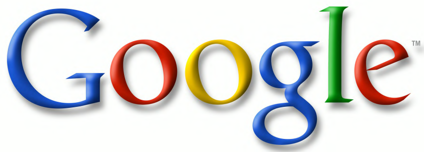


This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

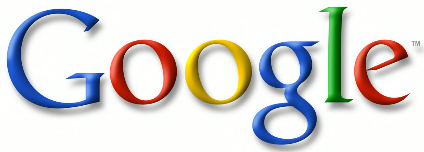
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

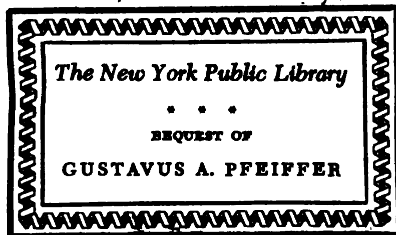
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`







2052



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

IL GIUOCO INCOMPARABILE DEGLI SCACCHI

SVILUPPATO CON NUOVO METODO,

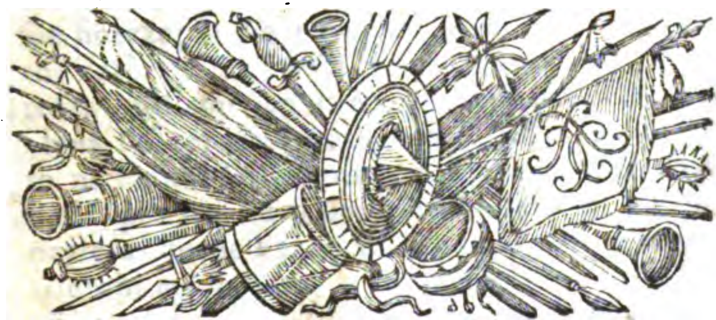
Per condurre chiunque colla maggiore facilità dai primi elementi fino alle finezze più magistrali.

OPERA
D' AUTORE MODENESE

DIVISA IN TRE PARTI.

Ludimus effigiem belli . . . .
Vid. Scacch.

. . . . Ductorque placebat,
Non qui præcipiti traheret simul omnia casu;
Sed qui maturo vel læta, vel aspera rerum
Consilio momenta regens . . . .
Claudian. de Bello Get.



IN MODENA MDCCLXIX.

Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali
Con licenza de' Superiori.

794.093997
P279-1

BRARY

L' Autore.



L Giuoco degli Scacchi, o per essere una viva immagine della Guerra, o per essere una pruova dell' umana sagacità, senza gli eventi, che sotto nome vengono di fortuna, fu sempre la delizia de' Grandi, e de' Dotti, e seppe riscuotere in tutti i tempi, e da qualunque Nazione un pienissimo applauso. Anzi niun altro Giuoco ebbe tanti emuli ingegni, che raccomandassero al Pubblico le produzioni de' lor talenti; perchè di fatti niun altro nella lunga schiera de' Giuochi lasciatici dalla saggia Antichità fu certamente nè sì elegante, nè sì profondo, nè sì degno dell' uomo speculatore.

Fra i primi però, che lo applaudirono, penso che rarissimi fosser coloro, i quali toccassero a fondo le sue finezze; e fra i secondi, che di lui scrissero, di cui darò in fine della prima Parte una breve contezza, mi convien dire ingenuamente, che niuno lo abbia sviluppato quanto è in se stesso con un compiuto metodico Trattato atto a formare nella teorica, e nella pratica un Giuocatore perfetto. La maggior parte di questi hanno esibito un informe ammasso di Giuochi o sbagliati, o inconcludenti, o confusi; talchè un buon numero di Studiosi presi più dalla noja, che dal profitto abbandonano i Libri, e corrono sconsigliatamente a cimentarsi sullo Scacchiere: don-

de poi nasce quella gran frotta di Giuocatori, i quali ancorchè sieno dalla natura forniti di buon criterio, saranno sempre di mezzana portata.

Vero è, che l' esercizio pratico del giuocare viene da tutti i Maestri commendato, e suggerito per un mezzo d' assaissimo giovamento; ma lo è soltanto, dopo aver provveduta, e rischiarata la mente con principj teorici, e con osservazioni fondamentali, senza cui lo studioso s' imprime di moltissimi pregiudizj. Crede arbitrario il primo scioglimento de' Pezzi, di cui le rimote conseguenze non vede; fa un abito servile alla pura difesa, mancandogli i lumi per ideare gli attacchi; privo di quelle massime, che decidono tanti tratti di ragione lontana, si affida alla presente veduta, risolvendo il suo tiro o con falso, o con oscuro discorso; ed ignaro delle cagioni attribuisce la perdita a casuale combinazione, quando non è che una sequela di qualche suo colpo men regolare, i cui effetti non potevano scoprirsi sul campo, ma esigevano delle nozioni precedentemente acquistate.

Che se lo studioso medesimo si sarà premunito di teoriche regole ricavate dall' intrinseca esigenza del Giuoco, e poscia di quelle principali Aperture, e di que' finimenti, che mettono sott' occhio la pratica applicazione delle regole stesse, chi non vede, che ha già fatto la maggior parte del viaggio? Saprà le maniere di ben aprirsi, le insidie, che seco porta il vantaggio del tratto, le strade di profittare del primo errore dell' Avversario; conoscerà il tempo di ricovrare, o di lasciare in aperto campo il suo Re, di avanzare, o di ritener le Pedone, di scansare i cam-

bj, o di procurarli: distinguerà come il soccorso opera più dell'assalto, come i Pezzi cambian valore nel progresso della battaglia, come una forza debole si salva dalla più forte, e tante volte ancor ne trionfa: e finalmente resa la fantasia fertile, e risvegliata saprà tendere gli agguati più confacenti, prevenire i pericoli, e regolarsi o assalitore, o assalito con raziocinio retto, e purgato; cosicchè non gli resterà, che rassodarsi, e perfezionarsi coll'esercizio, mediante cui potrà accoppiare al sapere anche la destrità, e prontezza di spirito tanto giovevole in chi combatte.

Sussistendo dunque la necessità delle regole, e de' pratici esempj, che le confermino; e non essendovi stato finora chi abbia dato nè a quelle, nè a questi il dovuto risalto con chiarezza insieme, e con brevità, massime a comodo de' Principianti; determinato mi sono, per quanto le mie deboli forze acconsentono, di far sì, che questo incomparabile Giuoco non resti ulteriormente defraudato della propria luce; talchè ognuno possa apprenderlo con pari facilità, che piacere dai primi elementi fino alle finezze più magistrali.

Più volte mi son trovato sull'atto di abbandonare l'impresa per le gravi difficoltà, che al mio sistema si paravano avanti: ma profittando per una parte de' grati ozj di villa, terminai l'Opera; ed ascoltando per l'altra gli efficacissimi impulsi dell'Anonimo Modenese, le accordai la pubblica luce, che non avrebbe giammai veduta, se l'antica di lui amicizia non avesse avuto un forte possesso sopra la mia volontà; nè se inoltre non fosse egli stesso graziosamente prestato ad arricchire le mie riflessioni, e scoperte d'altri suoi as-

assaissimi lumi, i quali uniti alle finezze de' passati Scrittori, donassero all' Opera medesima una pienezza, ed un'aria di novità, che le promettesse il pubblico gradimento. Non mi son preso il pensiero di citar sempre scrupolosamente gli Autori, ove mi è caduto in acconcio di recare qualche loro dimostrazione, o quale da essi fu fatta, o quale da me si è creduto di doverla correggere, o migliorare; mercecchè non mi sono avvisato di fare il Processo ad alcuno, come non ho sospettato, ch' altri vogliano farlo a me stesso.

Divido pertanto la materia in tre parti: la prima delle quali è tutta teorica, trattando della natura del Giuoco, e della situazione, e del movimento de' Pezzi; del loro ordinario valore; de' vocaboli usitati, e più necessarj a sapersi; delle Leggi riguardanti non meno il Giuoco, che i Giuocatori; e finalmente propongo molte regole generali utilissime ad imprimere lo studioso di buoni principj dal primo scioglimento fino alla fine; avendo estratta parte di queste da una Lettera precettiva dell' Anonimo registrata nel Lolli, come pure dalle Note sparse sul Philidor, che sono la più pregiata porzione della sua Analisi degli Scacchi.

La seconda parte è tutta pratica, dimostrando i giuochi più fecondi di stratagemmi, ed insieme più facili ad accadere, con distinguerli in sei Aperture, cioè due di giuochi, che si appellano *Piani*, due d' *Irregolari*, e due di *Gambitti*. Mia mira è stata, che in queste Aperture spicchi il più fino delle insidie, che ordir si possano, senza però aver ommesso il modo di ribatterle perfettamente, ove si tentassero dall' Avversario; avendo tenuto il metodo più connesso, e

più

più semplice, per non imbarazzare l' intelletto nell' apprendere, nè la memoria nel ritenere.

La terza, ed ultima parte è teorico-pratica contenente i Finimenti del giuoco tanto per via di regole, quanto di opportune dimostrazioni, ove si decidono i giuochi vinti, e i giuochi patti sì necessarj, che regolari; soggiugnendosi in fine una Semicenturia d' altri Finimenti straordinarj sotto l' usato titolo di *Partiti*, alcuni novellamente composti, ed alcuni tratti dai più eccellenti Precettori, con essersi principalmente fatta scelta di quelli, i quali sieno di facile contingenza, ed abbraccino insieme qualche massima regolatrice fuori di quella peculiar situazione proposta, affinchè il tutto sia sempre congiunto col maggiore profitto.

Niuno mi ricerchi dell' Inventore di questo impareggiabile Giuoco, dacchè gli Storici più accreditati furono così discordi. Chi ne dà il merito al filosofo Serse, chi al greco Principe Palamede, chi ai fratelli Lido, e Tireno, e chi agli Egizj. Cagione di tale incertezza si è la rimotissima antichità del medesimo Giuoco, che vien menzionato fino nel primo Libro dell' Odissea d' Omero, il qual vivea circa mille anni prima dell' umano riscatto; ma poco importa, se siamo ignari dell' origine, ove siamo ammiratori del merito.

Un' Opera nata per accidente, cresciuta per genio, e resa pubblica per compiacenza, qual è la presente, come non ha coraggio d' implorare il Patrocinio d' alcun Mecenate, che coll' autorevole suo nome in fronte le concilj l' applauso; così non le resta, che di augurarsi in ogni tempo animi discreti, e bennati, i quali contro chi tentasse di lacerarla, gentilmente facciano la sua difesa.

PAR-

PARTE PRIMA.

In cui trattasi de' Principj teorici del Giuoco degli Scacchi.

PARTE SECONDA.

In cui trattasi della Pratica divisa in sei principali Aperture.

PARTE TERZA.

In cui trattasi de' Finimenti esposti tanto per via di Regole, quanto col mezzo di pratiche Dimostrazioni.



IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.
PARTE PRIMA
DE' PRINCIPJ TEORICI
DAL PRIMO SCIOGLIMENTO DE' PEZZI
SINO ALLA FINE

DIVISA IN CINQUE CAPITOLI

COLL' AGGIUNTA

Di un Ragguaglio de' principali Scrittori

DEL GIUOCO.

CAPITOLO PRIMO.

Sopra la natura del Giuoco, il collocamento, e vario movimento de' Pezzi.



Vantaggio di chi mancasse delle prime elementari cognizioni servirà il presente, e il successivo Capitolo; dimostrandosi nel primo la natura del Giuoco, il collocamento de' Pezzi, e il vario loro movimento; e proponendosi nel seguente la spiegazione de' vocaboli proprj, coll' esporsi il tutto in maniera, che servendo a' Principianti di necessaria istruzione, non riesca disaggradevole agli altri.

Questo Giuoco pertanto è una Battaglia di finti Combattitori, da' quali si cerca la prigionia del Re nemico costituito in attuale offesa senza riparo, il che spiegasi col termine di *Scaccomatto*. Siccome poscia in questa giocosa guerra si fa prova dell' industria di chi conduce, e modera i Combattenti, così ragion volea, che ambe le Schiere avversarie ugualissime fossero nel numero, nell' ordinanza, e nelle forze de' Pezzi, come disse il Vida

Agmina bina pari, numeroque, & viribus æquis.

Il Campo di Battaglia è lo Scacchiere, cioè una Tavola quadrata composta di 64. quadretti, che diciam Case, un bianco, e un nero alternativamente, divisi in otto file, ciascuna delle quali viene perciò

ad essere di otto Case per linea retta, accomodandosi lo Scacchiere in maniera, che la Casa dell' angolo, che è alla destra del Giuocatore sia bianca, ciò però non esigendo assolutamente la natura intrinseca del giuoco, ma l' Autorità degli Scrittori fondatisi sulla antichissima invariabile pratica, ed osservanza de' Giuocatori.

Vi sono otto Pezzi, ed otto Pedone da una parte di color nero, ed altrettanti Pezzi, e Pedone di color bianco dall' altra: gli otto Pezzi sono il Re, la Regina, o sia la Donna, due Rocchi, o siano Torri, due Cavalli, e due Alfieri; i Cavalli, e gli Alfieri diconsi Pezzi minori, perchè vagliono meno della Donna, e de' Rocchi, come si noterà nel Cap. terzo, ove si tratterà del valore ordinario de' Pezzi.

Passando alla Posizione, gli otto Pezzi si collocano dalla parte de' Giuocatori nella prima fila dello Scacchiere, composta, come si è detto, di altrettante Case, con questa distribuzione, che nelle due Case laterali, che formano gli angoli dello Scacchiere, si pongono i due Rocchi, appresso i due Cavalli, poscia gli Alfieri, e nelle due Case di mezzo sulla stessa fila il Re, e la Donna colla regola, che *sequitur Regina colorem*, di modo che la Donna nera si pone in casa nera, la Donna bianca in casa bianca, e nella vicina sua Casa il proprio Re.

Il Rocco, che è dalla parte del Re, dicesi Rocco di Re, quello, che è dalla parte della Donna si chiama Rocco di Donna, e lo stesso dicesi degli Alfieri, e de' Cavalli.

Le otto Pedine, che chiamansi ancora Pedoni, o Fan-

o Fanti si distribuiscono nelle otto Case della seconda fila davanti a proprj Pezzi, da' quali esse prendono la loro denominazione, dicendosi per esempio Pedina di Rocco, d' Alfiere, di Re &c. quella, che per linea retta sta davanti al Rocco, all' Alfiere, al Re &c., come si avrà anche campo di notare nel seguente Capitolo della spiegazione de' Vocaboli.

Le Case occupate dagli otto Pezzi nel primo loro collocamento prendono il nome da ciascheduno di essi, dicendosi per esempio Casa del Rocco di Re, Casa d' Alfiere di Donna &c. Come poscia si chiamino le altre da principio non occupate si spiegherà nel seguente Capitolo alla parola *Casa*.

Finalmente per ciò, che riguarda il movimento de' Pezzi, il Rocco va da tutte le parti dirittamente per quadro fermandosi in quella Casa, che gli torna più a comodo, giacchè può in un solo Tratto andare da un capo all' altro dello Scacchiere, ove non sieno occupate le Case intermedie.

Gli Alfieri vanno sempre obliquamente sopra le Case del colore medesimo, così che l' Alfiere, che è in Casa bianca va sempre per le file delle Case bianche, e l' Alfiere, che è in Casa nera marcia per le nere, non avendo neppur esso alcun numero limitato di Case.

Il Cavallo ha il proprio movimento affatto differente, saltando anche sopra gli altri Pezzi, o proprj, o nemici obliquamente, di bianco in nero, o di nero in bianco, col fare due Case, una come Rocco, ed un' altra come Alfiere, oppure la pri-

assaissimi lumi, i quali uniti alle finezze de' passati Scrittori, donassero all' Opera medesima una pienezza, ed un'aria di novità, che le promettesse il pubblico gradimento. Non mi son preso il pensiero di citar sempre scrupolosamente gli Autori, ove mi è caduto in acconcio di recare qualche loro dimostrazione, o quale da essi fu fatta, o quale da me si è creduto di doverla correggere, o migliorare; mercecchè non mi sono avvisato di fare il Processo ad alcuno, come non ho sospettato, ch' altri vogliano farlo a me stesso.

Divido pertanto la materia in tre parti: la prima delle quali è tutta teorica, trattando della natura del Giuoco, e della situazione, e del movimento de' Pezzi; del loro ordinario valore; de' vocaboli usitati, e più necessarj a sapersi; delle Leggi riguardanti non meno il Giuoco, che i Giuocatori; e finalmente propongo molte regole generali utilissime ad imprimere lo studioso di buoni principj dal primo scioglimento sino alla fine; avendo estratta parte di queste da una Lettera precettiva dell' Anonimo registrata nel Lolli, come pure dalle Note sparse sul Philidor, che sono la più pregiata porzione della sua Analisi degli Scacchi.

La seconda parte è tutta pratica, dimostrando i giuochi più fecondi di stratagemmi, ed insieme più facili ad accadere, con distinguerli in sei Aperture, cioè due di giuochi, che si appellano *Piani*, due d' *Irregolari*, e due di *Gambitti*. Mia mira è stata, che in queste Aperture spicchi il più fino delle insidie, che ordir si possano, senza però aver ommesso il modo di ribatterle perfettamente, ove si tentassero dall' Avversario; avendo tenuto il metodo più connesso, e

più

più semplice, per non imbarazzare l' intelletto nell' apprendere, nè la memoria nel ritenere.

La terza, ed ultima parte è teorico-pratica contenente i Finimenti del giuoco tanto per via di regole, quanto di opportune dimostrazioni, ove si decidono i giuochi vinti, e i giuochi patti sì necessarj, che regolari; soggiugnendosi in fine una Semicenturia d' altri Finimenti straordinarj sotto l' usato titolo di *Partiti*, alcuni novellamente composti, ed alcuni tratti dai più eccellenti Precettori, con essersi principalmente fatta scelta di quelli, i quali sieno di facile contingenza, ed abbraccino insieme qualche massima regolatrice fuori di quella peculiar situazione proposta, affinchè il tutto sia sempre congiunto col maggiore profitto.

Niuno mi ricerchi dell' Inventore di questo impareggiabile Giuoco, dacchè gli Storici più accreditati furono così discordi. Chi ne dà il merito al filosofo Serse, chi al greco Principe Palamede, chi ai fratelli Lido, e Tireno, e chi agli Egizj. Cagione di tale incertezza si è la rimotissima antichità del medesimo Giuoco, che vien menzionato fino nel primo Libro dell' Odissea d' Omero, il qual vivea circa mille anni prima dell' umano riscatto; ma poco importa, se siamo ignari dell' origine, ove siamo ammiratori del merito.

Un' Opera nata per accidente, cresciuta per genio, e resa pubblica per compiacenza, qual è la presente, come non ha coraggio d' implorare il Patrocinio d' alcun Mecenate, che coll' autorevole suo nome in fronte le concilj l' applauso; così non le resta, che di augurarsi in ogni tempo animi discreti, e bennati, i quali contro chi tentasse di lacerarla, gentilmente facciano la sua difesa.

PAR-

CAPITOLO SECONDO.

Sopra la spiegazione de' Vocaboli proprj di questo giuoco.



Lfiere di Re. Dicesi quello, che è collocato dalla parte del Re presso allo stesso, siccome Alfiere di Donna è quello, che ha la propria casa dalla parte di Donna a lato della medesima. Si suole anche chiamare, principalmente nella esposizion de' Partiti in vece d' Alfiere di Re, o di Donna *Alf. bianco, o nero*, e ciò non dal colore de' Pezzi, ma dal colore delle Case, per le quali cammina. Alcuni hanno denominato questo Pezzo *Alifido*, ed altri *Delfino*.

Apertura. Per questa intendiamo il primo scioglimento de' Pezzi da una parte, e dall' altra col mezzo de' primi due, o tre Tratti. Un tale scioglimento si riduce o a que' giuochi, che si appellano *Piani*, de' quali si tratta nella prima, e seconda Apertura, o agl' altri, che da' Piani declinano, e dir si ponno *Straordinarj*, che formano il soggetto della terza, e quarta, o finalmente ai *Gambitti di Re*, o *di Donna*, che si espongono nella quinta, e sesta Apertura dalla Parte seconda.

Arroccamento. Ritiro del Re in una Rocca per maggiore di lui sicurezza, e si fa col movimento

in

in un Tratto solo presso di noi, o altrove in due Tratti successivi del Re, e del Rocco, i quali reciprocamente saltando, vengono a collocarsi in qualunque casa fra loro intermedia, ciò facendosi tanto dalla parte del Re, quanto della Donna.

Arroccarsi alla Calabrista. Tale dicesi da *Gioachino Greco* Autor Calabrese, che non pratica altra maniera d' arroccarsi dalla parte del Re, se non se quella di situare il Re medesimo in casa di Cavallo, e il Rocco in casa d' Alfiere; e qualor s' arrocchi dalla parte di Donna, colloca il Re alla casa d' Alfiere, e il Rocco in casa di essa Donna. Tale è pure l' uso del *Philidor* Autor Francese, e d' altri Oltramontani obbligati a quell' unico arroccamento in forza di legge particolare di que' Paesi.

Cantone. Dicesi qualunque de' quattro angoli dello Scacchiere, ove i Rocchi vengono collocati in principio di giuoco.

Casa. Ciascun piccolo Quadretto o bianco, o nero dello Scacchiere composto di *64.* Case: ognuna di esse prende il nome dal proprio Pezzo, e da questo pure lo prendono tutte le altre sette Case di ciascheduna fila, che va a terminare all' altra parte opposta dello Scacchiere, in cui sono i Pezzi dell' Avversario; distinguendo le file per linea retta da un Pezzo all' altro della medesima qualità, così che per esempio il Cantone, dove è posto il Rocco di Re, dicesi la Casa, o la prima Casa del Rocco di Re; dicesi la seconda sua Casa quella della sua Pedona, che gli è d' avanti, e così

suc-

successivamente sino all' ottava Casa, che è quella del Rocco di Re contrario, la quale suole anche per lo più dirsi Casa del Rocco di Re contrario, in vece di chiamarla ottava del proprio; siccome la sesta, o la settima del proprio Rocco suole anche dirsi terza, o seconda rispettivamente del Rocco di Re contrario, e lo stesso dicasi dell' altre file. E però quando si dirà per esempio, che il Nero giuochi l' Alfiere di Re alla 5. del Cavallo di Donna, dovrassi intendere, che detto Alfiere dee portarsi nella fila del Cavallo di Donna alla 5. Casa, la quale viene anche ad essere la 4. del Cavallo di Donna contraria, siccome incominciando a contare le Case dalla prima inclusivamente di ciascun Cavallo chiaramente si scorge; e così regolarsi dovranno i movimenti di ciascun Pezzo, avendo sempre in veduta per regolatrici dell' altre le prime Case di que' Pezzi, che ne' giuochi verranno indicati. V. *Pedona in generale*.

Cavallo di Re. Dicesi quello, che ha la sua Casa dalla parte del Re tra il Rocco, e l' Alfiere, e così il Cavallo di Donna è quello, che è dalla parte di essa Donna. Alcuni denominarono questo Pezzo *Cavaliere*, ed altri *Centauro*.

Gambitto. Altro vien chiamato di Re, ed altro di Donna. Veggasi la spiegazione nel Capitolo V. di questa Parte al §. XI.

Gannapierde. V. *Scaccomatto*.

Giuoco a Monte. V. *Patto*.

Giuoco mezzo vinto. E' il guadagno della metà, che si pratica in alcuni Paesi fuori d' Italia, e

sinc-

succede in due modi; l' uno qualora un Giuocatore rimanga con qualche Pezzo, o Pedona contro il Re solo avversario, e con tale superiorità non possa vincere il giuoco; l' altro qualora un Giuocatore dà lo Scaccomatto senza conoscerlo, e senza dirlo. In Italia però non si ammette nè l' uno, nè l' altro; giudicandosi patto qualunque giuoco, dove niuno può mattare il nemico, e giudicandosi vinto, dove si eseguisca lo Scaccomatto anche senza enunciarlo.

Giuoco Piano. Veggasi il suddetto Articolo V. al §. XII.

Giuoco Vinto. V. Scaccomatto.

Partito. Termine usato da' Giuocatori significante una combinazione ingegnosa di Pezzi, o Pedone, di cui si dimostra, o si propone l' esito, che le compete di sua natura. Alcuni, come il *Carrera*, hanno chiamato i Partiti *Tratti posticci*. Per chi voglia perfettamente apprendere il giuoco degli Scacchi, i Partiti sono una parte essenzialissima, non essendovi cosa, che meglio possa supplire al risvegliamento della fantasia, principalmente ne' Principianti; e siccome dicesi dell' Enigma, che *quanto oscuro più, tanto è più bello*, così que' Partiti, che per la loro sottilità sono i più difficili a sciogliersi, riescono anche non solo i più dilettevoli, ma insieme i più utili, acquistandosi delle cognizioni opportunissime per pattare, o vincere certi giuochi, i quali o a pena sembravano proseguibili senza taccia di presunzione, o pareva presso che impossibile a risolverli vantaggiosamente entro il ri-

stret-

ſtretto impegnato numero di pochi Tratti. Una ſufficiente ſerie di tali Partiti verrà propoſta nella Terza Parte.

Paſſar battaglia. Preſſo gli Spagnuoli, i Franceſi, e i Britanni evvi una legge, che toglie alla Pedona non anche moſſa il privilegio di fare due paſſi nel primo ſuo muoverſi, quando queſta debba paſſare per una caſa guardata da Pedona nemica, che ſi trovi alla quinta, dall' offeſa di cui ella ſottraggaſi facendo due paſſi, il che diceſi *paſſar battaglia.* Una tal legge non è da noi abbracciata, laſciandoſi per tutta Italia una piena libertà alle Pedone di far ſempre indiſtintamente due paſſi nel primo Tratto.

Patto. S' intende qualunque giuoco, in cui niuno può mattare il nemico. V. *Stallo*, *Tavola*, *e il Capitolo quarto ſopra le Leggi.* La differenza che paſſa fra il *giuoco Patto*, e il *giuoco a Monte* ſi è, che il primo ſi dice giuoco finito, ed il ſecondo porta l' obbligo di ricominciarlo ad ogni richieſta di qualcuno de' Giuocatori.

Pedona in generale. Avendo ciaſcun Pezzo nella propria fila avanti di ſe una Pedona, così che la ſeconda caſa del Pezzo è la prima della Pedona; queſta prende da quello la propria denominazione, dicendoſi Pedona di Re, di Donna, di Rocco ec., quella, che è d' avanti al Re, alla Donna, al Rocco ec., come pure dallo ſteſſo ſuo Pezzo prende il numero delle Caſe, talchè giuocandoſi due paſſi una Pedona non moſſa, per eſempio la Pedona di Re, non diceſi ch' eſſa Pedona

ſia

sia alla terza sua, ma bensì alla quarta d' esso Re, e così alla quinta spingendosi un' altro passo.

Pedona raddoppiata, o *incorvalorata*. Quella si è, che in occasione di qualche presa trovasi con altra sua compagna in una medesima fila. V. il §. X. del Capitolo V.

Pedona segnata. E' quella qualunque siasi Pedona, la quale non per natura, o legge comune del giuoco, ma per convenzion delle Parti è spezialmente destinata a dare lo Scaccomatto.

Pedona traspentata. Quella si è, che per cagione di qualche presa è passata dalla fila del proprio Pezzo nella fila di un altro.

Pezzo minore. S' intende l' Alfiere, e il Cavallo, i quali vagliono meno degli altri, giacchè la Pedona propriamente non si denomina Pezzo.

Quanto va. Dicesi per qualunque Pedona, la quale usando del proprio privilegio faccia due passi nel primo suo muoversi dalla propria Casa.

Rocco di Re. Dicesi quello, la di cui prima Casa è il Cantone dalla parte del Re, siccome *Rocco di Donna* è quello dell' altro Cantone dalla parte di essa Donna. Alcuni chiamano questo Pezzo *Rocchiere*, ed altri *Torre*.

Scacchiere. E' quella Tavola scaccata, e quadra composta di 64. quadretti, chiamati Scacchi, o Case, sopra cui giuocasi colle Figure, o sieno Pezzi del giuoco, di che nel Capitolo primo.

Scacco. Tratto di offesa fatta al Re da Pezzo, o Pedone nemico. Altro è *semplice*, cioè quando il Re è offeso da un solo Pezzo, o Pedone, e dicesi an-

si anche *Scacco di scoperta*, se il Re viene offeso non dal Pezzo, che muovesi, ma da un Pezzo scoperto pel movimento di un altro: altro poi dicesi *Scacco doppio*, o Scacco *di due*, ed è quando il Re in un Tratto solo è offeso da due Pezzi nemici, cioè dal Pezzo, che muovesi, e da un altro scoperto. Lo Scacco semplice può ripararsi, senza che il Re si muova dalla Casa, in cui è, o colla presa del Pezzo offensore, o col coprire lo Scacco, quando questo non sia di Cavallo, che non ammette coprimento, ma deesi o prendere il Cavallo offensore, o ritirare il Re dall' offesa, come sempre deesi ritirare, se lo Scacco sia doppio. Può anche darsi lo Scacco di tre Pezzi, ma è caso rarissimo, che si lascia alla ricerca de' Metafisici.

Scaccomatto. Dal latino *Mactare*, è un' offesa irreparabile contro del Re, la quale finisce il giuoco colla Vittoria di chi l' eseguisce. Il più breve Scaccomatto, che possa darsi sul cominciare del giuoco è in due Tratti soli, se l' Avversario sarà il primo a giuocare; ogni studioso potrà da se rinvenirlo. Evvi una specie di Scaccomatto, che dicesi *affogato*, e s' intende presso di Noi quel solo dato da un Cavallo al Re nemico, il quale d' intorno a se abbia tutte le Case occupate da' proprj Pezzi. Se ne darà l' esempio in un Partito della Terza Parte. Il *Salvio*, ed altri propongono un' altra maniera di vincere detta alla *Ganapierde*, quando cioè per una particolar convenzione contro la natura del giuoco uno s' impegna a

costringere l' Avversario a dargli forzatamente lo Scaccomatto, facendo conseguentemente che vinca la scomessa chi perde il giuoco. Vegganfene due Esempj negl' ultimi due Partiti della detta Terza Parte.

Stallo. Specie di giuoco patto, che è qualora chi dee muovere ha il Re bensì fuori di Scacco, ma non può giuocarlo, senza porlo in offesa, e nè meno tiene altro Pezzo, o Pedone da muovere, come se avesse il Re solo in un Cantone, e l' Avversario avesse la Donna alla terza del Cavallo, o alla seconda d'Alfiere corrispondente allo stesso Cantone.

Tavola. Altra specie di giuoco patto, che si verifica pel sempre Scacco, quando, cioè, uno ha il proprio Re tormentato da continui Scacchi dell' Avversario, senza che possa sottrarsene. Oltre la *Tavola*, e lo *Stallo*, addiviene ancora il giuoco patto in tre altre maniere. Prima qualora le forze o uguali, o maggiori di una parte non bastino a riportar la vittoria sopra dell' altra. Seconda qualor le Parti stanno amendue nella difesa, niuna trovando espediente di attaccare il nemico. Terza quando non si eseguisca lo Scaccomatto entro cinquanta colpi o contra il Re solo, o in quei finimenti di giuoco, che per sentimento comune degli Scrittori hanno l' esito certo o di giuoco patto, o di giuoco vinto, quali sono gli enunciati nella Terza Parte, e ne' quali niuno è tenuto giuocare oltre i cinquanta Tiri.

Tratto falso. E' di due specie, intendendosi

quel-

quello, che si fa tanto contro le leggi, quanto contro l' utilità del Giuocatore. Della prima specie sarebbe il muovere un Alfiere a salto di Cavallo, l' arroccarsi dopo aver mosso il Re, ed altrettali; della seconda sarebbe quello, che attira sopra il proprio giuoco qualche svantaggio. Quindi è, che chiamasi Tratto falso anche quello, per cui si perde nel giuoco l' uguaglianza o di forze, o di situazione, il qual Tratto falso seguendo nel primo scioglimento de' Pezzi, sarebbe stato ben necessario, che gli Scrittori avessero notato ne' loro giuochi, essendo importantissimo di conoscerlo per ischivarlo.



CAPITOLO TERZO.

Del Valore ordinario de' Pezzi, per fare i Cambj.

1. Lfiere, e Cavallo; chiamati altrove Pezzi minori, possono reciprocamente cambiarsi, riputandosi di eguale valore, come si noterà nel Cap. quinto, ove si osserveranno le differenti loro proprietà. Vogliono soltanto comunemente gli Autori, e l' esperienza il dimostra, che torni bene il cambiare l' Alfiere di Re contrario col suo di Donna, o con un Cavallo, per avere l' Alfiere di Re una somma attività negli Attacchi, principalmente de' Giuochi Piani, ne' quali, offendendo egli la Pedona d' Alfiere di Re, viene ad investire esso Re nella parte più debole.

2. Un Alfiere, o un Cavallo vale più di tre Pedone, ma però meno di quattro; onde, assolutamente parlando, non può perdersi per l' acquisto di tre Pedone, quando non ne derivi al Nemico qualche altro svantaggio; come sarebbe il rimanere inferiore di situazione, o soggetto per molto tempo all' offesa; il non potersi più arroccare, o l' avere qualche Pedona raddoppiata, o disgiunta, o isolata; pregiudizj, che praticamen-

te vengono per ſe ſteſſi a corriſpondere al valore di mezza Pedona.

3. Due Pezzi minori per un Rocco, e due Pedone ſi ſtimano uguali contratto: e ſiccome due Pezzi minori vengono a valutarſi per ſette Pedone, come ſi è fiſſato di ſopra; ne viene, che il valore del Rocco, è di cinque Pedone.

4. Un Rocco non può darſi per un Pezzo minore, ed una Pedona, valendo egli qualche coſa di più; ma per un Pezzo minore, e due Pedone, benchè non ſia contratto perfettamente pari, conſiderando il valore intrinſeco di ciaſcun Pezzo; pure praticamente da' Giuocatori ſtimaſi cambio indifferente.

5. Si reputa pure contratto uguale quello della Donna per li due Rocchi, ed una Pedone.

Da queſti pochi contratti ſuppoſti per dimoſtrare il valore aſſoluto non meno, che riſpettivo di ciaſcun Pezzo, potrà ognuno venire in cognizione, e fiſſar maſſima del come, e quando debba determinarſi in qualunque altro cambio per non errare: avvertendo però di prevedere immancabilmente quale aſpetto ſarà per prendere il giuoco dopo il contratto; perocchè può facilmente ſuccedere, che certi cambj, i quali conſiderati in ſe ſteſſi pajono indifferenti, o ancor vantaggioſi, rieſcono poi fatali, atteſa una critica ſituazione, che ne derivi; e per lo contrario certi altri, che hanno l' apparenza di pernicioſi rapporto alla nuda valutazione de' Pezzi, ne riſtorino il danno con uſura mediante la favorevole coſtituzione. Quan-

do

do poi debbano procurarsi i cambj uguali, si veggano le avvertenze date nel Cap. quinto §. III. di questa Parte.

Sappiasi in fine, che quanto si è stabilito sopra il valore ordinario de' Pezzi per regolare i contratti, s' intende nel principio, e nel mezzo del giuoco; poichè le varie circostanze, e le stravaganze moltiplici verso la fine non lasciano luogo a regole universali, e sicure; comprovandosi anzi dall' esperienza, che alcuni Pezzi sulla fine diminuiscono le proprie forze, come la Donna, e il Cavallo, ed altri l' aumentano, come il Rocco, e il Pedone. Dal che ne viene, che in fine di giuoco un Cavallo, o un Alfiere potrà cambiarsi con due sole Pedone, la Donna con i due Rocchi, due Pezzi minori per un Rocco, e così discorrendo. La ragione di tale diversità fondasi in ciò, che nella fine del giuoco trattandosi principalmente non più di combattere, o sia di rispingere la forza colla forza, come nel principio, e proseguimento, ma di chiudere, e mattare il Re nemico; perciò que' Pezzi più atti al bisogno presente sono preferibili ad altri di maggior valore buoni nel combattere, e sbaragliare, ma di minore abilità per l' attuale vittoria; e però i due Cavalli per esempio da se soli incapaci a dare lo Scaccomatto al Re avversario, saranno in fine di giuoco da stimarsi meno di un Rocco, il quale vince forzatamente contro il Re solo; benchè i due Cavalli nella mischia di molti Pezzi siano per combattere più valorosi del Rocco.

CAPITOLO QUARTO.

Delle Leggi del Giuoco.



E Leggi del Giuoco furono principalmente introdotte dalla necessità di provvedere ai litigj, che spesso nascono tra' Giuocatori. Le più importanti a sapersi, le più conformi alla retta ragione, e le più autenticate dalla comune Autorità de' migliori Scrittori; sono le seguenti, cioè

I.

La sorte decide tanto della mano, quanto del colore de' Pezzi nel primo giuoco.

La sorte nel primo giuoco dà il diritto del primo tratto, il quale conservasi anche ne' successivi giuochi fino alla vittoria dell' Avversario: Essa pure decide nel primo giuoco la qualità de' Pezzi rapporto al colore, sopra del quale però negl' altri giuochi non entra la continuazione del possesso, come nel primo tratto; ma ciascuno ha diritto di servirsene alternativamen-

te,

te, cioè in un giuoco de' Pezzi neri, e nell' altro de' bianchi.

II.

Qualunque Pedona nel primo suo muoversi può fare indifferentemente due case, passando ancora sotto l' offesa d' una Pedona nemica; essendo legge, che l' Italia ha sempre lasciata agli Oltramarini, ed Oltramontani il non potere colle Pedone *passar battaglia*.

Una Pedona non mossa può fare indifferentemente due passi.

III.

Una Pedona giunta all' ottava casa veste nell' atto stesso la qualità d' un Pezzo, che manchi. Che se niun Pezzo mancasse, il Giuocatore di essa terrà sospesa la sua denominazione fino a quel tratto, che immediatamente gli spetterà dopo la mancanza di qualche suo Pezzo: coll' avvertenza però di non chiedere un Alfiere del colore del suo compagno, perchè ciò implicherebbe colla natura del giuoco.

Una Pedona giunta all' ottava casa veste la qualità di qualsisia Pezzo, che manchi.

§ V.

L' Arroccamento si fa in un tratto solo.

L' Arroccamento si eseguisce in un tratto solo, e in qualunque casa tra Re, e Rocco inclusivamente intermedia; la qual lodevol maniera dalla maggior parte d' Italia è abbracciata, comunque in altri luoghi diversa sia l' osservanza, come si è notato nel Capitolo de' Vocaboli.

V.

L' Arroccamento non è permesso in cinque incontri.

Non è permesso l' arroccarsi. 1. Quando tra Re, e Rocco siavi qualche Pezzo. 2. Se si fosse mosso antecedentemente dalla propria casa il Re, o il Rocco, benchè ritornato fosse al proprio luogo. 3. Passando il Re per casa guardata, o sia offesa da Pezzo, o da Pedone contrario. 4. Ponendo il Re, o il Rocco in casa, da cui offenda immediatamente Pezzo, o Pedone nemico. 5. Finalmente nell' atto di ricevere Scacco dall' Avversario: Che se il Re ricevente Scacco, in vece di cambiar luogo, parasi colla coperta, o colla presa del Pezzo offensore; conserva

va esso Re tuttavia la libertà di arroccarsi in altro tratto, checchè lasciassero scritto alcuni meno applauditi Scrittori.

VI.

Non è lecito nell' atto di arroccarsi lo spingere alcun Pedone; dovendosi ciò chiamare un abuso da poco tempo, e da pochi Giuocatori introdotto, che non conta per se nè alcuna legittima osservanza, nè l'Autorità di alcun degno Maestro.

Nell' atto di arroccarsi non si può spingere alcun Pedone.

VII.

Chi tocca un suo Pezzo, non dicendo *acconcio*, o *accomodo*, o altro, che spieghi la propria intenzione; dee muoverlo, purchè possa: Che se per errore toccasse un Pezzo, che non avesse casa aperta, o col quale fosse coperto il Re da uno Scacco; non dee obbligarsi nel primo caso a giuocare il Pezzo contro la natura del giuoco, e nemmeno nel secondo caso a muovere il Re, come alcuni pretesero con eccedente rigore.

Chi tocca un suo Pezzo dee giuocarlo, purchè possa.

VIII.

Chi tocca Pezzo avversario dee prenderlo, purchè possa.

Così pure chi tocca Pezzo avversario, che possa prendersi, resta obbligato a pigliarlo con che può; e non potendo prenderlo, può giuocar ciò che vuole.

I X.

Chi, toccato un suo Pezzo, ne tocca, o muove un altro, dee giuocare uno di essi ad arbitrio dell' Avversario.

Chi dopo aver toccato un suo Pezzo, ne muove, o sol anche ne tocca un altro, è tenuto al movimento o dell' uno, o dell' altro ad elezione dell' Avversario.

X.

Casa toccata, Pezzo lasciato.

Chi pone un suo Pezzo in una casa, quand' anche non avesse levata la mano, è tenuto ivi lasciarlo; che se lo giuocasse strascinandolo per la fila, potrà proseguire, ma non retrocedere.

X I.

Chi tocca un Pezzo dicendo Scacco, dee effettuarlo, purchè possa.

Chi tocca un suo Pezzo dicendo *Scacco* è tenuto a darlo, purchè possa; e non potendo, resta solo obbligato a muovere il Pezzo tocco.

co. Chi però nell' atto stesso di dire *Scacco* colloca un suo Pezzo in una casa, da cui non è Scacco, o tocca un Pezzo avversario, pigliando il quale non si possa effettuare lo Scacco; è tenuto ciò non ostante nel primo caso a non rimuovere il Pezzo da quella casa; e nel secondo a pigliare il Pezzo tocco ne' termini esposti di sopra; dovendo in questi casi prevalere il fatto alla voce: Che se uno dicesse *Scacco* senza toccare alcun Pezzo, resta tuttavia in libertà di far ciò che vuole.

XII.

Chi giuoca un Pezzo pel non suo corso lo perde ad arbitrio dell' Avversario.

Chi fa un tratto falso, cioè giuocando un Pezzo in una casa, dove non lo porti il suo corso; levata che abbia la mano, quando non fosse il Re, lo perde ad arbitrio dell' Avversario; il quale può in vece pretendere o che il Pezzo si giuochi col suo cammino, o che rimanga dove si trova, quando ciò sia compatibile nel proseguimento colla natura, e colle leggi fondamentali del Giuoco.

XIII.

Non si può mettere, o scoprire il suo Re sotto Scacco.

Chi offende il Re nemico dee enunciare lo Scacco.

E' ripugnante alla natura del Giuoco il porre, o lo scoprire il suo Re sotto Scacco: Ma qualora l' offesa venghi dall' Avversario, questi per legge di giuoco è obbligato nel tratto stesso ad enunciare lo Scacco; altrimenti il Giuocatore del Re offeso non è tenuto al riparo: Se però chi tacque lo Scacco lo dirà all' altro tratto, movendo o innanzi, o indietro il Pezzo offensore; l' altro dovrà scaccarsi, come sempre v' è obbligo in chi riceve lo Scacco. Chi manca ne' suddetti casi al proprio dovere, soggiace alla pena del giuoco a monte, o alla riforma del tratto ad arbitrio dell' Avversario; potendosi anche da taluno mancare dolosamente, come se fosse inferiore di forze, o di situazione. Ognuno s' intenderà decaduto dal suo diritto, quando siasi in qualche modo riparato all' errore: Che se passati per l' una, e per l' altra parte due tiri, si trovasse tuttavia il Re in offesa; comune sarà la pena del giuoco a monte, essendo comune se non la mali-

zia,

zia, almen l' errore, e la negligenza.

XIV.

Comune sarà pure l' azione del giuoco a monte, qualora siasi incominciato il giuoco collo Scacchiere, o co' Pezzi mal posti; oppure se i due Alfieri in proseguimento di giuoco si trovassero in case dello stesso colore, come di continua ripugnanza all' Istituzione del Giuoco.

Se lo Scacchiere, o i Pezzi sono mal posti, comune è l' azione del giuoco a monte.

XV.

Qualunque diritto, che in vigor delle Leggi compete ad uno contro dell' altro, deesi allegare prima di muovere, altrimenti s' intenderà aver rinunziato; fuori del caso, che fossevi nel proseguimento qualche ripugnanza alla natura del giuoco, come si è stabilito sotto il numero precedente.

Si dee allegare il proprio diritto prima di muovere.

XVI.

Chi fu indulgente non può pretendere di essere corrisposto.

Chi fu indulgente nel rimettere all' Avversario qualche proprio diritto, che gli competeva in forza delle Leggi, non può pretendere una pari corrispondenza, nè acquista l' azione per la reciproca.

XVII.

Chi rimane col solo Re può pretendere il giuoco patto passati 50. colpi.

Chi rimane col solo Re può pretendere il giuoco patto dopo il numero di cinquanta tratti; passati i quali l' Avversario offensore non ha più diritto di proseguire. Apparisce la ragionevolezza di questa legge, poichè si punisce la poca accortezza, e perizia di chi colla vittoria in pugno non sa prevalersi del suo vantaggio; dichiarasi il valore del Re, che da se solo ha saputo da tanti colpi schermirsi; e finalmente si previene la noja, che con insipido proseguimento di giuoco non a torto si recherebbe nell' animo degli Astanti.

XVIII.

XVIII.

Per giuoco patto deesi intendere non tanto la Tavola, e lo Stallo, de' quali si è fatta la spiegazione nel Capitolo secondo, quanto qualunque altro giuoco, dove alcuno non può mattare il nemico; non potendo chi rimane con qualche inutile superiorità di forze pretendere il giuoco *mezzo-vinto*, come osservano alcuni fuori d' Italia. Neppure adottiamo l' altro *mezzo-vinto*, che i Francesi ammettono, qualora si eseguisce senza enunciare lo Scaccomatto da essi chiamato *Echec et mat aveugle*; poichè non corre obbligo d' avvisare uno Scacco, che non può ripararsi.

Il giuoco è sempre patto, qualora non possa effettuarsi lo Scaccomatto.

XIX.

Non è lecito ad alcun Giuocatore dopo il principio del giuoco ricorrere ad estranei ajuti, come a Libri, o Scritti anche suoi proprj, per illuminarsi, o risovvenirsi di qualche tratto, dovendo combattersi colla sola personale capacità. Molto meno sarà permesso

Non può il Giuocatore ricorrere a Libri, o Scritti, nè chieder parere per illuminarsi di qualche tratto.

il

il chiedere, e profittare del parere di chi che sia sopra alcun tratto nè suo, nè dell' Avversario; altrimenti nell' uno, e nell' altro capo il Giuocatore contrario potrà validamente protestare di non pagar la scommessa in caso di perdita. Che se un Astante non ricercato, e di moto proprio somministrasse qualche lume ad uno de' Giuocatori, come questi non è partecipe d' alcuna colpa, non dovrà nemmeno soggiacere ad alcuna pena, e rimarrà perciò in libertà di fare qualunque tratto, benchè suggerito; restando solo al Giocatore avversario salva la sua ragione contro il Loquace per la refezione del danno.

XX.

Debbonsi mantenere i Patti, ed osservare le costumanze del Paese, in cui giuocasi.

Le esposte Leggi debbono intendersi: primo, ove non militi qualche particolar convenzione, o legittima consuetudine in contrario; mercecchè ogni Giuocatore è tenuto all' esatta osservanza de' Patti, e dee pure uniformarsi al Paese, ove giuoca: Secondo, qualora si combatta del pari, e sulle rego-

gole ordinarie; poichè diverse Leggi dovrebbero ſtabilirſi ai giuochi d' obbligazione, ò di vantaggio, i quali da me ſi ommettono, come fuori della naturale iſtituzione del giuoco, e perciò inutili al Giuocatore, che io prendo in queſt' Opera ad iſtruire.



CAPITOLO QUINTO.

Regole generali sopra la Condotta del Giuoco dal primo scioglimento de' Pezzi fino alla fine.

§. I.

Sopra l' Apertura.



' Apertura del Giuoco dee farsi col miglior possibile scioglimento; vale a dire, che si eseguisca per la via più breve, sceglierido que' tratti, che pongono in azione il maggior numero di combattenti; che un Pezzo non sia all' altro d' intoppo, onde agir possa colla dovuta prontezza; e che finalmente qualunque Pezzo sia situato in maniera, che l' Avversario non possa infestarlo senza suo sconcio, o perdimento di tempo. Chi sul principio si è sciolto colla miglior simmetría relativamente alla situazione contraria, può quindi promettersi una felice condotta nel proseguimento della battaglia.

S' inferisca pertanto, non esser lodevole lo spingere nel primo tratto la Pedona di Re, o di Donna, molto meno qualunque altra un solo passo: rimanendo così troppo chiuso, e legato il proprio giuoco; e lasciando al nemico un più libero campo d' inoltrarsi, e di disporre gli attacchi.

E

E però quando possa rispondersi nel primo tratto colla Pedona di Re mossa due passi, senza metterla in preda; questa sarà la miglior giuocata di tutte; aprendosi vantaggiosamente due Pezzi, cioè la Donna, e l' Alfiere di Re; il che non si ottiene da verun' altra Pedona: e quando non possa così rispondersi, sarà bene il farlo colla Pedona di Donna quanto va; essendo la migliore dopo quella del Re.

§. II.

Sopra l' Offesa, e la Difesa.

CHi ha il vantaggio dell' offesa è in istato di dar legge al nemico: e però s' adoperi nel procurarla, e nel conservarla, minacciando, ed infestando sempre il nemico, per trarre profitto da qualche sua men regolare risposta.

Il metodo, che si richiede per intraprendere, ed eseguire l' offesa, consiste nel prefiggersi un vantaggio, che si speri conseguibile per la natura, e combinazione del giuoco, o per la minore destrezza dell' Avversario; e nel preordinare i proprj Pezzi, e divertire i contrarj in guisa, che al nemico resti occulto l' intento, o allora solo si manifesti, che l' offesa non abbia riparo. Soprattutto chi è in possesso di bell' offesa veda di farla scoppiare a tempo senza precipitarla intempestivamente, onde non isvanisca, e senza differirla un tratto di più, per cui il nemico abbia tempo di scoprire l' insidia, e di ripararla.

L' offesa diretta contro il Re è la più pregevole, per esser egli la Persona più interessante del giuoco: e però deesi questa cercare preferibilmente ad ogni altra, usando le più industri misure, per disporre le forze, ed occultarne le traccie, finchè si sia assicurata la felicità dell' assalto, come meglio si spiegherà nel §. V.

All' opposto chi è soggetto a difendersi dovrà investigare intimamente la ragione del tratto nemico, per conoscere tutte le mire, e prevenirne le conseguenze: e se gagliardo si temesse l' attacco, dovrà procurare di troncarne presto i progressi o col cambio di qualche Pezzo avversario, o con un tratto di difesa insieme, e d' offesa, per cui si debiliti, o si divida, o ribattuta ne resti la temuta invasione: e allora solo potrà lasciarsi il corso all' offesa contraria, quando il Difensore abbia preparato un tiro coperto, che la rivolga in danno dell' Offensore.

Ove la natura, e costituzione del giuoco non somministri alcuna idea d' offesa, nè ponga in necessità di difesa (giacchè è contro le regole il far tratto indarno) dovrassi fare un tiro diretto a qualche utile scopo; come per esempio sciogliere un Pezzo chiuso, o richiamarne un lontano, o arroccarsi, o al Re arroccato aprire una ritirata, come sarebbe lo spingere la Pedona di Rocco un passo; il che però non è sempre bene, per ciò, che dirassi altrove: lo stesso si dica dell' unire i proprj Pedoni, o procurare un cambio opportuno, oppure fare altri simili tratti, che sieno

no preservativi degli insulti contrarj, o preliminari di qualche offesa contro il Nemico.

Finalmente in qualunque siasi costituzione di giuoco abbiansi sempre presenti alla mente quelle regole, che dagli Autori diconsi Prudenziali: come sarebbe; avendo un buon tratto, cercarne un migliore; avendo un vantaggio piccolo, e certo, non arrischiarlo per un maggiore, ma incerto; sospettare dei guadagni, che si presentano, ad imitazione di chi disse = *Timeo Danaos & dona ferentes* = stimare sempre il Nemico, anche inferiore; non giuocar frettoloso, giacchè *amat Victoria curam*: accadendo in questo giuoco più facilmente, che in qualunque altro, a motivo delle innumerabili combinazioni, onde è composto, gli accidenti tanto più strani, quanto men preveduti.

§. III.

Sopra i Cambj.

E' Regola generale in ogni contratto di non eseguirlo sul vantaggio presente; ma sulla situazione, che ne rimane.

E' tiro di prudenza il venire al cambio de' Pezzi. Primo. Qualora trattisi di prevenire il Nemico, o frastornarlo da qualche idea di preparata offesa. Secondo. Se siasi inferiore di situazione, avendo per esempio il proprio Re esposto, o li Pezzi intoppati, onde acquistar tempo a meglio ordinare il proprio Campo. Terzo. Quando

do siasi superiore di forze; provando allora il Nemico un doppio indebolimento, uno, cioè, dalla mancanza del Pezzo cambiato; l' altro dalla minore attività de' Pezzi, che gli rimangono; i quali quanto sono minori di numero, tanto più facilmente restano oppressi da una forza maggiore.

Prima di risolvere il cambio fa duopo riflettere, che quantunque regolarmente sia bene di essere il primo a cambiare; obbligando così il Nemico a un tratto per lo più necessario, quale si è la ripresa, ed acquistando il tratto dopo di essa; pure talvolta è bene di lasciar prima prendere all' altro, per potere, ripigliando, porre un Pezzo in azione, sdoppiare un Pedone, aprire una fila, o avere altro vantaggio preveduto per tempo sulla costituzione del giuoco, che dopo il cambio si forma.

§. IV.

Sopra l' Arroccamento.

E' Meglio arroccarsi per elezione, che per necessità di difesa; potendosi nel primo caso situare il Rocco ove sia a portata di operare con più speditezza; e però non sarà mai errore l' arroccarsi presto, per porre il Re in sicuro: dal che si deduce essere meglio regolarmente l' arroccarsi dalla parte del Re, che da quella di Donna; sì perchè si eseguisce più presto, come per esse-

essere il Re più a coperto dalla infestazione de' Pezzi, e Pedoni contrarj, i quali per non iscomporre il Re loro, non si avanzano così arditamente, come farebbero quelli dalla parte di Donna.

Se però seguano da principio varj contratti, e principalmente delle Donne, molte volte è meglio mantenere il Re in campagna; perchè questi potrà più facilmente, e con maggiore prestezza accorrere, ed insinuarsi, ove il bisogno lo chiami. Quale sia precisamente la miglior posizione del Re, e del Rocco non può definirsi; dipendendo dalle differenti relazioni del gioco nemico, e dalle mire, che si formano del proprio appostamento. Per altro chi ha il primo tratto, stimo, che possa ugualmente bene arroccarsi col Re in casa di Rocco, e col Rocco in casa d' Alfiere, o di Re; oppure col Re in casa di Cavallo, e col Rocco in casa di Re; benchè quest' ultimo arroccamento non sia tanto fertile d' avvenimenti, e d' insidie, come lo sono i primi due, e come si vedrà praticamente a suo luogo. L' arroccamento poscia alla Calabrista, cioè del Re in casa di Cavallo, e del Rocco in casa d' Alfiere non è molto lodevole in chi sortì il primo tratto, per essere unicamente difensivo.

Così prima, che dopo di essersi arroccato è lodevole il mantenere nelle loro case le due Pedone di Rocco, e di Cavallo, che coprono, o coprir debbono, il Re trasportato; per conservarsi la libertà di spignere o l' una, o l' altra in que-

ſunque aſſalto, che contro il Re ſi dirigeſſe: e benchè queſto Precetto ſia antico al pari di Damiano, e di Lopez, che furono i primi a laſciarcelo; pure molti de' noſtri Giuocatori ſuperficiali non l' hanno per anche adottato; poichè muovono quaſi ſempre ne' primi tratti la Pedona di Rocco un paſſo, credendo di riportar due vantaggi; l' uno d' impedire a' certi Pezzi contrarj l' avanzamento; l' altro di preparare al proprio Re una ritirata: nè s' accorgono di un doppio pregiudizio, che lor ne deriva; il primo di commettere un tratto, che ſervir potrebbe di migliore apertura al loro giuoco; il ſecondo di dare anzi al loro Re una men ſicura difeſa per le più accertate miſure, che può prendere l' Avverſario dipendentemente dal già moſſo Pedone. Non negaſi un qualche incontro, in cui ſia giovevole il recedere da queſto Precetto; ma l' Eccezione di una regola appunto ſerve per riconoſcerla, e confermarla.

§. V.

Sopra il Re.

Non è l' arroccamento la ſola cura, che dee averſi pel Re. Quanto è intereſſante in ogni tempo la ſua ſicurezza; altrettanto impegnata, e vigilante convien che ſia ſempre l' attenzione ſopra di lui. In qualunque ſituazione ſi trovi, ſarà buona regola di non allontanare da eſſo per più tratti la ſua Donna, che i Giuoca-

tori

tori inesperti mandano alcune volte all' acquisto d' una Pedona, o anche d' un Rocco; ma non potendo speditamente restituirla all' ajuto del Re, trovano poi pernicioso il guadagno. Dove manchi la Donna, o dove da se sola non basti, dovranno supplire altri Pezzi, che si trovino, o si chiamino tosto alla guardia delle case circonvicine per impedire, o riparare, o rendere infruttuosi gli Scacchi. Circa questi sono osservabili quei di Cavallo, che non si coprono: e per gli altri, che ammettono la coperta, suol essere più espediente di farla con Pezzi, che feriscano l' offensore; giacchè non restano impegnati, nè soggetti a raddoppiamento d' offesa; ma sopra tutti sono da temersi gli Scacchi doppj, che sforzano sempre al movimento del Re. Ove però lo Scacco non venga minacciato, se non col Pezzo da discoprirsi, è regola d' investire lo stesso Pezzo, per difendersi colla presa.

Contro il Re nemico non debbono eseguirsi tutti gli Scacchi, che si presentano, i quali anzi possono dargli occasione, che si ricoveri, o si fortifichi meglio; ma quelli solo debbono darsi, che sono proficui, o perchè gli levino il comodo d' arroccarsi, o perchè coprendosi, lasci un Pezzo indifeso, o abbandoni un attacco, o soffra un cambio ineguale; oppure anche per oggetto della propria miglior situazione, come di guadagnare un tratto, d' inoltrare, o di sciogliere un Pezzo, o di accorrere a qualche necessaria difesa. Soprattutto trovandosi il Re avversario in campa-

 gna,

gati, fa d' uopo stringerlo con gli Scacchi più operosi, che lo sforzino ad esternarsi viè più; giacchè oltrepassando le file delle sue Pedone, quando tre Pezzi possano infestarlo, raro sarà il caso, che non soccomba al Matto.

Ma quanto è pericoloso l' avere il Re esposto fra molti Pezzi, altrettanto lo è il dimenticarselo a casa in fine di giuoco, dove la battaglia sia ridotta fra le Pedone. Allora non debbono servire più di frontiera al loro Re; ma è anzi di regola, che questi preceda alle medesime, e faccia loro da Condottiere, per garantirle dal Re nemico, per impedire l' avanzamento delle contrarie, e per far succedere i cambj, che gli producano vantaggiosa la situazione delle altre. Le Pedone in fine di giuoco, che non hanno la precedente scorta del Re, corrono rischio di perdersi, o disunirsi, o restare accozzate infruttuosamente colle nemiche. Nella terza Parte, ove si daranno i principali finimenti di sole Pedone, riscontrerà lo Studioso la necessità di tale avvertenza.

§. VI.

Sopra la Donna.

LO spirito, e la forza della Donna è di gran lunga maggiore a quella del Rocco; potendosi con essa contro il Re solo dare lo Scaccomatto in nove tratti al più in qualunque posizione de' Pezzi; ove al Rocco ne abbisognano

pres-

presso che venti. Tale superiorità deriva, siccome è chiaro, dall' avere la Donna anche il movimento degli Alfieri: le quali due forze la rendono ancor superiore a Rocco, ed Alfiere, dacchè *Virtus unita fortior*.

Quindi può da se sola tener confinato il Re contrario in qualunque angolo dello Scacchiere, mettendosi nella terza casa del Cavallo, o nella seconda d' Alfiere relativamente all' angolo stesso: e per questa molta attività fa d' uopo guardarsi dallo Stallo, che colla Donna potrebbe facilmente avvenire; il che non succede sì di frequente col Rocco.

In principio di giuoco la Donna suol produrre grandi vantaggi portata opportunamente a certe case, come alla quinta del Rocco di Re, alla quinta sua, e alla terza del suo Cavallo, il che verrà dimostrato praticamente nelle Aperture, principalmente di Giuoco piano.

Benchè in qualche particolar situazione possa la Donna restare da' Pezzi nemici inviluppata in maniera, che non abbia più scampo, e perciò debba perdersi: pure per essere di tanto valore, rare volte si dà per vinta, quand' anche sembra racchiusa: poichè abbisognando al nemico l' uso di molti Pezzi, parte ad offesa di quella, e parte a difesa de' proprj, e segnatamente del Re; trova essa Donna il mezzo di chiamare a se alcun Pezzo, che venga a liberarla, o a far costar cara al nemico la ricercata di lei prigionia.

§. VII.

§. VII.

Sopra le Torri.

LA Torre, o sia il Rocco essendo più valoroso, che ardito, non dee sul principio esporsi a battaglia, dove fra la mischia nemica degli Alfieri, Cavalli, e Pedoni resterebbe facilmente preso, o almen rinserrato.

Sulla fine però del giuoco aumenta così la propria forza, che talvolta patta contro la Donna; ed è mirabile per la Tavola, come si noterà nella terza Parte, che tratta de' Finimenti.

Deesi impedire, per quanto è possibile, il raddoppiamento delle Torri contrarie, soprattutto quando vi è uno squarcio, o rottura nel giuoco: onde in tal caso è bene di cercare il cambio di qualcuno di detti Pezzi.

Giova pure avvertire di non lasciarsi chiudere il proprio Rocco in fine di giuoco, all' occasione di volere con esso impedire l' avanzamento della Pedona di Rocco contrario, ponendosi nella seconda sua, o nella propria casa contro il Pedone giunto alla sesta o settima sua: poichè se il nemico oltre il detto Pedone avrà un Alfiere, potrà con esso chiudere il Rocco, mettendosi nella settima casa del Cavallo, oppure nella casa del Cavallo contrario guardato dal suo Pedone.

§. VIII.

Sopra gli Alfieri.

LA miglior posizione degli Alfieri in principio di giuoco, e massime dell' Alfiere di Re, si è nella quarta casa del suo compagno, dove opera negli attacchi mirabilmente. Quindi sarà bene, potendosi, di opporre all' Alfiere di Re contrario il proprio Alfier di Donna alla terza del Re, e sarà bene altresì di cambiarlo o con questo, o con altro Pezzo, presentandosene l' occasione. Non potendo eseguirsi il collocamento degli Alfieri, ove sopra, la miglior posizione rimane loro nella terza casa di Re, e di Donna.

Si osservi per regola generale, che quando si è forte in Pedone, è lodevole il porre in cambio gli Alfieri dell' Avversario, per esser più atti delle Torri a fermare il corso delle Pedone medesime.

Quando si ha l' Alfier bianco, bisogna ordinar le Pedone sopra le case nere; potendo così l' Alfiere servire a scacciare il Re, o altri Pezzi, che vogliono entrare per mezzo di esse. Pochi Giuocatori fanno questa osservazione, che è molto essenziale.

Quantunque gli Alfieri, e i Cavalli niente differiscano nel loro valore, qualche differenza però talvolta cagionasi dalla condizione del giuoco, o dall' affezione de' Giuocatori, e da migliore destrezza nel maneggiare più l' uno, che l' altro.

Ma perchè alcuni vogliono, che il Cavallo sia migliore, ed altri che sia più utile l' Alfiere; non dispiacerà d' osservare nel presente paragrafo le qualità dell' Alfiere, per cui sembra più degno del Cavallo; e nel seguente le qualità del Cavallo, per le quali pare superiore all' Alfiere: che però

1. L' Alfiere percuote più da lungi, che non fa il Cavallo.

2. Ambi gli Alfieri uniti al Re danno il Matto al Re solo; non così ambi i Cavalli.

3. I due Alfieri serrano la strada a somiglianza del Rocco, ond' è impedita l' entrata al Re nemico, nel che mancano i Cavalli.

4. La Donna vince più facilmente, e più spesso contro i due Cavalli, che contro i due Alfieri.

5. Un Alfiere, ed un Pedone unito guardansi reciprocamente: tale possanza non trovasi nel Cavallo.

6. L' Alfiere nel coprire il suo Re da traverso, quando è stato percosso dallo Scacco, difende, ed offende: ciò non si dona al Cavallo.

7. L' Alfiere in compagnia del Rocco vince regolarmente il giuoco contro il Rocco; al che non arriva il Cavallo.

8. Il Re contrario non può investire l' Alfiere, e prenderlo, come può inseguire, e prendere il Cavallo, che ritrovisi in certe case.

9. L' Alfiere può tener sequestrato il Cavallo, e vietargli l' uscita, fintanto che arrivi il

Re, o altro Pezzo, che l' uccida; come se il Cavallo fosse in qualunque casa delle ultime dello Scacchiere, e l' Alfiere si ponesse nella quarta casa per linea retta inclusivamente, distante da quella, dove è il Cavallo: al che non giova il Cavallo contro l' Alfiere.

10. Collo scoprire l' Alfiere si può dare Scacco di due; al che è impotente il Cavallo.

11. Finalmente il Pedone del Rocco talora può giugnere a farsi Donna contro il Cavallo, ma non già contro l' Alfiere. Così pure altre prerogative possono ritrovarsi nell' Alfiere, che si scoprono all' occasione de' giuochi.

§. IX.

Sopra i Cavalli.

LE qualità del Cavallo, per le quali sembra superiore all' Alfiere sono le seguenti, cioè:

1. Il Cavallo in compagnia del Pedone di Rocco vince regolarmente il giuoco; il che non può far quell' Alfiere, che non ferisce l' ultima casa, o cantone, ove aspira di farsi Donna il detto Pedone.

2. Allo Scacco del Cavallo non vi è coperta, che è gran riparo del Re, come vi può essere allo Scacco d' Alfiere.

3. Il Re percosso da Scacco di Donna tre case inclusivamente, distante per linea retta, scoprendosi col Cavallo non può avere nè muovo Scac-

co da quella nel tratto seguente, il che non può fare l' Alfiere.

4. Il Cavallo ora trovasi in casa bianca, ora in casa nera, che è gran vantaggio per inseguire, o prendere i Pedoni, o per altre utilità; il che non è permesso all' Alfiere: onde è, che l' Alfiere è Padrone della sola metà dello Scacchiere; cioè de' Quadretti del suo colore; laddove il Cavallo percorre tutte le case; anzi può farlo senza ritoccarne veruna, cioè in soli salti 64. come vedesi dalle tre elegantissime tavolette dimostrative portate dal Sig. Jacopo Ozanam Francese nelle sue Ricreazioni Matematiche, e registrate in fine del presente Capitolo; il che dimostra la perfetta proporzione, che ha il salto tuttocchè obliquo del Cavallo sopra un quadrato.

5. Il Cavallo salta sopra qualunque Pezzo, o Pedone; preminenza ad ogni altro Pezzo negata.

6. Il Cavallo in molte case, dando un solo Scacco, può offendere sette, ed anche otto Pezzi differenti del nemico: tanta forza non vedesi nell' Alfiere.

7. Ambi i Cavalli si guardano con difesa reciproca, il che manca agli Alfieri.

8. Ne' giuochi intricati il Cavallo entra, e rompe il campo nemico con miglior opra, che non fa l' Alfiere.

9. Il salto del Cavallo è tale, che non può aversi con altro Pezzo, ove il moto dell' Alfiere

re

re può averfi dal Re, dalla Donna, e dalla Pedona, quando dà Scacco, o prende.

10. Il Cavallo può da se solo dare lo *Scaccomatto affogato*; il che non può l' Alfiere, o altro Pezzo.

11. Finalmente chi ha un Cavallo sostenuto da due Pedone, come per esempio, la Pedona d' Alfiere di Re, e di Donna alle quarte, e il Cavallo alla quinta di Re; e non abbia alcuna Pedona contraria, che possa offenderlo, per farlo decampare, vale almeno quanto un Rocco; a motivo, ch' egli incomoda talmente il nemico, che sarà esso obbligato il primo a cambiarlo: nel qual caso riunendo l' altro nella ripresa i suoi due Pedoni, senza che questi abbiano veruno impedimento per parte de' Pedoni nemici; dovrà probabilmente far costare all' altro un Pezzo, per impedirlo a far Donna. Possono ancora ritrovarsi altre buone parti nel Cavallo, che si conoscono colla pratica del giuoco.

§. X.

Sopra le Pedine.

E' Così necessario il custodire ben regolate le proprie Pedone, che una soltanto che perdasi senza compensazione, anche nei primi tratti, basta benissimo a rendere il giuoco di sua natura perduto: come ne sono rimasti convinti sullo Scacchiere varj increduli Giuocatori.

Quin-

Quindi il primo pensiere, che aver deè un Giuocatore, si è quello di giuocar bene le Pedone, che formano i primi attacchi, e le prime difese; dalla cui buona, o cattiva disposizione dipende ordinariamente la vincita, o la perdita del giuoco; talchè il *Philidor* le chiama l' *anima degli Scacchi*.

Se si avranno le Pedone di Re, e di Donna alle loro quarte case; non è bene spignerne alcuna; a meno che l' Avversario non obblighi al cambio, o all' avanzamento del Pedone investito. E quì osservisi, che li Pedoni posti nelle medesime quarte, impediscono molto i Pezzi contrarj dal postarsi, o dall' insinuarsi nel giuoco. Questa regola può servire egualmente per tutti i Pedoni situati alla stessa maniera.

Le stesse Pedone di Re, e di Donna sono le più valorose di tutte le altre; perchè, occupando il centro, impediscono meglio l' attacco de' Pezzi nemici: e però trovandosi due corpi di Pedoni separati dal centro, deesi procurare di accrescere il più forte; ma essendovi due Pedone nel centro, è bene il riunirvene delle altre, quando si possa; avendo già osservato, che le Pedone del centro sono le più forti, e però le migliori.

Per regola generale non deesi così facilmente determinare di spignere le Pedone dell' ala dritta, o sinistra, prima che il Re avversario siasi arroccato; perchè probabilmente egli si ritirerà sempre dalla parte delle Pedone meno avanza-

te,

te, e conseguentemente meno in istato di nuocere.

Una Pedona raddoppiata, quando è attorniata da tre, o quattro altre Pedone, non può dirsi svantaggiosa.

Una Pedona separata dalle sue compagne difficilmente può far fortuna.

Una Pedona passata, cioè che non possa essere fermata dall' Avversario, che con i Pezzi, può facilmente costargliene uno, per impedirla dal farsi Donna, dicendo il Vescovo Vida, che a tali sciolte Pedone

. . . . . adiicit alas
Gloria præpetibus plantis, & plurima merces.

Le Pedone troppo avanzate regolarmente si contano per perdute: ond' è, che due Pedone alle quarte hanno sovente più valore, che se fossero alle seste; perchè essendo così lontane dal loro centro, possono propriamente paragonarsi, come in un' Armata, alle Sentinelle morte.

Sopra la Pedona di Donna spinta due passi veggasi il §. XII.

§. XI.

Sopra i Gambitti di Re, e di Donna:

IL Gambitto si fa da chi ha il vantaggio del primo Tratto: giuoco fecondo d' insidie, e d' inganni, onde opprimere facilmente gl' incauti. Altro dicesi *Gambitto di Re*, ed altro *di Donna*:

il primo si fa col giuocare, dopo le due Pedone di Re spinte due passi, la Pedona d' Alfiere di Re quanto va; il secondo, dopo le due Pedone di Donna nel primo tratto spinte anch' esse due passi, la Pedona d' Alfiere di essa Donna quanto va: quest' ultimo è men vivo dell' altro, ma però più sicuro; ove per lo contrario quello di Re, per chi lo tenta, dà il giuoco perduto di sua natura, come dimostrerò praticamente nelle due ultime Aperture della Parte seconda; essendo verissimo, che

Gambitto a Giuocator farsi non lice.

Nell' attacco del Gambitto di Re per regola generale l' Alfiere di Re è il miglior Pezzo, e il Pedone di Re il migliore Pedone.

Nel Gambitto di Donna dopo la Pedona d' Alfiere di Donna quanto va, se l' Avversario la piglia, è meglio, per chi fa detto attacco, giuocare nel terzo tratto la Pedona di Re uno, o due passi, secondo le diverse mire, che si propone.

Altre notizie sopra questi Gambitti verranno date ne' Preamboli delle sovraccitate ultime due Aperture della Parte seconda.

§. XII.

Sopra il Giuoco Piano.

Giuoco piano s' intende quello di giuocarsi da chi ha la mano nel primo tratto la Pedona di Re quanto va; nel secondo il Cavallo di

Re

Re alla terza d' Alfiere; e nel terzo l' Alfiere di Re alla quarta dell' altro: rispondendo l' Avversario nel primo tratto colla Pedona di Re quanto va; nel secondo col Cavallo di Donna alla terza d' Alfiere; e nel terzo coll' Alfiere di Re alla quarta dell' altro.

Questa è la migliore Apertura di qualunque altra; perchè la più feconda di sottigliezze, e d' avvenimenti, che da pochi Giuocatori si comprendono nella loro piena estensione: e siccome questi dipendono dal susseguente tratto quarto, da cui si formano le tante, e sì moltiplici diramazioni; quindi è, che per maggiore chiarezza nella seconda Parte si porranno due Aperture di Giuochi piani.

Nel Giuoco piano è tratto di conseguenza la spinta della Pedona di Donna quanto va: e però per sapere quando debba, o possa spignersi, e quando no; e spinta che siasi dall' Avversario, quando debba pigliarsi, o piuttosto debbasi ritirare l' Alfiere offeso; possono servire di lume, e di direzione i seguenti principj.

Essendo la spinta della Pedona di Donna quanto va tratto regolarmente ordinato ad offesa: perciò suole questa spignersi più frequentemente da chi ha il vantaggio del primo tratto; siccome da quello, che per ragion della mano è Padron dell' offesa.

La detta Pedona di Donna non suole spignersi, se non se quando si trovi antecedentemente spinta un passo la Pedona d' Alfiere di Donna, che

la difenda; eccettuati alcuni pochi casi, che verranno in seguito indicati.

Qualora chi ha il tratto siasi di già arroccato col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re; allora, se il Bianco avversario piglierà la Pedona d' Alfiere di Re coll' Alfiere; il Nero, giuocato il Rocco in casa d' Alfiere, dee per suo migliore spignere subito la Pedona di Donna quanto va; benchè non sia in questo caso spinta la Pedona d' Alfiere di Donna un passo; e ciò in grazia della gagliarda offesa, che ne deriva sopra la Pedona d' Alfiere di Re contrario: che se il Bianco non piglia coll' Alfiere di Re la detta Pedona d' Alfiere, ma faccia tutt' altro, fuori di arroccarsi col Rocco in casa di Re, e col Re ovunque; il Nero potrà spignere la stessa Pedona di Donna, quando abbia prima spinta quella d' Alfiere, come già si suppone, ove non notisi il contrario.

Quando il Nero avente il tratto siasi arroccato col Re in casa di Cavallo, e col Rocco in casa di Re; può anche spignere la Pedona di Donna quanto va con intenzione, pigliandola l' Avversario, di spignere la Pedona di Re alla quinta sopra il Cavallo di Re contrario; oppure, non pigliandola l' Avversario, di spignere la stessa Pedona di Donna alla quinta sopra il Cavallo di Donna contraria, minacciandone la serrata, se fugge alla quarta di Rocco: Dissi con intenzione di spignere la Pedona di Re alla quinta, il qual tratto dee farsi, qualora il Bianco siasi di già arroccato a simiglianza del Nero; poichè se avesse

nell'

nell' arroccarsi portato il Rocco in casa d' Alfiere, il Nero dee ripigliare la Pedona colla Pedona.

Ove nessuno siasi per anche arroccato, può il Nero spignere la detta Pedona di Donna quanto va nel quinto tratto, la quale presa dal Bianco per suo meglio, dee il Nero ripigliar la Pedona; non curando lo Scacco d' Alfiere di Re contrario alla quinta del Cavallo di Donna; poichè il Nero si coprirà, non col Cavallo di Donna, ma coll' Alfiere alla seconda di Donna. E queste cinque Regole servano d' istruzione al Nero, onde sappia, quando possa spignere la Pedona di Donna due passi, in supposizione, che abbia egli avuto il vantaggio del primo tratto.

Nel caso poscia, che il tratto sia dell' Avversario, il quale spinga la detta Pedona; perchè il Nero possa sapere, se debba pigliarla colla Pedona di Re, o ritirare l' Alfiere offeso; gli servano di lume le Regole susseguenti.

E però se l' Avversario spinga la Pedona di Donna quanto va prima di essersi arroccato, il Nero la pigli; perchè se ritirasse l' Alfiere, potrebbe o perdere la Pedona di Re, o scomporsi il giuoco.

Se per lo contrario il Bianco siasi in qualche maniera arroccato, generalmente parlando, non pigliasi la detta Pedona, se non se quando siasi sicuro di restarne in vantaggio: oppure quand' abbiasi il Cavallo di Re alla quinta sua in offesa della Pedona d' Alfiere di Re contrario, per cui

l' Avversario suole spignere la Pedona di Donna quanto va, per sottrarsi da detta offesa; o finalmente quando il Nero siasi anch' egli arroccato, ed abbia il Rocco in casa di Re.

Nelle aperture di giuoco piano si verrà alla pratica dimostrazione di questi principj teorici.

Tavole citate di sopra al §. IX.

I. De M. de Montmort.

1	38	31	44	3	46	29	42
32	35	2	39	30	43	4	47
37	8	33	26	45	6	41	28
34	25	36	7	40	27	48	5
9	60	17	56	11	52	19	50
24	57	10	63	18	49	12	53
61	16	59	22	55	14	51	20
58	23	62	15	64	21	54	13

II. De M. de Moivre Inglese.

34	49	22	11	36	39	24	1
21	10	35	50	23	12	37	40
48	33	62	57	38	25	2	13
9	20	51	54	63	60	41	26
32	47	58	61	56	53	14	3
19	8	55	52	59	64	27	42
46	31	6	17	44	29	4	15
7	18	45	30	5	16	43	28

III. De M. de Majran.

40	9	26	53	42	7	64	29
25	52	41	8	27	30	43	6
10	39	24	57	54	63	28	31
23	56	51	60	1	44	5	62
50	11	38	55	58	61	32	45
37	22	59	48	19	2	15	4
12	49	20	35	14	17	46	33
21	36	13	18	47	34	3	16

RAGGUAGLIO

De' principali Scrittori del Giuoco, accennandosi l'edizioni, che saranno citate in quest' Opera.

I.  Amiano Portugese fu il primo, che dasse al Pubblico un' Operetta intitolata = *Libro da imparare giocare a Scachi: et de belitissimi Partiti revisti et recorrecti. Con summa diligentia emendati da molti famosissimi Giocatori. In lingua Spagnola et Italiana. Composto per Damiano Portugese. Stampato in Roma per Antonio Bladi de Asula. Nel anno del Signore 1524. a dì 21. de Novembre.* Quest' Autore merita distinta lode, sì perchè non ha avuto chi lo preceda con alcun lume, come perchè mostrò varie finezze originali, che molti si sono pregiati di ricopiare, fra le quali avvi lo Scaccomatto *affogato di Cavallo*, ed il Giuoco chiamato *Gamito di Damiano*, che di lui lascieranno sempre un' onorevole ricordanza. Contuttociò il suo libricino non è sufficiente a fare un buon Giuocatore, poichè manca delle principali Aperture, e le poche da lui esposte non presentano, che idee basse e cascanti. Si estende sopra i Giuochi, dove si dà vantaggio; ma non essendo questi d' alcuna sicura istruzio-

ne,

ne, per essere già perduti di lor natura, furono sempre da me riputati di una pessima occupazione. Si diffonde altresì nell' insegnar l' arte di giuocare a memoria: ma quest' abilità fu piuttosto nell' opinione, e nel desiderio d' alcuni; non essendo credibile, che si possa eseguire alla cieca ciocchè ad occhi veggenti non si sa fare. Fra i Partiti ottantotto di questo Autore nove, o dieci ve ne sono pieni di leggiadria; non così gli altri. Ciò non ostante bisogna credere, che tutti del pari rapissero stranamente l' animo di D. Antonio Porto, il quale con ammirabil franchezza fece ristamparli sotto il proprio nome, senza aggiugnervi la più piccola cosa di suo; come vedesi dalle due edizioni, l' una in Bologna di Gio: Rossi nel 1606., l' altra in Venezia di Pietro Farri nel 1618.

II. Rui Lopez Spagnuolo fu il secondo, che ci lasciasse un' Opera su questo Giuoco, la quale venne tradotta in Italiano da Gio. Domenico Tarsia, e stampata in Venezia da Cornelio Arrivabene nel 1584. Questo Scrittore dopo Damiano fece un corto progresso, avendo anch' egli poche Aperture, e queste inconcludenti, e mancanti per modo, che lo studioso non può istruirsi neppure mediocremente. Egli era un genio infecondo, e privo affatto di quell' entusiasmo, che in questa guerra richiedesi, massime per gli attacchi. Nel voler tacciare Damiano, prese diversi sbagli; e chi lo tradusse, e chi lo stampò fecero quasi a gara coll' Autore medesimo per aggiugnere errori

ri ad errori. Mette per opinione probabile, che questo Giuoco nascesse dalla Castiglia; ma non si sa, qual altro impulso ne avesse, fuorchè l'amore per la Nazione. Si perde anch' esso ne' giuochi di vantaggio; i suoi pochi finimenti non danno, che scarsissimi lumi; e le sue leggi sono contradittorie, e confuse. Non contento di dichiarare un eccessivo disprezzo verso il Portughese suddetto, lo dichiarò altresì verso tutti i Giuocatori Italiani: ma avrebbe dovuto disingannarlo la sconfitta ben umiliante, ch' egli ebbe da Lionardo da Cutri alla presenza di Filippo II. Re delle Spagne, come testifica il Salvio nel Capitolo quinto del secondo Libro pag. 25.

III. Alessandro Salvio Giurista Napolitano fiorì circa la fine del Secolo sestodecimo, e compose un' Opera, la cui ultima edizione si fece in Napoli da Felice Mosca nel 1723. Costui fu il Maestro più arguto, e veridico del suo tempo; copioso nelle Aperture, e giudicioso ne' suoi Partiti. Un risalto non ordinario diede ai *Giuochi Piani*, ed al *Gambitto di Re*, dai quali rilevasi molta sua penetrazione. Ciò, che diminuisce il profitto di chi lo studia, si è la mancanza del metodo; confondendo le Aperture con i Partiti; ripigliando ciò, che ha proposto da prima; e dirigendo ora il Bianco, ora il Nero, senza notare bene spesso il primo fallo del soccombente; quantunque giovi assaissimo l' imparare quel primo tratto, che toglie l' uguaglianza del giuoco. Anch' egli si è diffuso oltremodo sopra i

giuo-

giuochi di vantaggio, sopra l' origine incertissima degli Scacchi, e sopra le vicende, e le gare di varj Giuocatori; il che riesce di poco genio, e di minor profitto a chi ama di erudirsi negli artifizj del Giuoco.

IV. Don Pietro Carrera di Militello nella Valle di Noto della Sicilia nacque nel 1571., e morì nel 1647., avendo composto un' Opera divisa in otto Libri, la quale fu stampata in Militello nel 1617. per Giovanni de' Rossi da Trento. Egli è stato più metodico, e più abbondante di Damiano, e di Lopez, ma al Salvio fu molto inferiore; poichè *serpit humi*, e non ha di proprio tre tratti fini in tutto il suo libro. Quanto era capace per l' imitazione, altrettanto era infelice per l' invenzione. Si occupa per lo più sopra i giuochi degli altri; ed era meglio, che non parlasse del Salvio, che tacciarlo dove non ha sbagliato, con omettere quegli errori, che veramente vi sono. Dalle molte sue Opere di vario genere si deduce, che fu più versato nell' Antichità Siciliana, che nello Scacco. Fu inventore d' un nuovo Tavoliere di ottanta case, ove aggiunse due Pezzi chiamati *Campione*, e *Centauro*; ma questo pensiere non ebbe miglior fortuna di quello del *Piacenza*, e del *Marinelli* co' loro nuovi Sacchieri, che si accenneranno in appresso. Meno stucchevole sarebbe riuscito, se meno avesse ragionato dell' origine del Giuoco, del Paese, del tempo, e del motivo del suo ritrovamento; giacchè dopo un grande apparato di erudizione gli fu d' uopo conchiudere Si

Si postcas tanti quis ludi invenerit artes,
Prædicat incertos inscia fama vires.

V. Gioachino Greco più cognito sotto il Nome di Calabrese visse, e morì nel principio del Secolo diciassettesimo, avendo lasciata un' Opera sopra gli Scacchi, tradotta poscia in Francese, che più volte fu impressa nel medesimo idioma, e segnatamente a Parigi nel 1714. *Chez Denis Mouchet*. Essa è ricchissima di Aperture, le quali sono esposte con ordine, e sono piene d' immagini, e di assalti vivissimi, che presi in astratto potrebbero fornire una giovine fantasía di bellissime idee. Ma il difetto massimo di questo libro consiste nell' avere i suoi attacchi fondati sul falso; supponendo, che l' Avversario non profitti degli errori commessi per parte nostra; e che in fine soccomba chi per natura di giuoco doveva essere vincitore. Si debbono i tratti falsi supporre soltanto nella parte avversa, per mostrare allo studioso la via di prevalersene; ma non debbono giammai eseguirsi per parte di chi viene da lui istrutto; affinchè incontrandosi le migliori risposte dell' Inimico, possa il giuoco restare almeno con uguaglianza. Un sistema sì irregolare, il qual vuole, che i tratti erronei abbiano ad essere fortunati, non lascia noverare fra i Maestri questo Scrittore, come osservarono opportunamente anche il Philidor, e lo Stamma. Laonde non apprendo, come lo adottassero per esemplare le Accademie de' Giuochi di Parigi, e di Amsterdam; e come il Sig. Abbate Ladvocat nel suo Diziona-

nario ſtorico affermi, che il Calabreſe non trovò Giuocatore uguale a ſe ſteſſo in alcuna parte del Mondo; quando l' Opera ſua non lo dimoſtra, e quando in oltre ſappiamo dal Salvio ſulla fine del Libro II., ch' egli era inferiore al Marano.

VI. Franceſco Piacenza Torineſe viſſe nel paſſato Secolo decimoſettimo, e morì ſul principio di queſto, laſciando un' Opera, la quale non contiene di grande, che il frontiſpizio. Intitolò queſto ſuo libro = *I Campeggiamenti degli Scacchi, o ſia nuova diſciplina d' attacchi, difeſe, e partiti del Giuoco degli Scacchi, sì nello ſtile antico, che nel nuovo Arciſcacchiere: ſtratagemmi, ed invenzioni del Dott. di Legge Franceſco Piacenza Accademico Immobile. In Torino per Antonio Beltrandi* 1683. = Queſti campeggiamenti conſiſtono in alcune meſchine poſizioni di Scacchimatti ora in diſtanza, ora in vicinanza del Re, or al cantone, ora in mezzo dello Scacchiere, quando con Pedona, e quando con Pezzo ſegnato in caſa ſegnata; le quali ſono così inconcludenti, ed inſulſe, che lo ſtudioſo, per paziente che ſia, non può ritrarne verun profitto. Manca totalmente di Regole, e di Aperture; non avendo che due, o tre principj di giuoco, i quali appena conduce fino ai tre tratti: e benchè dica di aver vinto in Modena molte Doppie al Dottore Belloi Gentiluomo di detta Città; il ſuo libro però non laſcia riputarlo Giuocatore neppur mediocre. Accenna diverſe leggi, o conſuetudini di giuocare de' Turchi, de' Mori, e degli Ebrei Levantini;

va-

vaghissima cosa essendo, che ommetta poi la maggior parte delle leggi Italiane. Fa menzione del *Pezzo di tregua* usato in Oriente, che Damiano chiamò *Pezzo fidato*, al quale si accorda il privilegio di non esser preso, se non quando sarà predatore. Il suo Arciscacchiere quadrato di cento case, dove aggiunse agli altri Pezzi un *Decurione*, ed un *Centurione*, non incontrò miglior sorte di quello d' ottanta case di D. Pietro Carrera, e di quello di case 136. di D. Filippo Marinelli Napolitano, che lo inventò in grazia delle conversazioni di tre persone, onde tutte tre potessero divertirsi, com' egli stesso dichiara nella Prefazione al suo libretto stampato in Napoli per Felice Mosca nel 1722. La disapprovazione comune di questi nuovi Scacchieri, e Arciscacchieri è una prova non equivoca della simmetría più comoda, e più elegante del nostro, adottato da tanti Secoli non solo per tutta Europa, ma anche fuori, come affermano concordemente i Viaggiatori, e le Storie.

VII. Giuseppe Bertin Inglese diede al giorno un' Operetta su questo Giuoco intitolata = *The noble Game of Chess containing Rules and Instructions, forthe use of those vvho have alreadi a little Knovvledge of this Game;* stampata in Londra nel 1735. Quanto si disse di Gioachino Greco, potrebbe ripetersi di questo Scrittore, il qual anzi è più scarso di Aperture, omettendo tutte quelle del Giuoco piano. I quattordici Partiti, che registrò in fine, si trovano parte nello Stamma,

ma, e parte nel Calabrese: dal che ognuno potrà giudicare qual sia il merito, che gli rimanga.

VIII. L' Anonimo Modonese, che recò in luce il suo libro nel 1750., è il più metodico, ed istruttivo di quanti abbiano scritto finora. Plausibili sono le sue nuove scoperte tanto nelle Aperture, quanto ne' Finimenti. Nemico della superfluità ha parlato più ai Giuocatori, che ai Principianti; e però il Sig. Lolli non potea farsi Glossatore del miglior libro. Siccome però l' assunto suo non fu di formare un' Opera completa su questo genere, ma soltanto di dare al Pubblico diverse Aperture, e varj Finimenti di Giuoco praticamente accadutigli; così per renderli più profittevoli, adornolli di notazioni opportune, di un Capitolo sul valore de' Pezzi, e di Leggi, le quali furono le più provvide, e le più purgate, che si fossero ancor vedute: e ciò che non finì di comporre per compimento dello stesso suo libro, lo compose in appresso, per abbellire l' Opera del Sig. Lolli, dove si distingue assaissimo una lettera contenente i Precetti teorici, un' altra sopra l' Analisi del Philidor, ed un Trattato della difesa contro il vantaggio del primo tratto; le quali produzioni dichiarandosi sue, non abbisognano d' alcuna lode.

IX. Filippo Stamma d' Aleppo compose un Volumetto in Francese stampato all' Haja nel 1741., che contiene cento Partiti, promettendone un altro colle Aperture de' Giuochi, le quali si aspet-

ta-

tano ancora. Egli stesso dovrebbe accordare di aver cominciato dove bisognava finire. I suoi Partiti a dir vero sono più implicati, che fini; ma tuttavia diciotto sono degni d' applauso. Vorrebbe far credere nella sua Prefazione, che quasi tutti gli fossero praticamente succeduti; ma è tanto lo sforzo industrioso della lor posizione, che niuno può restarne persuaso. Il suo metodo algebratico di esporli per via di lettere, di numeri, e di crocette è molto economico per la stampa. Questo turco Scrittore pretende, che l'Europa non abbia Giuocatori comparabili a quei della Siria; proposizione tanto più animosa, quanto meno è comprovata dal suo libro, dove parecchi de' suoi stessi Partiti, che dovrebbero essere di certa scienza, sono sbagliati patentemente.

X. A. D. Philidor, che fece imprimere il suo libro a Londra nel 1749. opinò di aver fatta l' Analisi degli Scacchi coll' esposizione di nove giuochi. Se ne sia riuscito, mi rimetto ai saggi, ed imparziali conoscitori su questo genere. Io lo trovo Giuocatore molto perspicace, ed illuminato; ma trovo altresì, che con franchezza ammirabile spaccia per sicure delle proposizioni affatto erronee, supponendo i suoi Leggitori più creduli del dovere. Fra i varj di lui errori due mi sembrano i principali. Il primo è, di fissare per massima, che chi ha la mano cominciando il giuoco, dee quasi sempre essere vincitore, come dice in fine al primo *Renvoy* della seconda Partita; il che dimostra, che gli sono incognite le suffi-

cien-

cienti difese dell' altra parte: il secondo è di pretendere, che chi ebbe pure il primo tratto non possa dopo le due Pedone di Re giuocare nel secondo tiro nè il Cavallo di Re alla terza d' Alfiere, nè la Pedona d' Alfiere di Donna una casa; col che viene a riprovare la maggior parte delle migliori Aperture, come mostrò l' Anonimo presso il Lolli nella Lettera d' informazione su questo Autore. Per altro nella condotta de' Giuochi si distingue bene sul maneggio delle Pedone; così avesse fatto anche in quello de' Pezzi. Il più pregiabile di questo Francese consiste nelle sue Note sopra diversi tratti, molte delle quali sono veramente istruttive: meritando pure singolar encomio la sua dimostrazione della vittoria d' Alfier, e Torre contro una Torre; poichè quantunque si fosse accennata da Rui Lopez, e dal Carrera, non è però stata posta da alcuno in quel chiaro lume, in cui l' ha presentata egli stesso.

XI. Giambattista Lolli Modenese ha recato al Pubblico un grosso Tomo stampato in Bologna nel 1763. Questo è stato lo Scrittore più laborioso di quanti abbiano corsa questa Provincia. Ha moltissime Aperture corredate di regole, e di avvertenze opportune; ed oltre alcuni utili finimenti di sole Pedone, conta cento Partiti, composti bensì da più Giuocatori, ma che formano una Centuria preferibile a quella dell' Aleppino. Altri capi danno a quest' Opera molto pregio, che sono lavoro dell' Anonimo, de' quali si è favellato di

sopra. Alcuni pretendono, che abbia presi diversi granchj; ma chi è, che possa vantarsene immune, massime trattandosi di un sì grosso volume? Convengo anch' io, che avrebbe potuto risecare diverse dichiarazioni meno importanti, ed esporne diverse altre con più precisione. La troppa mole di un libro disanima il Leggitore, e molte cose si apprendono con più vantaggio esaminate da se, che dichiarate da altri.

XII. Il Co: Carlo Cozio di Casale Monferrato è stato l' ultimo, che abbia dato alla luce un' Opera di due Tomi in ottavo impressa nella Reale Stamperia di Torino sulla fine del 1766. Esso ha totalmente ommessa la tanto necessaria Teorica, cominciando, e terminando l' Opera con sole pratiche dimostrazioni ricavate in gran parte da Damiano, da Salvio, da Gioachino Greco, e da altri, senza però citarne veruno. Egli è l' espositore più copioso del Gambitto di Re, dove ha adottato quasi tutti i tratti del Calabrese; come ha fatto ancora negli altri giuochi, di cui ha un numero prodigioso. Gl' Italiani avrebbero gradito, che non si fosse ristretto al solo modo di arroccarsi alla Calabrista, e che non avesse accordata la pluralità delle Donne, seguendo anche in ciò il medesimo Calabrese; la qual opinione non avrebbe forse abbracciata, se oltre il Salvio avesse veduto il Philidor, l' Anonimo, e il Lolli, i quali, per quanto può rilevarsi, gli furono ignoti. Oltre una maggior esattezza di metodo nelle diverse Aperture, sarebbe stato desiderabile,

che

che avesse accennato il tratto decisivo, per cui l' uno riesca vittorioso, e l' altro soccomba; nella quale notizia consiste il maggior profitto dello Studioso. Il numero de' Partiti da lui esposti è di 201. In una quantità così insigne gli è ben condonabile, se non ha tenuta la traccia di tutti, e però abbia proposto qualcuno di essi più d' una volta, come il 123. dupplicato col 193., e il 131. col 184., il primo dello Stamma, e l' altro del Salvio: Parimenti non è da ammirarsi, se ha sbagliato in parecchj, come nel 40. 45. 47. 103. 139., e varj altri, giacchè chi tanto scrive non va immune da simili inavvertenze: del resto molti di essi sono profittevoli, essendosi distinto in quelli di sole Pedone; carriera per vero dire, che è stata dagl' altri scarsamente battuta.

Quì si omettono alcuni Scrittori, che trattarono del nostro giuoco o storicamente, come Marco Aurelio Severino Napolitano; o legalmente, come Tommaso Azzio di Fossombrone; o poeticamente, come Monsignor Girolamo Vida Cremonese Vescovo d' Alba, i quali non essendo entrati nel pratico maneggio de' Pezzi, non mi hanno punto interessato a dar giudizio delle loro per altro rispettabili produzioni.

Il Fine della Parte prima.

IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.
PARTE SECONDA
SOPRA LA PRATICA DEL GIUOCO

O SIA

IL PRIMO SCIOGLIMENTO DE' PEZZI

DIVISA IN SEI APERTURE;



Erchè lo ſtudio pratico delle varie Aperture, onde il giuoco variamente ſcioglieſi da principio, ſia per produrre in chi vi ſi applica il ricercato vantaggio, ho procurato, che i Tratti componenti le diverſe Aperture, e le loro moltiplici diramazioni ſieno naturali, cioè facili ad accadere, giuſti dalla parte del colore, che ſi dirigge, ſpiritoſi, non tanto perchè dilettino, e dieno il dovuto paſcolo alla fantaſía, quanto perchè ſono i più atti ad abbagliare colla loro vivacità un men prevenuto Avverſario; e finalmente diſpoſti con quell' ordine, che eſſendo l' anima delle coſe, non può ſenza grave difetto dell' Opera traſcurarſi da un accurato Scrittore.

Per il più felice riuſcimento del diviſato ſiſtema mi ſono impoſto ſoprattutto tre leggi, che ho riputato ben neceſſarie pel maggior profitto degli Studioſi.

Prima. Le inſidie da me dimoſtrate potranno bensì avere la lor difeſa, ma non potranno mai ridondare in danno di chi le tenta, come ſuccede in quelle del *Calabreſe*, del *Bertin*, e del *Philidor*, i quali hanno i loro giuochi teſſuti con certe decipule più pericoloſe in ſe ſteſſe, che ingannevoli per l' Inimico.

Seconda. Dopo aver eſpoſte le medeſime inſidie, moſtrerò la difeſa più eſatta per evitarle, ove ſi eſeguiſſero dall' Avverſario; conducendo il

giuoco fino a quel segno, in cui siasi superato il vantaggio del primo tratto con uguaglianza di forze, e di situazione; giacchè il medesimo primo tratto non può giammai somministrare un'offesa così pronta, e così vigorosa, che non abbia il suo corrispondente riparo, checchè opinasse il *Philidor* nel primo Renvoy della seconda Partita, dicendo che *jamais toujours bien de pert et d'autre celui qui à le trait, doit presque toujours gagner*; poichè la pratica de' più eccellenti Giuocatori convince, che il vantaggio del tratto non dura più di dodici, o quattordici tiri, altri estendendolo fino a diciotto.

Terza. Avendo l' esperienza fatto vedere, che quei Maestri, i quali hanno preso a dirigere con incostanza di metodo ora il Bianco, ed ora il Nero, rompono le immagini già concepite, e confondono la memoria dello Studioso; perciò non meno in queste Aperture, che nel restante dell' Opera ho voluto dirigere, ed istruire invariabilmente il Giuocatore de' Pezzi neri, pigliando il Bianco per Avversario.

In fine per non cadere nel difetto degli altri, ho indicato in ogni Capitolo il primo errore, o sia il primo tratto men regolare del Bianco avversario; nella cognizione del quale consiste il maggior profitto dello studio pratico delle Aperture: e dove ciò si è trovato superfluo, supplirà l' Istruzione finale, che al Nero viene proposta per suo migliore contegno.

PRI-

PRIMA APERTURA
DI GIUOCO PIANO
DIVISA IN TRE CAPITOLI

In cui si propongono i tre migliori Arroccamenti da farsi nel quarto tiro da chi sortì il primo tratto;

CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.



Ra le sei Aperture, che formano il soggetto di questa seconda Parte, ragion vuole, che le due prime presentino i Giuochi piani, come quelli, che hanno lo scioglimento più ragionato, e il progresso più confacente alle regole sin quì spiegate.

Di fatti se lo spedito aprimento de' Pezzi, e il loro disimbarazzo per arroccarsi sono lo scopo, che aver debbono i primi tratti; ciò appunto si ottiene perfettamente dal Giuoco piano. Si muove per primo colpo la Ped. di Re quanto va, perchè niun' altra scioglie due Pezzi in un tratto, cioè la Donna, e l' Alf. di Re: per secondo tiro si giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alfiere, perchè offende immediatamente il nemico nella Ped. di Re spinta anch' essa due case; obbligandolo a difenderla per suo migliore col Cav. di Re, come a suo luogo se ne vedrà la ragione: e per terzo tratto si esce coll' Alf. di Re alla 4. dell' altro; sì perchè attacca la Ped. contraria d' Alf. di Re, ch' è la più debole di tutte l' altre; come perchè abilita il suo Re ad arroccarsi nel modo più acconcio, secondo l' apparecchio, che vorrà darsi alla propria offesa.

L' Arroccamento pertanto nel 4. tratto di Giuoco piano sarà l' oggetto di questa prima Apertura; come della seconda il sarà la giuocata della Ped. d' Alf. di Donna una casa. Mi prometto di avere in amendue abbracciato tutto il massiccio

cio

cio de' Giuochi piani, che trovansi sparsi negli altri sì antichi, che moderni Scrittori; coll' averli purgati dagl' errori, e forniti di utili annotazioni; e coll' averli in oltre accresciuti di nuove importantissime offese, e difese da essi lasciate a chi dopo loro voleva correre quest' aringo. Chi di queste si sarà impossessato, avrà superato il più laborioso, per essere le più abbondanti d' insidie, e d' avvenimenti.



CAPITOLO PRIMO.

Arroccandosi il Nero nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in Casa d' Alf.

1. N. la Pedona di Re quanto va;
B. lo stesso.
2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. lo stesso.
4. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.

Quì il B. può rispondere in tre maniere, che sono le più naturali, cioè
1. *colla Ped. del Rocco di Re spinta un passo.*
2. *colla Ped. di Donna un passo.*
3. *col Cav. di Re alla 3. d' Alf. e però*

§. I.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo, per frenare il Cav. contrario. (a)

5. N.

(a) Tratto per se stesso riprovabile; perchè ritarda la buona Apertura per modo, che non si rimette più contro il vantaggio del primo tratto; dovendo in vece sortire col Cav. di Re alla 3. d' Alf. secondo il sentimento de' migliori Maestri, per potere, occorrendo, speditamente arroccarsi, come si supporrà nel §. III. del presente Capitolo, e meglio nell' Istruzione finale a favore del Nero.

5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

PRIMA DIFESA IN QUESTO TRATTO 5. DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. piglia la Ped. colla sua di Re per suo tratto migliore.

7. N. ripiglia la Ped. colla sua d' Alf.

B. ritira l' Alf. offeso ove vuole.

8. N. spinge la Ped. di Donna alla 5. in offesa del Cav. di Donna contraria, ed opportunamente anche la Ped. di Re sopra l'altro Cav. mettendosi in istato o di guadagnare un de' due Cavalli, o di comporsi giuoco sciolto, e sempre offensivo, principalmente per le due Ped. di mezzo, secondo ciò, che si è notato nella prima Parte al §. X. sopra le Pedone.

SECONDA DIFESA DEL

B. in vece del Cav. di Re giuoca la Ped. di Donna un passo.

6. N. spinge ancora la Ped. di Donna quanto va.

B. se ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna, il N. pigliando la Ped. di Re colla sua di Donna, resta in vantaggio d'una Pedona. (a)

Onde piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.

7. N.

(a) Perchè se il B. piglia la Ped. col Cav. il N. cambiati i Cavalli, e le Donne, piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re; e se il B. piglia in vece la Ped. colla Ped. di Donna, il N. piglia la Donna colla Donna; se il B. ripiglia la Donna col

7. N. ripiglia la Ped. con quella d'Alf. di Donna.
B. l'Alf. offeso alla 3. del Cav.
8. N. la Ped. di Donna alla 5.
B. se viene col Cav. offeso alla 5. sua, il N. lo guadagna collo Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco;
Se va in vece collo stesso Cav. alla 4. di Rocco; il N. ritira l'Alf. offeso alla 3. di Donna, guadagnando in seguito detto Cav. collo spingere la Ped. del Cav. di Donna quanto va;
E saltando con esso Cav. alla 4. di Re;
9. N. piglia il Cav. col Cav. di Re, e il B. pigliando il Cav. colla Ped., il N. spinge la Ped. d'Alf. di Re quanto va, avendo giuoco di bell' offesa.

§. II.

B. la Ped. di Donna un passo. (a)
5. N. la Ped. d'Alf. di Donna una casa.
B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Rocco

Cav. perde la Ped. di Re, e se la piglia col Re, perde la Ped. d'Alf.

(a) Tratto men buono del Cav. di Re alla 3. d'Alf., come si è notato di sopra; dovendosi per regola generale giuocare il Cav. di Re alla 3. d'Alf. qualora la Ped. di Re contr. non è difesa, come nel nostro caso; e la Ped. di Donna un passo, se quella del Re contr. si trovi di già guardata.

co, il N. dà Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re, e poi spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va.

Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. cambiati gl' Alf. giuoca la Donna alla 3. del suo Cav. offendendo due Pedone; e il B. ritirando la Donna in casa del suo Alf. in difesa delle sue Pedone, il N. giuoca il Cav. di Re, alla 5. sua, per indi spingere opportunamente la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

Oltre le due accennate difese può farne il B. altre due, giuocando cioè

1. *il Cav. di Re alla 3. d' Alf.*
2. *l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re: e però*

PRIMA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

Qui il B. può avanzare la Ped. di Donna alla 4., oppure arroccarsi alla Calabrißa; pertanto

In primo luogo.

B. avanza alla 4. la Ped. di Donna.

7. N. piglia la Ped. colla sua di Re.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. se piglia la Ped. colla sua di Re, il N. piglia quella d' Alf. di Re col Cav., sicuro di rifarsi del Pezzo con miglior situazione; Ma se in vece ritira l' Alf. alla 2. di Re;

9. N.

9\. N. piglia la Ped. di Re colla ſua di Donna:
B. ſe piglia il Cav. coll' Alf., il N. ripigliandolo coll' Alf. di Donna, guadagnerà almeno una Pedona.
E ſe in vece piglia la Ped. di Re col Cav. di Donna;
10\. N. piglia l' altro Cav. coll' Alf. di Re, venendo poi chiaramente in guadagno d' un Pezzo.

In ſecondo luogo.

B. ſalta alla Calabriſta.
7\. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va:
B. ſe giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. ritiri la Donna alla Caſa di Re; e il B. ſpingendo la Ped. del Rocco di Re un paſſo, il N. giuochi una Caſa la Ped. di Donna; poichè pigliando il B. o il Cav. colla Ped., o la Ped. d' Alf. colla ſua di Re, avrà ſempre giuoco inferiore,
Se in vece piglia la Ped. d' Alf. colla Ped. di Re; il N. ſpinga due paſſi la Ped. di Donna, avendo pure ottima apertura di giuoco.
Se in fine giuoca il Cav. di Re alla 5. ſua;
8\. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia per ſuo meglio il Cav. col Rocco.
9\. N. ripiglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.
B. piglia l' Alf. col Re.
10\. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf., dando Sc. ſcoperto.

B. il Re alla casa del suo Cav.
11.N. la Ped. di Donna due passi.
B. se cala la Donna alla 5. del Rocco di Re, il N. dia Sc. di Donna alla 3. del suo Cav. (a)
E se in vece ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna; il N. spinga la Ped. del Rocco di Re sopra il Cav., avendo giuoco vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
6.N. la Donna alla 3. del suo Cav.

Quì il B. può fare più giuochi, cioè

In primo luogo.

B. giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Rocco.
7.N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
B. ritira il Re in casa d' Alf.
8.N. ritira la Donna alla propria Casa.
B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
9.N. spinge quanto va la Ped. del Cav. di Donna, ricuperando il Pezzo col vantaggio dell' Arroccamento, e d' un giuoco meglio ordinato all' offesa.

In

(a) Con questo Sc. il N. non potrebbe ritirarsi al Cantone, per non avere il matto di Rocco; e però dovrebbe coprirsi coll' Alf. di Donna alla 3. di Re; nel che il N. lo guadagnerebbe, pigliandolo colla Donna, e giuocando in seguito l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

In secondo luogo.

B. ritira l' Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.

7. N. salta col Cav. di Re alla 5. sua.

B. se piglia il Cav. colla Donna, il N. piglia la Ped. del Cav. di Donna colla Donna, rifacendosi del Pezzo con un Ped. di più.

Ma giuocando in vece il Cav. di Re alla 3. di Rocco;

8. N. pigli ancora la Ped. del Cav. di Donna.

B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Rocco,

9. N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; e il B. fuggendo col Re, il N. ritiri la Donna alla 5. sua, avendo ottimo giuoco.

In terzo luogo.

B. piglia il Cav. di Re coll' Alf.

7. N. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.

B. il Re per suo meglio alla casa d' Alf.

8. N. piglia l' Alf. colla Ped. del Cav. di Re.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

9. N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna colla Donna, perchè il B. farebbe Tavola col sempre Scacco; ma ritiri l' Alf. di Re alla 5. del suo Rocco.

B. la Ped. del Cav. di Re un passo.

10. N. l' Alf. offeso alla 4. del suo Cav.

B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

11. N. l' Alf. offeso alla 3. di Rocco, ove se il B. dà Sc. pigliando la Ped. raddoppiata colla Donna; il N. coprasi coll' Alf. alla 2. del

Cav., e verrà in guadagno d' un Pezzo, prendendo la Ped. del Cav. di Donna colla Donna.

In quarto luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. di Re, o 3. d' Alf.

7. N. pigli colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, venendo pure in guadagno d' un Pezzo.

In quinto ed ultimo luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. sua.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B. se va col Re alla casa d' Alf., il N. prendendo collo stesso Alf. il Cav. di Re, ha chiaro il vantaggio:

Ma se piglia l' Alf. colla Donna;

8. N. piglia la Ped. del Cav. di Donna colla Donna.

B. se ritira il Rocco, il N. piglia il Cav., restando in guadagno di due Pedone;

E se in vece piglia il Cav. coll' Alf.

9. N. non prenda il Rocco, ma il Cav. dando Sc.

B. se va col Re alla 2. sua, il N. dia Sc. pigliando la Ped. d' Alf. di Donna; indi cambj le Donne, e poi pigli l' Alf., restando coll' utile di tre Pedone:

Ma se in vece va col Re in casa d' Alf.

10. N. non pigli l' Alf., nè il Rocco, ma per suo meglio giuochi la Ped. di Donna quanto va, per portare, occorrendo, il Cav. di Donna alla 2. di essa, che non gli mancherà un notabil vantaggio.

§. III.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
5. N. il Cav. di Re alla 5. sua. (a)

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna quanto va.
6. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
B. se va col Cav. offeso alla 4. di Rocco, il N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; e il B. coprendosi per suo meglio coll' Alf., il N. uscirà colla Donna alla 2. di Re, rimanendo costantemente col vantaggio d' una Ped.
E se piglia la Ped. raddopp. col Cav. di Re;
7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. (b)

(a) In vece del Cav. di Re, potrebbe anche il N. sortire col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., perchè se il B. venisse col Cav. di Re alla 5. sua; il N. potrebbe lasciare in preda la Ped. d' Alf. giuocando un passo quella di Donna; cadendo così lo Sbaratto del Cap. 4. dell' Anonimo: ma siccome questo giuoco cade più naturalmente nell' Arroccamento del Re al Cantone, e del Rocco in casa di Re; perciò si riserva per il secondo Capitolo.

(b) Potrebbe anche spingere la Ped. di Donna quanto và ad imitazione del §. II. della presente Apertura, e del Cap. terzo della terza Apertura; ma quì s' insinua piuttosto il pigliar subito la Ped. d' Alf. col Cav. siccome tratto più speditivo, per il vantaggio, che il N. ha quì di poter sortire a suo tempo col Cav. di Donna alla

B. piglia il Cav. col'Re.
8. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.
B. il Re alla 3. sua in difesa del Cav.
9. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
B. se giuoca il Cav. di Donna alla 5. sua, il N. lo scacci colla Ped. del Rocco di Donna;
E se in vece giuoca detto Cav. alla 2. di Re;
10. N. giuoca il Cav. di Donna àlla 4. di Re.
B. l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.
11. N. Sc. di Cav. alla 5. del Cav. di Re, avendo giuoco vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

B. salta per suo miglior tratto alla Calabrista.
6. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

Quì il B. può rispondere in più modi; cioè
In primo luogo.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia il Cav. col Rocco.
8. N. piglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.
B. piglia l' Alf. col Re.
9. N. la Ped. di Re alla 5.
B. se la piglia col Cav. di Donna, il N. spinga quanto va la Ped. di Donna, e si rifarà del Pezzo con una qualità di vantaggio: Onde in vece può fuggire col Cav. offe-

---

3. d' Alf. il che non può nel giuoco del detto §. II., per essere ivi spinta un passo la Ped. d' Alf. di Donna, e per essersi insieme precedentemente arroccato, ove non lo è nel detto Cap. terzo.

offeso o alla 4. di Donna, o alla casa di Re;

Quanto al primo cioè

B. fugge col Cav. offeso alla 4. di Donna.

10. N. giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

B. se ritira di nuovo il Cav. offeso alla 5. del Cav. di Donna, o alla 2. di Re; il N. dà Sc. pigliando la Ped. colla Donna; e il B. andando per suo meglio alla casa del Cav. col Re, il N. replica Sc. alla 4. d' Alf. di Donna, rifacendosi del Pezzo come sopra: Se in vece di ritirarsi, difende il Cav. coll' altro Cav. alla 5. sua; il N. scacci quest' ultimo colla Ped. del Rocco di Donna: e difendendolo piuttosto alla 2. di Re;

11. N. scacci il primo Cav. colla Ped. d' Alf. di Donna.

B. fugge il Cav. offeso alla 5., o 3. del Cav. di Donna.

12. N. piglia la Ped. colla Donna dando Sc.

B. ritira il Re alla casa del Cav.

13. N. la Ped. di Donna quanto va, per dare Sc. di Donna alla 7. d' Alf., e poscia giuocare l' Alf. alla 5. del Cav. di Re, venendo in gran vantaggio di situazione.

Quanto al secondo, cioè

B. fugge col Cav. offeso alla casa di Re.

10. N. esca parimente colla Donna alla 3. d' Alf. di Re, minacciando lo Sc. alla 5. sua.

B. se fugge coll' Alf. minacciato, o la difende colla Ped. di Donna; il N. prenda la Ped.

d' Alf. colla Donna dando Sc., e si rifarà per lo meno del Pezzo col vantaggio della qualità, e della miglior situazione;

E se guarderà l' Alf. colla Donna alla 2. di Re;

11. N. dia Sc. di Donna alla 5. sua.
B. ritira il Re alla casa d' Alf.

12. N. piglia col Rocco la Ped. dando Sc.
B. copresi col Cav. alla 3. d' Alf.

13. N. spinga due passi la Ped. di Donna, col minacciare lo Sc. di Rocco, pigliando il Cav., e poi lo Sc. d' Alf. alla 6. del Rocco di Re.

In secondo luogo.

B. giuoca un passo la Ped. del Rocco di Re, o ritira l' Alf. alla 2. di Re.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia il Cav. col Rocco.

8. N. piglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.
B. piglia l' Alf. col Re.

9. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.
B. piglia la Ped. col Cav. di Donna.

10. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, come insegna il Beneventano presso il Salvio nel Cap. I. del Lib. III. dopo i Gambitti; venendo così in guadagno d' una Ped., e d' una qualità; poichè se il B. difende il Cav. col Re alla 3. sua; il N. replica Sc. di Donna alla 5. d' Alf., e poi spinge la Ped. di Donna quanto va.

In

In terzo luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. di Re.
7. N. la Ped. di Donna un passo.
B. la Ped. del Rocco di Re un passo.
8. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
B. se piglia la Ped. d' Alf. con quella di Re, il N. ripigli la Ped. coll' Alf. di Donna; e il B. prendendo il Cav. colla Ped. di Rocco, il N. la ripigli coll' Alf., essendo in gran vantaggio per l' offesa, che ne succede:
Ma se piglia prima il Cav. colla Ped. di Rocco;
9. N. pigli la Ped. colla Ped. d' Alf.
B. se ritira indietro il Cav. offeso, il N. giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re; facendo un' offesa senza riparo.
E se in vece giuoca lo stesso alla 5. sua;
10. N. giuochi il Cav. di Donna alla 5. di essa, offendendo la Donna contr. indi pigli il Cav. colla Donna; avendo giuoco vinto di sua natura.

In quarto luogo.

B. giuoca un passo la Ped. di Donna.
7. N. lo stesso.
B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. ritiri la Donna offesa alla Casa di Re; e il B. spingendo qui un passo la Ped. del Rocco di Re; il N. giuochi la Donna alla 4. del Rocco di Re; ove se il B. piglierà il Cav. colla Ped., farà malissimo.

E

E ſe in vece dell' Alf. giuoca il Cav. alla 5. ſua;

8. N. giuochi la Ped. d' Alf. di Re alla 5. avendo aſſai miglior ſituazione; poichè ſe il B. darà Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. il N. lo pigli col Rocco, e poi giuochi la Donna al 5. del Rocco di Re;

E ſe in vece dello Sc. ritira il Cav. alla 3. del Rocco di Re;

9. N. porti ancora la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, per impedire l' avanzamento della Ped. d' Alf.

10. N. piglia col Cav. la Ped. del Rocco di Re, minacciando la Donna contr. coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

In quinto, ed ultimo luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va, come tratto migliore.

7. N. non pigli la Ped. di Re colla Ped. d' Alf., perchè il B. porterebbe il Cav. di Re alla 5. in danno di eſſo N., ma pigli la Ped. di Donna colla ſua di Re.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

8. N. per miglior ſuo tratto ſpinga la Ped. di Donna quanto va, perocchè

B, ſe piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna, per indi portare la Donna alla 5. del Rocco di Re;

Se ritira l' Alf. offeſo, il N. guadagna la Ped. di Re con quella di Donna. Se

Se piglia la ſteſſa Ped. di Donna col Cav., o coll'Alf., il N. ſpingendo un paſſo la Ped. d' Alf. di Donna, guadagna un Pezzo;

E ſe finalmente piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. potrà pigliare la Ped. del Rocco di Re col Cav.; indi dare Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendoſi del Cav. con giuoco certamente non inferiore.

CAPITOLO SECONDO.

Arrocandoſi il Nero nel ſuo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in caſa di Re.

Faccianſi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. ſalta col Re al Cantone, e col Rocco in caſa di Re.

B. ſe piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re, il N. giuoca il Rocco in caſa d' Alf. e poi la Ped. di Donna, quanto va, avendo giuoco vinto di ſua natura per l' offeſa irreparabile, che ne deriva contro la Ped. d' Alf. di Re contr., come eſattamente lo dimoſtrà l' Anonimo nel ſuo Cap. I.

On-

Onde in vece di ciò può esso B. in questo suo tratto 4. rispondere in una delle tre maniere supposte ancora nel Cap. precedente, cioè

1. *colla Ped. del Rocco di Re un passo.*
2. *colla Ped. di Donna un passo.*
3. *col Cav. di Re alla 3. d' Alf.* e però

§. I.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo. (*a*)
5. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

PRIMA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. piglia la Ped. colla Ped. di Re. (*b*)
7. N. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf.
B. l' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.
8. N. la Ped. di Re alla 5. di esso.
B. piglia il Rocco coll' Alf.
9. N. piglia il Cav. colla Ped.
B. l' Alf. offeso alla 4. del Rocco di Donna.
10. N. la Ped. di Donna alla 5. di essa.

B.

(*a*) Tratto ordinariamente riprovabile, come si è anche notato nel Cap. precedente al §. I, dovendosi in vece spingere la Ped. di Donna un passo, giusta la regola notata di sopra nel principio del §. II.

(*b*) E ciò per suo meglio, perchè se ritira l' Alf., il N. piglia col Cav. di Re la Ped. di Re, danneggiando il B. notabilmente.

B. il Cav. offeso alla 5. sua.
11. N. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Ped. raddopp.
B. il Rocco in casa di Cav.
12. N. piglia la Ped. del Rocco di Re coll' Alf. di Donna.
B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
13. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. piglia colla Donna la Ped. raddopp.
14. N. Sc. di Donna, e poi matto colla stessa alla 7. di Re.

SECONDA DIFESA DEL

B. giuoca la Ped. di Donna un passo.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.
7. N. la ripiglia colla Ped. d' Alf. di Donna.
B. l' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.
8. N. il Rocco offeso alla casa d' Alf. di Re, minacciando di scacciare il Cav. colla Ped. di Donna, in vista dello Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.
B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 2. di essa, il N. giuoca la Donna alla 3. del suo Cav., dove se il B. vorrà difendere la Ped. d' Alf. di Re, il N. scaccia il Cav., e guadagna l' Alf.
E se in vece dell' Alf. giuoca la Donna alla 2. sua;
9. N. avanza la Ped. di Donna alla 5.
B. il Cav. offeso alla 4. di Rocco.

10. N. ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna, venendo poscia in guadagno d' un Pezzo. (a)

§. II.

B. la Ped. di Donna un passo.
5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. esce colla Donna alla 3. del suo Cav. venendo in danno d' esso B. i tratti del precedente Cap. al §. II. ivi *seconda difesa*:
E però esce col Cav. di Re alla 3. d' Alf.
6. N. il Cav. di Re alla 5. sua.
B. se avanza alla 4. la Ped. di Donna, il N. la pigli colla Ped. di Re; e il B. ripigliando la Ped. col Cav. di Re; il N. spinga la Ped. di Donna quanto va:
Ed arroccandosi per suo meglio alla Calabrista;
7. N. spinga la Ped. d' Alf. di Re due passi:
B. se la prende colla Ped. di Re; il N. spingendo due case la Ped. di Donna, tiene ottimo giuoco;
E se viene col Cav. di Re alla 5. sua;
8. N. ritiri il Rocco di Re in casa d' Alf. dove se

(a) E se il B. in vece della 4. di Rocco fosse fuggito col Cav. alla 4. di Re, il N. lo pigli col Cav. e poi spinga quanto va la Ped. d'Alf., avendo giuoco vinto di sua natura principalmente per la forza insuperabile delle Pedone di mezzo.

se il B. darà Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. di Re; il N. lo pigli col Rocco, per indi calare la Donna alla 5. del Rocco di Re, rovinando il nemico.

§. III.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
5. N. il Cav. di Re alla 5. sua. (*a*)
B. salta per suo meglio alla Calabrista. (*b*)
6. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

Qui il B. può rispondere in una delle cinque maniere supposte ancora nel §. III. del precedente Capitolo; e però

In primo luogo.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
7. N. la Ped. di Re alla 5.
B. il Cav. offeso alla casa di Re. (*c*)
8. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. la Ped. del Rocco di Re un passo.
9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B.

(*a*) Oppure il Cav. di Donna alla 3. d' Alf., come si dirà più abbasso nell' Avvertimento.

(*b*) Poichè se giuocasse in vece la Ped. di Donna quanto va; il N. la pigliarebbe colla sua di Re; venendo l' offesa dimostrata nel precedente Cap. sul principio del §. III.

(*c*) Sta in questo tratto l' errore del B., dovendo per suo meglio giuocare lo stesso Cav. alla 5. sua, non curando, che il N. lo pigli colla Donna, in vista della spinta della Ped. di Donna quanto va, per cui si rifarebbe del Pezzo.

B. se piglia il Cav. col Rocco, il N. ripigliandolo colla Donna, ha in alquanti tratti la vittoria.

Onde fugge la Donna alla 2. di Re.

10. N. piglia col Cav. la Ped. del Rocco di Re, dando Sc. di due, e vincendo il giuoco.

In secondo luogo.

B. giuoca la Ped. del Rocco di Re una casa, o ritira l' Alf. alla 2. di Re.

7. N. pigli col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, regolandosi co' tratti del citato §. III. *sec. difesa* ivi *in sec. luogo.* (*a*)

In terzo luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. di Re.

7. N. la Ped. di Donna un passo, accadendo i tratti del detto §. III. ivi in 3. luogo. (*b*)

In

(*a*) Osservando solo di non dare nel tratto 10. lo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, per non essere il Rocco in casa d'Alf., ma di giuocare la Ped. di Donna quanto va.

(*b*) Colla sola avvertenza sopra il tratto 9., che giuocando il B. il Cav. alla 5. sua, non potrà subito il N. giuocare il Cav. di Donna alla 5. di essa, per il danno, che a lui ne verrebbe dallo Sc. del Cav. alla 7. d'Alf., ma dee prima giuocare il Rocco in casa d' Alf. ove se il B. darà Sc. di Cav., il N. lo pigli col Rocco, per calare la Donna alla 5. del Rocco di Re; e se esso B. lascierà ivi il Cav. per impedire detta calata di Donna, il N. spinga opportunamente un passo la Ped. del Rocco di Re, avendo un' assai vantaggiosa composizione di giuoco.

In quarto luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va. (*a*)

7. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re, e ripigliandola il B. col Cav., il N. cali la Donna alla 5. del Rocco di Re, avendo giuoco di bella offesa.

In quinto, ed ultimo luogo.

B. la Ped. di Donna un passo.

7. N. ove non voglia avanzare la Ped. d' Alf. alla 5., che è tratto buono, chiudendo così l' Alf. contr., ed impedendo al B. la portata del Cav. alla 5. sua; giuochi la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi la Donna alla 3. del suo Cav., non curando, che il B giuochi il Cav. di Donna alla 4. del suo Rocco; poichè il N. potrà franco pigliare la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

Ma se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

8. N. giuochi il Rocco in Casa d' Alf.

B. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. di Re.

9. N. pigli il Cav. contrario; e il B. prendendo coll' Alf. il Rocco; il N. giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re.

(*a*) Questo tratto del B. sarebbe il migliore, se il N. si fosse arroccato col Rocco in casa d' Alfiere; ma essendo in casa di Re, il miglior tratto si è quello di giuocare la Ped. di Donna un passo, come si dirà nella seguente difesa.

AVVERTIMENTO

In favore del N. sopra il suo tratto quinto.

Non volendo il N. tentare la forza dell' esposto paragrafo, col portare il Cav. di Re alla 5. sua; può in vece sortir col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., secondando la forza del Cap. 4. dell' Anonimo indicato di sopra nel principio del §. III. nella maniera seguente, cioè

5. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. il Re in casa di Cav., e il Rocco in casa di Re.

6. N. la Ped. di Donna una casa.

B. il Cav. di Re alla 5. sua.

7. N. il Rocco in casa d' Alf. [a]

B. se piglia la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., e poi giuochi il Cav. di Re alla 5. sua;

E se piglia detta Ped. col Cav. dando Sc.,

8. N. piglia il Cav. col Rocco.

B. piglia il Rocco coll' Alf.

9. N. la Donna in casa d' Alf. B.

(a) Non potendo il N. difendere, che col solo Rocco la sua Ped. d' Alf. offesa da due Pezzi nemici; il giuoco di esso N. riesce più insidioso dell' esposto nel detto Cap. 4., in cui essendo il Rocco in casa d' Alf., si potrebbe difendere la Ped. col giuocare il Re in casa di Cav.

B. l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.

10. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B. piglia l' Alf. col Re.

11. N. il Cav. di Re alla 5. sua dando Sc. di due.

B. il Re alla casa del Cav.

12. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf. di Re.

B. il Re al Cantone.

13. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. in vece di arroccarsi, giuoca il Cav. di Re alla 5. sua.

6. N. il Rocco in casa d' Alf.

B. se piglia la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. spinga un passo la Ped. del Rocco di Re. (a)

E se piglia la Ped. col Cav. dando Sc., (b)

7. N. piglia il Cav. col Rocco.

B. ripiglia il Rocco coll' Alf.

(a) A differenza della precedente difesa del B., in cui si è notato, che pigliando il B. la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. avrebbe dovuto pigliar coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re; e ciò, perchè ivi è di già spinta la Ped. di Donna un passo, e così scoperto l' Alf. di essa Donna; il che non è nella presente difesa.

(b) Non potendo il B. in questa, e nell' antecedente difesa pigliare utilmente la Ped. d' Alf. di Re; ne viene, che il tratto di saltare col Cav. alla 5. sua, se non è falso, è certamente inutile, non potendo sussistere il fine, per cui vien fatto.

8. N. la Donna alla casa d'Alf. di Re.

Qui il B. può rispondere in due modi;

In primo luogo.

B. ritira l'Alf. alla 5. del Rocco di Re.

9. N. piglia la Ped. d'Alf. di Re coll'Alf. dando Sc.

B. il Re per suo meglio alla casa d'Alf.

10. N. piglia l'Alf. col Cav. di Re.

B. piglia il Cav. colla Donna.

11. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa.

B. il Cav. di Donna alla casa di essa Donna.

12. N. l'Alf. di Re alla 5. di Rocco dando Sc. di scoperta.

B. il Re in casa di Cav.

13. N. la Ped. di Donna una casa; e se il B. giuoca la Ped. del Cav. di Re una casa; il N. giuochi l'Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.

In secondo luogo.

B. l'Alf. offeso alla 4. dell'altro.

9. N. piglia la Ped. d'Alf. coll'Alf. dando Sc.

B. se piglia l'Alf. col Re, è matto al più in 4. colpi, pigliando il N. la Ped. di Re col Cav., e dando Sc. doppio; (a) Onde fugge alla casa d'Alf.

10.

(a) Lo Scaccomatto si verifica altresì nella supposizione, che il B. in vece di ritirare l'Alf. alla 4. dell'altro, lo avesse ritirato altrove; non ostante che il N. abbia ancora coperto l'Alf. di Donna; poichè o non sarà necessario, o si potrà opportunamente scoprire.

10. N. la Ped. di Donna quanto va:
B. ſe ritira l'Alf. di Re alla 2. di eſſo Re; il N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna, avendo giuoco vinto di ſua natura.
E ſe piglia la Ped. colla Ped. di Re;
11. N. giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. l' Alf. di Re alla 2. di eſſo Re.
12. N. il Cav. di Donna alla 5. di eſſa Donna:
B. ſe piglia l' Alf. coll' Alf., il N. pigli l' Alf. col Cav., e il B. pigliando il Cav. colla Donna; il N. giuochi l' Alf. alla 5. del Rocco di Re dando Sc. ſcoperto, e guadagnando il giuoco:
Se giuoca un paſſo la Ped. di Donna; il N. pigli l' Alf. col Cav., e il B. pigliandolo col ſuo; il N. con giuocare il Cav. di Re alla 4. di Rocco, vince il giuoco:
Se giuoca la Ped. del Rocco di Re un paſſo; il N. pigli l' Alf. coll' Alf. dando Sc., e il B. pigliandolo col Cav., il N. ſalti col Cav. di Re alla 5. di eſſo Re, avendo ſempre mai la vittoria:
Se finalmente, in vece di tutto queſto, giuoca l' Alf. di Re alla 3. ſua;
13. N. pigli lo ſteſſo Alf. col Cav. di Donna.
B. ripiglia il Cav. colla Ped.
14. N. il Cav. di Re alla 5. di eſſo Re.
B. ſe piglia l' Alf. colla Ped., il N. ritiri l' Alf. di Re alla 5. del Rocco di Re dando Sc. ſcoperto, e vincerà.

E ſe piglia il Cav. col Cav.,
15. N. piglia la Ped. coll' Alf., chiudendo la Donna.
B. piglia lo ſteſſo Alf. colla Donna.
16. N. ripiglia la Donna colla Donna.
B. piglia l' altro Alf. col Cav.
17. N. il Rocco alla caſa d' Alf. di Re, dando poſcia il matto forzato in cinque colpi.

CAPITOLO TERZO.

Arroccandoſi il Nero nel ſuo tratto 4. di Giuoco piano col Re in caſa di Cav., e col Rocco in caſa di Re.

Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. ſalta col Re in caſa di Cav., e col Rocco in caſa di Re. (*a*)

B.

(*a*) L' Arroccamento del preſente Cap. non è sì abbondante d' inſidie, e di finezze, come lo ſono i due precedenti; il che per mio avviſo deriva dal non eſſere egli pienamente offenſivo per l' uſo, che non può farſi della Ped. d' Alf. di Re obbligata a tenere il ſuo Re in coperta dall' offeſa dell' Alf. di Re contrario portato alla 4. dell' altro; ove i primi due poſſono dirſi di lor

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf. (a)
5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

PRIMA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 5. sua.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
7. N. Sc. d' Alf. pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re. (b)
B. se fugge col Re alla casa d' Alf., il N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
E se piglia l' Alf. col Re,
8. N. dà Sc. di Cav. alla 5. sua.
B. il Re alla casa di Cav.
9. N. piglia il Cav. colla Donna.

natura puramente offensivi per la libertà, che il Re posto al cantone lascia di agire al Rocco non meno, che alla Ped. d' Alfiere: dal che deducesi, che l' Arroccamento alla Calabrista è difensivo soltanto, e perciò di piccolo oggetto per chi sortì il primo tratto.

(a) Se in vece di questa, e delle seguenti difese spingesse esso B. la Ped. del Rocco di Re, o quella di Donna una casa; il N. spinga la Ped. d' Alf. di Donna un passo; potendo per il seguito trarre assaissimi lumi dalle offese de' precedenti Capitoli.

(b) Avrebbe fatto male, se in vece di prendere la Ped. d' Alf. di Re, avesse presa la Ped. contraria colla Ped. d' Alf., poichè il B. pigliandola col Cav. di Donna, e il N pigliando il Cav. col Cav., il B. avrebbe calata la Donna alla 5. del Rocco di Re in danno d' esso Nero.

B. la Ped. di Donna una casa; venendo in seguito giuoco uguale di composizione, spingendosi dal B. stesso la Ped. del Rocco di Re un passo.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. del Re col Cav. in vista di spingere la Ped. di Donna quanto va.

6. N. non pigli per ora il Cav., ma dia Sc. d' Alf., prendendo la Ped. d'Alf. di Re.

B. piglia l' Alf. col Re.

7. N. prende il Cav. col Rocco.

B. il Rocco in casa di Re.

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. se spinge la Ped. di Donna due passi; il N. guadagna la Ped. di Re, pigliandola col Cav.

Se ritira l' Alf. offeso; il N. scaccia il Cav. colla Ped. di Donna alla 5., indi piglia la Ped. di Re col Cav.

E se prende la Ped. colla Ped.

9. N. Sc. di Cav. alla 5. sua in vista della portata di Donna alla 5. del Rocco di Re; avendo sempre giuoco vinto di sua natura.

TERZA DIFESA DEL

B. salta anch' egli col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re. (*a*)

7. N.

(*a*) Qui il B. per evitare i tratti, che si diranno, avrebbe dovuto piuttosto ritirare l' Alf. offeso al-

7. N. la Ped. di Re alla 5.
B. se spinge la Ped. di Donna quanto va; il N. per suo meglio fugga l' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; che per forza acquisterà la Ped., ed avrà miglior giuoco:
E se in vece fugge il Cav. offeso alla 5. sua;
8. N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re. [a]
B. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
9. N. Non pigli la Donna contr. coll' Alf., ma giuochi la Donna alla 3. del suo Cav., che avrà migliore composizione di giuoco.

AV-

---

la 3. del Cav. di Donna: il che facendo, se il N. piglierà la Ped. di Re con quella di Donna; il B. la pigli col Cavallo; e se non prende, ma spinge la Ped. in offesa del Cav., il B. fugga il Cav. alla propria casa; essendogli ciò necessario, perchè se andasse alla 4. di Rocco, lo perderebbe forzatamente in tre tratti.

(a) In questo tratto 8. il N. in vece di giuocare l' Alf. di Donna, avrebbe potuto fare il tratto 7. della precedente difesa; cioè pigliare la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Scacco; ma non già ugualmente bene prendere la Ped. contraria colla Ped. d' Alf., come si è notato di sopra.

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il suo tratto 7.

Quì per ultimo sappia il Nero, che non dee abbandonare il giuoco di sopra, per portare nel tratto 7. il Cav. di Re alla 5. sua, tentando lo sbaratto del Salvio al Cap. 31. del quarto libro; il quale benchè abbia il suo merito, non si propone al Nero, perchè ammette una grande eccezione; ed è, che l' Autore dice, che giuocando il N. il Cav. di Re alla 5. sua, *il B. è forzato andare col Rocco o alla casa d' Alf.*, *o alla 2. di Re*, *o spingere la Ped. di Donna quanto va*, tutti per lui tratti nocivi: quando il fatto sta, che può giuocare il Cav. di Donna alla 4. di Re, offendendo l' Alf. contrario, e difendendo la sua Ped. d' Alf., componendosi così giuoco bello, e colla perdita dalla parte del N. per lo meno d' una Pedona, se quegli giuocherà diritto.

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA, ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

Arrocandosi il B. nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.

Faccianſi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. B. salta col Re al cantone, e col Rocco in casa d' Alf.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
5. B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo; il N. pigli la Ped. di Re col Cav., potendo o sostenere, se vuole, il vantaggio di detta Ped., oppure pigliare in seguito la Ped. d' Alf. di Re collo stesso Cav. cambiando due Pezzi minori per un Rocco, e due Pedone, che è contratto uguale:
Onde in vece di detta Pedona può giuocare
1. *la Ped. di Donna un passo*;
2. *il Cav. di Re alla* 5. *sua:* e però

§. I.

§. I.

5. B. la Ped. di Donna un passo.
N. non giuochi il Cav. di Re alla 5. sua, perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., in vista dell' altro Sc. di Cav. alla 5. sua.: ma spinga la Ped. del Rocco di Re un passo. (*a*)

6. B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo, il N. assicuri la Ped. di Re, saltando col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.
Ma se giuoca il Cav. di Re alla 4. di Rocco;
N. non pigli la Ped. di Re col Cav., benchè scopra la Donna sopra il Cav. contrario; (*b*) ma piuttosto giuochi la Ped. di Donna una casa, acciò il Cav. nemico non passi alla 5. d' Alf.

7. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, o spin-

(*a*) Questo è tratto di precauzione nelle date circostanze, e non già riprovabile, come lo è giuocato dal B. nel 4. tratto, e nelle circostanze de' primi due precedenti Capitoli, come ivi si è dimostrato.

(*b*) La ragione si è, perchè il B. prima di pigliare lo stesso Cav. colla Ped. di Donna, darebbe Sc. d' Alf. di Re, in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. di Rocco, per cui potrebbe poscia opportunamente pigliare il Cav. colla Ped. di Donna.

o ſpinge la Ped. d' Alf. di Re due paſſi; oppure quella del Rocco di Re una caſa;
N. ſalti col Cav. alla 3. ſua ſcoprendo la Donna ſopra il Cav. contr., dove acquiſterà l' attacco contro del B. con miglior giuoco.

§. II.

5. B. il Cav. di Re alla 5. ſua.
N. ſalta alla Calabriſta.
6. B. ſe giuoca la Ped. di Donna un paſſo; il N. potrà giuocare il Cav. di Donna alla 4. di Rocco, per cambiarlo coll' Alf. di Re;
Se in vece giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un paſſo; il N. giuochi la Ped. del Rocco di Re una caſa, per iſcacciare il Cav., e poi prendere la Ped. di Re col Cav.
E giuocando la Ped. d' Alf. di Re quanto va;
N. giuochi la Ped. di Donna quanto va.
7. B. ſe piglia la Ped. di Re con quella d' Alf., il N. ſalti col Cav. di Re alla 5. ſua, dove guadagnerà un Pezzo, o una qualità;
Se porta l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna, il N. vada col Cav. offeſo alla 5. di Donna;
E ſe piglia la Ped. di Donna con quella di Re;
N. non ripigli adeſſo la Ped. col Cav. di Re, per evitare i tratti poſti di ſopra nel fine del Cap. primo; ma giuochi prima l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, che verrà giuoco uguale, e vivo da ambe le parti.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Arrocandosi il Bianco nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

Faccians i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. B. Re al Cantone, e Rocco in casa di Re.
N. non pigli la Ped. d' Alf. di Re, perchè è tratto falso, come si è veduto a suo luogo; ma giuochi un passo la Ped. di Donna.
5. B. se fa lo stesso, o giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf., il N. giuochi il Cav. di Donna alla 4. di Rocco, per porlo in cambio coll' Alf. contr.
E se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo;
N. esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf.
Quì il B. può giuocare
1. *il Cav. di Re alla 5. sua;*
2. *la Ped. di Donna quanto va; pertanto*

§. I.

6. B. il Cav. di Re alla 5. sua.
N. lo stesso.
7. B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. cala la Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando il giuoco;
Se piglia detta Ped. coll' Alf., il N. ritiran-

rando il Re in casa d' Alf., guadagna un Pezzo;

Onde ritira per suo meglio il Cav. alla 3. di Rocco.

N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

8. B. se giuoca il Rocco alla 2. di Re; impedisce l' uscita alla propria Donna;

Se giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re, il N. si arrocchi col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.; ove se il B. passa la Donna alla 3. del Cav. di Re; il N. pigli la Ped. d' Alf. di Re col Cav. dando Sc.

Se in fine giuoca per suo meglio il Rocco in casa d' Alf.,

N. non pigli con alcun Pezzo; perchè il B. portando la Donna alla 3. d' Alf. di Re, gli farebbe danno: ma salti col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., avendo giuoco sciolto, e sicuro.

§. II.

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. ritiri l' Alf. alla 3. del Cav.

7. B. se piglia la Ped. di Re con quella di Donna; il N. fugga col Cav. alla 5. sua: (a)

Se

(a) E qui giuocando il B. il Rocco in casa d' Alf., il N. non prenda la Ped. d' Alf. di Re col Cav., e neppure salti col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., perchè nel primo caso sarebbe

Se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. per non perdere il Cav. lo ritiri alla propria casa:

Se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi la Donna alla 2. di Re.

Se in fine giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

N. salta alla Calabrista. (a)

8. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

N. pigli per suo meglio la Ped. di Donna con quella di Re, e resterà superiore d' una Ped.,

9. B. se avanza alla 5. la Ped. d' Alf., il N. giuochi un passo la Ped. del Rocco di Re, per pigliare col Cav. la Ped. di Re: dove il B. prendendo il Cav. col Rocco, il N. avanzi un altro passo la Ped. di Donna, rifacendosi del Pezzo col vantaggio di due Ped.

Che se in vece della Ped. d' Alf. avanza alla 5. la Ped. di Re sopra il Cav.,

N. pigli la stessa Ped. colla sua di Donna.

10. B. ripiglia la Ped. con quella d' Alf. di Re.

N. il Cav. offeso alla 5. sua, guadagnando per lo meno un altro Ped.

CA-

---

soggetto all' offesa del Cap. II. §. III. essendo il tratto del N. ivi *Avvertimento ec.*, e nel sec. il B. porterebbe il Cav. di Re alla 5. sua in vista della portata di Donna alla 5. del Rocco di Re in grave danno di esso N.; ma pigli la Ped. raddopp. col Cav. di Donna.

(a) Adesso è necessario l' Arroccamento, per avere il B. spinta la Ped. di Donna, ove non era per anche mossa nel giuoco di sopra.

CAPITOLO TERZO.

Arroccandosi il B. nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.

Faccianfi i primi tre tiri di giuoco piano, e poi

4. B. Re in casa di Cav., e Rocco in casa di Re.
   N. la Ped. di Donna un passo.
5. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
   N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
   Qui il B. può giuocare
   1. *la Ped. di Donna un passo.*
   2. *la stessa Ped. quanto va*; e però

§. I.

6. B. la Ped. di Donna un passo.
   N. non giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re per la scappata altre volte avvertita di Donna contr. alla 3. del suo Cav., ma piuttosto salti col Cav. di Re alla 5. sua.
   Quì il B. o avanza la Ped. di Donna alla 4., oppure giuoca il Rocco alla 2. di Re, o alla casa d' Alf.
   Quanto al primo, cioè
7. B. avanza la Ped. di Donna alla 4.

N. piglia la Ped. con quella di Re.

8. B. se giuoca l'Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. potrà lasciare in preda la Donna, e prendere francamente la Ped. d'Alf. di Re col Cav.

E se ripiglia la Ped. con quella d'Alf. di Donna;

N. ripiglia la Ped. col Cav. di Donna; ove se in seguito il B. piglierà detto Cav. col Cav. di Re; il N. porti la Donna alla 5. del Rocco di Re, avendo giuoco vinto di sua natura.

Quanto al secondo, cioè

7. B. giuoca il Rocco alla 2. di Re, ò alla casa d'Alf., che sarà la migliore;

N. Re al Cantone, e Rocco in casa d'Alf.

8. B. il Cav. di Re alla 5. sua.

N. la Ped. d'Alf. di Re quanto va.

9. B. se dà Sc. di Cav., il N. lo prenda col Rocco, e poi giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re;

E se non darà Sc., ma giuocherà la Ped. del Rocco di Re un passo; il N. non fugga il Cav., ma avanzi alla 5. la Ped. d'Alf. di Re.

§. II.

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. non prenda colla Ped. di Re, perchè il B. ripigliandola con quella d'Alf. di Donna,

na, resterebbe con ottima composizione di giuoco: ma ritiri l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

7. B. se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. ritiri per suo meglio il Cav. alla propria casa, restando con giuoco ugualmente serrato;

E se piglia la Ped. di Re con quella di Donna;

N. giuochi il Cav. offeso alla 5. sua. (a)

8. B. se difende la Ped. d' Alf. di Re col Rocco alla casa d' Alf., o alla 2. di Re; il N. prenda la Ped. raddopp. col Cav. di Donna:

Se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. lo pigli coll' Alf., e il B. ripigliandolo per suo meglio colla Ped. d' Alf. di Re, il N. prenda la Ped. raddopp. come sopra:

Se in fine viene collo stesso Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re;

N. pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

9. B. ritira il Re al Cantone, o alla casa d' Alf.

N. piglia il Rocco coll' Alf.

(a) E ciò per suo meglio, perchè se pigliasse la Ped. colla sua di Donna; verrebbe il cambio delle Donne, e così il N. perderebbe il vantaggio d' arroccarsi, o la Ped. d' Alf. di Re.

10. B. se piglia la Donna, il N. dia Sc. di Cav. rifacendosi della Donna col vantaggio d' una qualità:

E se non piglierà la Donna, ma piuttosto l' Alf. di Re colla Donna;

N. ritiri la Donna alla 2. sua, restando sempre coll' utile della qualità, e della miglior posizione.



SE-

SECONDA APERTURA
DI GIUOCO PIANO
DIVISA IN TRE CAPITOLI

In cui giuocasi dal Nero nel suo tratto quarto
la Ped. d' Alf. di Donna un passo;

*CON UNA FINALE ISRTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,*

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO,

IL QUALE NEL SUO QUARTO COLPO O GIUOCHI
ANCH' EGLI LA PED. D' ALF.
DI DONNA UN PASSO,

OPPURE

LA PED. DI DONNA UNO, O DUE PASSI.

N questa seconda Apertura di Giuoco piano proponesi per quarto tratto lo spignere un passo la Ped. d'Alf. di Donna: tratto, che per se stesso tre buoni effetti produce; primo impedisce in seguito di giuoco l'avanzamento del Cav. di Donna contraria: secondo, apre un'altra uscita alla propria Donna: terzo fa, che si possa spignere con sicurezza, oltre la Ped. del Cav. di Donna due passi, quella pure di essa Donna quanto va: Oltrechè questo tiro non impedisce punto il successivo Arroccamento ad imitazione della precedente Apertura.

Nell'Istruzione al Nero essendo il tratto dell'Avversario, supporrò, che questi non solo giuochi la stessa Ped. d'Alf. di Donna un passo, ma eziandio quella di Donna una, o due case; onde non isfugga alla ricerca degli Studiosi un tratto bensì di lieve portata, ma però di facile contingenza; e così da non ommettersi nelle pratiche dimostrazioni de' Giuochi piani.



CAPITOLO PRIMO.

Del rispondere, che fa il B. avversario al tratto quarto del N. col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Faccians i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
Quì il N. può giuocare la Ped. di Donna quanto va, o la stessa Ped. un passo solo, e però

§. I.

5. N. la Ped. di Donna quanto va.
PRIMA DIFESA DEL
B. ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna. (*a*)
6. N. piglia la Ped. di Re colla sua di Donna.
Quì il B. può ripigliare la Ped. raddopp. o col Cav., o coll' Alfiere: pertanto
In primo luogo.
B. ripiglia la Ped. col Cav. di Donna.
N. piglia il Cav. col Cav.
B. ripiglia il Cav. coll' Alf.
8. N. la Ped. d' Alf. di Re due passi, e verrà in guadagno d' un Pezzo; perocchè

B.

(*a*) Tratto ordinariamente cattivo, perchè impedisce la giuocata della Ped. di Donna, e l' uscita per quella parte dell' Alf. di essa Donna.

B. se piglia la Ped. di Re col Cav. in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. lo prevenga col portare la Donna alla 5. di Rocco, minacciando con essa il matto, e l' Alf.

E se ritira l' Alf. alla 3. di Donna;

9. N. la Ped. di Re alla 5.

B. la Donna alla 2. di Re. (a)

10. N. salti col Re al Cantone, e col Rocco alla casa d' Alf., e acquisterà il Pezzo.

In secondo luogo.

B. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf.

7. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. s' arrocca per suo meglio alla Calabrista.

8. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. se ritira l' Alf., il N. giuocando la Ped. di Re alla 5. guadagna un Pezzo; e se in vece spinge la Ped. di Rocco una casa, il N. può egualmente e pigliare col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, e ritirare il Cav. alla 3. d' Alf. di Re.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

6. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.

Qui

(a) Se in vece di giuocare la Donna, portasse il Cav. di Re alla 5. di esso Re in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco; il N. per assicurarsi l' acquisto d' un Pezzo, porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

Quì il B. può rispondere in tre modi;

In primo luogo.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

7. N. la Donna alla 5. sua minacciando il matto.

B. se ripara il matto, perde il Cav.

Se prende la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf., il N. ritiri il Re alla 2. sua, e guadagnerà nel seguente tratto il Cav.

In secondo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla 4. del Rocco di Re.

7. N. piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re dando Scacco.

B. piglia l' Alf. col Re, per salvare il Cav.

8. N. Sc. di Cav. di Re alla 5. sua, indi piglia il Cav. colla Donna, avendo miglior situazione (*a*).

In terzo luogo.

B. ritira il Cav. alla propria casa.

7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

B. se spinge un passo la Ped. d' Alf. di Re; il N. la prenda, rompendogli l' arroccamento:

E se si copre col Cav. di Re, rimane con un Ped.

(*a*) Il che egualmente succede nel caso, che il B. avesse ritirato il Cav. offeso alla 5. sua: avvertendo, che se il B. in quest' ultimo caso non pigliasse l' Alf. col Re; il N. dovrebbe arroccarsi col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa d' Alf., restando sempre con un Ped. di più.

Ped. di meno; e peggio sarebbe, se si coprisse col Cav. di Donna; perchè portando il N. la Donna alla 3. del suo Cav., soffrirebbe altri evidenti svantaggi.

TERZA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped. di Re.

6. N. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf. (a)

Quì il B. può o dare Sc. d' Alf., o ritirare lo stesso Alf.

Quanto al primo, cioè

B. Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna. (b)

7. N. copre coll' Alf. di Donna alla 2. di essa.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

8. N. piglia l' Alf. coll' Alf.

B. ripiglia l' Alf. col Cav. di Donna.

9. N. piglia coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re contrario, e dà Sc.

B. se non piglia l' Alf. col Re, il N. giuochi la Donna, o ritiri l' Alf. alla 3. del Cav. di essa Donna; ed avrà miglior situazione;

E se piglia l' Alf. col Re;

10. N. dà Sc. di Donna alla 3. del suo Cav.

B. la Ped. di Donna quanto va.

11. N. Sc. di Cav. alla 5. di Re, e poi piglia il Cav.

(a) Veggasi abbasso l' Avvertimento al Nero sopra questo tratto 6.

(b) Questo è tratto migliore di quello di ritirare l' Alf. offeso; come si vedrà nell' Istruzione al Nero.

Cav. colla Donna, avendo sempre giuoco migliore.

Quanto al secondo, cioè

B. l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

7. N. la Ped. di Re alla 5. di esso Re.

Quì il B. può rispondere in uno de' seguenti modi;

In primo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla propria casa.

8. N. la Ped. di Donna alla 5.

B. il Cav. offeso alla 4. di Rocco.

9. N. lasci il proprio Alf. in preda del Cav. contrario, e s' arrocchi col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re; per giuocare all' altro tratto l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

In secondo luogo.

B. spinge quanto va la Ped. di Donna.

8. N. piglia colla Ped. il Cav. di Re.

B. piglia l' Alf. colla Ped.

9. N. la Ped. di Donna alla 5.

B. il Cav. offeso alla propria casa.

10. N. non pigli la Ped. del Cav. di Re colla Ped., ma dia Sc. di Donna alla 2. di Re; poi s' arrocchi, e vedrà chiaro il vantaggio sopra questa, e la precedente difesa del B.

In terzo, ed ultimo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla 5. di Re.

8. N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.

B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

9. N.

9. N. piglia il Cav. di Re coll' Alf.
B. piglia l' Alf. colla Ped.
10. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. copre la Donna col Cav. alla 2. di Re.
11. N. il Cav. di Re alla 4. di Rocco.
B. la Ped. del Cav. di Re un passo.
12. N. il Cav. di Re alla 5. d' Alf. sopra il Cav.
B. piglia il Cav. colla Ped.
13. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. il Re alla casa d' Alf.
14. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.
B. il Re alla casa del Cav.
15. N. Sc. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. il Re alla 2. d' Alf.
16. N. Sc. di Donna alla 6. d' Alf., e poi matto sforzato in pochi tratti.

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il suo tratto 6.

Può il N. nel suo tratto 6. spignere la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav. di Re contrario: onde per sua istruzione si nota, che se il B. risponderà colla Donna alla 2. di Re; il N. s' arrocchi col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella di Re, e all' altro tratto giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, che terrà ottimo giuoco. Se in vece il B. giuocherà il Cav. offeso alla 5. sua; il N.

il N. faccia il tiro notato altrove, di prendere, cioè, la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Scacco. Se in vece giuocherà detto Cav. alla 4. di Rocco; il N. avanzi il Cav. di Re alla 5. sua, facendo un' offesa irreparabile. Se finalmente giuocherà lo stesso Cav. alla 5. del suo Re, che è il tratto migliore; il N. giuochi l' Alf. di Re alla 5. di Donna in offesa dei due Cavalli; e prendendo il B. per suo meglio la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. pigli il Cav. col Re, e il B. pigliando la Ped. d' Alf. di Donna colla Ped. sua raddoppiata con dare Sc. d' Alf. scoperto; il N. vada per suo meglio col Re alla propria casa; e il B. pigliando colla Ped. la Ped. del Cav. di Donna, il N. ripigli la Ped. coll' Alf., e così verrà forzatamente il contratto di tre Ped. oltre il vantaggio dell' Arroccamento per un Cav., che in questo caso fa uguaglianza di forze.

§. II.

5. N. ove non voglia giuocare la Ped. di Donna quanto va, come si è supposto nel precedente Paragrafo; giuochi la stessa un passo solo.

B. se fa lo stesso; il N. porta l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, impegnandogli il Cav.

Se giuoca il Cav. di Re alla 5. sua; il N. fa

fà il noto tiro di prendere la Ped. d'Alf. di Re coll' Alf.

Se giuoca la Ped. del Rocco di Re un passo; il N. spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va, inoltrandola poscia alla 5., per scacciare il Cavallo, e guadagnare in seguito la Ped. di Re.

Se in fine giuoca la Ped. di Donna quanto va;

6. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

7. N. la Donna alla 3. del suo Cav.
B. il Cav. di Donna alla 2. di Re per sostegno dell' altro Cav., oppure alla 4. di Rocco sopra la Donna contraria.

8. N. Sc. di Donna alla 5. del suo Cav. guadagnando l' Alfiere: e se il B. in vece del Cav. fosse escito coll' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. avrebbe guadagnata la Ped. del Cav. di Donna, ponendo altresì in qualche disordine l' Avversario. (a)

CA-

(a) La migliore difesa del B. nel tratto 5. si è di arroccarsi col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., come si vedrà nell' Istruzione: e benchè paja, che possa essere ancora la spinta della Ped. di Donna un passo; pure per la suddetta portata d' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, è meglio l' Arroccamento.

CAPITOLO SECONDO.

Rispondendo il Bianco Avversario al tratto 4. del Nero colla Ped. di Donna; spinta un passo.

Faccianfi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. la Ped. di Donna un passo.
5. N. lo stesso.

PRIMA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
6. N. può tanto arroccarsi col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., quanto portare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, impegnandogli il Cav., come si è insinuato nel fine del precedente Cap.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Donna alla 4. di Rocco.
6. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
7. N. la Ped. del Cav. di Donna quanto va, rifacendosi del Pezzo col vantaggio dell' Arroccamento. [a]

TER-

(a) Il che però s' intende nel caso, che il B. o ritiri l' Alf., o pigli con esso la Ped. del Cavallo: poichè potrebbe anch' egli sconcertare al N. l' Arroccamento, con pigliare esso pure coll' Alf.

TERZA DIFESA DEL

B. l'Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

6. N. la Donna alla 3. del suo Cav. secondando i tratti della prima Apertura Cap. primo §. II. ivi *sec. difesa*, a cui mi rimetto. Soltanto piacemi d'osservare, che se in questo tratto 6. il B. rispondesse col Cav. di Donna alla 4. del suo Rocco; il N. dopo lo Sc. d'Alf. pigliando con esso la Ped. d'Alf. di Re, potrebbe tanto ritirare la Donna alla propria casa, come si è insinuato nella citata difesa per il tratto migliore, quanto portare la Donna alla 4. del suo Rocco in offesa del Cav. contr., ove se il B. lo ripara, il N. piglia col suo Alf. il Cav. di Re; e se il B. piglia in vece l'Alf. col Re; il N. piglia il Cav. colla Donna, non dovendo temere alcuna dannevole Apertura dalla parte del proprio Re; il quale appunto per non essere chiuso in Rocca, come lo è nella difesa della prima Apertura; può nella presente costituzione di giuoco difendersi con più di vantaggio da qualunque attentato nemico.

I CA-

---

la Ped. d'Alf. di Re; il che succedendo, farebbesi bensì giuoco uguale di forze, ma resterebbe più lungo tempo il B. soggetto alla difesa per la portata, che farebbe il N. del Cav. di Re alla 5. sua; che renderebbe ad esso B. più difficile l'entrata in Rocca.

CAPITOLO TERZO.

Rispondendo il B. avversario al tratto 4. del Nero colla Donna alla 3. d' Alf. di Re.

Faccionsi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re. (a)
5. N. Re al Cantone, e Rocco in casa d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna un passo.
6. N. il Cav. di Re alla casa di esso Re, minacciando la giuocata della Ped. d' Alf. quanto va. (b)
B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
7. N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
B. il Cav. di Re alla 3. di esso Re.
8. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
B. se piglia la Ped. d' Alf. colla Ped. di Re; il N. guadagna un Pezzo collo spingere la Ped. di Donna alla 4., e poi alla 5.
Se in vece s' arrocca in qualunque maniera,

(a) Questa portata di Donna è naturale, perchè impedisce al N. lo spingere nel tratto seguente la Ped. di Donna quanto va.
(b) Lo stesso tratto avrebbe dovuto farsi dal N., se il B. in vece della Ped. di Donna, avesse spinta un passo la Ped. del Rocco di Re.

ra, o faccia altro tratto indifferente; il N. guadagna pure un Pezzo, prendendo colla Ped. d' Alf. quella di Re; indi giuocando la Ped. di Donna alla 4., ed occorrendo anche alla 5.

E se in fine giuoca un passo la Ped. del Rocco di Donna sopra l' Alf. di Re;

9. N. piglia la Ped. di Re con quella d' Alf.

B. ritira per suo meglio la Donna offesa alla 3. del Cav. di Re.

10. N. cambia l' Alf. col Cav. dando Scacco, e poi spinge quanto va la Ped. di Donna; restando sempre col vantaggio almeno d' una Ped., e con migliore ordinanza di giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 2. di esso Re.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

Quì il B. può rispondere in tre maniere; cioè

In primo luogo.

B. ritira l' Alf. alla 3. di Donna.

7. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. se salta alla Calabrista; il N. spinga la Ped. d' Alf. di Re quanto va;

E se in vece ritira il Cav. di Donna alla casa di essa, in difesa della Ped. d' Alf. di Re;

8. N. pigli la Ped. di Re colla Ped. di Donna.

B. ripiglia la Ped. con che vuole.

9. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va, avendo

in ogni caso giuoco vinto di sua natura.

In secondo luogo.

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. la Donna per suo meglio alla 3. sua.
8. N. la Donna alla 3. del suo Cav.
B. salta per suo meglio alla Calabrista.
9. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.
B. piglia la Ped. col Cav. di Donna.
10. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.
B. il Cav. dalla 2. di Re alla 3. sua.
11. N. piglia il Cav. col Cav.
B. riprende il Cav. col Cav.
12. N. il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna.
B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
13. N. piglia il Cav. coll' Alf.
B. prende l' Alf. colla Donna.
14. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va, avendo giuoco più sciolto, e meglio ordinato all' offesa.

In terzo luogo.

B. piglia la Ped. di Donna colla Ped. di Re.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. la Donna alla 3. sua.
8. N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna.
B. se piglia l' Alf. col Re, il N. spinga alla 5. la Ped. di Re sopra la Donna; ove se il B. la piglia col Cav., il N. ripiglia il Cav. col suo di Re, per portare, occo-

rendo, il Rocco in casa di Re; e fuggendo in vece per suo meglio colla Donna offesa; il N. ripigli la Ped. raddopp. colla Ped. d' Alf., venendo uguale di forze, ma superiore di situazione:

E se in vece piglia l' Alf. colla Donna, o col Cav. di essa;

9. N. ripiglia la Ped. raddopp. colla Ped. d' Alf. avendo giuoco di grande offesa, principalmente per le due Pedone di mezzo: tutto ciò derivando dalla giuocata di Donna bianca alla 3. d' Alf. di Re, che è tratto irregolare, o almeno intempestivo nel primo scioglimento del Giuoco piano.



ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA, ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

In cui giuocasi dal B. nel suo tratto 4. di Giuoco piano la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
Quì si suppone, che il B. giuochi
1. *la Ped. di Donna quanto va;*
2. *la stessa Ped. un passo solo;*
3. *il Cav. di Re alla 5. sua*: e però

§. I.

5. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.
6. B. se spinge la Ped. di Re alla 5., il N. vada col Cav. offeso alla 5. di Re, regolandosi secondo l'Avvertimento datogli di sopra nel Cap. primo.
Se in vece giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

il N. potrà arroccarsi alla Calabrista, e resterà in vantaggio d' una Pedona.

E se ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf.,

N. dia Sc. per suo meglio d' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.

7. B. se si copre col Cav., perde la Ped. di Re; onde coprasi coll' Alf. alla 2. di Donna.

N. non prenda la Ped. di Re col Cav., perchè il B. cambiati gl' Alfieri, darebbe Sc. pigliando la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf., ma pigli l' Alf. coll' Alf. dando Sc.

8. B. se ripiglia l' Alf. col Cav. di Re, perde la Ped. di Donna;

Se lo ripiglia colla Donna, perde la Ped. di Re;

Onde lo ripiglia col Cav. di Donna.

N. la Ped. di Donna quanto va.

9. B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

N. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

10. B. Sc. di Donna alla 2. di Re.

N. coprasi coll' Alf., e poi s' arrocchi, ed avrà giuoco sciolto, e sicuro.

§. II.

5. B. la Ped. di Donna un passo.

N. il Re al Cantone, e il Rocco in casa d' Alf.

6. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. non volendo disimpegnare il Cav., col ritirare l' Alf. alla 2. di Re;

può giuocare la Ped. di Donna un passo: ove se il B. giuocherà il Cav. di Re alla 4. di Rocco, per dar luogo alla Donna, che venga alla 3. d' Alf. di Re; il N. prevenga il Nemico collo spignere un passo la Ped. del Rocco sopra l' Alf.

E però qui si suppone, che giuochi la Ped. del Cav. di Donna quanto va, siccome tratto assai naturale.

N. ritira l' Alf. alla 2. del Cav. di Donna.

7. B. la stessa Ped. del Cav. di Donna alla 5.

N. il Cav. offeso alla 4. del suo Rocco.

8. B. piglia la Ped. di Re col Cav.

N. la Donna alla 2. di Re.

9. B. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. dando Sc.

N. piglia il Cav. col Rocco.

10. B. piglia il Rocco coll' Alf.

N. piglia l' Alf. colla Donna, venendo così a cambiarsi un Rocco, e due Pedone in due Pezzi minori con uguaglianza di contratto, e di giuoco: dovendo però il B. avvertire di non giuocare per ora la Ped. d' Alf. di Donna; perchè il N. portando l' Alf. di Re alla 5. di Donna, guadagnerebbe il Rocco. (a)

AV-

(a) Un tal guadagno verrebbe pure, se il B. giuocasse nel tratto 6. il Cav. di Re alla 5. sua, caso che il N. venisse colla Donna alla 2. di Re; dove se il B. giuocasse la Ped. del Cav. di Donna quanto va; il N. non dee ritirare l' Alf., ma

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. in vece di giuocare la Ped. del Cav. di Re nel tratto 6., come si è supposto di sopra, la giuocasse nel tratto 5. dopo la Ped. d' Alf. di Donna; gli servano di lume i tratti seguenti:

5. B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va.
N. ritiri l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.
6. B. se avanza la stessa Pedona alla 5., il N. giuochi il Cav. offeso alla 4. di Rocco; ove pigliando il B. la Ped. di Re col Cav., il N. può rifarsi in due modi della Ped. 1. pigliando l' Alf. col Cav. di Donna, e poi la Ped. di Re coll' altro Cav., 2. arroccandosi alla Calabrista. (a)
Ma se in vece giuoca la Ped. di Donna due passi;

N.

bensì prendere la detta Ped. col Cav., e se il B. ripiglierà lo stesso Cav. colla Ped. d' Alf., il N. porti l' Alf. di Re alla 5. di Donna, guadagnando, come si è detto, il Rocco di Donna.

(a) Sicuro, che in altri tre tratti si rifarà della perduta Ped. con uguaglianza di giuoco; poichè giuocando il B. o un passo la Ped. di Donna, o il Cav. di Donna alla 3. di Rocco, o la Donna alla 2. di Re, o 4. di Rocco; il N. giuoca un passo la Ped. di Donna; poi piglia l' Alf. col Cav. di Donna; e finalmente prende la Ped. di Re col Cav.

N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
7. B. avanza la Ped. di Re alla 5.
N. il Cav. offeso alla 5. di Re.
8. B. se viene coll' Alf. di Re alla 5. di Donna; il N. pigli la Ped. d' Alf. di Donna col Cav. di Re, rimanendo in vantaggio d' una Ped.

Se in vece ripiglia la Ped. raddopp. con quella d' Alf. di Donna; il N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna col Cav., perchè il B. porterebbe la Donna alla 3. del suo Cav., o piglierebbe prima coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re: ma spinga piuttosto la Ped. di Donna quanto va, tenendo ottimo giuoco.

§. III.

5. B. il Cav. di Re alla 5. sua.
N. salti per suo meglio alla Calabrista.
6. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
N. la Ped. di Donna quanto va. (a)

7. B.

(a) Questo è l' unico tratto ottimo per esso Nero; dimodochè se in vece di questo avesse spinto la Ped. del Rocco di Re un passo, o avesse preso la Ped. d' Alf. colla sua di Re; nel primo caso il B. avrebbe preso col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, componendosi dopo i cambj, che ne seguono, giuoco assai migliore; e nel secondo avrebbe il B. spinta la Ped. di Donna quanto va, pigliando in seguito la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna, da cui ne deriva un' offesa senza riparo.

7. B. se piglia la Ped. di Re con quella d' Alf.,
il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua, venendo in guadagno d' un Pezzo, o almeno d' una qualità;

Se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. ripiglia la Ped. col Cav. di Re: ove giuocando il B. la Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. giuoca l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro, avendo migliore composizione.

Se in fine giuoca l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna;

N. piglia la Ped. di Re col Cav. di Re, restando superiore almeno d' una Ped. con miglior giuoco; poichè

8. B. se piglia lo stesso Cav. col Cav.,

N. ripigli il Cav. colla Ped. di Donna.

9. B. piglia il Cav. di Donna coll' Alf.

N. non ripigli l' Alf. per ora, ma prenda in vece la Ped. d' Alf. di Re con quella di Re, minacciando uno Sc. assai pernicioso di Donna alla 5. del Rocco di Re.

CAPITOLO SECONDO.

Giuocando il B. nel suo tratto 4. la Ped. di Donna un passo,

CON UNA ANNOTAZIONE,

Se giuocasse la stessa Ped. di Donna quanto va.

Faccian si i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. B. la Ped. di Donna un passo.
   N. lo stesso.
5. B. il Cav. di Re alla 5. sua. (*a*)
   N. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.
6. B. se salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., il N. si guardi dal giuocare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, benchè sembri buon tratto; perchè il B. guadagnerebbe un Ped. pigliando coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re contrario. (*b*)

Ma

(*a*) Se questi in vece del Cav. alla 5. sua, spingesse la Ped. d' Alf. di Donna un passo; il N. per più sicurezza dovrebbe rispondere colla Ped. del Rocco di Re mossa un passo, onde frenare i Pezzi nemici.

(*b*) Dal che ne viene, che se il N. piglia l' Alf. col Cav., il N. piglia l' Alf. colla Donna, aven-

Ma in vece può arroccarsi anch'esso ad imitazione del B., e questi spingendo la Ped. d'Alf. di Re quanto va, il N. non la prenda, e nemmeno la lasci avanzare alla 5., ma spinga anch'esso la Ped. d'Alf. di Re due passi, ed avrà giuoco uguale.

Ma se il B. nel medesimo tratto 6. in vece d'arroccarsi, spinge la stessa Ped. d'Alf. di Re due passi; il N. in questo caso non dee imitarlo, perchè il B. darebbe Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; ma bensì prenda la stessa Ped. con quella di Re, dove il B. ripigliandola coll'Alf. di Donna, il N. salterà col Re al Cantone, e col Rocco in casa d'Alf., avendo il suo giuoco meglio ordinato del B.

Se finalmente il B. giuoca la Donna alla 3. d'Alf. di Re, o alla 5. del Rocco;

N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa d'Alf.

7. B. se piglia la Ped. d'Alf. di Re col Cav. dando Sc., il N. pigli il Cav. col Cav., e il B. pigliandolo coll'Alf., il N. porti la Donna alla 3. d'Alf. di Re. (a)

Ma

---

do già guadagnato il Ped., e se in vece ritira il Re, il B. spinge un passo la Ped. d'Alf. di Re sopra l'Alf. contr., e poi ritira il suo Alf.

(a) Venendo così ad avvantaggiarsi di molto; il che pur seguirebbe, se il B. in vece di prendere la detta Ped. col Cav., la pigliasse coll'Alf. di Re.

Ma se in vece salta anch' esso col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.,
N. giuochi la Ped. d' Alf. di Re quanto va, tenendo buon giuoco.

ANNOTAZIONE

Sopra il tratto 4. del Bianco.

Se il B. dopo i tre primi tratti di Giuoco piano, giuocasse nel 4. la Ped. di Donna quanto va; il tratto sarebbe falso, costandogli la perdita irreparabile d' una Pedona: ma perchè è tratto insidioso, perciò sulla scorta dell' *Anonimo* nel suo Trattato della Difesa presso il *Lolli*, qui pure si pone ad istruzione del N., onde non resti sorpreso dalla novità, ed abbagliato sopra la giusta difesa.

Dee pertanto il N. prendere per suo meglio la stessa Ped., il punto sta con quel Pezzo;

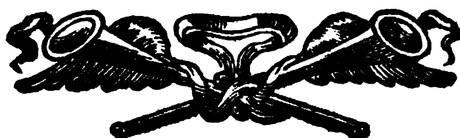
Non dee prenderla col Cav., perchè il B. prenderebbe anch' esso la Ped. di Re col Cav., dove il N. ritirando il Cav. di Donna alla 3. di Re, per non avere migliore difesa, il B. lo piglierebbe coll' Alf., succedendogli giuoco di qualche vantaggio: poichè se il N. prende l' Alf. colla Ped. di Donna; il B. piglia la Donna colla Donna dando Sc., e il N. ripigliandola per forza col Re, il B. darebbe nuovamente Sc. di Cav. pigliando la Ped. d' Alf. di Re, e in seguito il Rocco:

e se

e se il N. prende in vece detto Alf. colla Ped. d' Alf. di Re, il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, riportandone pure vantaggio.

Neppure dovrà il N. pigliare la stessa Ped. di Donna colla Ped. di Re; perchè il B. salta col Cav. di Re alla 5. sua; dove il N. giuocando il Cav. di Donna alla 4. di Re, o quello di Re alla 3. di Rocco, il B. piglia non ostante la Ped. d' Alf. di Re col Cav., e dopo i cambj, che ne derivano, dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendosi dell' Alf. con miglior giuoco.

Dovrà pertanto il N. prendere per suo migliore la Ped. di Donna coll' Alf. di Re; dove il B. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna sopra lo stesso Alf., il N. non lo ritiri alla 4. dell' altro, ma bensì alla 3. del Cav. di Donna; per la ragione, che il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re, coll' Alf. dando Sc., in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. sua, per cui si rifarebbe del Pezzo perduto, oltre il vantaggio dell' arroccamento.



TER-

TERZA APERTURA

DE' GIUOCHI DA TENTARSI, QUALORA L' AVVERSARIO NON RISPONDA COLLE MOSSE

DEL GIUOCO PIANO,

MA DA QUELLO DECLINI

NEL 1., NEL 2., O NEL 3. TRATTO;

DIVISA PERCIÒ

IN TRE DIFFERENTI CAPITOLI

Secondo l' ordine dei detti tre tratti;

CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.



Olti nel rispondere ai primi tre tiri scansano il Giuoco piano, o per non avere in pronto le difese occorrevoli, o per implicare chi sortì il primo tratto, o anche per un semplice genio di novità. Occorrendo pertanto di saper contenersi anche con Giuocatori di simil tempra, perciò si presentano in questa terza Apertura i principali giuochi provenienti dalle risposte irregolari dell' Avversario; dove si additeranno i lacci più coperti, e le vie più sicure per evitarli.

E perchè parecchi Giuocatori superfiziali stimano, che certe risposte possano sostituirsi con indifferenza alle trè prime del Giuoco piano; avranno quì motivo di viepiù illuminarsi, col risconstrarne le conseguenze; e così nell' apprendere la qualità di questi medesimi giuochi, verranno insieme a conoscere più intimamente la ragione de' primi.

Nell' Istruzione poscia, con cui, come le altre, si chiude ancora la presente Apertura, dando il tratto al Bianco avversario, si supporrà, che il Nero per parte sua risponda, finchè può, colle mosse del Giuoco piano, per essere le più magistrali, e che il Bianco solo declini da esso; a riserva di giuocare nel secondo tiro l' Alfiere di Re alla 4. dell' altro, che forma il soggetto

della quarta Apertura, e di ſpingere nel primo tiro la Pedona di Donna quanto va, che ſi riſerba alla ſeſta Apertura; per eſigere amendue queſti tratti maggiori avvertenze, e ſchiarimenti di quelli, che poſſa porgere una ſola Iſtruzione.



CA-

CAPITOLO PRIMO.

Declinando il B. dal Giuoco piano nel tratto primo.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

Quì il B. può declinare in tre modi, cioè giuocando

1. *la Ped. di Donna quanto va;*
2. *la Ped. di Re una casa;*
3. *la Ped. del Cav. di Donna un passo;* e però

§. I.

B. la Ped. di Donna quanto va.
2. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
B. ripiglia la Ped. colla Donna.
3. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Re due passi.
4. N. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
B. ripiglia la Ped. dando Sc.
5. N. copre coll' Alf. di Re alla 2. di Re.
B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
6. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. se ritira la Donna offesa alla 2. di Re, il N. s' arrocca col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella del Re: dove giuocando il B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua, con cui piglierà l' Alf., indi guadagnando in

in pochi tratti la Ped. d'Alf. di Re, che avrà ripigliato il Cav.

Onde giuoca in vece la Donna alla 4. d' Alf. di Re, affinchè il Cav. non si rimova.

7. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco a casa di Re.

B. se piglia la Ped. d'Alf. di Re coll' Alf., è matto in due colpi; e però giuoca il Cav. di Re alla 2. di esso Re, o l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

8. N. Sc. d'Alf. alla 5. del Cav. di Donna.

B. copre con che vuole.

9. N. il Rocco alla 5. di Re con giuoco d' assai miglior situazione.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Donna alla 3. d'Alf.

4. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

5. N. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

B. se piglia il Cav. con animo di guadagnare la Ped. di Donna, s' inganna di grosso; e però salta col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Donna.

6. N. la Ped. d' Alf. di Donna due passi.

B. se non dà Sc. di Donna, il N giucchi l' Alf. di Donna alla 3. di Re; avendo giuoco meglio ordinato all' offesa;

Ma se dà Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.

7. N. copre coll' Alf. di Donna alla 2. di essa.

B. ritira la Donna offesa alla 3. del suo Cav.
8. N. inoltra alla 5. la Ped. d' Alf. di Donna.
B. piglia per unico tratto la Ped. del Cav. di Donna.
9. N. l' Alf. di Donna alla 3. di esso Alf. guadagnando la Donna.

ULTIMA DIFESA DEL

B. Sc. di Donna alla 5. di Re.
4. N. copre coll' Alf. di Donna alla 3. di Re.
Quì il B. può giuocare o la Ped. di Re quanto va, oppure l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

Quanto al primo, cioè

B. la Ped. di Re quanto va per aprire il giuoco.
5. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi l' Alf. di Re alla 3. di Donna; sicuro poscia di guadagnare almeno la Ped. di Re.
Se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna, e poi salti col Re alla casa di Cav., e col Rocco alla casa di Re, con giuoco assai superiore di situazione.
E se giuoca l' Alf. di Re alla 3. di Donna;
6. N. piglia la Ped. di Re colla sua.
B. o ripiglia la Ped. coll' Alf., o avanza lo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro;
7. N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna,

K 4 poi

poi s' arrocca col Re a casa di Cav., e col Rocco a casa di Re, avendo anche giuoco migliore.

Quanto al secondo cioè

B. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

5. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

B. piglia colla Donna la Ped. d' Alf. (*a*)

6. N. cambia le Donne, indi passa il Rocco di Donna alla casa d' Alf., e poi il Cav. alla 5. di Donna, con giuoco vinto di sua natura.

§. II.

B. la Ped. di Re un passo.

2. N. la Ped. di Donna quanto va. (*b*)

B. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re per disporsi all' arroccamento.

3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. lo stesso.

4. N.

(*a*) L' errore del B. consiste in questo tratto 5. pigliando colla Donna la Ped. d' Alf. di Donna, per le triste conseguenze, che ne derivano; in luogo di che dee piuttosto ritirare la Donna alla 3. del Re.

(*b*) La giuocata del N. della Ped. di Donna quanto va può anche verificarsi, come vedrassi nel seguente paragrafo 3., quando il nemico apresi con altre Ped. spinte un passo solo, come usano malamente certuni, ai quali appare più facile la difesa in un giuoco unito, e racchiuso, perchè non ne prevedono le conseguenze.

4. N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.
B. salta col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.
5. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna un passo.
6. N. spinge la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav.
B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
7. N. piglia la Ped. colla Ped.
B. se giuoca il Cav. offeso alla 5. sua, il N. piglia la Ped. del Rocco di Re coll' Alf. in vista del successivo Sc. di Cav. alla 5. sua; venendo in guadagno d' una Ped.,
E se fugge col Cav. alla 4. di Donna;
8. N. piglia anche coll' Alf. di Re la Ped. di Rocco.
B. piglia l' Alf. col Re.
9. N. Sc. di Cav. alla 5. sua.
B. se ritira il Re alla casa di Rocco, è matto di Donna in tre tratti;
Se lo giuoca alla 3. di Rocco; il N. guadagna la Donna, pigliando col Cav. la Ped. d' Alf.
Se va alla casa di Cav., il N. giuoca la Donna alla 5. del Rocco di Re; regolandosi coi tratti, che si porranno quì abbasso.
Se va alla 3. di Cav., il N. dà Sc. di Ped. di Rocco alla 5., e secondo che fugge vien matto in tre tratti, o perde la Donna.
E se finalmente piglia per suo meglio il Cav. coll' Alf.,

10. N. piglia l' Alf. colla Ped. dando Sc. di Rocco scoperto.

B. se fugge col Re alla 3. di Cav., il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; e il B. andando col Re alla 4. d' Alf., il N. dà Sc. di Donna scoperta, avanzando il Ped. raddopp., dove il B. passando col Re alla 5. sua, il N. dà Sc. di Rocco alla sua 4., indi lo matta in pochi tratti, o gli guadagna la Donna.

Onde in vece fugge alla casa di Cav.

11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Re una, o due case; il N. dà Sc. di Donna in casa del Rocco contr., e il B. andando col Re alla 2. d' Alf., il N. dà Sc. col Ped. raddopp., e poi matto all' altro tratto.

E se in vece giuoca il Re in casa d' Alf.,

12. N. giuoca la Ped. raddopp. alla 6.

B. se ritira il Re alla 2. sua, il N. piglia la Ped. d' Alf. colla sua Ped. offendendo il Rocco, e poi dà Sc. d' Alf. di Donna.

E se piglia la Ped. colla Ped.

13. N. ripiglia la Ped. colla Donna.

B. ritira il Re alla casa di Cav., per riparare al matto.

14. N. giuoca il Rocco di Re alla 7. sua.

B. se giuoca la Donna alla 2. sua, oppure la stessa Donna, o il Rocco alla 2. del Re; il N. ritiri sempre la Donna alla 5. del Rocco di Re; avendo chiara la vittoria.

SE-

SECONDA DIFESA DEL

B. ſpinge un paſſo la Ped. del Rocco di Re, per frenare il Cav., e l' Alf. contrarj.
6. N. ſalta non oſtante col Cav. di Re alla 5. ſua.
B. ſe lo piglia, è ſubito rovinato; e ſe in vece giuoca un paſſo la Ped. di Donna;
7. N. avanzi alla 5. la Ped. di Re.
B. fugge il Cav. offeſo alla 4. di Donna.
8. N. o adeſſo, o dopo i cambj delle Ped. pigli la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia il Cav. col Re.
9. N. dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco, e poi prenda la Ped. del Rocco di Re coll' Alf. di Donna, o colla Donna, ſe copriſſe lo Sc. colla Ped. di Cav., guadagnando il giuoco: tutto ciò provenendo dal rinſerramento de' Pezzi dell' Avverſario.

§. III.

B. la Ped. del Cav. di Donna un paſſo.
2. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. l' Alf. di Donna alla 2. del ſuo Cav.
3. N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.
B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
4. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
B. piglia la Ped. del Cav. di Re coll' Alf.
5. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. la Ped. del Cav. di Re un paſſo.
6. N. piglia la Ped. colla Ped. raddopp.

B. ſe giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf., il N. piglia la Ped. di Rocco, dando Sc. di Donna ſcoperta; ove pigliando il B. la Donna col Cav., è matto d' Alf. di Re alla 6. del ſuo Cav.

Onde giuoca l' Alf. di Re alla 2. del Cav.

7. N. piglia colla Ped. raddopp. la Ped. di Rocco, dando Sc. di Donna ſcoperta.

B. il Re alla caſa del ſuo Alf.

8. N. piglia il Cav. colla Ped.

B. ſe piglia la Donna col Rocco, il N. dichiarata Donna la Ped., lo matta giuocando l' Alf. di Re alla 4. dell' altro, o alla 7. del Rocco di Re in difeſa della medeſima Donna:

Onde in vece fa una delle ſeguenti due difeſe

PRIMA DIFESA DEL.

B. piglia la Ped. col Rocco.

9. N. Sc. di Donna alla 5. d' Alf.

B. ſe fugge il Re alla propria caſa, il N. dia Sc. di Donna alla 6. del Cav., e poi pigli l' Alf., che offende il Rocco; avendo giuoco vinto di ſua natura:

Onde copre lo Sc. coll' Alf. di Re alla 3. ſua.

10. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.

B. ſe va alla propria caſa, vien matto in due tratti;

Se copre col Rocco, reſta chiaramente inferiore di forze, e di ſituazione. E

E se fugge col Re alla 2. d' Alf.,

11. N. giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se piglia il Cav. coll' Alf., il N. ripigliando l' Alf., resta superiore d' un Pezzo, e d' una Ped.

Se in vece piglia il Rocco coll' Alf., il N. dando Sc. di Cav. alla 5. di Re, lo matta in due tiri;

E se, non volendo prendere nè l' uno, nè l' altro, spinge un passo la Ped. di Re sopra la Donna;

12. N. dà Sc. di Donna alla 7. del Rocco di Re.

B. copre coll' Alf., per non perdere il Rocco.

13. N. Sc. di Donna alla 6. del Cav. di Re.

B. il Re alla casa d' Alf. per non perder la Donna.

14. N. il Cav. di Re alla 5. sua, minacciando il matto di Donna alla 7. d' Alf.

B. se giuoca la Donna alla 2. del Re, è matto di Cav.

Se la giuoca a casa di esso Re, il N. dà Sc. di Donna alla 6. d' Alf., venendo matto nell' altro colpo,

E se la porta alla 3. d' Alf., il N. la prende impunemente, dando nell' altro tratto il matto d' Alf.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. col Re.

9. N. la Donna alla 4. del Cav. di Re.

B. piglia il Rocco coll' Alf.

10. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

Qui

Quì il B. può giuocare la Ped. di Re un passo minacciando alla detta Ped. di Rocco, o ritornare l' Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

Quanto al primo, cioè

B. la Ped. di Re un passo.

11. N. la Ped. di Rocco alla 5.

B. se giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re, il N. avanzando alla 6. la Ped. del Rocco, guadagna una qualità;

E se in vece ritira il Re alla casa d' Alf.

12. N. giuochi un passo la Ped. d' Alf. di Re, chiudendo l' Alf., e guadagnandolo in pochi tratti.

Quanto al secondo, cioè

B. ritorna coll' Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

11. N. la Ped. di Rocco alla 5.

B. il Re alla casa del suo Alf.

12. N. la Ped. di Rocco alla 6.

B. se la piglia coll' Alf., il N. dia Sc. di Donna alla 5. d' Alf. di Re; dove il B. andando per migliore col Re alla casa del suo Cav., il N. pigli l' Alf. coll' Alf., e poi replichi Sc. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

E ritirando l' Alf. offeso alla 3. sua;

13. N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, mettendo in contratto gl' Alfieri, e vincerà.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Declinando il Bianco dal Giuoco piano nel tratto secondo..

1. N. la Ped. di Re quanto va.
   B. lo stesso.
2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
   Quì il B. può giuocare
   1. *lo stesso Cav. di Re alla 3. d' Alf.,*
   2. *l' Alf. di Re alla 3. di Donna;*
   3. *lo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro.;*
   4. *la Donna alla 3. d' Alf. di Re;*
   5. *la Ped. di Donna un passo*: sia dunque

§. I.

B. lo stesso Cav. di Re alla 3. d' Alf.
3. N. piglia col Cav. la Ped. di Re.
   B. lo stesso.
4. N. la Donna alla 2. di Re.
   B. se ritira il Cav., perde la Donna per lo Sc. di Cav. alla 6. d' Alf. di Donna; Onde giuoca anch' egli la Donna alla 2. di Re.
5. N. piglia il Cav. colla Donna.
   B. la Ped di Donna una casa.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
   B. la Ped. d' Alf. di Re una casa.
7. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
   B. se piglia il Cav. colla Ped., il N. ripiglia

la

la Ped. colla Ped. di Donna; restando costantemente superiore d' una Ped. oltre la miglior situazione.

E se prima di pigliare il Cav., giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa, per ricuperare il Pezzo senza scapito della Ped., il N. esca col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., per portarlo poscia alla 5. di Donna in offesa della Donna, e della Ped. d' Alf. (a)

§. II.

B. l' Alf. di Re alla 3. di Donna. (b)
3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B.

(a) Con che verrà anche in maggior vantaggio per l' errore del B. in questo paragrafo; il qual errore non è nel secondo tratto, cioè di giuocare anch' egli il Cav. di Re alla 3. d' Alf., come alcuni hanno supposto; ma bensì nel terzo, ove piglia anch' egli ad imitazione del N. la Ped. di Re col Cav., dovendo in vece giuocare la Donna alla 2. di Re, prevenendo il N., che mira di fare lo stesso; nel qual caso non resterà inferiore d' alcun Ped., benchè facciasi una cattiva Apertura; ond' era meglio, che difendesse nel secondo tiro la sua Ped. di Re.

(b) Questo tratto non è da lodarsi, perchè impedisce la spinta della Ped. di Donna, e conseguentemente l' uscita per quella parte dell' Alf. di essa Donna; oltre altri inconvenienti, che ne derivano come vedrassi nel presente paragrafo.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
4. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Re col Cav. (a)
5. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
6. N. la Donna alla 5. sua.
B. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
7. N. il Re alla 2. sua.
B. salta alla Calabrista.
8 N. piglia il Cav. colla Donna.
B. ritira l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.
9. N. il Cav. di Re alla 5. sua.
B. la Ped. del Cav. di Re un passo in difesa del Matto.
10. N. il Rocco di Re in casa d' Alf., guadagnando il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
5. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
B. se piglia la Ped. coll' Alf. di Re, il N. avanza il Cav. di Re alla 5. sua; spingendo poscia la Ped. d' Alf. di Re quanto va;
Onde piglia la Ped. col Cav. di Donna.
6. N. piglia il Cav. col Cav.

(a) Se in vece di questa, e della seguente difesa pigliasse la Ped. di Donna colla Ped. di Re; il N. spingendo alla 5. la Ped. di Re, guadagna un Pezzo.

B. ripiglia il Cav. coll' Alf.
7. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
B. se piglia la Ped. di Re col Cav., il N. giuoca la Donna alla 5. sua: (a)
E se ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna;
8. N. spinge la Ped. di Re alla 5. avendo giuoco vinto di sua natura.

§. III.

B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro. (b)
3. N. piglia la Ped. di Re col Cav.
B. la Donna alla 2. di Re.
4. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna una casa. (c)

5.

(a) Non curando punto lo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; perchè esso N. si copre colla Ped. del Cav., offendendo la Donna stessa; e il B. non potrà col Cav. prendere detta Ped., poichè il N. lo piglierebbe francamente colla Ped. di Rocco già guardato dalla propria Donna.

(b) Questo secondo tratto del B. non gli produce necessariamente la perdita d' alcun Ped., ma solo un' inferior situazione; come si scorgerà in appresso

(c) Benchè il *Salvio* nel Cap. II. del lib. 4. suggerisca al B. questo tratto, di spingere, cioè, la Ped. di Donna un passo, in vece di ritirare l' Alf. offeso alla 3. di Donna; egli è tratto assolutamente peggiore: perchè oltre il restar inferiore di situazione; viene ancora nella perdita

5. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. (a)
B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando Sc.

6. N. copre coll' Alf. di Donna alla 3. di Re.
B. se piglia il Cav. col Re, il N. prende l' Alf. colla Ped. di Donna: e il B. ripigliando la Ped. medesima; il N. dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; guadagnando la stessa Ped. raddopp., oltre la miglior situazione;

E se, in vece di prendere il Cav. col Re, pigliasse la Ped. di Donna coll' Alf. di Re; il N. prenda col Cav. la Ped. di Donna dando Sc., e poi l' Alf. colla Donna; restando similmente superiore d' una Ped., oltre l' aver miglior giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

5. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. la Ped. d' Alf. di Re un passo.

6. N. il Cav. offeso alla 7. d' Alf. di Re sopra il Rocco.
B. piglia la Ped di Re colla Donna dando Sc.

7. N. coprasi colla Donna, e dopo i cambj pigli

d' un Pedone da esso Autore non avvertita; come costa dai tratti della presente difesa.

(a) Tratto più spedito di quello di prendere l' Alf. colla Ped. di Donna; benchè anche questo tratto produca al N. ugualmente il vantaggio forzato d' una Ped.

gli il Rocco, venendo in guadagno d' una qualità.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. offesa alla 3. di Donna per suo migliore.

5. N. per non impegnarsi in una lunga serie di tratti, che non producono alcun forzato vantaggio; non sostenga il Cav. colla Ped. d' Alf di Re quanto va, come suppongono il *Salvio*, e il *Lolli*; ma ritiri immediatamente il Cav. medesimo alla 3. del proprio Alf.

B. piglia colla Donna la Ped. di Re dando Sc.

6. N. coprasi coll' Alf. di Re alla 2. di esso; e poi s' arrocchi col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re; avendo una composizione di giuoco assai migliore del Bianco, che ha esposta la propria Donna all' infestazione, l' Alf. di Re fuori del centro, e gli altri Pezzi serrati; ciò provenendo, come si è detto di sopra, dal secondo suo tiro, in cui dovea per migliore difendere la Ped. di Re col Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

§. IV.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. se giuoca la Donna alla 3. del Cav. di Re

in

in offesa delle Ped. di Cav., e di Re; il N. salti alla Calabrista, lasciando in preda quella di Re: poichè se il B. la piglia, il N. prende la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. con giuoco vinto di sua natura. (a)

E perciò giuoca anch' egli l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

4. N. il Re alla casa di Cav., e il Rocco a quella di Re.

B. la Ped. di Donna una casa.

5. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna coll' Alf.

6. N. piglia l' Alf. col Cav.

B. ripiglia il Cav. colla Ped. di Re.

7. N. la Ped. di Re alla 5. acquistando in pochi tratti le due Ped., con giuoco non inferiore.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna; (b)

L 3 6.

(a) E ciò per l' errore del B. nel pigliare nel 4. tiro la Ped. di Re: dal che può dedursi, che anche il tratto 3. di esso B. di giuocare la Donna alla 3. del Cav. di Re, se non può dirsi positivamente falso, è per lo meno inutile, non producendo alcun vantaggio al medesimo. Soltanto osservo, che un simil giuoco può ancora succedere essendo il tratto dell' Avversario, come si noterà nell' Istruzione della quarta Apertura al 15. Tiro.

(b) L' errore del B. è in questo tratto 5. di ritirare

6. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
B. ripiglia colla Ped. di Donna.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. la Donna alla 3. sua per riparo del matto.
8. N. piglia la Ped. di Re col Cav.
B. se avanza un passo la Ped. d' Alf. di Re; il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re;
Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. lo piglia coll' Alf., e ripigliandolo il B. colla Ped., il N. dà lo stesso perniciosō Sc. di Donna:
Onde piglia la Donna colla Donna.
9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
B. il Re alla casa d' Alf.
10. N. piglia la Donna col Rocco; avendo giuoco vinto di sua natura.

TERZA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
6. N. la Ped. di Re alla 5. di esso.
B. piglia la stessa colla Ped. di Donna.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
B. la Donna alla 3. del suo Cav.

---

fare l' Alf., o di pigliare la Ped. di Donna con quella di Re; come si vedrà più abbasso: in luogo di che dee egli prendere collo stesso Alf. la Ped. di Donna; come si è già supposto nella prima Difesa.

8. N. piglia la Ped. di Re col Cav. (a)
B. se piglia colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, il N. la guadagna, ritirando il Cav. alla 3. di Donna, e dando Sc. di Rocco scoperto.
E se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re;
9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia il Cav. col Re.
10. N. piglia l' Alf. col Rocco.
B. piglia il Rocco colla Donna.
11. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. copre colla Ped. del Cav. di Re.
12. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagnando la Donna, e il giuoco.

§. V.

[illegible]
B. la Ped. di Donna un passo. (b)

(a) Se il B. nel tratto 7. fosse fuggito colla Donna altrove, il N. avrebbe sempre dovuto pigliare la Ped. di Re col Cav.

(b) Se il B. giuocasse detta Ped. quanto va, il N. pigli col Cav. la Ped. di Re; e pigliando il B. la Ped. di Re colla sua di Donna, il N. giuochi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; avendo giuoco vinto di sua natura.

Il diffendere poscia nel secondo tratto la Ped. di Re con quella di Donna spinta un passo, in vece del Cav. di Donna alla 3. d' Alf., è tratto non buono: 1. perchè chiude l' Alf. di Re; 2. perchè dovendosi spesso spingere la stessa Ped. alla 4., si fa in due tratti quello, che potrebbe

3. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.

4. N. ripiglia la Ped. colla Donna.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. vada col Cav. offeso alla 5. sua: ove se il B. spinge un passo la Ped. di Rocco, o d' Alf. di Re sopra il Cav., il N. avanzi alla 5. la Ped. di Re, e avrà una buona apertura di giuoco.

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. N. giuochi l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.

6. N. la Donna offesa alla propria casa.

B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Re, il N. lo pigli col Cav., e pigliandolo il B. o l' Alf. coll' Alf., o il Cav. colla Ped., il N.

farsi in un tratto solo: 3. finalmente perchè difendendosi la Ped. di Re col Cav. di Donna, come fanno i più purgati Scrittori, si pone un Pezzo in attività. Per le quali ragioni come il *Lopez* portato per la Ped. di Donna fu giustamente riprovato dalle più illuminate Accademie di *Napoli*, le quali adottarono il Cav. di Donna; così meritamente è pure riprovato il *Philidor* in ciò seguace del *Lopez* dall' *Anonimo* Modenese nella sua lettera critica registrata nel *Lolli* dopo il Trattato della Difesa.

N. avanzi sempre la Donna alla 5. sua, guadagnando almeno un Ped.

E se in vece salta collo stesso Cav. alla 5. sua;

7. N. ritiri l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; avendo giuoco più sciolto. E quì osservo, che se il B. uscirà col Cav. di Re alla 3. d' Alf., il N. salti col Cav. di Re alla 5. sua; dove il B. avanzando la Ped. di Donna alla 4., il N. la prenda per suo meglio coll' Alf., sicuro di restarne in vantaggio. Di più se in vece del Cav. di Re sortisse coll' Alf. di Re alla 2. di esso Re; il N. muova una casa la Ped. d' Alf. di Donna; e il B. ritirando il Cav. offeso alla 3. d' Alf., il N. porterà la Donna alla 3. del suo Cav., guadagnando pure un Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va, come piace al *Philidor*.

4. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.

B. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

5. N. il Cav. offeso alla 5. sua.

B. la Ped. di Donna alla 4.

6. N. la Ped. di Re alla 6., minacciando il salto di Cav. alla 7. d' Alf. (a)

B.

[a] Tratto migliore di quello del Philidor, il quale nella sua terza Partita facendo giuocare al Bianco nel secondo tiro la Ped. di Donna un

B. se giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; il N. giuoca il Cav. alla 7. d' Alf., ove giuocando il B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re; il N. giuoca la Donna alla 2. sua, sicuro di guadagnare una qualità per un Ped.

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco;

7. N. piglia col Cav. la Ped. di Rocco.

B. se piglia il Cav. col Rocco; il N. cala la Donna alla 5. del Rocco di Re, dando Sc., e rovinando il nemico,

E se piglia la Ped. di Re coll' Alf. di Donna;

8.

---

passo, e in questo tratto 6. al Nero la Ped. d' Alf. di Re quanto va; con questi due tiri, che non sono dei più felici, pretende di provare, che sia mal giuocato dal Nero nel secondo suo tratto il Cav. di Re alla terza d' Alf., nel che fu pure censurato dall' *Anonimo* nella sua Lettera citata di sopra, in cui porta egli i tratti della presente Difesa. Ecco come esprimesi il prelodato Francese

Troisieme Partie

Commençant par le Noir, ou il est demontrè, qu' en jouant le Chevalier du Roi au second coup c' est tellement mal jouè, que l' on ne peut eviter de perdre l' attaque, e de le donner a son Adversaire.

1. *N. le Pion du Roi deux pas*

B. de meme.

2. *N. le Chevalier du Roi a la 3.me case de son Fou*

B. le Pion de la Dame un pas.

8. N. piglia l' Alf. di Re col Cav.
B. se piglia il Cav. col Re, perde il comodo d' arroccarsi, ed ha un Ped. isolato; e se lo piglia col Rocco,
9. N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna, e poi dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando un Ped. con miglior situazione.

CAPITOLO TERZO.

Declinando il Bianco dal Giuoco piano nel tratto terzo.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf. [a]

4.

(a) Se in vece del Cav. di Re fosse uscito colla Donna alla 2. di Re, ò 3 d' Alf., o avesse spinta un passo la Ped. di Donna; il N. avrebbe potuto regolarsi coi lumi dati nel precedente Capitolo: e però si suppone soltanto in questo terzo Cap., che il B. sorta col Cav. di Re alla 3. d' Alf., che non è tratto buono, dovendo o soffrire il doppiamento d' una Ped., o perdere il

4. N. il Cav. di Re alla 5. sua.
B. la Ped. di Donna quanto va.
5. N. prende la Ped. colla Ped. di Re.
B. se ritira il Cav. di Donna alla 4. di Rocco; il N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; dove il B. coprendosi per suo meglio coll' Alf. alla 2. di Donna; il N. giuoca la Donna alla 2. di Re; restando sempre in vantaggio almeno d' una Ped.
E però prende la Ped. raddopp. col Cav. di Re.
6. N. la Ped. di Donna quanto va. (a)

PRIMA DIFESA DEL B.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo.
7. N. non prenda la Ped. d' Alf. di Re col Cav., perchè il B. avrebbe quì pure le sue buone difese; ma giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re; e dopo i cambj che succe- de-

comodo d' arroccarsi, o ricevere altro piccolo sì, ma valutabile detrimento di situazione; osservandosi però dal N. i tratti del presente sbaratto.

(a) In vece di questo tratto gli Scrittori insegnano al Nero di prendere la Ped. d' Alf. di Re col Cav., donde nasce un giuoco, che pone bensì il B. nella più servile difesa; ma poi, eseguendola puntualmente, viene esso B. a restar superiore di forze; poichè si troverà avere un Cav. per due Pedone: onde il prendere quì la detta Ped. d' Alf. di Re col Cav. è tratto intempestivo, e solo tentabile co' Principianti, che non sappiano la giusta Difesa.

deranno, resterà superiore almeno d' una Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

7. N. piglia lo stesso Alf. col Cav.
B. ripiglia il Cav. colla Ped. d' Alf.

8. N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; dove, o farà duppiare al B. la Ped. del Cav. di Donna, o se il B. ritirasse il Cav. di Re alla 2. d' esso Re; il N. darà Sc. di Donna alla 5. di Rocco, guadagnando poscia la Ped. di Re.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
B. piglia il Cav. col Re.

8. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.
B. il Re alla 3. sua in sostegno del Cav.

9. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
B. il Cav. di Donna alla 5. sua.

10. N. la Donna alla 4. di Re.
B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

11. N. la Ped. del Rocco di Donna una casa.
B. il Cav. offeso alla 3. del Rocco di Donna.

12. N. Sc. di Donna, pigliando la Ped. di Re.
B. il Re per suo meglio alla 2. d' Alf.

13. N. piglia il Cav. col Cav.
B. ripiglia il Cav. colla Ped. d' Alf.

14. N. prende la Ped. coll' Alf. dando Sc., indi salta col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella del Re, avendo giuoco assai migliore.

QUAR-

QUARTA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna col Cav.

7. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

B. se torna col Cav. offeso alla 3. d' Alf. di Donna; perde impunemente l' altro Cav.

E se ritira lo stesso Cav. alla 3. di Re, per porlo in baratto;

8. N. pigli per suo meglio immediatamente il Cav. di Re colla Donna; restando sempre superiore d' un Pezzo.

QUINTA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. se dà Sc. di Donna alla 2. di Re; il N. coprasi per migliore colla Donna;

E se in vece piglia il Cav. col Re;

8. N. dia Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.

B. se ritira il Re alla propria casa, che sarà per suo meglio; il N. prenda il Cav. coll' Alf.; avendo sempre miglior giuoco;

Ma se verrà col Re alla 3. sua;

9. N. replichi Sc. di Donna alla 4. di Re.

B. copresi col Cav. di Donna.

10. N. salta col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella del Re.

B. la Donna alla 3. sua.

11. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro, rifacendosi del Cav. con un' offesa senza riparo.

ISTRU-

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

Deviando il Bianco dal Giuoco piano nel tratto secondo.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
   N. lo stesso.
   Qui il B. può giuocare
   1. la Ped. di Donna un passo;
   2. la stessa Ped. di Donna quanto va;
   3. la Ped. d' Alf. di Donna un passo;
   4. la Donna alla 3. del Rocco di Re; e però

§. I.

2. B. la Ped. di Donna una casa.
   N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
3. B. la Donna alla 2. di Re.
   N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
4. B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
   N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.
5. B. la Donna offesa alla 2. sua.
   N. la Donna alla 2. di Re.
6. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
   N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

F.

In secondo luogo.

5. B. il Cav. di Re alla 3. d'Alf.
N. lo stesso.

6. B. se porta l'Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, fa male per la ragione detta di sopra nel tratto 6., e se difende la Ped. di Re o col Cav. di Donna, o spingendo detta Ped. alla 5., il N. col salto del Cav. di Re alla 5. sua, verrà in guadagno almeno d'una Pedona: onde sarà meglio, ch'esso B. venga in questo tratto 6. coll' Alf. di Re alla 3. di Donna, ed avrà giuoco sicuro.

§. III.

2. B. la Ped. d'Alf. di Donna una casa. (a)
N. la Ped. di Donna quanto va.

Quì il B. può fare due giuochi, cioè
In primo luogo.

3. B. piglia la Ped. di Donna colla Ped. di Re; come suppone il *Philidor*.
N. piglia la Ped. colla Donna.

4.

(a) Il *Philidor* nella sua quarta Partita pretende, che chi sortì il primo tratto non possa nel 2. tiro giuocare la Ped. d'Alf. di Donna una casa; altrimenti perda l'attacco, e probabilmente il giuoco. Questa proposizione vien provata per troppo coraggiosa dall'*Anonimo* nella sua Lettera altre volte citata: e però in questo §. si espongono i tratti dell'uno, e dell'altro Autore.

4. B. se giuoca la Ped. di Donna un passo, il N. giuoca la Ped. d'Alf. di Re due passi, avendo miglior composizione di giuoco per le due Ped. alle quarte:

E se giuoca la stessa Ped. di Donna due passi;

N. piglia la Ped. colla Ped.

5. B. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf.

N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.

6. B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

N. piglia la Ped. colla Ped.

7. B. piglia la Ped. colla Donna.

N. piglia la Donna colla Donna.

8. B. piglia la Donna coll' Alf.

N. il Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.

In secondo luogo.

3. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., come con più di ragione piace all' *Anonimo*.

N. se piglia la Ped. colla Ped., il B. dà Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco; prendendo poscia o la Ped. raddopp. con essa Donna, o quella del Re col Cav., secondo la sua coperta;

Onde giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

4. B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.

N. se spinge la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav., il B. si scioglie collo Sc. di Donna alla 4. di Rocco:

E però in vece piglia la Ped. colla Donna.

5. B. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.
N. copre lo Scacco coll' Alf. di Donna. (a)
6. B. la Donna alla 4. del suo Alf. provocando al cambio la sua nemica; sicuro di potere aprirsi opportunamente colla Ped. di Donna due passi senza scapito alcuno.

§. IV.

2. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
3. B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando Sc.
N. copra coll' Alf. alla 2. di Re, e poi s' arrocchi col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re; lasciando al B. non poca difficoltà di conservare il Ped. di più, e insieme di riparare alle offese, che lo minacciano.

CA-

(a) Il che è meglio, che coprir detto Scacco colla Donna alla 2. sua: perchè il B. portando l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; e il N. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna; il B. piglia col Cav. la Ped. di Re, di cui resterebbe in vantaggio con miglior giuoco.

CAPITOLO SECONDO.

Declinando il B. dal Giuoco piano nel tratto terzo.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo ſteſſo.
2. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
Quì il B. può giuocare
1. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna;
2. la Ped. di Donna quanto va, e però

§. I.

3. B. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
N. benchè poſſa ſortire coll' Alf. di Re alla 4. dell' altro; è più ſpedito per eſſo N. lo ſpingere la Ped. del Rocco di Donna un paſſo.
4. B. piglia il Cav. coll' Alf.
N. piglia l' Alf. colla Ped. di Donna.
5. B. piglia la Ped. di Re col Cav.
N. la Donna alla 5. ſua.
6. B. il Cav. di Re per ſuo meglio alla 4. ſua.
N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna. (a)

(a) Oppure piglia la Ped. colla Donna; ma non già dovrebbe giuocare l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; perchè ſaltando il B. alla Calabriſta, non potrebbe il N. prendere più la Ped. di Re colla Donna, per la portata, che farebbe il B. del Rocco alla caſa di Re.

7. B. ripiglia l' Alf. colla Donna.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., avendo giuoco non inferiore.

§. II.

3. B. la Ped. di Donna quanto va:
N. per isfuggir varie offese, pigli la Ped. col Cav.
4. B. se piglia il Cav. col Cav., il N. ripiglia il Cav. colla Ped. di Re:
Ma se in vece del Cav. piglia la Ped. di Re;
N. non giuochi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; perchè il B. farebbe lo stesso, forzando il N. a ritirare per suo meglio il Cav. di Donna alla 3. di Re; dove il B. lo prenderebbe coll' Alf., succedendogli giuoco di bel vantaggio: ma ritiri lo stesso Cav. immediatamente alla 3. di Re.
5. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
N. non faccia lo stesso per la ragione detta di sopra, e nemmeno spinga la Ped. di Donna un passo, per il danno che gli verrebbe dallo Sc. d' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; ma giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
6. B. il Cav. offeso alla 4. sua sopra la Donna contraria.
N. la Donna alla 3. del Cav. di Re in offesa della Ped. di Re contr., e così avrà tempo di sortire co' Pezzi dalla parte del Re; per poscia arroccarsi con uguaglianza di giuoco.

QUAR-

QUARTA APERTURA
DE' GIUOCHI,

CHE VENGONO IN SEGUITO DELLA PORTATA D'ALF. DI RE ALLA 4. DELL' ALTRO NEL TRATTO SECONDO DOPO LE DUE PEDONE DEI RE;

DIVISA IN QUATTRO CAPITOLI

SECONDO LE DIFFERENTI RISPOSTE AL MEDESIMO TRATTO;

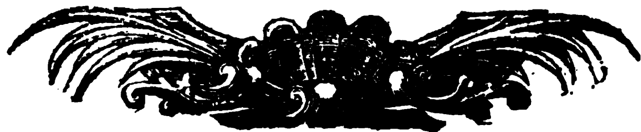
CON UNA FINALE ISRTRUZIONE AL NERO SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,

ESSENDO IL TRATTO DELL'AVVERSARIO.



On è il nostro Giuoco sì circoscritto, che tenga riposte tutte le sue finezze ne' Giuochi piani o eseguiti per ambe le parti, o tentati per una parte sola; come fin quì si è veduto. Molti, e rimarchevoli sono gl' inganni, che s' intrecciano ancora nelle altre Aperture; e segnatamente in quella di mandare in campo nel secondo tiro l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; ch' è il miglior tratto, che possa farsi, ove non si voglia uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Questi Giuochi irregolari provenienti da chi fortì il primo colpo, saranno l' oggetto della presente Apertura; e saranno ugualmente piacevoli, ed istruttivi degli altri fin quì mostrati: cosicchè (salvo il Gambitto di Re) finiranno degnamente di ammaestrare lo Studioso ne' principali artifizj, che possano praticarsi dalla parte del Re.



CAPITOLO PRIMO.

Rispondendo il B. avversario al tratto secondo del Nero colla Pedona di Donna spinta un passo.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
   B. lo stesso.
2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
   B. la Ped. di Donna un passo.
3. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

   B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
4. N. la Ped. di Donna una casa.
   B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va,
5. N. piglia la stessa Ped. col Cav.
   B. piglia il Cav. colla Ped.
6. N. l' Alf. di Re alla 5. di Donna guadagnando un Pezzo, e il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

   B. la Donna alla 2. di Re.
4. N. lo stesso.
   B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
5. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.
   B. la Donna offesa alla 2. sua.
6. N. la Ped. del Rocco di Re un passo.
   B. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.
7. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
   B. piglia il Cav. colla Ped.
8. N. piglia la Ped. colla Ped.
   B. l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.

9.

9. N. l' Alf. di Donna alla 5. del suo Cav., offendendo la Donna contr.
B. copre forzatamente col Cav. di Donna.
10. N. piglia il Cav. colla Ped.
B. piglia la Ped. colla Ped. rimanendo con giuoco uguale bensì di Pezzi, ma inferiore di situazione. (a)

CAPITOLO SECONDO.

Rispondendo il B. al tratto secondo del Nero col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
3. N. lo stesso; come tratto più coperto.
B. se giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf., il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua; facendo i tratti indicati nella terza Apertura al Capitolo terzo:

Ol-

(a) Se il B. nel tratto 5. fosse fuggito colla Donna alla propria casa; il N. non avrebbe potuto abbandonare il Cav. in preda della Ped. contr., ma avrebbe dovuto ritirarlo, lasciando perciò correre il cambio degli Alfieri.

Oltre a ciò può rispondere esso B. in tre altre maniere, cioè

1. colla Ped. di Donna un passo.

2. colla Donna alla 2. di Re:

3. pigliando la Ped. di Re col Cav. Sia dunque

§. I.

B. la Ped. di Donna un passo.

4. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. avanza la stessa Ped. di Donna alla 4.

5. N. piglia la Ped. con quella di Re.

B. se ripiglia la Ped. col Cav., il N. col portare la Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagna almeno un Pedone.

Onde spinge una casa la Ped. del Rocco di Re.

6. N. ritira il Cav. offeso alla 3. d' Alf.

B. se viene coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. lo scaccia colla Ped. di Rocco; e poi, occorrendo, con quella del Cav. spinta due passi, e resterà superiore almeno d' una Ped.

Onde in vece avanza alla 5. la Ped. del Re sopra il Cav.

7. N. salta col Cav. offeso alla 5. di Re.

B. piglia la Ped. raddopp. col Cav.

8. N. piglia col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, sicuro di rifarsi del Pezzo con frutto. [a]

§.

(*a*) L' errore del B. in questa Difesa è di guardare nel tratto terzo la sua Ped. di Re: dovendo per migliore pigliare la Ped. di Re col Cav., come nel §. III.

§. II.

B. la Donna alla 2. di Re.
4. N. giuoca pure il Cav. di Re alla 5. sua.
B. la Ped. di Donna quanto va.
5. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
B. ripiglia la Ped. col Cav.
6. N. piglia il Cav. coll' Alf.
B. piglia il Cav. colla Donna.
7. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, ſicuro almeno del guadagno d' una Ped.

§. III.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.
4. N. la Donna alla 2. di Re.
B. la Ped. di Donna quanto va.
5. N. piglia la Ped. di Re col Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia l' Alf. colla Ped. di Donna.
6. N. piglia il Cav. colla Donna, minacciando uno Sc. ſcoperto, ed anche alla Ped. raddopp.
B. la Donna alla 2. di Re.
7. N. ſalta col Re alla caſa del Cav., e col Rocco alla caſa del Re; ſicuro di guadagnare in ſeguito detta Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
6. N. ſalta alla Calabriſta.
B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

7. N. ritira l'Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna; minacciando insieme uno Sc. di Donna alla 5. del suo Cav.
B. la Ped. d'Alf. di Donna un passo.
8. N. lo stesso; per indi spingere la Ped. di Donna quanto va.
B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
9. N. la Ped. di Donna due passi; avendo ambe le parti giuoco forte, e sicuro.

CAPITOLO TERZO.

Rispondendo il B. al tratto secondo del N. collo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. l'Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. lo stesso.
3. N. la Ped. d'Alf. di Donna un passo.
B. se fa lo stesso; il N. spinge la Ped. di Donna quanto va, venendo a formarsi una migliore apertura. (a)

E

(a) Poichè pigliando il B. per migliore la Ped. colla sua di Re; il N. dà Sc. d'Alf., pigliando con esso la Ped. d'Alf. di Re: ove se il B. non piglia l'Alf., il N. piglia il Cav. coll'Alf., e

E però esce col Cav. di Re alla 3. d'Alf.

4. N. spinge ancora la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. ritira l'Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

5. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

6. N. Sc. d'Alf. pigliando la Ped. d'Alf. di Re.

Quì il B. può rispondere in tre modi;

In primo luogo.

B. piglia l'Alf. col Re.

7. N. Sc. di Donna alla 5. sua.

B. fugge col Re ove vuole.

8. N. piglia il Cav. colla Donna, avendo giuoco vinto di sua natura.

In secondo luogo.

B. fugge col Re alla casa d'Alf.

7. N. la Donna alla 3. d'Alf di Re.

B. se piglia la Ped. d'Alf. di Re col Cav., il N. ritira l'Alf. alla 4. di Rocco, dando Sc. di Donna scoperta, per cui il B. verrà matto nell'altro colpo, o perderà la Donna:

Se piglia la stessa Ped. coll'Alf. dando Sc., il N. va col Re alla 2. sua, guadagnando in seguito un Pezzo:

[illegible] Se

---

se piglia l'Alf. col Re; il N. dà Sc. di Donna alla 3. del Rocco di Re, rifacendosi dell'Alf. con miglior situazione.

7. N. ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna; minacciando insieme uno Sc. di Donna alla 5. del suo Cav.
B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
8. N. lo stesso; per indi spingere la Ped. di Donna quanto va.
B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
9. N. la Ped. di Donna due passi; avendo ambe le parti giuoco forte, e sicuro.

CAPITOLO TERZO.

Rispondendo il B. al tratto secondo del N. collo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. lo stesso.
3. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. se fa lo stesso; il N. spinge la Ped. di Donna quanto va, venendo a formarsi una migliore apertura. (*a*)

E

(*a*) Poichè pigliando il B. per migliore la Ped. colla sua di Re; il N. dà Sc. d' Alf., pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re: ove se il B. non piglia l' Alf., il N. piglia il Cav. coll' Alf., e

E però esce col Cav. di Re alla 3. d'Alf.

4\. N. spinge ancora la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. ritira l'Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

5\. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

6\. N. Sc. d'Alf. pigliando la Ped. d'Alf. di Re.

Quì il B. può rispondere in tre modi;

In primo luogo.

B. piglia l'Alf. col Re.

7\. N. Sc. di Donna alla 5. sua.

B. fugge col Re ove vuole.

8\. N. piglia il Cav. colla Donna, avendo giuoco vinto di sua natura.

In secondo luogo.

B. fugge col Re alla casa d'Alf.

7\. N. la Donna alla 3. d'Alf di Re.

B. se piglia la Ped. d'Alf. di Re col Cav., il N. ritira l'Alf. alla 4. di Rocco, dando Sc. di Donna scoperta, per cui il B. verrà matto nell'altro colpo, o perderà la Donna:

Se piglia la stessa Ped. coll' Alf. dando Sc., il N. va col Re alla 2. sua, guadagnando in seguito un Pezzo:

Se

---

se piglia l'Alf. col Re; il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendosi dell' Alf. con miglior situazione.

CAPITOLO QUARTO.

Rispondendo il B. al tratto secondo del Nero colla Donna alla 3. d' Alf. di Re.

1\. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo steſſo.
2\. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
3\. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. ſe giuoca la Donna alla 3. del Cav. di Re; il N. ſalta col Re in caſa di Cav., e col Rocco in caſa d' Alf., come ſi notò nella terza Apertura al §. IV. del Cap. ſecondo:
E ſe giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro;
4\. N. il Re in caſa di Cav., e il Rocco in caſa di Re.
B. la Ped. di Donna una caſa.
5\. N. la Ped. di Donna quanto va, venendo la forza ſteſa nella terza Apertura al Cap. ſecondo §. IV. colla ſola anticipazione, e riſ-

---

ga per ora la Ped. di Donna quanto va; o piuttoſto colla Donna alla 4. del Cav. di Re; tratto, che rende più ſicura, e più ſpedita l' uguaglianza del giuoco; giuſta la difeſa, che ſi farà nel §. III. dell' Iſtruzione, eſſendo il tratto dell' Avverſario.

rispettivamente posticipazione del 2., e 3. tratto; e che rapporto alla prima forza del B., della Donna, cioè, alla 3. del Cav. di Re nel 3. tratto, si verifica ancora essendo il tratto di esso B., come si notò nella detta terza Apertura, e come si mostrerà nell' Istruzione della presente. Quì solo aggiungo, che se il B. nel suo tratto 4. in vece della Ped. di Donna, giuocato avesse il Cav. di Re alla 3. di Rocco, o alla 2. di Re, il N. avrebbe anche dovuto spingere la Ped. di Donna quanto va.



ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO UNICO.

1\. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo stesso.
2\. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
N. lo stesso.

Quì il B. può tentare cinque giuochi, cioè
1. *giuocando la Ped. di Donna un passo:*
2. *la stessa Ped. di Donna quanto va:*
3. *la Ped. d' Alf. di Donna un passo:*
4. *la Donna alla 3. d' Alf.*
5. *la Donna alla 5. del Rocco di Re:*

§. I.

3\. B. la Ped. di Donna un passo.
N. la Ped. del Rocco di Re un passo.
4\. B. la Donna alla 2. di Re.
N. il Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.
5\. B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.
6\. B. fugge colla Donna alla 2. sua. (*a*)

N.

(*a*) Se il B. in questo tratto 6. fosse fuggito colla Donna alla propria casa; il N. avrebbe dovuto ritirare la Donna alla 2. di Re in difesa del

N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
7. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.
8. B. piglia il Cav. colla Ped. d' Alf.
N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
9. B. fugge l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.
N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
10. B. copre la Donna offesa col Cav.
N. piglia il Cav. colla Ped.
11. B. fugge la Donna in difesa del suo Alf. alla 3. di Re.
N. piglia colla Ped. la Ped. del Cav. di Donna, dando Sc. di scoperta, ed offendendo il Rocco.
12. B. fugge col Re dove vuole.
N. piglia l' Alf. colla Donna.
13. B. piglia la Donna colla Donna.
N. piglia il Rocco colla Ped. facendo Donna, ed avendo giuoco vinto di sua natura.

§. II.

3. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. non pigli la stessa Ped. con quella di Re, perchè perderebbe l' Arroccamento. (a)

 Ma

proprio Alf., poichè non potrebbe impedire senza suo danno il cambio degli Alfieri, col lasciare in preda il Cav., offeso che venga dalla Ped. contr.

(a) Pigliando, cioè, il B. la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

Ma per suo meglio prenda la stessa Ped. coll' Alf.

4. B. se spinge la Ped. d' Alf. di Donna un passo sopra l' Alf., il N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro; perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. sua; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Donna:

E se giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. B. se va coll' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re, e conserverà il Ped. di vantaggio;

E giuocando piuttosto la Ped. d' Alf. di Donna una casa sopra l' Alf. contr.,

N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro per la ragione detta di sopra; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Re.

6. B. se giuoca in questo tratto l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. risponda come sopra:

Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. copra la Donna per suo migliore col Cav. alla 3. d' Alf.

Se in fine va col Cav. di Re alla 5. sua;

N. giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco.

7. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re; la quale in seguito potrà porre in cambio alla 3.

del Cav. di Re; conservando costantemente il Ped. di vantaggio.

§. III.

3. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
N. non faccia lo stesso, e nemmeno giuochi il Cav. di Re alla 3. d' Alf., per non esser soggetto all' offesa del Cap. 4. della presente Apertura; ma giuochi la Donna alla 4. del Cav. di Re. [a]
4. B. se giuoca la Ped. di Donna quanto va, il N. pigliando colla Donna la Ped. del Cav. di Re, resta superiore almeno d' una Ped.

Oltre a ciò può fare esso B. altri due tratti, cioè

1. *giuocare la Donna alla 3. d' Alf. di Re;*
2. *spingere un passo la Ped. del Cav. di Re.*

Quanto al primo, cioè

B. giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
N. la Donna alla 3. del Cav. di Re in difesa della Ped. d' Alf.

N 4. 5.

(a) Ho detto, che il N. non faccia lo stesso; perchè il B. spingerebbe la Ped. di Donna due passi; e il N. pigliandola per migliore con quella di Re; il B. prenderebbe la Ped. d' Alf. di Re dell' Alf. dando Sc., in vista del successivo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; rifacendosi dell' Alf. con miglior situazione; il che non fu avvertito dal *Bertin Game* 20. pag. 40.

5. B. se giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco, per arroccarsi, il N. salta col suo alla 2. di Re; indi s' arrocca anch' egli col Re al Cantone, e col Rocco a casa d' Alf. tenendo giuoco non inferiore.

E se in vece esce col detto Cav. alla 2. di Re, per spinger poscia la Ped. di Donna quanto va;

N. giuoca la Ped. di Donna un passo.

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. non giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; ma ritiri l' Alf. di Re alla 3. del Cav. di Donna: dopo di che potrà uscire col Cav. alla 2. di Re, per arroccarsi col Re al Cantone, e col Rocco a casa d' Alf., avendo sempre buon giuoco. (a)

Quanto al secondo, cioè

4. B. spinge un passo la Ped. del Cav. di Re.

N. ritira anche la Donna alla 3. del Cav.

5. B. se spinge un passo la Ped. di Donna, il N. faccia lo stesso;

E se in vece difende la Ped. di Re colla Donna alla 2. di Re;

N. giuochi un passo la Ped. di Donna, per tenere in freno il Cav. di Re.

6.

(a) Dissi, che non dee giuocare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, benchè paja buon tratto; perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. col guadagno d' un Ped., il che non fu avvertito dall' *Anonimo* nel Paragrafo terzo del Cap. V. della difesa.

6. B. se esce col detto Cav. alla 3. d'Alf.,
N. porti l'Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re sopra il Cav., minacciando anche di raddoppiargli l'offesa colla Donna alla 4. di Rocco.

§. IV.

3. B. la Donna alla 3. d'Alf. di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d'Alf.
4. B se giuoca la Donna alla 3. del Cav. di Re; il N. salta col Re al Cantone, e col Rocco a casa d'Alf., venendo la forza notata di sopra nel principio del Capitolo quarto;
E giuocando la Ped. del Cav. di Re quanto va;
N. la Ped. di Donna quanto va.
5. B. se spinge la Ped. del Cav. alla 5.
N. non prenda l'Alf., ma col Cav. pigli la Ped. di Re; e facendo in uno di questi due tratti diversamente, si comporrebbe un cattivo giuoco. [a]

§. V.

(a) Noto, che se il B. nel suo tratto 4. in vece della Ped. del Cav. di Re, avesse spinto quella del Cav. di Donna due passi; il N. non la prenda coll'Alf., perchè il B. piglierebbe la Ped. d'Alf. di Re coll'Alf., e pigliando il N. l'Alf. col Re, il B. porterebbe la Donna alla 3. del suo Cav. rifacendosi del Pezzo col guadagno dell'Arroccamento, oppure porterebbe nell'istesso tratto 5. la Donna alla detta 3. di Cav., ma ritiri esso N. l'Alf. offeso alla 3. di Cav.

§. V.

3. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. la Donna alla 2. di Re.
Il B. può giuocare
1. *il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.*
2. *il Cav. di Re alla 3. d' Alf.*, e però
In primo luogo.
4. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
5. B. la Donna alla 5. del Cav. di Re.
N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
6. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna. (a)
N. il Rocco alla casa del Cav. sopra la Donna.
7. B. la Donna alla 6. del Rocco di Re.
N. ove non voglia pigliare la Ped. d' Alf. di Re, in vista del successivo Sc. di Cav. alla 5. sua, se il B. piglia l' Alf. col Re; spinga la Ped. di Donna due passi sopra l' Alf.
8. B. se prende la Ped. colla Ped., o se ritira l' Alf., perde la Donna, perchè
N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
9. B. se piglia l' Alf. col Re, ne viene il suddetto Sc. di Cav., per cui perde la Donna;
E

(a) L' errore del B è in questo tratto; in luogo di che doveva avanzare un passo la Ped. di Donna, oppure uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

E ritirandosi ovunque;
N. giuoca il Rocco alla 3. del suo Cav., guadagnando pure la Donna. (a)

In secondo luogo.

4. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. lo stesso.

Quì il B. può giuocare la Donna alla 5. del Cav. di Re, o pigliare con essa la Ped. di Re.

Quanto al primo, cioè:

5. B. la Donna alla 5. del Cav. di Re.
N. la Ped. di Donna un passo.
6. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna.
N. il Rocco in casa di Cav.
7. B. la Donna offesa alla 6. di Rocco.
N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
8. B. se piglia l' Alf. col Re, perde la Donna per lo Sc. di Cav. alla 5. sua;
E se fugge col Re;
N. giuoca il Rocco alla 3. del Cav., guadagnando pure la Donna.

Quanto al secondo cioè

5. B. piglia colla Donna la Ped. di Re per migliore.

N.

(a) E' dunque forzato il B. nel tratto 6. di perdere l' Alf., per dover riparare alla Donna, collo spingere un passo la Ped. di essa Donna, per farle luogo, ove potersi ricoverare.

N. Sc. d' Alf., pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re.

6. B. se lo piglia col Re, perde la Donna per lo Sc. di Cav. alla 5. sua;

Onde fugge per suo meglio alla casa di Donna.

N. piglia la Donna colla Donna.

7. B. piglia la Donna col Cav.

N. ritira l' Alf. alla 5. di Donna.

8. B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf., il N. giuocando il Re alla 2. sua, viene in guadagno d' un Pezzo;

E se piglia la stessa Ped. col Cav.,

N. Ped. di Donna quanto va.

9. B. se piglia il Rocco col Cav., o la Ped. colla Ped., rimane dopo i cambj inferiore di forze;

E però piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.

N. piglia l' Alf. col Cav.

10. B. piglia il Rocco col Cav.

N. ritiri il Cav. offeso alla 3. d' Alf., indi esca coll' Alf., e Cav. di Donna, per iscoprire il Rocco sopra il Cav. contr., preso il quale verrà ad uguagliarsi di forze con buon giuoco.



QUIN-

QUINTA APERTURA
SOPRA
IL GAMBITTO DI RE;
DIVISA
IN QUATTRO CAPITOLI
SECONDO LE DIVERSE RISPOSTE;
CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.



Utti gli Autori, fuor di *Damiano*, hanno ragionato del Gambitto di Re; ma niuno si è dato il pensiere di rintracciare l' idea del suo Inventore. La qualità pertanto di quest' Apertura dimostra, che costui, chiunque fosse, considerò principalmente, che recava buona costituzione di giuoco il rimovere dalla quarta casa la Ped. del Re nemico; perchè ivi tiene la sua maggiore attività; e segnatamente impedisce di appostare del pari le due Ped. di Re, e di Donna alle quarte. Per attaccare la stessa Ped. del Re contrario trovò opportunissima la Ped dell' Alf. di Re; giacchè questa non serve il più delle volte, che d' intoppo, e ritardo alle offese, che si possono fare col Rocco di Re collocato in casa d' Alf., e però giudicò ben fatto nel secondo tiro di spingere quanto va la medesima Ped. d' Alf., dandola in preda a quella del Re nemico; sulla fiducia o di rifarsene, o di venir compensato per altra guisa con miglior situazione. Siccome poi l' Avversario, dopo aver pigliata la riferita Ped. d' Alf., minaccia uno Scacco assai dannevole di Donna alla 5. del Rocco di Re; così chi fece il Gambitto, dee per suo migliore nel 3. tratto uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf., succedendone poscia un vivissimo conflitto pieno di pericoli, e di vicende, che ad ogni tratto cambiano aspetto alla battaglia, e promovono mille vaghissimi stra-

ta-

tagemmi dall' una parte per conservare la Ped. di più, e dall' altra per rifarsene con vantaggio di situazione.

Quantunque il *Philidor* dichiari, che il Gambitto di Re sia giuoco indifferente, che di sua natura non produca nè profitto, nè danno: lo *Stamma* però, ed il *Salvio* colle migliori Accademie d' Italia, e recentemente l' esattissimo *Anonimo Modonese* opinano diversamente; tenendolo giuoco pernicioso per chi lo tenta; giacchè rimane forzatamente inferiore della Ped. senza compensazione. Ciò non ostante portando molti tratti di una somma acutezza, e sottilità, che dimandano il Giuocatore anche più oculato, e profondo, di quel che ricercasi ne' giuochi piani; seguendo l' ordine dell' altre Aperture, dò in primo luogo il tratto al Nero, per dimostrargli, volendolo qualche volta tentare, le più insidiose, e dagli Autori meno indicate maniere d' approfittarsi della mala difesa dell' Inimico: accennandogli poscia nell' Istruzione il più spedito, e più sicuro modo di ben rispondere, venendo fatto lo stesso giuoco dal Bianco avversario.



CAPITOLO PRIMO.

Rispondendo il B. al tratto terzo del N. coll' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.
4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. Sc. d' Alf. di Re alla 5. di Rocco.
5. N. copre colla Ped. di Cav.
B. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. raddopp.
6. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Rocco colla sua raddopp.
7. N. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
B. se ritira il Re alla 2. sua, il N. guadagna l' Alf., pigliandolo col Cav.
Se piglia l' Alf. col Re, il N. piglia l' Alf. col Cav. dando Sc. di Rocco scoperto, e con giuoco di grande offesa.
E se fugge il Re in casa d' Alf.,
8. N. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna, con animo di guadagnar l' Alf. col Cav. di Re per lo Sc. scoperto.
B. se richiama lo stesso Alf. alla 2. del Re, il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua,

indi alla 7. d' Alf., guadagnando per lo meno una Torre:

Se in vece ritira lo stesso Alf. alla 3. sua, il N. avanza alla 5. la Ped. di Re, o guadagnandolo, o facendo il giuoco di sopra; Onde torna col Re alla propria casa.

9. N. il Cav. di Re alla 5. di esso Re.

B. se giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco, il N. dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; dove se il B. si copre colla Ped., perde il Cav., e rimane inferiore di situazione; e se piuttosto fugge col Re alla 2. sua, è mattato in pochi tratti;

E se in vece del Cav. alla 3. del Rocco, venisse esso B. colla Donna alla 2. di Re;

10. N. salti col Cav. alla 7. d' Alf.

B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando Sc.

11. N. copresi colla Donna alla 3. d' Alf., sicuro sempre del guadagno del Rocco con giuoco vinto di sua natura.

Seconda difesa del

B. il Cav. di Re alla 3. di Rocco,

7. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. se salta col Cav. di Re alla 5. per sottrarlo dall' offesa dell' Alf. di Donna, e insieme minacciando Sc., il N. lo prevenga, pigliando la Ped. d' Alf. coll' Alf., dove se il B. lo prende col Re, il N. dia Sc. doppio, giuocando il Cav. alla 5. di Re, e poi prenda il Cav. colla Donna, tenendo

do giuoco di sua natura vinto; e se il B. non prende l' Alf., ma ritira il Re alla casa del proprio Alf., il N. pigli la Ped. raddopp. colla sua di Rocco; ed avrà giuoco assai superiore con bellissima offesa.

Ma se in vece del Cav. di Re alla 5. sua, giuocherà la Donna alla 3. d' Alf. di Re, per impedire il raddoppiamento della Ped. di Cav. nella fila di Rocco, ove pigli il N. detto Cav. coll' Alf. di Donna;

8. N. giuochi il Cav. di Re alla 5. di esso Re.
B. la Donna offesa alla 3. del suo Cav.

9. N. piglia la Ped. raddopp. con quella di Rocco.
B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

10. N. prende col Cav. la Ped. d' Alf. di Re.
B. se fugge il Rocco offeso alla casa d' Alf., il N. piglia il Cav. col Cav., e il B. comunque giuochi, resterà perditore per lo meno d' un Pezzo;

E se in vece piglia il Cav. col Cav.,

11. N. ripiglia coll' Alf. dando Sc.
B. ritira il Re per migliore alla casa d' Alf.

12. N. l' Alf. di Re alla 5. di Donna dando Sc. scoperto.
B. il Re offeso alla propria casa.

13. N. Scacco di Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. se copre colla Donna, la perde per lo Sc. d' Alf., e se copre colla Ped., il N. ritirando la Donna alla 3. d' Alf. di Re, farà un irreparabile offesa.

TERZA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna quanto va; ch' è la migliore difesa di questo Capitolo.

7. N. piglia la stessa coll' Alf. di Re.

B. l' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re per suo migliore. (a)

8. N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna coll' Alf., perchè il B. darebbe Sc. colla Ped. raddopp., e il N. venendo col Re in casa di Cav., il B. piglia il Rocco con essa Ped., dove il N. se non prende il Rocco coll' Alf. è già rovinato; e se lo prende, il B. lo matta subito col dare Sc. d' Alf. di Re alla 7. sua, e col denominare insieme Rocco la Ped. sospesa;

Ma bensì prenda per suo meglio l' Alf. di Re col Cav.

B. se piglia il Cav. colla Donna, il N. pigli la Ped. raddopp. colla sua di Rocco, e poi giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re; che in seguito verrà superiore almeno d' una Ped.

Ma se in vece piglia il Rocco coll' altro Alf.,

9.

(a) Se prima di giuocar quest' Alf. il B. credesse meglio di spingere un passo la Ped. d' Alf. di Donna, per levare l' Alf. nemico dal minacciare il Rocco; il N. profitti del tempo, che il B. viene a perdere con questo tratto; e pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., e farà un' offesa, che non riuscirà senza frutto.

9. N. ripiglia l' Alf. colla Donna.
B. prende il Cav. colla Donna.
10. N. Sc. di Donna, pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
B. il Re alla casa di Donna.
11. N. Sc. di Donna in casa d' Alf. contr.
B. il Re alla 2. di Donna.
12. N. piglia la Ped. del Cav. di Re contr. dando Scacco; dove il B. coprendosi per migliore col Cav. alla 2. di Re, il N. prenderà l' altra Ped. trasportata in fila dello stesso Cav., venendo giuoco uguale di forze, e di situazione.

CAPITOLO SECONDO.

Rispondendo il B. nel tratto 3. colla Ped. del Cav. di Re quanto va, senza spingerla nel seguente tratto alla 5.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
B. piglia colla Ped. di Re.
3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. se avanza alla 5. la Ped. del Cav. di Re;

 ciò

ciò sarà l' oggetto del seguente Cap. terzo.

Se giuoca un passo la Ped. d' Alf. di Re, il N. piglia la Ped. del Cav. col Cav., e il B. ripigliando il Cav. colla Ped., il N. lo matta in quattro tratti:

E se muove una casa la Ped. del Rocco di Re; non essendo questo, che un tratto anticipato, ne verrà lo stesso giuoco, che si dimostra.

Laonde esce presentemente coll' Alf. di Re alla 2. del Cav. di Re.

5. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
B. la Ped. del Rocco di Re una casa.

6. N. per tenere il B. imbarazzato, e sospeso, non pigli per ora la Ped. colla Ped., ma spinga quella di Donna un passo.
B. lo stesso.

7. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

PRIMA DIFESA DEL

B. se spinge adesso la Ped. del Cav. alla 5., il N. ritiri il Cav. offeso alla propria casa; dopo di che non gli mancherà il modo di rifarsi della Ped. con uguaglianza di giuoco.

E se esce coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; (a) 8.

(a) L' errore del B. in questa, e nella seguente difesa sta nel presente tratto 7., in cui dee per suo migliore giuocare anch' egli la Ped. d' Alf. di Donna una casa; tratto con cui verrà a conservarsi il Ped. di vantaggio.

8. N. giuochi la Donna alla 3. del suo Cav.
B. se spinge un passo la Ped. del Cav. di Donna; il N. piglia l' altra dell' Alf. coll' Alf. dando Sc., rifacendosi della Ped. con miglior giuoco.
Se difende la Ped. dell' Alf. di Re colla Donna in qualunque casa; il N. pigliando la Ped. del Cav. di Donna, guadagna anche la Torre:
E se in vece ritira l' Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re;
9. N. prende la Ped. del Cav. di Re con quella del Rocco.
B. ripiglia la Ped. colla Ped.
10. N. piglia l' Alf. col Rocco di Re.
B. piglia il Rocco col Rocco.
11. N. Scacco d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re; dove guadagna in seguito il Rocco, e il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
8. N. piglia l' Alf. coll' Alf.
B. ripiglia l' Alf. colla Ped.
9. N. la Donna alla 3. del suo Cav.
B. la Donna alla casa del proprio Alf., per guardare le due Ped. offese.
10. N. cambia le Ped., e i Rocchi dalla parte del Re, con giuoco di gran lunga migliore.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. in vece di giuocare la Ped. del Rocco di Re, avanzasse alla 5. la Ped. del Cav. di Re; ne verrebbero i seguenti tratti:

6. N. il Cav. offeso alla 5. sua.
   B. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.
7. N. la Ped. di Donna un passo.
   B. la Ped. d' Alf. di Re una casa serrando il Cav.
8. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.
   B. se giuoca un passo la Ped. di Donna; il N. salta col Cav. alla 6. del Re: guadagnando poscia la Ped. del Cav. di Re: e se in vece giuoca una casa la Ped. dell' Alf. di Donna; il N. ritiri il Cav. offeso alla 3. del Rocco, senza timore di perderlo; ed avrà sempre buon giuoco coll' attacco sopra del B.

CA-

CAPITOLO TERZO.

Spingendo il B. nel tratto 4. la Ped. del Cav. alla 5. sopra il Cav. contr.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
   B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
   B. piglia la Ped. colla Ped.
3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
   B. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
   B. la Ped. del Cav. alla 5. sopra il Cav.
5. N. non dia Sc. d' Alf. di Re, pigliando la Ped. d' Alf. in vista del successivo Sc. di Cav. alla 5 di Re; essendo questo un azzardo infruttuoso, dove neppure si verifica la liberazione della Donna supposta dal *Lolli* alla pag. 225. ivi *Se va col Re*.
   Nemmeno fugga il Cav. offeso alla 5. di Re per la moltitudine, ed incertezza delle offese reciproche; per cui oltre il perduto Ped. potrebbe avventurare di più;
   Ma salti col Re al cantone, e col Rocco in casa d' Alf. (*a*)

B.

(*a*) L' idea di lasciare in preda il Cav. dà luogo ad un numero sì sterminato di tratti, che quasi superano qualunque capacità a dimostrarne l' esito convenientemente: quelli però, che qui si propongono al N. per istruirlo, e per risvegliargli la fantasia, devono bastantemente persuadere ognuno,

B. piglia il Cav. colla Ped.

6. N. piglia la Ped. colla Donna.

B. la Donna alla 2. di Re in difesa della Ped. d' Alf., ch' è minacciata da tre Pezzi, prendendo il N. l'altra Ped. colla Donna, (a)

7. N. non prenda l' altra Ped. colla Donna, come vien supposto dal *Salvio*, dacchè al B. non mancherebbe in questo caso un' ottima, e facil difesa dimostrata dal *Lolli* alla pag. 239., ma giuochi il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Donna alla 4. del suo Alf. in offesa dell' Alf. contr.

8. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B. se piglia l' Alf. col Re, è rovinato dal N., prendendo questi la Ped. raddopp., e dando Sc.

Se fugge col Re in casa di Donna; il N. piglia il Cav. coll' Alf., e poi l' altra Ped. colla Donna, avendo giuoco di bell' offesa.

E

che possa lasciarsi in preda detto Cav. almen senza danno, anzi col vantaggio di essere un offensore atto ad opprimere qualunque men cauto, ed avveduto Nemico.

(a) Se il B. in vece di giuocar la Donna alla 2. di Re, la giuocasse alla 3. d' Alf., servirà l' Osservazione posta in fine del presente Capitolo.

E se fugge col Re alla 2. sua;
9. N. piglia anche il Cav. coll' Alf.
B. piglia l' Alf. col Rocco.
10. N. Scacco di Cav. alla 5. di Donna.
B. il Re per suo meglio in casa di Donna, per guardare la Ped. d' Alf. di Donna, che presto verrà minacciata da altri Pezzi.
11. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. fa ciò che vuole colla Donna offesa.
12. N. piglia coll' Alf. di Donna la Ped. raddopp., formandosi un' offesa assai vantaggiosa per lo scioglimento de' proprj Pezzi.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo per frenare il Cav. contr., che non salti alla 5. di Donna offesa della Donna contr. (a)
8. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. la Ped. di Donna un passo.
9. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.
B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. spinge la Ped. di Donna alla 5. facendo un' offesa di gran vantaggio;
Onde giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna.
10. N. piglia la Ped. di Donna coll' Alf. di Donna.

B.

(a) Noto, che se il B. in questo, o nel tratto seguente giuocasse in vece l' Alf., o il Cav. di Re alla 3. di Rocco, il N. potrà ricever lume da' tratti posti nella 3., e 4. difesa.

B. piglia per suo meglio l' Alf. colla Donna.
11. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
B. il Re per suo meglio in casa di Donna.
12. N. spinge la Ped. di Re alla 5. sopra la Donna.
B. la Donna offesa alla 2. di Re.
13. N. la Ped. di Re alla 6. sopra il Cav.
B. fugge alla 3. sua; perchè se andasse alla 3. d' Alf. di Re; il N. guadagnerebbe un Pezzo, pigliando prima l' altro Cav. coll' Alf.
14. N. la Ped. di Donna alla 5.
B. se non piglia la Ped., il N. l' avanza alla 6. stringendolo malamente;
Se la prende o colla Ped., o col Cav.
15. N. piglia col Cav.
B. piglia il Cav.
16. N. ripiglia colla Donna dando Sc.
B. ritira il Re alla 2. d' Alf.
17. N. Sc. di Donna alla 5. di Re guadagnando il Rocco, e il giuoco.

TERZA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.
8. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. l' Alf. di Re alla 2. del Cav.
9. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.
B. se salta alla Calabrista, il N. salta col Cav. di Donna alla 5. di essa, offendendo la Donna contr., e la Ped. d' Alf. di Donna con due Pezzi: On-

Onde in vece giuoca la Ped. di Donna un passo.

10. N. piglia il Cav. coll' Alf.

B. piglia l' Alf. coll' Alf.

11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re, offendendo l' Alf. contr.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. collo spingere la Ped. di Donna alla 5. guadagna un Alf.

Se in vece giuoca la Donna in casa d' Alf. di Re in difesa dell' Alf., il N. piglia col Rocco la Ped. d' Alf. di Re, offendendo con esso la Donna contr., e minacciando un pernicioso Sc. di Donna scoperta.

E però giuoca essa Donna alla 4. del Cav. di Re.

12. N. Sc. di Donna pigliando la Ped. d' Alf. di Re.

B. il Re in casa di Donna.

13. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.

B. ritira la Donna alla 2. del Cav. di Re.

14. N. pigli la Ped. d' Alf. di Donna col Cav., venendo superiore di forze, e di situazione.

QUARTA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Re alla 3. di Rocco.

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

9. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf.

B. se ritira l' Alf. alla 2. di Cav., il N. giuoca l' Alf. di Donna alla 6. di essa Donna in offesa della Donna contr. Se

Se in vece piglia l'Alf. coll'Alf., il N. pigli l'Alf. colla Donna, e, checchè faccia il B., non mancheranno al N. i mezzi, onde ristorare il danno proveniente dal Gambitto, e dal sacrifizio del Cav. di Re.

E se finalmente il B. non volendo essere il primo a pigliare l'Alf., giuoca la Ped. di Donna un passo,

10. N. piglia l' Alf. coll' Alf.
B. piglia l' Alf. col Cav.
11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
B. la Donna in casa d' Alf. per difesa del Cav., e della Ped. d' Alf.
12. N. il Rocco di Re alla 6. d' Alf. raddoppiando l' offesa sopra il Cav.
B. fugge il Cav. alla propria casa.
13. N. piglia la Ped. d' Alf. col Rocco, avendo giuoco vinto di sua natura.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 6. del Bianco.

Se il B. nel suo tratto 6. in vece di giuocare la Donna alla 2. di Re, come si è supposto nel presente Cap., la giuocasse alla 3. d' Alf., possono dare qualche lume al N. i tratti seguenti:

7. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. piglia la detta Ped. colla Donna.
8. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B.

B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
9. N. piglia la Ped. raddopp. alla fila d' Alf. coll' Alf. di Donna, minacciando uno Sc. scoperto.
B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
10. N. piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Donna.
B. se piglia colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, minacciando il Rocco; il N. avanzi alla 5. la Ped. di Re: ove giuocando il B. l' Alf. di Re alla 2. del Cav., il N. non pigli per ora il Cav. colla Ped., ma giuochi il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

CAPITOLO QUARTO.

Sopra lo Scacco di Donna nemica nel 2. tiro alla 5. del Rocco di Re.

1. N. la Ped. di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
B. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
3. N. copre col giuocare un passo la Ped. del Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Donna offesa alla 2. di Re.
4. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.
B. piglia la Ped. colla Donna.

5. N. l' Alf. di Re alla 2. del suo Cav.

Quì il B. può rispondere in tre modi:

In primo luogo.

B. giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro, mirando a pigliare il Cav. di Re.

6. N. giuochi lo stesso Cav. alla 2. di Re, minacciando di spingere la Ped. di Donna quanto va.

B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

7. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa; dopo di che, giuocando quella di Donna due passi, avrà migliore composizione di giuoco.

In secondo luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va.

6. N. lo stesso.

B. ritira la Donna alla 3. di Re.

7. N. la Ped. di Re alla 5. per suo meglio.

B. se giuoca due passi la Ped. d' Alf. di Donna per disunire le Ped. contr., il N. esca col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., sicuro, che il B. in pochi tratti perderà o una Ped., o il comodo d' arroccarsi.

Se in vece sorte col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., il N. giuochi il Cav. di Re alla 2. di esso Re; per indi saltare alla 4. d' Alf. di Re, dopo di che, arroccandosi opportunamente col Re al cantone, e col Rocco a casa di Re, avrà giuoco assai più felice di situazione.

E se finalmente sortirà col Cav. di Re alla

3. d'

3. d' Alf., per disporsi all' Arroccamento; il N. giuocando l' Alf. di Re alla 2. di Rocco guadagna un Pezzo. (a)

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.

7. N. copre coll' Alf.

B. ritira la Donna alla 3. del suo Cav.

8. N. la Ped. di Re alla 5.

B. se piglia la Ped. del Cav. di Donna colla Donna; il N. giuocando l' Alf. di Donna alla 3. sua, guadagna poscia il Cav.

E se in vece porta la Donna alla 3. di Re, ovvero torna col Cav. offeso alla propria casa; avrà non ostante giuoco chiuso, ed anche inferiore per l' unione, ed avanzamento delle opposte Ped. di mezzo.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Donna offesa alla 3. d' Alf. di Re.

4. N. ove non voglia ridurre il giuoco alla forza della precedente difesa, col pigliare la Ped. di Re; spinga alla 5. la Ped. d' Alf.

B. se spinge un passo la Ped. del Cav. di Re; il N. non la pigli, e nemmeno spinga al-

P la

(a) Quindi è, che il B. nel tratto 6. in vece di ritirare la Donna alla 3. di Re, dove resta troppo esposta all' infestazione; meglio la ritirerebbe alla 2. di Re: poiche il N. avanzando alla 5. la Ped. di Re; il B. coll' Alf. di Donna alla 3. di esso Re, viene a fortificare il suo giuoco; benchè sia sempre più rinserrato del N.

la 4. la Ped. del Cav., per lo Sc. di Donna nemica alla 5. di Rocco: ma ferta colla Donna alla 3. d' Alf. di Re;

E se giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro;

5. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se muove un passo la Ped. di Donna; il N. spingendo quanto va la Ped. di Donna, guadagna forzatamente la Donna, o l' Alf.

E giuocando in vece il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.,

6. N. giuochi un passo la Ped. d' Alf. di Donna.

B. se spinge la Ped. di Donna un passo; il N. giuocando la Ped. di Donna quanto va, guadagna pure la Donna, o l' Alf.

E facendo tutt' altro; avrà sempre esso B. un' inferiore apertura; per cui rimarrà soggetto ad una servile difesa: ciò derivando dal secondo suo tiro, in cui in vece dello Sc. di Donna, doveva approfittare del vantaggio, presentatogli dal Gambitto di Re, pigliando la Ped. d' Alf. contr.

ISTRU-

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA, ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

Giuocandosi dal B. nel suo tratto 3. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
   N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
   N. piglia per migliore la Ped. colla Ped.
3. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
   N. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

§. I.

4. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
   N. la Ped. di Donna un passo.
5. B. la Ped. di Donna quanto va.
   N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
6. B. se giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna; il N. esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf., per indi avanzarlo alla 4. di Rocco; oppure per arroccarsi giusta l' idea non molto a questa dissomigliante del cap. 9. del 3. lib. del *Salvio*; tenendo giuoco d' assai miglior situazione;

E se in vece piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna;
N. piglia anch' esso la Ped. del Rocco di Re coll' Alf., dando Sc.
7. B. se piglia col Rocco l' Alf. di Re; il N. non pigli il Rocco colla Donna; perchè perderebbe un Pezzo: ma pigli prima il Cav. coll' Alf., offendendo la Donna nemica; e poi prenda il Rocco colla Donna, che così guadagnerà una qualità:
E se, in vece di pigliare l' Alf. col Rocco, copre lo Sc. colla Ped. di Cav.,
N. ritira l' Alf. offeso alla 4. del Cav. di Re; conservando sempre il Ped. di vantaggio: e se nel tratto 8. susseguente, il B. prendesse l' Alf. di Re con quello di Donna; il N. non lo ripigli subito; ma prenda prima il Cav. coll' Alf.

§. II.

4. B. la Donna alla 4. del Cav. di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
Quì il B. può pigliare colla Donna o la Ped. del Cav. di Re, o la Ped. raddopp., e però

In primo luogo:

5. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna.
N. il Rocco di Re alla casa del Cav.
6. B. la Donna alla 6. del Rocco.

N.

N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.

7. B. la Ped. del Rocco di Re alla 5., acciò la Donna non venga chiusa dal Rocco;

N. il Rocco alla 5. del Cav. di Re; minacciando la serrata di Donna coll' Alf. alla propria casa.

8. B. per unico rimedio la Ped. di Re alla 5.

N. piglia detta Ped. coll' Alf. avendo sempre giuoco di gran vantaggio.

In secondo luogo.

5. B. piglia colla Donna la Ped. raddopp.

N. il Re al cantone, e il Rocco in casa di Re.

6. B. se giuoca la Ped. di Donna un passo; il N. spinga la Ped. di Donna quanto va;

E giuocando in vece la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav. contr.,

N. ritiri il Cav. alla propria casa, per poscia avanzare la Ped. d' Alf. di Re un passo; venendo sempre a riacquistare il Ped. di vantaggio.

CAPITOLO SECONDO.

Giuocando il B. nel suo tratto 3. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., e poi la Ped. del Rocco di Re quanto va.

1. B. la Ped. di Re quanto va.

N. lo Resso.

2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
N. piglia la Ped. colla Ped.
3. B. il Cav. di Re alla 3. d'Alf., per evitare lo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
4. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
N. la Ped. del Cav. di Re per suo meglio alla 5.
5. B. il Cav. offeso alla 5. di Re.
N. benchè possa giuocare la Ped. del Rocco di Re quanto va; come vien supposto dal *Salvio* nel lib. 4. al cap. 21.; dall' *Anonimo* al cap. 20., e finalmente dal *Philidor* sul primo *Renvoy* del primo Gambitto; oppure l' Alf. di Re alla 2. di esso Re, venendo i tratti del *Lolli* alla pag. 219. *lett.* (c) pure è migliore difesa la Donna alla 2. di Re.

§. I.

6. B. la Ped. di Donna due passi.
N. la Ped. d'Alf. di Re quanto va.
7. B. se la piglia colla Ped. di Re, perde un Pezzo,
E però prende piuttosto la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.
N. la Ped. di Donna un passo.
8. B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
N. copre la Donna offesa col Cav. alla 3. d' Alf., sicuro poscia di guadagnare per lo meno la Ped. di Re. §.

§. II.

6. B. piglia col Cav. la Ped. del Cav.
N. la Ped. d'Alf. di Re quanto va.
7. B. il Cav. offeso alla 2. del suo Alf.
N. piglia la Ped. di Re con quella d'Alf.
8. B. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. il Re alla casa di Donna.
9. B. la Donna alla 5. d'Alf. di Re sopra le due Ped.
N. la Ped. di Re alla 6.
10. B. piglia la Ped. con quella di Donna.
N. ripiglia colla Ped. d'Alf.
11. B. il Cav. offeso alla 4. sua.
N. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.
12. B. piglia il Cav. col Cav.
N. ripiglia il Cav. coll'Alf.
13. B. il Cav. di Donna alla 3. d'Alf.
N. la Ped. d'Alf. di Donna un passo.
14. B. il Cav. alla casa di Donna sopra la Ped.
N. la Ped. di Donna quanto va.
15. B. la Donna offesa dall'Alf. scoperto va alla 3. sua.
N. il Rocco di Re alla casa d'esso Re conservando costantemente il Ped. di vantaggio: dove anzi se il B. giocasse la Ped. d'Alf. di Donna due passi, o altro simile; il N. potrà avanzare la Donna alla 4. di Re, minacciando uno Sc. assai pernicioso alla 6. del Cav. di Re.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. nel tratto 5. in vece di saltare col Cav. offeso alla 5. di Re, andasse alla 5. sua; il N. non muova adesso la Ped. del Rocco di Re sopra il Cav., ma giuochi per suo meglio la Ped. di Donna quanto va: ove se il B. avanza la Ped. di Re alla 5., o la difende con quella di Donna un passo; il N. giuocando una casa la Ped. di Rocco, guadagna il Cav., e se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. giuochi il Cav. di Re alla 3. d' Alf., componendosi sempre giuoco di bella offesa.

CAPITOLO TERZO.

Giuocando il B. nel suo tratto 3. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., e poi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
   N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
   N. piglia la Ped. colla Ped.

3. B.

3. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
4. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
N. non inoltri la Ped. del Cav. alla 5. per la moltitudine, ed incertezza delle offese reciproche esposte dal *Salvio*, dall' *Anonimo*, e più difusamente dal *Lolli* ne' Cap. 21., e 22., e per le quali viene ad avventurare la perdita della Ped., ma giuochi l' Alf. di Re alla 2. del suo Cav., frenando il Cav. contr., che non avanzi alla 5. di Re.

§. I.

5. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
N. la Ped. del Rocco di Re una casa.
6. B. piglia la Ped. di Cav. con quella di Rocco. (a)
N. la ripiglia colla Ped.
7. B. piglia il Rocco col Rocco.
N. lo ripiglia coll' Alf.

Quì il B. può giuocare o la Ped. di Donna quanto va, o il Cav. di Re alla 2. del Rocco, per aprire la Donna, e però

In primo luogo.

8. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. la Ped. di Donna una casa.

9. B.

(a) Se in vece di pigliare giuocasse la Ped. di Donna uno, o due passi, il N. risponda colla Ped. di Donna un passo.

9. B. il Cav. di Re alla 5. di esso Re.
N. piglia il Cav. colla Ped. di Donna.
10. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
11. B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
N. la Donna offesa alla 2. del Cav. di Re.
12. B. la Ped. raddopp. alla 6. di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
13. B. piglia la Ped. colla Ped. dando Sc.
N. il Re in casa d' Alf.
14. B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re minacciando il matto con essa alla 3. del suo Rocco.
N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
15. B. Sc. di Donna alla 3. del suo Rocco.
N. copre col Cav. alla 2. di Re.
16. B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.
N. piglia col Cav. di Re la Ped. di Re.
17. B. l' Alf. di Donna alla 4. del suo Cav.
N. la Donna alla 4. di Re riparando a tutto col costante vantaggio d' un Pezzo.

In secondo luogo.

8. B. il Cav. di Re alla 2. del suo Rocco.
N. la Donna alla 2. di Re.
9. B. la Ped. di Donna un passo.
N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.
10. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. l' Alf. offeso alla 2. del suo Cav.
11. B. se avanza la Donna alla 7. del Rocco sopra i due Pezzi; il N. giuochi il Re alla casa del suo Alf. con animo di sortire col

Cav.

Cav. di Re alla 3. di Rocco; indi spingere la Ped. di Donna due passi, per chiudere la Donna contr, coll' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

E però torna in vece col Cav. di Re alla 3. d' Alf. sopra la Ped. del Cav.

N. l' Alf. di Re alla 3. del suo Rocco, avendo giuoco forte, e sicuro per sostener la Ped., dove anzi se il B. giuocasse una casa la Ped. del Cav. di Re, per porre in azione l' Alf. di. Donna; il N. spingendo la Ped. di Donna due passi, guadagnerebbe un' altra Ped.

§. II.

5. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. la Ped. di Donna una casa.

6. B. se avanza la Ped. di Re alla 5., il N. scacci il Cav. colla Ped. del Cav. di Re; poi dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco, guadagnando poscia la stessa Ped. di Re.

Se in vece spinge la Ped. del Cav. di Re un passo, per aprire il varco all' Alf. di Donna; il N. scacci similmente il Cav. colla Ped. del Cav. di Re alla 5., e poi inoltri la Ped. raddopp. alla 6. d' Alf.

Se per ultimo s' arrocca piuttosto col Re al Cantone, e col Rocco alla casa d' Alf., il N. esca col Cav. di Re alla 3. di Rocco, per arroccarsi ad imitazione del B., avendo sempre buon giuoco col vantaggio della Ped.

Que-

Questi sono i tratti principali della più semplice difesa contro il Gambitto di Re, ed insieme della più sicura per conservare la Ped. di più: riprovandosi l'opinion di coloro, che ricusano di sostenere lo stesso vantaggio della Ped., per non iscomporre il giuoco dalla solita simmetría; sì perchè restano poi con inferior situazione; come perchè un Giuocatore non dee mai lasciare un vantaggio, che ben custodito può renderlo vittorioso.



SESTA, ED ULTIMA APERTURA

DIVISA IN DUE CAPITOLI

IN CUI TRATTASI

DEL' GAMBITTO DI DONNA;

CON UN' ISTRUZIONE AL NERO SOPRA LA SUA MIGLIORE DIFESA,

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.



Avvegnachè il Gambitto di Donna, e gli altri giuochi da queſta parte ſieno per lo più d'un' indole languida, perchè non tendono immediatamente all' offeſa del Re; ma ſono come ſcaramucce per qualche piccol bottino: tuttavia venendo conoſciuta per una parte la giuocata della Ped. di Donna nel primo tratto per la migliore dopo quella del Re; e per l' altra avendo il Gambitto di Donna i ſuoi fautori: ho diviſato di eſporlo nella preſente ultima Apertura; onde l' Opera di nulla ſia manchevole, e di nulla defraudati rimangano gli Amatori del Giuoco.

Chi fa il Gambitto di Donna è ſicuro di rifarſi per lo meno della Ped., come verrà dimoſtrato: e però chi lo difende non dee cercare con inutile sforzo di ſoſtenerſi nello ſteſſo vantaggio; come fecero *Carrera*, e *Salvio*: ma bensì dovrà regolarſi con altre mire, che ſi rileveranno appieno dalla difeſa quì adottata fra tutte per la migliore.

Chiuderò la ſteſſa Apertura, e inſieme la ſeconda Parte con un Capitolo finale, in cui ſi ſuppone, che l' Avverſario avente il tratto dopo le due Pedone di Donna, in vece di fare il Gambitto, eſca coll' Alf. di Donna alla 4. dell' altro, ad imitazione dell' Apertura dalla parte del Re: il che aggiugnerà maggior lume per li giuochi tentabili dalla ſteſſa parte di Donna.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Pigliando il B. avversario nel secondo tiro la Ped. d' Alf. contr. colla sua di Donna.

1. N. la Ped. di Donna quanto va.
   B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va;
   B. piglia la Ped. colla sua di Donna.
3. N. la Ped. di Re quanto va. (*a*)
   B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va, per sostenere il Ped. di vantaggio. (*b*)
4. N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.
   B. se piglia la Ped. colla sua di Cav., il N. ricupera chiaramente le due Pedone;
   Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 2. di essa, o 3. di Rocco, il N. piglia la Ped. del Cav. colla sua di Rocco; e il B. ripigliando la Ped. coll' Alf., il N. spinga la Ped. del Cav. di Donna un passo, ed avrà giuoco forte, e di migliore apertura, principalmente per l' unione delle proprie Pedo-

---

(*a*) Vedi l' Avvertimento posto a piedi del presente Cap.

(*b*) Questo tratto gli produce un' assai inferiore Apertura, venendo con esso a sconcertare da quella parte il suo giuoco, per conservarsi un vantaggio, che non si può sostenere: in luogo di che dee piuttosto giuocare la Ped. di Re quanto va., come si noterà nell' Istruzione.

done; ove il nemico ne ha due disgiunte.

Se in fine spinge la Ped. d' Alf. di Donna un passo;

5. N. piglia la Ped. di Cav. colla sua di Rocco.
B. ripiglia la Ped. colla sua d' Alf.
6. N. la Ped. del Cav. un passo.

Prima difesa del

B. la Donna alla 2. d' Alf.
7. N. piglia la Ped. contr. colla Ped. di Cav.
B. ripiglia la Ped. colla Ped. di Cav.
8. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco, e poi piglia l' altra Ped.

Seconda difesa del

B. piglia la Ped. di Cav. colla sua d' Alf.
7. N. piglia la Ped. di Cav. coll' Alf. di Re dando Sc.
B. copre con che vuole.
8. N. pigli l' altra Ped. colla Donna, uguagliandosi di forze, ma con vantaggio di situazione, principalmente per le due Ped. di mezzo.

Terza difesa del

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco.
7. N. piglia la Ped. contr. colla Ped. di Cav.
B. la ripiglia colla sua di Cav.
8. N. piglia l' Alf. contr. col Rocco.
B. piglia il Rocco col Cav.
9. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.
B. copre colla Donna alla 2. sua.
10. N. piglia il Cav. colla Donna.

B. se piglia colla Donna la Ped. di Donna contr., il N. collo Sc. di Donna alla 3. d' Alf. contr. guadagna il Rocco, ed il giuoco.

E se in vece giuoca il Rocco alla casa di Donna;

11. N. pigli la Ped., ch' è alla fila d' Alf. coll' Alf. di Re, ed avrà giuoco vinto di sua natura; poichè

B. se piglia la Ped. di Donna colla Donna, il N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Re, e il B. è forzato a perdere la Donna, coprendo con essa lo Sc., per non avere il matto;

E se giuoca in vece il Rocco in casa d' Alf.,

12. N. giuochi ancora l' Alf. alla 5. del Cav., ove se il B. piglia l' Alf. di Donna col Rocco dando Sc., il N. giuochi il Re alla 2. di Donna, avendo chiaro il vantaggio non meno, che la vittoria.

QUARTA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. la Ped del Cav. un' altra casa.

7. N. piglia la Ped. colla sua di Cav.

B. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.

8. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

B. il Cav. di Donna alla 2. di essa.

9. N. non avanzi alla 5. alcun Ped., per non rompere l' ottima loro composizione; ma esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf., avendo giuoco migliore.

AV-

AVVERTIMENTO AL NERO

Sopra il suo tratto terzo.

Benchè siasi insinuato al Nero lo spingere nel suo tratto 3. la Ped. di Re quanto va, siccome tratto più conforme alle regole di già stabilite, di quello sia lo spingerla un passo solo: non dee però condannarsi chi pratica quest' ultimo tiro; con cui si viene nulladimeno a ricuperare in pochi tratti la perduta Ped., e lasciasi luogo a certe combinazioni, in cui si può approfittare dell' errore d' un meno esperto Avversario: come l' uno, e l' altro il comprovano i tratti, che quì soggiungo a compimento del presente Capitolo.

3. N. la Ped. di Re un passo solo.
B. se spinge la Ped. di Re quanto va; il N. inoltri alla 3. la Ped. di Donna, e verrà giuoco uguale;
E se in vece spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va;
4. N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.

Quì il B. può difendersi in tre modi;

In primo luogo.

B. piglia la stessa Ped. colla Ped. del Cav.
5. N. ripiglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re.
B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa in difesa del Ped. raddopp. alla fila di Rocco.
6. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, facendo

una doppia offesa; da cui ne viene dalla parte del B. o la perdita del Rocco, o il matto in tre colpi.

In secondo luogo.

B. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

5. N. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. di Rocco.

B. ripiglia la stessa colla Ped. d' Alf.

6. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagnando un Pezzo forzatamente.

In terzo luogo.

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco, o alla 2. di Donna.

5. N. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. del Rocco.

B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

6. N. la Ped. del Cav. un passo.

B. la Donna alla 4. sua.

7. N. piglia la Ped. colla Ped. del Cav.

B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

8. N. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco, guadagnando l' Alf., che per suo meglio dovrà prendere colla Donna, e non coll' Alf.

CAPITOLO SECONDO.

Facendosi dal B. avversario il Contragambitto, col giuocare anch' egli nel secondo tratto la stessa Ped. d' Alf. di Donna quanto va.

1. N. la Ped. di Donna due passi.
   B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
   B. lo stesso.
3. N. non sorta col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., come insegnano *Salvio*, ed altri; ma risolva l' impegno delle Pedone, pigliando quella d' Alf. colla Ped. di Donna.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia anch' egli la Ped. d' Alf. colla sua di Donna.

4. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.
   B. se copre lo Sc. col Cav. alla 2. di Donna; il N. inoltrando la Ped. alla 6. d' Alf., avrà giuoco assai superiore;
   E se si copre diversamente;
5. N. prenda l' altra Ped. colla Donna, e resterà costantemente in vantaggio d' una Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.

4. N. copre colla Donna.
   B. prende la Donna, per non restare in perdita d' un Pedone.
5. N. ripiglia la Donna col Cav.

B. prende la Ped. colla Ped.

6. N. ripiglia col Cav.

Qui il B. può giuocare la Ped. di Re un passo, o il Cav. di Donna alla 2. di essa:

Quanto al primo, cioè

B. la Ped. di Re un passo.

7. N. Sc. di Cav. alla 6. di Re.

B. prende il Cav. coll' Alf.

8. N. ripiglia l' Alf. colla Ped.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

9. N. la Ped. d' Alf. di Re una casa.

B. s' arrocchi comunque.

10. N. la Ped. di Re quanto va.

B. la Ped. di Re alla 4.

11. N. la Ped. del Cav. di Donna un passo.

B. il Rocco di Re alla casa di Donna.

12. N. l' Alf. di Donna alla 3. del suo Rocco.

B. il Cav. di Re alla casa di esso Re.

13. N. il Rocco alla casa di Donna, restando in vantaggio della Pedona.

Quanto al secondo.

B. il Cav. di Donna alla 2. di essa.

7. N. la Ped. del Cav. di Donna due passi.

B. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.

8. N. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Rocco.

9. N. ripiglia coll' Alf.

B. il Rocco alla 5. sua.

10. N. la Ped. del Rocco di Donna un passo, venendo così ad assicurarsi il Ped. di vantaggio. (a)

Se-

(a) E qui osservo, che se il B. pigliasse la Ped. col

SECONDA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna alla 5.

4. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., raddoppiando l' offesa sulla Ped. di Donna.

B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. N. la Ped. del Rocco di Donna un passo.

B. se darà Sc. di Donna alla 4. del Rocco, il N. copra colla Ped. di Cav. quanto va; ed il B. pigliandola col Cav., il N. sorta coll' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna, guadagnando il Cav.

Laonde giuocherà in vece la Ped. di Re due case.

6. N. la Ped. del Cav. di Donna due passi.

B. se spingesse la Ped. del Rocco di Donna quanto va; il N. scacciando il Cav. colla Ped., guadagna quella del Re:

E però giuocherà un passo solo la stessa Ped. del Rocco di Donna.

7. N. la Ped. di Re una casa.

B. se prende la Ped. colla Ped., il N. dopo il cambio delle Donne ripiglierà la Ped. coll' Alf. di Donna, conservandosi sempre nel primiero vantaggio;

E se esso B. non vorrà prendere la Ped.

8. N. può uscire coll' Alf. di Re, arroccandosi poscia con miglior giuoco.

Cav., il N. non ripigli il Cav. coll' Alf. perchè il B. pigliando il Cav. col Rocco, uguagliarebbesi di Pedone; ma salti col Cav. alla 6. sua, e verrà anche in maggior vantaggio.

ISTRUZIONE AL NERO

Sopra il Gambitto di Donna, essendo il tratto dell' Avversario.

CAPITOLO UNICO.

1. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
N. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.

§. I.

3. B. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.
N. copre colla Ped. d' Alf. di Donna.
4. B. piglia la Ped. raddopp. colla Donna.
N. la Ped. di Re quanto va.
5. B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
N. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco; e ricupera la Pedona: e quì osservo, che se il B. per difendere la Ped. coprisse lo Sc. colla Donna alla 3. d'Alf., il N. porterebbe l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

§. II.

3. B. la Ped. di Re un passo.

N.

N. la Ped. di Re quanto va.

4. B. se piglia la Ped. di Re colla sua di Donna; il N. cambj le Donne, e poi si regoli, come si noterà nel seguente §. III.

Se piglia in vece la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re; il N. pigliando la Ped. di Donna con quella di Re, avrà giuoco migliore per il Ped. isolato, che dopo i cambj ne rimarrà al nemico;

Se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. giuoca un passo la Ped. d' Alf. di Donna. (a)

Se finalmente dà Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco;

N. copre colla Donna per suo meglio.

5. B. se piglia la Ped. colla Donna; il N. pigliando la Ped. colla Ped., avrà miglior giuoco per il Ped. isolato dell' Avversario;

E se piglia la Donna colla Donna;

N. ripiglia la Donna col Cav.

6. B. se prende la Ped. coll' Alf., ritorna il Ped. isolato; E

(a) E quì se il B. difenderà la Ped. di Donna con quella di Re spinta un altro passo; il N. porta l' Alf. di Re alla 4. dell' altro, avendo buona apertura di giuoco; e difendendola coll' Alf. di Re, che piglia la Ped. alla 4. dell' altro, il N. uscirà col Cav. di Re alla 3. d' Alf., forzando il B. a perdere in pochi tratti o una Ped., o l' Arroccamento mediante il cambio, che seguirà delle Donne.

E pigliando la Ped. colla Ped. di Donna;
N. riprende la Ped. col Cav.

7. B. se giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa; il N. porta l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

E se in vece spinge sopra il Cav. la Ped. d' Alf. di Re;
N. Sc. di Cav. alla 6. di Donna; potendo così difendere costantemente il Ped. di vantaggio.

§. III.

3. B. la Ped. di Re quanto va, come tratto migliore.
N. lo stesso.

4. B. se piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re; il N. prenda la Ped. di Donna colla Donna; e resterà costantemente col vantaggio d' un Ped., e d' una miglior situazione:
Se dà Sc. di Donna alla 4. del Rocco; il N. copra colla Donna alla 2. sua, come si è insinuato nel §. precedente:
Se in vece piglia la Ped. di Re con quella di Donna; il N. pigli la Donna colla Donna dando Sc., e ripigliando il B. la Donna col Re; il N. non s' impegni a sostenere inutilmente il Ped. di vantaggio; ma esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf. [a]

Se

(a) Ove se il B. spinge quanto va la Ped. d' Alf. di Re, il N. spinga un passo la Ped. d' Alf. di Re; potendo sempre mantenersi per lo meno u-

Se finalmente spinge la Ped. di Donna alla 5.

N. spinga la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

5. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. B. la Ped. d' Alf. di Re un passo.

N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

7. B. piglia il Ped. raddopp. coll' Alf. di Re.

N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

8. B. ripiglia la Ped. colla Ped.

N. prende la Ped. col Cav.

9. B. piglia il Cav. col Cav.

N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

10. B. copre col Cav. alla 3. dell' altro.

N. non pigli l' Alf. incontr. colla Donna per lo Sc. pernicioso di Donna nemica alla 5. del Rocco di Re; ma pigli il Cav. coll' Alf.

11. B. piglia l' Alf. col Rocco.

N. piglia la Ped. di Rocco colla Donna, con giuoco assai superiore.

CA-

guale in Pedone, e in qualche vantaggio di situazione.

CAPITOLO FINALE.

In cui giuocasi dal B. nel secondo suo tiro, dopo le due Pedone di Donna, l' Alf. di essa Donna alla 4. dell' altro.

1. B. la Ped. di Donna quanto va.
 N. lo stesso.
2. B. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.
 N. lo stesso.

§. I.

3. B. la Ped. di Re un passo, per aprirsi la Donna, e l' Alf. di Re.
 N. lo stesso.
4. B. se spinge quanto va la Ped. d' Alf. di Donna; il N. non dia Sc. d' Alf., come insegna il *Carrera*; ma pigli prima il Cav. di Donna coll' Alf., dando poscia lo stesso Sc., con cui toglie l' Arroccamento al Re nemico:
 E se in vece esce col Cav. di Donna alla 2. di essa;
 N. faccia lo stesso.
5. B. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
 N. non prenda, perchè il B. avanzerebbe alla 4. la Ped. di Re con qualche vantaggio di situazione: ma spinga esso pure la Ped. d' Alf. di Donna due passi.
6. B. se piglia la Ped. d' Alf. con quella di Donna;

na; il N. la ripigli col Cav., e il B. prendendo l' altra Ped. colla Ped., il N. ripiglierà colla Donna la Ped. contraria, venendo giuoco pari;

E se in vece prende la Ped. di Donna con quella d' Alf.,

N. prende anch' esso la Ped. di Donna colla sua d' Alf.

7. B. se ripiglia colla Ped. di Re; il N. facendo lo stesso, ha giuoco perfettamente uguale;

E se in vece prende quella di Re coll' altra. Ped.

N. la ripiglia coll' Alf. di Donna.

8. B. prende l' altra Ped. con quella di Re.

N. la Donna alla 3. del suo Cav. sopra le due Pedone;

9. B. il Cav. di Donna alla 3. sua.

N. Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna, rifacendosi per lo meno della Ped. con giuoco sciolto, e sicuro.

§. II.

3. B. la Ped. d' Alf. di Re una casa, con animo di collocare alle loro quarte le due Pedone di mezzo.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

4. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

N. la Ped. di Re un passo, minacciando d' impegnare lo stesso Cav. coll' Alf.

5. B. la Ped. del Rocco di Donna una casa.
N. il Cav. di Re alla 4. del Rocco.

6. B. se ritira l' Alf. offeso alla 2. di Donna, il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, avendo giuoco di bella offesa;

Se giuoca la Donna alla 2. sua in difesa dell' Alf., il N. lo prende, e poi guadagna la Ped. d' Alf. di Donna, pigliandola coll' Alf. (a)

Se piglia col medesimo Alf. offeso la Ped. d' Alf. di Donna; il N. la ripiglia colla sua Donna: e il B. spingendo quanto va la Ped. del Cav. di Re; il N. salta col Cav. offeso alla 6. sua.

Se giuoca lo stesso Alf. alla 5. di Re; il N. lo investe colla Ped. d' Alf. di Re: dove se il B. spinge quanto va la Ped. del Cav. di Re; il N. piglia l' Alf., minacciando insieme il suddetto pernicioso Sc. di Donna.

Se finalmente ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Re;

N. prende lo stesso Alf. col Cav.

7. B. ripiglia il Cav. colla Ped. di Rocco.
N. la Donna alla 4. del Cav. di Re.

8.

(a) Non temendo punto la portata del Rocco di Donna alla casa d' Alf., poichè il N. giuocherebbe l' Alf. di Re alla 3. di Donna in offesa della Donna nemica, per cui verrebbe ad assicurarsi l' acquisto della Pedona.

8. B. la Ped. raddopp. alla 4. del Cav.
N. l'Alf. di Re alla 3. di Donna, minacciando il matto.

9. B. il Rocco di Re alla 3. sua.
N. ritira l'Alf. offeso alla 3. del Cav. di Re, con giuoco certamente non inferiore.

Il Fine della Parte Seconda.



IL

IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.
PARTE TERZA
SOPRA I FINIMENTI DEL GIUOCO

ESPOSTI

TANTO PER VIA DI REGOLE;

QUANTO

COL MEZZO DI PRATICHE DIMOSTRAZIONI.

FRa Giuocatori di non molta disuguaglianza sono frequenti que' giuochi, che finiscono per consumazione; perchè altra disparità non sogliono avere, che di un Pezzo, o d' una qualità, o d' un Pedone. I principali finimenti di tal natura sì vinti, che patti verranno disaminati, e decisi in quest' ultima Parte colle dovute avvertenze; non tanto per metterli in pratica, quanto ancora per procurarne in tempo le situazioni con opportuno prevedimento.

A intelligenza de' Termini appelleremo Giuochi vinti *forzatamente* quelli, che ammettono lo Scaccomatto in qualunque lor situazione; come il finimento del Rocco contro il Re solo: Giuochi vinti *regolarmente* quelli, che portano lo Scaccomatto il più delle volte, avendo qualche caso in contrario; come quello di Donna contro Rocco: e Giuochi vinti *straordinariamente* quelli, che ammettono lo Scaccomatto per una loro particolar combinazione, come il Partito dei due Cavalli, ed anche di un solo contro un Pedone. Similmente si dicono Giuochi patti *forzatamente*, *regolarmente*, *straordinariamente* quelli, che succedono o in tutte le situazioni, come del Re solo contro i due Cavalli, o il più delle volte, come dell' Alfier contro il Rocco, o per qualche peculiar combinazione, come il Partito del Rocco contro la Donna.

Questo Trattato de' Finimenti in tre Capitoli sarà diviso. Il primo porterà i Giuochi vinti sì forzati, che regolari: il secondo i Giuochi patti consimili: il terzo esibirà i Giuochi sì vinti, che patti straordinarj, che sotto nome vengono di *Partiti*, ne' quali si vedrà nel maggior lume, come la situazione operi più della forza. In que' luoghi, dove per brevità si omette di esprimere il Re, dovrà sottintendersi sempre. Il collocamento de' Pezzi si comincierà costantemente dal Bianco avversario per maggior comodo nel discendere alla situazione de' proprj.

Per altro intorno a questi Finimenti è stato mio pensiere il proporre quelli, che sono più ovvj ad accadere pel maggior profitto degli Studiosi; supplendo in gran parte a quanto è stato o omesso, o men felicemente trattato dagli altri; ed adottando nella esposizione di alcuni quelle medesime traccie tenute pure da quelli, che, per mio avviso ne abbiano con esattezza esposito il suggetto.



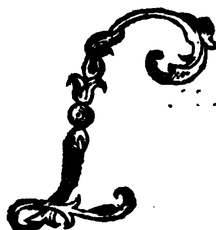
CA-

CAPITOLO PRIMO.

De' Giuochi vinti sì forzati, che regolari.

I.

Rocco vince contro Re forzatamente; molto più la Donna.



A giuſta idea per dare il matto di Rocco, o di Donna è di ridurre il Re contrario ad una delle quattro file laterali dello Scacchiere; condizione indiſpenſabile per tal oggetto. A chiarezza di ciò ſi pianti la ſeguente ſituazione, da cui ſi avranno i lumi baſtanti a ſaperſi regolare in qualunque altra combinazione.

B. Re ſolo alla 4. di ſua Donna.

N. Re a caſa del ſuo Rocco.

Rocco a caſa del Rocco di Donna contraria.

Il vantaggio del primo tratto non giova: tuttavia diamolo al Bianco avverſario; ſupponendo, che faccia la miglior difeſa per allungare il giuoco; ſiccome per lo contrario il Nero farà i tratti migliori per abbreviarlo.

1. B. Re alla 5. di Donna.
   N. Rocco a caſa del Re contrario.
2. B. alla 4. di Donna.
   N. Re alla 2. di Cavallo.
3. B. alla 5. di Donna.

N. Re alla 3. d' Alfiere.
4. B. alla 4. di Donna.
N. Rocco alla 4. del suo Re.
5. B. alla 3. di Donna.
N. Re alla 3. sua.
6. B. alla 4. di Donna.
N. Re alla 3. di Donna.
7. B. alla 4. d' Alf. di Donna.
N. Rocco alla 4. di sua Donna.
8. B alla 4. di Cav.
N. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.
9. B. alla 3. di Cav.
N. Re alla 4. di Donna.
10. B. alla 4. di Cav.
N. Re alla 5. di Donna.
11. B. alla 3. di Cav.
N. Rocco alla 5. d' Alf.
12. B. alla 2. di Cav.
N. Rocco alla 6. d' Alf.
13. B. alla casa di Cav.
N. Re alla 5. d' Alf.
14. B. alla 2. di Cav.
N. Re alla 5. di Cav.
15. B. alla 2. di Rocco.
N. Scacco alla 7. d' Alf.
16. B. al Cantone per migliore.
N. Re alla 6. di Cav., o di Rocco.
17. B. alla casa di Cav.
N. Rocco alla 6. d' Alf.
18. B. al Cantone.
N. dà il matto in casa d' Alf. contr.

Quan-

Quanto è maggiore la Donna del Rocco, altrettanto è maggiore la facilità, e prestezza, con cui la medesima eseguisce lo Scaccomatto. Il più lontano, che possa darsi col Rocco, è di tratti diciotto, e colla Donna è solamente di nove; come ognuno potrà farne la prova: ond' è, che del matto di Donna stimasi superflua qualunque pratica dimostrazione.

II.

Li due Alfieri vincono contro Re solo forzatamente.

Lo Scaccomatto, che qui si propone, dee necessariamente seguire, col ridurre il Re contrario ad un angolo dello Scacchiere, in cui, o in una delle vicine sue case, cioè o in quella di Cav., o nella 2. di Rocco può solo forzatamente mattarsi.

Esempio.

B. Re alla propria casa.

N. Re con li due Alfieri alle rispettive proprie case.

E' indifferente per l' esito il primo tratto: e però

1. N. Alf. di Re alla 3. del suo Rocco.

B. Re alla casa di Donna.

2. N. Alf. di Donna alla 4. dell' altro, per limitar le case al Nemico. (a)

(a) Questo tratto avrebbe pure dovuto farsi dal N.,

B. Re alla 2. sua.
3. N. lo stesso.
B. alla 3. d' Alf.
4. N. lo stesso.
B. alla 2. sua, per tenersi il più lungi dall' angolo.
5. N. Alf. nero alla 5. sua.
B. alla 3. d' Alf.
6. N. Re alla 4. di Cav.
B. alla 2. sua.
7. N. alla 5. di Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. alla casa di Donna.
8. N. Re alla 6. d' Alf.
B. alla propria casa.
9. N. Alf. bianco alla 7. sua.
B. a casa d' Alf.
10. N. Alf. nero alla 7. di Donna.
B. a casa di Cav.
11. N. Re alla 6. del Cav., essendo chiaro il matto in tre colpi.

SECONDA DIFESA DEL

B. Re alla propria casa.
8. N. Re alla 6. d' Alf.
B. alla casa di Donna.
9. N. Alf. bianco alla 6. di Donna.

B.

---

se il B. in vece di ritirare il Re alla casa di Donna, lo avesse giuocato alla 2. sua; poichè avanzandosi il N. col Re, avrebbe in pochi tratti costretto il nemico a rientrare nella fila de' Pezzi; come si scorgerà in appresso.

B. alla propria casa.

10. N. Alf. bianco alla 7. sua, venendo i tratti di sopra.

Terza difesa del

B. Re alla 2. d' Alf.

8. N. Alf. bianco alla 6. di Donna.

B. se ritira il Re alla propria casa, il N. avanza il Re alla 6. d' Alf. ad imitazione di sopra:

E se lo ritira alla 2. del suo Cav.,

9. N. Alf. nero alla 6. di Re.

B. alla 2. del Rocco.

10. N. Alf. bianco a casa d'Alf. di Re contr.

B. all' angolo.

11. N. Re alla 6., e poi alla 7. d' Alf., essendo matto patente in due tratti.

III.

Alf., e Cav. vincono contro Re solo forzatamente.

La difficoltà di eseguire il matto d'Alf., e Cav. non consiste nell' obbligare il Re nemico a ritirarsi in una delle file laterali dello Scacchiere: ma bensì nel ridurlo forzatamente a quell' angolo, ch' è del color dell' Alf., condizione indispensabile per poterlo mattare. L' esempio seguente fornirà lo studioso dei lumi occorrevoli, per sapersi condurre in qualunque altra combinazione.

B. Re a casa del suo Rocco.
N. Re alla 6. del suo Alf.
Alf., e Cav. di Re alle loro 5.
1. N. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf.
B. Re a casa del Cav.
2. N. ritira l' Alf. alla 4. del Re.
B. a casa d' Alf.
3. N. Alf. alla 7. del Rocco di Re.
B. alla propria casa.
4. N. Cav. alla 5. del Re.

PRIMA DIFESA DEL

B. Re a casa d' Alf.
5. N. Sc. di Cav. alla 7. di Donna.
B. alla propria casa.
6. N. Re alla 6. sua.
B. a casa di Donna.
7. N. Re alla 6. di Donna.

Quì il B. va alla propria casa, ovvero a quella d' Alf. di Donna;

Quanto al primo.

B. alla propria casa.
8. N. Sc. d' Alf. alla 6. di Cav.
B. alla casa di Donna.
9. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.
B. a casa d' Alf. di Donna.
10. N. non vada coll' Alf. a casa del Re contrario, come insegna il *Cozio* per la via più lunga: ma lo giuochi alla 7. sua.
B. Re a casa di Donna per migliore. (*a*)

11.

(*a*) Perchè andando a casa di Cav., resta mattato in un colpo di meno sulla scorta de' medesimi tratti.

11. N. Sc. di Cav. alla 7. del Cav. di Donna.
B. a casa d' Alf.
12. N. Re alla 6. d' Alf.
B. a casa di Cav.
13. N. Re alla 6. di Cav.
B. a casa d' Alf.
14. N. Sc. d' Alf. alla 6. di Re.
B. a casa di Cav.
15. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.
B. al Cantone.
16. N. Alf. alla 7. di Donna.
B. a casa di Cav.
17. N. Sc. di Cav. alla 6. del Rocco.
B. al Cantone.
18. N. Scaccomatto d' Alf.

Quanto al secondo

B. Re a casa d' Alf. di Donna.
8. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.
B. a casa di Donna.
9. N. Alf. alla 6. del Cav. di Re.
B. a casa d' Alf.
10. N. Alf. alla 4. del Re.
B. a casa di Donna.
11. N. Alf. alla 6. dell' altro.
B. a casa d' Alf.
12. N. Sc. d' Alf. alla 7. di Donna.
B. a casa di Cav. per suo meglio.
13. N. Re alla 6. d' Alf.
B. se va al Cantone, è matto in tre tratti; e se va alla 2. di Rocco, resta mattato in quattro.

Sr-

SECONDA DIFESA DEL

B. Re alla casa di Donna.

5. N. Re alla 6. sua.

B. se torna col Re alla propria casa, il N. giuoca il Cav. alla 7. di Donna, e poi il Re alla 6. di essa Donna, regolandosi ad imitazione di sopra.

E però uscirà col Re alla 2. d' Alf.

6. N. Cav. alla 7. di Donna.

B. Re alla 3. d' Alf. (*a*)

7. N. Alf. alla 3. di Donna.

B. Re alla 2. d' Alf.

8. N. Alf. alla 5. del Cav. di Donna.

B. a casa di Donna, per non ridursi al Cantone.

9. N. Cav. alla 5. di Re.

B. alla 2. d' Alf.

10. N. Cav. alla 4. d' Alf. di Donna.

B. a casa di Donna.

11. N. Re alla 6. di Donna.

B. a casa d' Alf.

12.

(*a*) Se andasse a casa di Donna, o d' Alf., il N. giuocando il Re alla 6. di Donna, ridurrà più presto il Re nemico all' angolo per lui fatale: e se in vece andasse alla 2. di Cav., il N. porta l' Alf. alla 3. di Donna, dove il B. venendo alla 3. d' Alf., il N. avanza lo stesso Alf. alla 4. dell' altro, poi alla 5. di Cav. ad imitazione de' tratti qui esposti, che sono i migliori da ambe le parti, quantunque differiscano da quelli del *Bertin*, del *Lolli*, e del *Cozio*.

12. N. Cav. alla 5. del Rocco.
B. a casa di Donna.
13. N. Sc. di Cav. alla 7. sua.
B. a casa d' Alf.
14. N. Re alla 6. d' Alf.
B. a casa di Cav.
15. N. Cav. alla 6. di Donna.
B. alla 2. di Rocco.
16. N. Re alla 7. d' Alf.
B. all' angolo.
17. N. ritira l' Alf. indietro alla 4. dell' altro.
B. alla 2. del Rocco.
18. N. Sc. di Cav., e poi matto d' Alf.

I V.

La Donna vince contro il Rocco regolarmente.

La vittoria della Donna contro il Rocco, è di non poca fatica; esigendosi da chi ha la Donna due principali ispezioni: l' una di cercar tutti i mezzi per guadagnare il Rocco nemico; il che si otterrà più facilmente, qualora il Re contrario si sarà ridotto alle case laterali dello Scacchiere: l' altra di guardarsi da certe particolari posizioni de' Pezzi, nelle quali il giuoco diverrebbe patto di sua natura.

E quanto alla pratica dimostrazione, fra le molte maniere di vincere una si osservi, che potrà servire di regola fissa; cioè ridurre il giuoco

all' infrascritta, o equivalente posizione, che non può evitarsi dall' Avversario, e che pone nella strada più breve, per ottener la vittoria, ed è la seguente.

B. Re alla 2. del suo Rocco.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
N. Re alla 6. del suo Alf.
Donna alla casa del Re contrario.

Se il B. avente il tratto giuoca il Re alla 3. di Rocco; il N. passa la Donna alla casa d' Alf. di Re contr. guadagnando la Torre.

Se in vece giuoca il Rocco ne' luoghi più vicini, cioè alla casa del suo Cav., o alla 5. di esso; il N. dà Sc. alla 5. del Rocco di Re.

Se in fine giuoca lo stesso Rocco nelle case lontane; il N. all' infestazione di Scacchi opportuni lo colpisce indubitatamente al più in quattro tiri.

Che se da principio toccasse al N. a giuocare; è necessario, che cerchi di perdere il tratto così:

1. N. Sc. alla 4. di Re.
B. Re per migliore al Cantone, o alla casa di Cav.
2. N. Sc. a casa del Rocco di Donna contr.
B. Re per migliore alla 2. di Rocco.
3. N. Donna alla casa di Re contr.

Tutte le vincite di Donna contro Rocco debbono necessariamente passare per questa posizione di Pezzi; posciochè l' Avversario si regoli sulle migliori difese.

Passando poscia a quelle posizioni, da cui la Don-

Donna dee guardarsi per non pattare; si osservino per modo di esempio le tre seguenti:

PRIMA POSIZIONE.

B. Re alla casa del Rocco di Re contr.
Rocco alla 7. del Cav. di Re.
N. Re alla 3. del suo Alf.
Donna alla 3. di Re.

Il B. avendo il tratto dà Sc. alla 6. del Cav. di Re: dove se il B. piglia il Rocco, il giuoco è Stallo; se nò, il B. piglia la Donna, ed è patto.

SECONDA POSIZIONE.

B. Re alla casa del Re contr.
Rocco alla 7. d' Alf. di Re.
N. Re, e Donna alle rispettive terze.

Se il tratto sia del B., giuocando il Rocco alla 6. d' Alf. di Re, sarà patto, come sopra.

TERZA POSIZIONE.

Supponendo la Donna dalla parte dell' Avversario.

B. Re alla casa del suo Rocco.
Donna alla 6. del Re.
N. Re alla casa del suo Alf.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.

Il N. avendo il tratto patta forzatamente col dare sempre Scacco, quando nella fila del Rocco, quando in quella del Cav., e quando in quella dell' Alf. di Re: nè potrà il Re bianco sortire da dette tre file; perchè il N. giuocando il Rocco alla 2. del Re, guadagnerebbe la Donna.

Per la qual cosa conviene il B. venga a ridursi col

Re

Re nella 6. casa del Rocco; il N. darà Sc. alla 2. del Rocco stesso: ove pigliandolo il B., sarà Stallo; e venendo in vece a ridursi alla 6. del Cav., o dell' Alf., il N. gli darà Sc. alla 3. di Rocco, o di Cav. rispettivamente, coprendo la Donna.

In oltre quando il Re avente il Rocco trovasi in un angolo dello Scacchiere, e la Donna sia in una delle case distanti al detto Re a salto di Cav., dimodochè essa Donna come Cav. desse Sc. al Re; allora la Donna dee guardarsi in modo particolare; perchè può accadere, che il Rocco perseguiti il Re contrario, saccheggiandolo sempre, e facendo così il giuoco Tavola; oppure, se il Re pigliasse, rendendolo Stallo.

OSSERVAZIONE

Sopra il finimento di Rocco, e Ped. contro Donna.

Quantunque il Rocco regolarmente soccomba in conflitto colla Donna nemica; non così addiviene, se sarà accompagnato da una Ped., e possa ridursi il giuoco ad una delle due posizioni seguenti:

PRIMA POSIZIONE.

B. Re alla 3. di Donna.
e Donna alla 7. del suo Alf.
N. Re alla propria casa.
Rocco alla 3. del Re.
e Ped. di Donna non mossa.

La

La regola del N. sarà di non dipartirsi col Re dalla prima, e seconda sua casa, e col Rocco dalla 3. di Re alla 3. d' Alf. di Donna; giacchè o l' uno, o l' altro tratto potrà sempre da lui eseguirsi: e questo giuoco può farsi con qualunque Pedona non mossa, purchè non sia Ped. di Rocco.

SECONDA POSIZIONE.

B. Re alla 2. sua.
Donna alla 5. del suo Alf.
N. Re alla propria casa.
Rocco alla 3. di Re.
Ped. di Re alla 6.

La regola del N. è di mantenere il Re nelle prime, o seconde case a lui vicine; e di non dipartirsi col Rocco dalla 3. alla 2. del Re: il qual giuoco può succedere con tutte le Ped., salvo quella del Rocco.

V.

La Donna vince contro due Pezzi minori regolarmente.

Egli è innegabile, che la Donna vince regolarmente contro due Pezzi minori; sieno questi i due Cavalli, o i due Alfieri, o un Cavallo, e un Alfiere: e ciò, perchè il più delle volte non possono acquistare quella tale situazione, per cui rimane il giuoco patto di sua natura. La vittoria della Donna contro due Pezzi minori non abbiso-

gna di pratica dimostrazione; bastando alcune regole per eseguirla con maggiore prontezza, e qualche pratico esempio, che ne dimostri il patto forzato per prevederlo, e prevenirlo.

E quanto alla vincita della Donna contro i due Cavalli, si verifica questa, benchè il Re contrario sia unito ai suoi Cavalli, e questi si difendano reciprocamente: la ragione si è, perchè detti Pezzi non possono impedire, che la Donna nemica coll' ajuto del proprio Re non iscacci il loro Re dalla vicinanza, e difesa di essi, sino a ridurlo ad essere Stallo colla necessità di sconcertare i suoi stessi Cavalli dalla reciproca guardia. Chi ha la Donna osservi a non esporla a qualche salto di Cavallo, che dia Scacco al Re, e nel tempo stesso offenda la Donna; il qual pericolo cesserà, qualora il Re, e la Donna si mantengono in case di colore diverso.

Dissi coll' ajuto del proprio Re: e però in una sola combinazione possono li due Cavalli pattare contro la Donna; ed è quando questi guardantisi l' un l' altro, abbiano sequestrato il Re nemico in un angolo dello Scacchiere;

Per Esempio.

B. Re a portata di raggirarsi attorno al Cav., che è nella fila d' Alf.
Un Cav. alla 5. del Rocco di Re.
Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Re.
N. Re alla casa del suo Rocco.
Donna ovunque.

Questo giuoco è patto di sua natura, non potenten-

tendo il N. far uſo del proprio Re; nè colla ſola Donna ſcacciare il Re bianco dalla vicinanza de' ſuoi Cavalli: avvertendo però il Re bianco a non andare alla fila del Rocco; perchè il N. giuocherebbe la Donna nella fila del Cav. in atto di ſequeſtrare il Re contrario, con obbligarlo a muovere un Cav. colla perdita del giuoco.

Deeſi pure ammettere la vincita regolare della Donna contro i due Alfieri, benchè con maggiore difficoltà de' Cavalli nel conſeguirla. Il *Cozio* la ſtabiliſce per regola ſulla fine del Tomo ſecondo pag. 681. Anche il *Lolli* quantunque ſtia per il patto regolare degli Alfieri contro la Donna, come nell' Articolo II. pag. 431., reſtringendo però egli la ſua propoſizione al ſolo caſo, che tutti e due gli Alfieri ſieno uniti al proprio Re, molto più ſe in certi particolari Quadrati, come ſarà dimoſtrato in appreſſo; viene così indirettamente a determinare il patto per via di limitazione, ſtando conſeguentemente la regola per la vittoria a favor della Donna.

Verranno dunque gli Alfieri a rendere il giuoco patto di ſua natura contro la Donna, qualora potranno ambedue ſituarſi, e mantenerſi in vicinanza del proprio Re; nella qual poſizione non potendo il nemico approſſimarſi loro utilmente, non rimarrà alla Donna alcuna idea per conſeguir la vittoria: in prova di che ſi eſamini la ſeguente poſizione.

B. Re alla 2. del ſuo Cav.

Donna alla 4. del ſuo Rocco.

N. Re alla 2. del suo Cav.

Alf. di Donna, o sia bianco, alla 3. del Cav. di Re.

Alf. di Re, o sia nero, alla 3. sua.

Ecco i tratti principali, che ne dimostrano il patto.

1. B. Sc. di Donna alla 7. sua.

N. non coprasi coll' Alf. bianco, perchè perderebbe un Alfiere, giuocando il B. il Re alla 5. del suo Alf., ma per migliore ritiri il Re alla casa dell' Alf., o del Cav.

2. B. Donna alla 6. di Re sopra l' Alf. nero.

N. Re alla 2. del Cav.

3. B. Re alla 4. del suo Alf.

N. Alf. bianco alla 2. del Rocco di Re.

4. B. Scacco di Donna alla 7. sua.

N. Re alla 3. del suo Cav.

5. B. se va col Re alla 4. del suo Cav., il N. giuoca l' Alf. bianco alla casa del Cav. di Re: e il B. dando Sc. alla 5. d' Alf. di Re; il N. ritiri il Re alla 2. di Cav., ove giuocando il B. il Re, o la Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. giuochi l' Alf. bianco alla 2. dell' altro sopra il Pezzo nemico, obbligandolo a ritirarsi; e poi torni lo stesso Alf. alla 3. di Cav., venendo gli stessi tratti, che si diramano in appresso.

E però se il B. nel tratto 5. in vece di giuocare il Re alla 4. del suo Cav. avesse dato Sc. di Donna alla casa del Re contr.,

N.

N. giuochi il Re alla 2. del Cav.
6. B. Re alla 4. del suo Cav.
N. Alf. bianco alla 3. del Cav. di Re sopra la Donna.
7. B. Donna offesa alla 6. di Re.
N. lo stesso Alf. alla 2. di Rocco.
8. B. Sc. di Donna alla 7. sua.
N. Re alla 3. di Cav.
9. B. Sc. di Donna alla casa del Re contr.
N. Re alla 2. del Cav.
10. B. Re alla 5. del suo Rocco.
N. giuochi per migliore l' Alf. bianco alla 4. dell' altro sequestrando il Re contr.
11. B. Donna ovunque può.
N. Sc. d' Alf. bianco alla 3. del Cav. di Re, tornando il giuoco di prima; e così facendo patto.

Altro Esempio.

B. Re alla 3. della sua Donna.
Donna alla 6. del Cav. di Re.
N. Re alla 2. della sua Donna.
Alf. nero alla 4. dell' altro.
Alf. bianco alla 4. di Donna.

Il N. conservando sempre in tal forza i suoi Alfieri, che il Re nemico non passi, e tenendo non lungi da essi il loro Re; avrà giuoco sicuro. E' però vero, che potendo la Donna in tal situazione infestare il Nemico da tutte le parti; v' ha bisogno per chi ha gli Alfieri di maggiore cautela per guardarsene, di quella ricerchisi, qualora gli Alfieri, e il Re facciano la loro difesa

nel Quadrato di un Angolo dello Scacchiere; come si è spiegato di sopra.

Finalmente la vittoria della Donna contro Cav., e Alf. è la men laboriosa delle precedenti, per non aver questi Pezzi nè l' attività degli Alfieri, nè il vantaggio della reciproca guardia propria de' Cavalli: benchè però anche Cavallo, e Alfiere possano in qualche combinazione pattar contro la Donna; come nel seguente Partito.

B. Re in casa del suo Rocco.
Donna alla 4. del suo Rocco.
N. Re alla 3. del Cav. di Re contr.
Alf. di Donna in casa dell' Alf. di Re contr., o alla 6. del Rocco di Re.
Un Cav. alla 2. d' Alf. di Re.

Il N. avendo il tratto dà Sc. d' Alf. alla 2. del Cav. contr., indi giuoca il Cav. alla 4. sua, o 4. di Re, per cui la Donna contraria non avrà altro partito, che di porsi in istato di venire al cambio col Cav. per sottrarsi dal matto minacciatogli dal Cav. alla 6. d' Alf.

OSSERVAZIONE

Sopra il finimento di Cav., e Rocco; o Alf., e Rocco contro la Donna.

A compimento di quanto si è esposto fin qui, piacemi d' osservare, che se due Pezzi minori in cer-

certe situazioni si difendono contro la Donna; molto più contro di essa difenderassi Alf., e Rocco, o Cav., e Rocco:

Esempio di Cav., e Rocco contro la Donna.

B. Re alla 2. sua.

Donna alla 4. del suo Cav.

N. Re alla 2. della sua Donna.

Rocco di Re, alla 6. sua.

Cav. di Donna alla 3. sua.

Quì il N. per situarsi bene, dia Scacco alla 6. del suo Re appo il Re nemico; e questi fuggendo per suo migliore, il N. salti col Cav. alla 4. di Donna, ed avrà giuoco patto di sua natura.

Esempio d' Alf., e Rocco contro la Donna.

B. Re alla 4. di Donna.

Donna alla 3. del suo Rocco.

N. Re in casa di Donna.

Un Rocco alla 4. d' Alf. di Re.

Alf. di Donna in casa di Donna nemica.

Quì il N. per assicurarsi il giuoco, dee giuocare l' Alf. alla 5. del Rocco di Donna, e poscia alla 2. di essa; giacchè potrà.

VI.

Rocco, e Alf. vincono contro Rocco regolarmente.

Benchè gli Autori non convengano sopra l' esito di Rocco, ed Alf. contro Rocco; pure il *Philidor* moderno Scrittore Francese nella sua *Analisi degli Scacchi* ne fa vedere la vincita con una evidente dimostrazione; proponendo la seguente posizione di Pezzi, colla quale può stabilirsi regolare la stessa vincita; verificandosi nella più parte delle altre combinazioni.

B. Re alla propria casa.
Rocco alla 2. di Donna.
N. Re alla 6. sua.
Rocco nella fila d' Alf. di Donna.
Alf. di Donna alla 5. di Re.

1\. N. Sc. di Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
B. copre col Rocco.
2\. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.
B. Rocco alla 7. di Donna.
3\. N. Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
B. Rocco in casa di Donna contr.
4\. N. Rocco alla 7. del Cav. di Re.

PRIMA DIFESA DEL

B. Re alla casa del suo Alf.,
5\. N. Rocco alla 7. del Rocco di Re.
B. Rocco alla casa del Cav. di Re contr.
6\. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

B.

B. se giuoca il Re alla casa del suo Cav., il N. collo Sc. di Rocco guadagna in pochi tratti il Rocco contrario;

E però giuoca in vece il Rocco alla 3. del Cav. di Re, dando Sc.

7. N. copre coll' Alf.

B. Re alla casa del suo Cav.

8. N. dà Sc. di Rocco, e poi matto all' altro tratto.

SECONDA DIFESA DEL

B. Rocco alla casa d' Alf. di Re contr.

5. N. Alf. alla 3. del Cav. di Re.

Quì il B. può giuocare il Rocco alla 6. d' Alf. di Re, o il Re alla casa d' Alf.

Quanto al primo, cioè

B. Rocco alla 6. d' Alf. di Re.

6. N. Alf. alla 6. di Donna.

B. Sc. di Rocco alla 6. di Re.

7. N. copre coll' Alf.

B. Rocco alla 6. d' Alf. di Re.

8. N. Sc. di Rocco alla 7. di Re.

B. se va col Re alla casa di Donna, il N. giuoca il Rocco alla 7. del Cav. di Donna; dando il matto nell' altro tiro;

E se in vece va alla casa d' Alf.,

9. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

B. Re alla casa del suo Cav. per migliore.

10. N. Sc. di Rocco alla 7. del Cav. di Re.

B. Re per migliore alla casa d' Alf.

11. N. ritira il Rocco alla 4. del Cav. di Re.

B. per miglior tratto ritira il Re alla propria casa.

12. N. ritira l' Alf. alla 4. dell' altro, minacciando il matto di Rocco.
B. Re alla casa del suo Alf.
13. N. Sc. d' Alf. alla *6.* di Donna, o di Rocco, e poi matto in altri due tratti.

Quanto al secondo.

B. Re alla casa d' Alf.
6. N. Rocco alla 4. del Cav. di Re.
B. Re alla propria casa.
7. N. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.
B. se giuoca il Re alla casa del suo Alf., il N. giuoca l' Alf. alla 5. di Re; ove giuocando il B. il Re alla casa del suo Cav., il N. giuoca il Rocco alla 4. del Rocco di Re dando il matto nel colpo seguente: E se in vece del Re giuoca il Rocco alla casa di Donna contr.
8. N. giuoca l' Alf. alla 4. del Rocco di Re.
B. Re alla casa del suo Alf.
9. N. Alf. alla *6.* d' Alf. di Re.
B. Rocco alla casa del Re contr. dando Sc.
10. N. copre coll' Alf.
B. Re alla casa del suo Cav.
11. N. Rocco alla 4. del Rocco di Re dando il matto nel colpo seguente.

Gli esposti tratti sono del prelodato Scrittore Francese coll' aggiunta di alcune altre difese del B. scelte tra le proposte dal *Lolli nell' Articolo 9. pag.* 421., ove potrà ricorrere chi bramasse ulteriori rischiarimenti sulla presente dimostrazione; guardandosi però dallo sbaglio sfuggitogli a *pag.* 426. *let.* [*a*]

VII.

I due Alfieri, e un Cavallo vincono contro Rocco regolarmente.

Venendo il Re nemico costretto a ridursi in un angolo per inevitabil forza di Scacchi cautamente datigli; saravvi certamente il comodo a misura delle varie situazioni d'effettuare nell'angolo medesimo l'idea del matto. Avendo però il Rocco in fine di giuoco un valore specialissimo non solo nell'infestare continuamente o il Re, o li Pezzi avversarj; ma ancora nel rendere i giuochi inaspettatamente patti; siccome non possono additarsi quì tutte le ispezioni necessarie a condurre il giuoco alla sicura vittoria; servirà di non poco lume il seguente giuoco accaduto.

B. aveva il Re alla casa del suo Rocco, e il Rocco di Donna alla 6. sua.
N. il Re alla 6. del suo Rocco.
il Cav. di Re alla 5. sua.
l'Alf. di Re alla 7. di Donna.
l'altro Alf. alla casa dell'Alf. di Re contr.

Toccava al B. a muovere, e ne vennero i tratti seguenti.

1. B. diede Sc. di Rocco alla 3. sua.
N. se si fosse coperto col Cav., il B. lo avrebbe preso col Rocco.
Onde per migliore si coprì coll'Alf. di Re.

2.

2. B. fu forzato a giuocare il Rocco alla 2. sua.
N. se avesse dato Sc. di Cav., il B. lo avrebbe preso; ovvero se il N. avesse giuocato l' Alf. di Re alla 7. sua, parimenti il B. lo avrebbe pigliato, perchè dopo due tratti avrebbe guadagnato un altro Pezzo col Re;
Onde esso N. giuocò il Re alla 6. di Cav.
3. B. il Rocco alla 2. del Rocco di Re.
N. l' Alf. di Re alla 5. sua, per levare il pericolo dello Stallo.
4. B. essendo ora forzato a fuggire il Rocco, tornò con esso alla 2. sua.
N. se avesse dato Sc. di Cav., il B. lo avrebbe preso;
Ond' è, che giuocò l' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.
5 B. diede Sc. col Rocco alla 3. sua.
N. si coprì per suo migliore coll' Alf.
6. B. fu forzato rimettere il Rocco alla 2. sua.
N. Sc. col Cav.
7. B. non dovendo ora pigliarlo col Rocco; giuocò il Re alla casa del Cav.
N. diede Sc. scoperto, giuocando il Cav. alla 5. di Re.
8. B. il Re al cantone.
N. giuocò il Cav. alla 7. della Donna guadagnando il giuoco.

AV-

AVVERTIMENTO.

Sopra un finimento di due Cav., ed un Alf. contro Rocco.

Si noti, che contro un Rocco vincendo li due Alfieri, ed un Cavallo; non deesi quindi inferire, che vincano ancora regolarmente li due Cavalli, ed un Alfiere; potendosi di ciò assegnar due ragioni: la prima si è, che la forza di due Alfieri uniti è maggiore di due Cavalli; poichè quelli feriscono più da lontano; e infatti li due Alfieri pattano contro la Donna più facilmente, di quello pattino i due Cavalli, o Cavallo, e Alfiere, come si è veduto di sopra: la seconda si è, che chi ha li due Alfieri, ed un Cav. non ha necessità di guardarsi dal cambio col Rocco, che potesse far l' Avversario; poichè potrebbesi dare ugualmente il matto con li due Pezzi, che rimangono di qualunque qualità essi sieno; ove per lo contrario chi ha due Cavalli, ed un Alfiere dee guardarsi, che il Nemico non cambj il suo Rocco coll' Alfiere; perchè ciò succedendo, con li due soli Cavalli in campo il giuoco sarebbe forzatamente patto, come si noterà nel Capitolo susseguente.



CAPITOLO SECONDO.

De' Giuochi patti di Partita, ossia Irregolari.

I.

Re solo patta contro i due Cavalli forzatamente.

LI due Cavalli possono bensì obbligare il Re contrario a ridursi ad un angolo dello Scacchiere, ma non potranno giammai dare lo Scaccomatto, se non per un movimento falso del Re nemico; nel qual caso il matto sarà casuale, e non forzato.

Per Esempio.

B. Re alla 6. del suo Cav.
Un Cav. alla 4. di Re.
Altro Cav. alla 6. di Donna.
N. Re in casa del suo Rocco.

Suppongasi il tratto del B.

1. B. Re alla 6. di Rocco.
N. Re in casa di Cav.
2. B. il Cav. ch' è alla 4. di Re, dà Sc. alla 6. d' Alf.
N. se andasse al Cantone, sarebbe matto coll' altro Cav., e però dee andare in casa d' Alf., rendendo il giuoco patto.

E se il tratto fosse del N.

1. N. Re alla casa del Cav.

B. Sc. di Cav., ch' è alla 4. di Re.

2. N. non torni al Cantone, perchè sarebbe matto coll' altro Cav., ma vada in casa d' Alf., e patterà come sopra.

Osservo però, che se il N. avesse un Ped., cessando allora la ragion dello Stallo, per cui li due Cavalli non possono mattare il Re; in tal caso il B. potrebbe vincere il giuoco forzatamente; siccome può dimostrarsi colla stessa supposta posizione de' Pezzi, con aggiungere al N. il Ped. d' Alf. di Donna spinto un passo.

In fatti se il tratto è del B., giuocando il Cav., ch' è alla 4. di Re, alla 6. d' Alf. di Re; lo matta coll' altro Cav., e supposto, che il tratto sia del N.

1. N. Re per suo meglio alla casa di Cav.

B. Cav. ch' è alla 4. di Re, va alla 5. d' Alf. di Donna.

Qui il N. può giuocare il Re al Cantone, o alla casa d' Alf.

Quanto al primo, cioè

2. N. Re al Cantone.

B. Re alla 7. d' Alf.

3. N. Re alla 2. di Rocco.

B. Cav. ch' è alla 6. di Donna, va alla 5. d' Alf. di Re.

4. N. Re al Cantone.

B. Cav., ch' è alla 5. d' Alf. di Donna, va alla 7. di essa Donna.

5. N. fa ciò, che vuole.

B. lo stesso Cav., ch' era alla 7. di Donna, viene alla 6. d' Alf., o a casa d' Alf. di Re contrario, e poi dà il matto coll' altro Cav. in due salti.

Quanto al secondo.

2. N. Re alla casa d' Alf.

B. Re alla 6. d' Alf. incontro all' altro.

3. N. Re alla casa di Cav.

B. Cav., ch' è alla 5. d' Alf., va alla 6. di Re.

In primo luogo.

4. N. la Ped. alla 4., o il Re al Cantone.

B. Re alla 6. di Cav., e checchè faccia il N., verrà sempre in quattro colpi lo stesso matto; giuocando cioè esso B. 1. il Cav., ch' è alla 6. di Donna, alla 4. di Re; 2. lo stesso Cav. alla 6. d' Alf.; 3. l' altro Cav., ch' è alla 6. di Re, in casa di Donna contr., o alla 5. del Cav. di Re; 4. finalmente lo stesso Cav. alla 7. d' Alf., dando il matto.

In secondo luogo.

4. N. il Re alla 2. di Rocco.

B. Cav., che sta alla 6. di Donna, va alla 5. d' Alf.

5. N. se giuoca il Re in casa di Cav., il B. giuoca il Re alla 6. di Cav., venendo poscia il matto in tre colpi;

Ma se in vece giuoca la Ped. alla 4., o il Re al Cantone;

B.

B. Re alla 7. d' Alf.
6. N. ciò, che vuole.
B. Cav., ch' è alla 6. di Re, va alla 5. di Cav., indi l' altro Cav. alla 7. di Re, e poi matto collo stesso Cav. all' altro colpo.

XI.

Re solo patta contro una Pedona regolarmente; ed in un caso solo contro due non raddoppiate;

Siccome contro Ped. e Cav., o Ped. e Alf. in situazioni particolari.

Per dimostrare come, e quando il solo Re possa ridurre il giuoco patto contro Re, e Pedona; serviranno di sufficiente istruzione i seguenti pratici esempj:

B. Re alla 5. sua.
La Ped. di Re alla 4. di esso.
N. Re solo alla 2. sua.

Essendo il tratto del B., il giuoco è patto di sua natura, perchè

1. B. giuoca il Re alla 5. di Donna.
N. Re alla 2. di Donna per suo migliore.
2. B. la Ped. alla 5. di Re.
N. Re alla 2. sua.
3. B. la Ped. alla 6.
N. Re per suo migliore alla propria casa.
4. B. Re alla 6. di Donna.

N. Re per suo meglio alla casa di Donna.
5. B. se avanza la Ped. alla 7. di Re, il N. giuocando il Re alla propria casa, nel tratto seguente o guadagna la Ped., o rimane Stallo;

E però ritira il Re alla 5. sua.

N. Re alla propria casa.
6. B. Re alla 6. d' Alf.

N. Re per suo meglio alla casa d' Alf., e così sempre opponendosi al Re contr. nella stessa fila, va risparmiando il tratto, per affacciarsi opportunamente al Nemico; onde questi troppo non si avanzi all' ajuto della sua Ped.

Giova però osservare, che se la situazione fosse stata la seguente, cioè

B. Re alla 6. sua.

La Ped. alla 5. di esso Re.

N. Re alla propria casa,

sia di chiunque il tratto, il N. perde forzatamente, benchè la forza paja consimile al giuoco esposto di sopra;

E però per fissare una regola teorica, onde conoscere, quando il giuoco sia patto di sua natura, e quando nò, è ottima la seguente,

Quando il Re solo possa mettersi a fronte della Pedona nemica in distanza al più d' una sola casa nella stessa fila, prima ch' essa giunga alla 6. casa; egli farà sempre il giuoco patto, sia il tratto di chiunque; non ostante, che la medesima venga accompagnata dal suo Re, che le sia posteriormente, o lateralmente contiguo.

In

In oltre osservo, che se la Pedona fosse di Rocco, per quanto il suo Re vi si trovasse davanti, e di chiunque fosse il tratto, il N. patterebbe sempre, avendo il suo Re al Cantone. Di più se nella fila di Rocco vi fossero più Pedone raddoppiate, non gli varrebbero più d' una sola; il che non milita nelle altre file.

Sappiasi ancora, che v' ha una sola posizione, in cui il Re solo patta forzatamente contro il Re, e due Pedone non raddoppiate; ed è la seguente:

B. Re alla 7. del Rocco di Donna.

Ped. (del Rocco) (dell' Alf. di Donna) alle loro 6.

N. Re alla 2. d' Alf. di Donna.

Essendo il tratto del B., il N. patta forzatamente; mantenendosi sempre nella prima, e nella seconda casa d' Alf., e però non dee pigliar mai la Ped. d' Alf., se non se quando il B. la spinga alla 7.

Finalmente è da sapersi, che il solo Re in certe particolari situazioni patta ancora contro Ped. e Cav., o Ped. e Alf.

B. Re alla casa del Rocco di Donna ... cento.

Un Cav. alla 3. di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla 6.

N. Re solo alla 2. d' Alf. di Donna.

Il N. avendo il tratto, giuoca il Re alla 3. del Cav. di Donna, onde spingendo il B. la Ped. alla 7., il N. torna col Re alla 2. d' Alf., mal-

grado qualunque sforzo del Cav. nemico; il che però non sarebbe avvenuto, se il Cav. fosse stato in casa nera.

Osservo, che il Re solo contro le medesime forze si difende altresì nella seguente posizione di giuoco:

B. Re alla 5. d' Alf. di Donna.
Cav. di Donna alla 5. sua.
Ped. alla 7. del Rocco di Donna.
N. Re solo in casa del Rocco di Donna.

Di più se il B. avrà la Ped. d' un Rocco, e l' Alf. del color contrario al Cantone, a cui dovrebbe giugnere la Ped. per farsi Donna; il N. avendo il Re solo avanti la Ped. medesima, farà sempre il giuoco patto.

Per Esempio.

B. Re alla 6. del Cav. di Donna.
Alf. di Donna alla 3. di Re.
Ped. del Rocco di Donna alla sua casa.
N. Re solo alla casa del Cav. di Donna.

Noto in fine esservi una particolar posizione, dove il Re solo patta contro la Ped. di Cav. accompagnata da un Alf., cioè

B. Re dovunque.
Alf. alla 7. del Rocco di Re.
Ped. del Cav. di Re alla 6.
N. Re solo alla casa del suo Rocco.

Dove osservo, che se il B. in vece dell' Alf.

alla

alla 7. del Rocco, avesse ivi un' altra Ped., potrà vincere il giuoco forzatamente; la qual vittoria a tutti non è palese.

III.

Alfiere, o Cavallo patta contro Rocco regolarmente.

Siccome il Re solo contro Re, e Rocco non per altro perde forzatamente, se non perchè gli viene di tratto in tratto limitato il numero delle case, sino a ridursi ad un angolo, in cui, o presso cui viene mattato: così ove abbia Cav., o Alf., non essendo il Re forzato a muoversi sempre, non potrà più il Nemico guadagnargli le case, e conseguentemente mattarlo. Fa però uopo avere alcune ispezioni, acciocchè il Cav., o l' Alf. non perdasi; delle quali proporrò quì le principali co' rispettivi esempj, che le rischiarino.

E per ciò, che riguarda il Cav., deesi questo tenere più che si può vicino al proprio Re; non tanto per servirsene di coperta negli Scacchi del Rocco nemico; quanto perchè notabilmente discosto dal proprio Re, si corre rischio di perderlo.

Esempio.

B. Re alla 6. sua.

Rocco di Donna alla 5. sua.

N. Re in casa di Donna.

Un Cav. alla 2. di Re.

Se il B. avente il tratto dà Sc. di Rocco in casa del Rocco di Donna contraria, il N. coprefi col Cav., il quale verrà costantemente difeso dal proprio Re; senza che possa giammai guadagnarsi dal B., per non poter questi giuocare il Re alla 6. di Donna a fronte dell' altro. Osservisi però, che se il Re bianco fosse stato a portata di entrare nella 6. d' Alf. di Donna; il N. non avrebbe dovuto coprirsi col Cav., perchè l' avrebbe perduto; ma bensì fuggire col Re: E però se il Re bianco da principio fosse stato nella 5. d' Alf. di Donna, o 6. di Cav., dando Scacco di Rocco in casa di Rocco contrario; il N. dee ritirare il Re alla 2. di Donna; perchè se coprisse lo Scacco col Cav., il B. giuocando il Re alla 6. d' Alf., obbliga il N. ad abbandonare il Cav., ed in seguito a perdere il giuoco.

Altra Esempio.

B. Re alla 6. di Donna.
Rocco di Re alla 7. sua.
N. Re in casa di Donna.
Cav. di Re alla 5. sua.

Quì il N. avendo il tratto, dee per suo migliore giuocare il Re alla propria casa, per accostarsi al Cav., perchè se lo giuocasse alla casa d' Alf. di Donna, il B. ritirando il Rocco alla 4. sua, con esso Rocco, e coll' ajuto del proprio Re verrebbe a limitare le case al Cav. per modo, che in alquanti tratti lo guadagnerebbe, ovunque saltasse.

Di più dee il N. guardarsi dal giuocare il Cav. in

in un Cantone; perchè facilmente può restar ivi o sequestrato, o inabile al riparo del matto:

Esempio.

B. Re alla 6. del suo Rocco.
Rocco di Donna alla 7. sua.
N. Re alla casa del suo Alf.
Un Cav. alla 2. di detto Alf., dando Sc.

Quì il B. ritirando il Re offeso alla 6. del suo Cav., il N. potrà francamente fuggire il Cav. o alla casa di Donna, o alla 3. di essa; ma se lo giuocasse alla casa del Rocco di Re dando Sc., lo perderebbe col giuocarsi dal B. il Re alla 6. d' Alf., dove il N. giuocando il Re per migliore a casa del suo Cav., il B. porta il Rocco alla 7. di Donna, forzando il N. o a dare in preda il Cav., o a correre in braccio al matto.

Quello, che si è detto del Cav., dicasi eziandìo del Re, il quale non dee giammai ridursi ad un angolo; giacchè per l' ajuto del Cav. non potrà esservi forzato: poichè sarebbe questa la maniera di perdere il Cav., ed il giuoco; come nella seguente posizione poco dissimile dalla precedente, cioè

B. Rè alla 6. del suo Alf.
Rocco di Donna alla 7. sua.
N. Re alla casa del suo Rocco.
Cav. in casa d' Alf di Re.

Esaminandosi questa posizione, si scorgerà, che il N. perde forzatamente il Cav., ed il giuoco; sia il tratto di chi si voglia.

Circa il patto regolare d'Alf. contro Rocco chi ha l' Alf. si regoli colle due seguenti avvertenze. Prima: di non giuocarlo vicino al proprio Re, nemmeno per coprirsi da qualche Scacco; a differenza di quanto si è rimarcato sopra il Cavallo. Seconda: ridotto il Re a fila laterale, situarlo in una casa del colore del proprio Alf., affinchè il Re nemico non possa venirgli a fronte, per minacciargli il matto di Rocco; oppure venendogli a fronte, possa essere immediatamente rimosso dallo Scacco d' Alfiere.

Esempio.

B. Re alla 5. del suo Alf.

Un Rocco alla casa del Cav. di Donna.

N. Re alla casa del suo Cav.

Alf. di Re alla 7. del Cav. di Donna.

Quì se il N. avente il tratto, per situare il suo Alf. offeso, lo giuocasse alla 2. del Cav. di Re, o alla casa del Rocco di Re; lo perderebbe in pochi tratti, o sarebbe mattato, perchè il B. giuocherebbe il Re alla 6. del suo Cav., ma piuttosto ritiri lo stesso Alf. alla 6. d' Alf. di Donna; dove se il B. s' inoltra col Re alla 6. del Cav., il N. passando il Re alla casa d'Alf., avrà giuoco pienamente sicuro; il che conferma la necessità delle due menzionate avvertenze, di non situare l' Alf. vicino al suo Re, e di sfuggire l' incontro del Re proprio col Re nemico.

Piacemi quì d' osservare, che quantunque Alf.,

o Cav. patti regolarmente contro Rocco; non può quinci inferirsi, che ugualmente pattino i due Alfieri, o i due Cavalli contro i due Rocchi, i quali vincono: la ragione si è, che la tenue superiorità di un Rocco insufficiente a vincere contro Alf., o Cav., raddoppiata col suo Compagno forma quel giusto grado di forza appunto valevole per la vittoria.

OSSERVAZIONE

Sopra il patto d' Alf. contra Rocco, e Pedona.

A compimento di quanto si è stabilito sopra il patto d' Alf. contro Rocco, non è da ommettersi, che l' Alf. patta eziandio contro Rocco, e Pedona, sempre che possa il giuoco ridursi ad una posizione sostanzialmente simile alla seguente, cioè

B. Re alla 5. del suo Cav.
Rocco alla 7. del Rocco di Donna.
Ped. d' Alf. di Re alla 6.
N. Re alla casa del suo Alf.
Alf. di Donna alla 5. sua.

Di chiunque sia il primo colpo, il giuoco è patto di sua natura, conservando il N. il proprio Alf. in quelle case, donde possa impedire al Re nemico l' entrata nella 6. sua, o 6. di Cav., oppure da queste rimuoverlo collo Scacco. Giova però l' avvertire, che se il B. inoltrasse alla

7.

7. la Ped., il N. non dee prenderla coll' Alf., perchè il B. entrando col Re nella 6. d' Alf., vincerebbe il giuoco; ma prima dovrà esso N. giuocare il Re alla ca. del suo Cav., e poi pigliar la Ped.

Se però d' Alf. fosse del colore contrario alle case laterali della Ped., il giuoco perderebbesi necessariamente dal N., e solo potrebbe nel supposto caso pattarlo, con prevenir l' Avversario, occupando col Re la 2. d' Alf. in tempo, che l' opposta Ped. non fosse ancora giunta alla 6., venendo pure così a formarsi quella particolar situazione, per cui ugualmente entrerebbe la ragione del patto.

Il supposto patto dimostrato coll' esempio della Ped. d' Alf., estendesi a qualunque altra Ped., eccettuata però quella di Cav., la quale col Rocco vince forzatamente contro Re, ed Alf. in qualunque siasi posizione; e ciò perchè il Re contr. non avendo un libero movimento, siccome ristretto dalle due file laterali; nè potendo succedere a suo vantaggio dall' avanzamento della Ped. alla 7. il caso dello Stallo, come verrebbe colla Ped. di Rocco; in pochi tratti o viene mattato, o perde l' Alf.

Per Esempio.

B. Re alla 5. del suo Rocco.
Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
Ped. del Cav. di Re alla 6.
N. Re alla casa del suo Cav.
Alf. di Re alla 5. di Donna.

1. B. Re alla 5. del Cav.
N. Sc. alla 6. di Re.
2. B. Re alla 5. d' Alf.
N. l' Alf. torna alla 5. di Donna.
3. Ped. alla 7.
N. Re per migliore alla 2. di Rocco.
4. B. Rocco alla 4. del Cav. di Donna sopra l' Alf.
N. se piglia la Ped. coll' Alf., il B. vince collo Sc. di Rocco alla 4. sua. (a)
E se in vece di pigliare, giuoca l' Alf. offeso, ove crede meglio, per es. alla 6. d' Alf. di Donna;
5. B. porta il Rocco alla 4. del Cav. di Re.
N. se ritira il Re in casa di Cav., il B. entra col Re nella 6. del suo Cav.,
E se piglia la Ped. coll' Alf.,
6. B. Sc. di Rocco alla 4. sua, obbligando in ogni caso il N. o al ritiro del Re, o alla coperta d' Alf., difese inutili ad esso N. per il patto, e favorevoli al B. per la vittoria.

IV.

(a) Poichè se il N. copre coll' Alf., lo perde in due tratti; e se in vece va col Re alla casa di Cav., il B. giuocando il Re alla 6. del suo Cav., vince forzatamente.

I. V.

La Ped. di Rocco, o d' Alf. alla 7. patta contro la Donna regolarmente.

Qualunque Pedona, benchè giunta alla 7. casa per farsi Donna, ed anche unita al proprio Re, perdesi inevitabilmente contro la Donna; eccettuate le Pedone di Rocco, e d' Alf., ciascuna delle quali giunta alla 7. patta contro la Donna; concorrendovi però le due seguenti circostanze: la prima, che la stessa Ped. di Rocco, o d' Alf. abbia il proprio Re a lei lateralmente vicino, per poterla soccorrere; dico *lateralmente*, perchè se fosse vicino posteriormente non basterebbe: la seconda, che il Re contr. sia lontano dalla medesima oltre alle quinte case de' proprj Pezzi. Il tutto si spiegherà chiaramente con li seguenti pratici esempj.

Esempio di Ped. di Rocco.

B. Re alla 7. del suo Alf.
Donna a portata di dare lo Sc., che si dirà.
N. Re in casa del Cav. di Re contr.
Ped. del Rocco alla 7.

Il B. avendo il tratto dà Sc. di Donna alla casa del suo Alf., il N. va alla 7. del Cav., il B. replica Sc. alla 2. del suo Cav., il N. torna in casa di Cav.; e se il B. dà Sc. di Donna alla 7. del Cav. di Re; il N. vado per suo meglio alla

fila

fila d' Alfiere, e così il giuoco sarà sempre patto. (a)

Esempio di Pedona d' Alf.

B. Re alla 6. sua.

Donna alla 4. del Cav. di Re.

N. Re alla 7. del suo Rocco.

Ped. d' Alf. di Re alla 7. di esso Alf.

Il B. avendo il tratto ritira la Donna alla 3. d' Alf. di Re, e il N. va col Re alla casa del Cav. nemico; ove il B. dando Sc. di Donna alla 3. dello stesso Cav., il N. va per suo meglio col Re alla casa di Rocco.

Vedesi, che questo giuoco è di sua natura patto: perchè se il B. piglia la Ped., rimane Stallo. E quì noto, che il N. in vece di andare col Re alla casa di Rocco, se fosse andato alla casa d' Alf., il B. avrebbe avuto tempo d' appressarsi col Re, e vincere il giuoco; egualmente che l' avrebbe vinto, se da principio fosse stato col Re più vicino.

Per

(a) Se il N. in quest' ultimo tratto fosse andato al Cantone, come insegna il *Salvio* alla pag. 132., avrebbe perduto il giuoco in vista d' un tratto dallo stesso Autore non preveduto; ed è, che il B. passa il Re alla 6. di Cav., per lasciare l' uscita al Re contr., indi lo porta alla 5. di Rocco, o d' Alf. dando Sc. scoperto, e venendo così a guadagnare quella vicinanza favorevole alla vittoria per i tratti, che si porranno in appresso.

Per Esempio.

B. Re alla 5. del suo Cav.
Donna alla 2. sua.
N. Re alla casa del Cav. di Re contr.
Ped. di Rocco, o d' Alf. alla 7. rispettiva.

Qui il B. col vantaggio del tratto guadagna il giuoco, ritirando il Re alla 4. del suo Cav., poichè il N. facendo Donna, il B. prosegue col Re alla 3. di Cav., rendendo inoperosa la novella Donna contraria, e così dando il matto forzato.

AVVERTIMENTO al B.

In quest' ultimo esempio della Ped. d' Alf. primachè il N. faccia Donna, avverta il B. a non giuocare il Re alla 3. di Cav. in tempo, che abbia la Donna alla 2. sua; perchè il N. andando all' ultima casa colla Ped., in vece di farla Donna potrebbe denominarla Cavallo, e così dando Sc. al Re, e alla Donna far patto il giuoco:

Per Esempio.

B. Re alla 4. del suo Cav.
Donna alla 2. sua.
N. Re alla casa del Cav. del Re nemico.
Ped. d' Alf. alla 7.

Il B. avendo il tratto non giuochi il Re alla 3. di Cav. per la ragione detta di sopra; ma ritiri la Donna alla 2. del suo Alf., ed il N. facendo Donna, il B. giuochi allora il Re alla 3. di Cav., e vincerà.

Con

Con questi ultimi esempj rimane spiegato abbastanza ciò, che si è stabilito sul bel principio; cioè, che il giuoco sarà patto, se il Re avente la Donna, e il vantaggio del tratto, sarà collo stesso Re lontano dalla Ped. oltre alla 5. casa; acciocchè non possa collocarsi in due Tratti nella 3. a fronte dell' altro Re.

Dissi *avente il vantaggio del tratto*: poichè potrà bensì anche vincere, essendo il tratto del N., che faccia Donna; ma in questo caso il B. dovrà avere il Re più vicino un passo; onde occupare in un tratto la casa opportuna.

Per Esempio.

B. Re alla 4. del suo Cav.
Donna alla 2. sua.
N. Re alla casa del Cav. di Re contr.
Ped. alla 7. d' Alf.

Il B. vince di chiunque sia il tratto: perchè se lo ha il N., che faccia Donna; il B. giuoca il Re alla 3. di Cav., e se il tratto è del B., non vada col Re alla 3. di Cav., perchè il N. farebbe Cav., ma giuochi la Donna alla 2. d' Alf., e poi il Re alla 3. di Cav., come si è notato di sopra.

Finalmente si stabilì da principio, che Re, e Donna vincono forzatamente contro il Re unito a qualunque Pedona, che non sia di Rocco, o d' Alf., e ciò si verifica in qualunque distanza sia il Re lontano dalla Pedona; potendo la Donna da se sola trattenerla tanto, che il proprio Re possa accostarsele, per guadagnarla; non verificandosi

dosi in tali Pedone l' accidente dello Stallo, che cade nella Pedona di Rocco, o d' Alf.

Per Esempio.

B. Re alla 7. della sua Donna.
Ped. di Re alla 7. sua.
N. Re alla 7. del suo Cav.
Donna alla 7. del suo Rocco.

Ecco la maniera di rendere impossibile l' avanzamento della Ped., e di approssimare il Re per guadagnarla.

1. N. la Donna alla 2. d' Alf. di Re.
B. Re in casa di Donna contr.
2. N. Sc. di Donna alla 4. sua.
B. Re per migliore nella fila d' Alf. di Donna.
3. N. Donna alla 3. di Re sopra la Ped.
B. torna col Re alla casa di Donna.
4. N. Sc. di Donna alla 3. sua.
B. per non abbandonar la Ped., va col Re alla casa di Re contr.
5. N. viene col Re alla 6. del suo Alf.
B. se va col Re alla casa d' Alf., il N. può inoltrarsi un altro passo col Re;
E se va alla 7. del suo Alf.
6. N. Sc. di Donna alla 5. d' Alf. di Re.
B. Re alla fila del Cav.
7. N. Donna alla 4. di Re.
B. torna col Re alla casa d' Alf.
8. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.
B. Re alla casa del Re nemico.
9. N. avanza il Re alla 5. sua; guadagnando sempre

pre in questa maniera terreno, fino ad accostarsi alla Ped., onde obbligare il Re nemico a ritirarsi, ed in seguito a perdere la Ped., e il giuoco.

V.

La Ped. di Rocco non mossa contro le due opposte di Rocco, e di Cav. patta regolarmente.

Per dimostrar con chiarezza il proposto finimento di giuoco patto; suppongasi il seguente Partito.

B. Re alla 6. del suo Alf.

Le due Pedone del Rocco, e del Cav. di Re alle loro 5.

N. Re al Cantone, o alla casa del suo Cav., o d' Alf.

Ped. di Rocco non mossa.

Di chiunque sia il tratto, il giuoco è patto forzato: poichè o il B. spinge alla 6. la Ped. di Rocco; e il giuoco è chiaramente patto, conservando il N. il proprio angolo, in cui impedisce naturalmente la Ped. di Rocco dal farsi Donna. Che se il B. in vece della Ped. di Rocco spinge alla 6. la Ped. di Cav., il N. giuochi la Ped. di Rocco alla 3., in qualunque delle tre indicate case si ritrovi col Re; benchè sia vero, che se avesse il Re in casa di Cav., potrebbe ancora ugualmente pattare il giuoco o ritirando il Re alla casa di Rocco, o pigliando la Ped. contr., ma se avesse il Re in casa di Rocco, o d' Alf., prendendo

la Ped. perderebbe il giuoco; perchè ripigliando il B. con quella di Rocco, avrebbe il tratto favorevole per farla Donna; e però in vece di prendere, dee ſpingere la Ped. alla 3., come ſi è detto, oppure giuocare il Re alla caſa di Cav.

Si è ſuppoſto, che il B. abbia le due Pedone alle loro 5., che ſe foſſero più indietro, e principalmente tutte e due, o almeno una di eſſe alla propria caſa per poterla ſpingere uno, o due paſſi, ſecondo il biſogno del proprio Re: allora il B. troverebbe maniera di vincere il giuoco forzatamente; il che otterrebbe occupando eſſo la 6. di Rocco, cioè la caſa immediatamente anteriore alla Pedona nera; ſpingendo poſcia opportunamente le ſue Pedone, per acquiſtare il tratto favorevole alla vittoria; che è quello appunto di avere la Ped. di Rocco alla 5., e di ſpingere la Ped. di Cav. alla 6. in tempo, che il N. è col Re al Cantone; poichè ſe foſſe in caſa di Cav., il giuoco ſarebbe patto.

Le regole fin quì ſtabilite ſuppongono la Pedona del N. non anche moſſa dalla propria caſa; che ſe foſſe moſſa un ſolo paſſo, il giuoco non può dirſi aſſolutamente patto; dipendendo l' eſito dal vantaggio del tratto: la ragione ſi è, che quando la Ped. di Rocco ſi trova alla propria caſa; il ſuo Re ha ſempre una ſicura ritirata al Cantone, da cui non può eſſere ſcacciato, ed a cui non può appreſſarſi il Re nemico coll' occupare la 7. del ſuo Alf. per lo Stallo, che ne verrebbe; lo che non ſuccede, ſe la Ped. ſia moſſa

dal-

dalla propria casa; come lo Studioso può da se farne la prova, e come con pratici esempj lo dimostra il *Carrera* cap. 20. lib. 2. e sulla scorta di questo il *Lolli* all'Art. 14. pag. 461.

V I.

La Ped. di Cav. non mossa contro le due opposte patta regolarmente.

A piena intelligenza di questo finimento, si stabiliscono le due seguenti proposizioni.

Prima Proposizione.

La Ped. di Cav. non mossa patta contro le Ped. opposte del Rocco, e del Cav.

Esempio.

B. Re alla 5. sua
La Ped. del Rocco, e del Cav. di Re alle loro 5.
N. Re alla 2. sua.
Ped. di Cav. non mossa.

Benchè il B. abbia il tratto, pure il N. patta forzatamente: poichè se il B. avanza alla 6. la Ped. di Rocco, il N. la prende; dove ripigliandola il B. con quella di Cav., il N. verrà in tempo al Cantone; e non ripigliandola, ma avanzando in vece la Ped. alla 6., il N. avanzerà anch'egli la propria.

Che se il B. giocherà in vece la Ped. di Cav.

alla 6., oppurre il Re alla 5. d' Alf., il N. nel primo caso giuocherà il Re alla casa d' Alf., e nel secondo giuocherà il Re alla 2. d' Alf. a fronte dell' altro, facendo sempre patto.

Avverta però il N. a non ispingere mai la sua Pedona alla 3., perchè priverebbe il Re della miglior sua coperta, e difesa; e perciò perderebbe.

SECONDA PROPOSIZIONE.

La Pedona del Cav. non mossa patta contro le Pedone opposte del Rocco, e dell' Alf.

B. Re alla 5. sua.
Le Ped. del Rocco, e dell' Alf. di Re alle loro 5.
N. Re alla 2. sua.
Ped. del Cav. di Re alla propria casa.

Questo giuoco è di sua natura patto, benchè il tratto sia del B. così.

1. B. Re alla 4. d' Alf.
N. Re alla 3. d' Alf.
2. B. Re alla 4. di Cav.
N. Re alla 2. d' Alf.
3. B. Re alla 5. di Cav.
N. in vece di andare, come può, col Re alla casa del Cav., vada piuttosto alla casa d' Alf.
4. B. Re alla 6. del Cav.
N. Re alla casa del Cav. a fronte dell' altro; il

il che osservi di fare per maggior sicurezza, regolando sempre il movimento del Re in maniera, da poter entrare in casa di Cav. semprechè il B. entri alla 6. del Cav. medesimo; e così il giuoco riuscirà patto: poichè se il B. spingerà la Ped. del Rocco alla 6., il N. la pigli; e ripigliandola il B., il N. porterà il Re alla 2. d' Alf. a fronte della Ped. contraria; venendo così il patto di Re contro Re, e Pedona esposto di sopra nel Finimento II.

OSSERVAZIONE

Sopra la Ped. di Cav. spinta un passo nella seguente particolar posizione.

B. Re alla 2. del suo Alf.
Ped. del Cav. di Re spinta un passo.
N. Re alla 5. sua.
Ped. (del Cav. di Re alla 5.
(d' Alf. di Re alla 6.

Di chiunque sia il tratto il N. col sacrifizio opportuno della Ped. d' Alf. vince forzatamente; checchè in contrario risolva il *Lolli* nell' Art. 14. pag. 477. ove suppone la vera traccia conducente al patto forzato. Non farò, che servirmi de' tratti dello stesso Autore, per dimostrarne chiaramente la vincita.

1. B. Re in casa d' Alf.
N. Re alla 6. sua.

2. B. Re alla propria casa contra dell' altro.
N. Ped. d' Alf. alla 7. dà Scacco.
3. B. Re in casa d' Alf.
N. Re alla 7. di Donna.
4. B. piglia la Pedona.
N. Re alla 6. di Donna.
5. B. Re in casa d' Alf.
N. Re alla 6. sua.
6. B. Re alla propria casa.
N. Re alla 6. d' Alf.
7. B. Re in casa d' Alf.
N. piglia la Pedona.
8. B. Re in casa di Cav.
N. Re alla 6. d' Alf., o di Rocco.
9. B. Re alla casa d' Alf., o di Rocco rispettivamente.
N. Ped. alla 6.
10. B. Re in casa di Cav.
N. Ped. alla 7., forzando il B. a sortire dalla fila di Rocco; ond' è, che la Ped. contraria fiancheggiata dal proprio Re va a farsi Donna.

Che se da principio il tratto fosse stato del N., si dimostra la vincita co' tratti seguenti.

1. N. Re alla 6. di Donna.
B. Re alla casa d' Alf.
2. N. spinge la Ped. d' Alf. alla 7.
B. piglia la Pedona.
3. N. Re alla 7. di Donna.
B. Re in casa d' Alf.

4.

4. N. Re alla 6. sua.
B. se va alla propria casa, o a quella di Cav., ne vengono i tratti di sopra;
E andando in vece alla 2. di Cav.,
5. N. Re alla 7. sua.
B. Re alla fila de' Pezzi.
6. N. Re alla 6. d' Alf.
B. Re alla 2. di Rocco.
7. N. Re alla 7. d' Alf.
B. Re al Cantone.
8. N. piglia la Pedona, e poi fa Donna, come si è dimostrato di sopra; non potendo assolutamente succedere il caso del patto di Re solo davanti la Pedona contraria supposto dal *Lolli* nel luogo sovraccitato; ove non ebbe presente quanto stabilì nel precedente Articolo 13., in cui diffusamente trattando del patto di Re solo contro Re, e Pedona; decide alla pag. 458. che *se la Pedona sia alla 5. casa, ed abbia il proprio Re alla 6. o nella fila delle Pedone, o in una delle due file contigue, diverrà sempre Donna, di chiunque sia il tratto*; il che appunto va a succedere nella supposta posizione. Lo sbaglio del *Lolli* è stato preso ancora dal *Cozio* nel Partito 47. del suo libro.

Chiuderò il presente Capitolo col proporre una vittoria di due Pedone contro una, accennandone il modo, che non lascia di essere industrioso, e per cui può supporsi la posizione seguente.

B. Re alla 4. del suo Alf.
Ped. del Rocco di Donna alla 6. di esso.
N. Re alla 2. del suo Alf.
Ped. (del Cav. di Re, e) (di Re) mosse un passo.

Di chiunque sia il tratto, il N. vincerà il giuoco con questa avvertenza di mantenerle del pari, sempre che in tale collocamento niuna di esse sia sotto l'attuale offesa del Re nemico, come nel supposto Partito; ed ove una venga investita dall' Avversario, avanzar subito l' altra, collocandole come a salto di Cav. fra loro; facendo poscia uso del Re, per guadagnare il tratto opportuno a regolare l' ordinato avanzamento delle Pedone nell' accennata maniera, colla di cui direzione il N. farà Donna o l' una, o l' altra Ped., come ognuno da se potrà farne la prova senza bisogno di ulteriore dimostrazione.



CA-

CAPITOLO TERZO.

SEMICENTURIA DI PARTITI.

I.

Scaccomatto di Donna.

DI FILIPPO STAMMA *al num.* 27. *del suo libro.*

B. Re alla casa del Cav. di Donna.
Donna alla casa di Re contr.
Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.
Un Cav. alla 6. d' Alf. di Re.
Ped. { d' Alf. di Donna non mossa.
del Cav. di Donna spinta un passo.
del Rocco di Donna alla 4. di esso.
del Cav. di Re alla 5. }
N. Re alla 2. del suo Cav.
Donna alla 7. sua.
Cav. di Re alla 7. di esso Re.
Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.
Ped. { di Donna spinta un passo.
d' Alf. di Re alla propria casa. }

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente in otto colpi così:

1. N. Sc. di Donna in casa di Donna contr.
B. Re per migliore alla 2. di Rocco.
2. N. Sc. di Cav. di Donna alla 5. sua.
B. Re alla 3. di Rocco.

3.

3. N. Sc. di Cav. pigliando la Ped. d' Alf.
B. Re alla 2. di Rocco.
4. N. Sc. di Cav. di Re alla casa d' Alf. di Donna contr.
B. piglia per migliore lo stesso Cav. coll' Alf.
5. N. Cav. di Donna replica Sc. alla 5. sua.
B. Re per suo meglio alla 2. di Cav.
6. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf.
B. Re per migliore alla 3. di Rocco.
7. N. piglia l' Alf. colla Donna dando Sc.
B. piglia forzatamente il Cav. col Re.
8. N. Scaccomatto di Donna alla 4. del suo Alf.

I I.

Altro Scaccomatto di Donna.

Del Lolli *al num.* 71. *della sua Centuria.*

B. Re alla 2. del suo Cav.
Donna alla casa d' Alf. di Donna contr.
Rocco alla casa del Cav. di Donna.
Ped. { del Rocco di Re non mossa. / del Cav. di Re spinta un passo. / del Re alla 6.

N. Re alla 2. del Rocco di Donna.
Donna alla 5. del Cav. di Re.
Rocco alla 5. d' Alf. di Re.
Ped. { del Rocco, e / dell' Alf. di Donna } spinte un passo. / del Cav. di Donna non mossa.

In

In questo giuoco accaduto, il N., cui toccava a muovere, veggendosi minacciato di Scaccomatto, s' appigliò alla Tavola col sempre Scacco, quando alla 6. d' Alf., e quando alla 5. di Cav., giacchè l' Avversario passando col Re alla fila de' proprj Pezzi, avrebbe patentemente perduto il Rocco, ed il giuoco: ma l' Autore allora presente scoprì, che il N. aveva i tratti opportuni per la vittoria, che venne dimostrata così:

1. N. Sc. di Donna alla 6. d' Alf. di Re, o alla 7. di Re.
   B. Re per migliore alla 3. di Rocco.
2. N. Sc. di Donna alla 4. del Rocco di Re.
   B. Re alla 2. del Cav.
3. N. Sc. di Donna alla 4. sua.
   B. Re alla 3. di Rocco.
4. N. Sc. di Donna alla 4. d' Alf. di Re.
   B. Re per migliore alla 2. del Cav.
5. N. Sc. di Donna alla 5. di Re.
   B. Re alla 3. di Rocco.
6. N. Rocco dà Sc. alla 5. sua.
   B. piglia forzatamente il Rocco colla Ped.
7. N. Scaccomatto di Donna alla 6. d' Alf. di Re.

III.

III.

Altro Scaccomatto di Donna.

DELL' A. D. C. P. MODENESE AUTORE DELL' OPERA.

B. Re alla 3. del Cav. di Donna.
Donna alla 7. del ſuo Cav.
Un Rocco alla 3. del Cav. di Re.
Ped. { del Rocco di Re, e / del Cav. di Donna } non moſſe.
{ del Rocco, e / dell' Alf. di Donna } ſpinte un paſſo.

N. Re in caſa del ſuo Rocco.
Donna alla 5. d' Alf. di Re.
Rocco di Donna non moſſo.
Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.
Ped. { del Rocco di Re un paſſo.
del Cav. di Re non moſſa.
del Cav. di Donna alla 4. }

Il N. col vantaggio del tratto matta il B. in ſette colpi al più.

1. N. Sc. d' Alf. in caſa di Donna contr.
B. Re alla 2. di Rocco.
2. N. piglia la Ped. col Rocco dando Sc.
B. piglia il Rocco colla Ped. per migliore.
3. N. Sc. di Donna alla 7. ſua.
B. ſe va al Cantone, il N. collo Sc. di Donna in caſa d' Alf. contr. darà il matto, che ſi dirà.

E ſe va in caſa di Cav.,
4. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alſ.
B. Re al Cantone.
5. N. Sc. di Donna in caſa d' Alſ. contr.
B. Re alla 2. di Rocco.
6. N. Sc. d' Alſ. alla 3. del Cav. contr.
B. lo piglia forzatamente col Re.
7. N. Scaccomatto di Donna in caſa del Cav. contr.

I V.

Scaccomatto di Rocco.

DEL BERTIN INGLESE *nel ſuo libro alla pag.* 76.

B. Re a caſa del Cav. di Donna.
Donna alla 4. del Rocco di Re.
Rocco a caſa d' Alſ. di Donna.
Cav. alla 2. d' Alſ. di Donna.
Alſ. di Donna alla 6. dell' altro.
Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Donna } non moſſe.
Ped. di Re alla 5.
N. Re a caſa del ſuo Cav.
Donna alla 4. del ſuo Rocco.
Rocco di Re a caſa di eſſo Re.
Rocco di Donna alla 2. di Donna.
Un Cav. alla 5. di Donna.
Alſ. di Donna alla 4. dell' altro.

d' Alf. di Re non mossa.
Ped. del Cav. di Re spinta un passo.
d' Alf. di Donna alla 5.

Il N. benchè minacciato dal matto di Donna nemica al Cantone; pure col vantaggio del tratto può mattare il B. in otto colpi al più.

1. N. Sc. d' Alf. pigliando il Cav.
B. piglia per migliore l' Alf. col Rocco.
2. N. Sc. di Donna pigliando la Ped. di Rocco.
B. piglia per suo meglio la Donna col Re.
3. N. Sc. col Rocco di Re in casa del Rocco di Donna.
B. va per forza col Re alla casa del Cav.
4. N. Sc. di Rocco in casa del Rocco di Donna contr.
B. lo piglia forzatamente col Re.
5. N. Sc. di Cav. alla 6. sua.
B. se va col Re alla 2. di Rocco, il N. dà Sc. di Rocco nella sua fila; poi lo matta al Cantone:
E se va alla casa di Cav.,
6. N. Sc. di Rocco in casa di Donna contr.
B. copresi col Rocco, per non restar mattato subito al Cantone.
7. N. piglia il Rocco col suo, dando Sc.
B. Re alla 2. di Rocco.
8. N. Matto di Rocco al Cantone.

V.

V.

Altro Scaccomatto di Rocco.

DELL' ANONIMO MODENESE *portato dal* LOLLI *al num.* 30. *della Centuria.*

B. Re alla casa del suo Cav.
Donna alla *6.* del suo Cav.
Rocco alla 2. d' Alf. di Donna.
Ped. { d' Alf. di Re alla sua casa.
d' Alf. di Donna alla *6.* }
N. Re alla casa del Cav. di Donna.
Rocco alla casa di Re.
Altro Rocco alla 2. di Re.
Cav. alla 5. di Re.
Ped. { del Cav. di Donna alla sua casa.
d' Alf. di Re alla *6.* }

Il N., che ha il tratto, dà il matto forzato al B. in quattro tiri.

1. N. Sc. d' un Rocco nella fila del Cav. di Re.
B. Re per migliore alla casa d' Alf.
2. N. Sc. di Cav. alla 7. di Donna.
B. piglia il Cav. col Rocco.
3. N. Sc. di Rocco alla casa di Re contr.
B. lo piglia forzatamente col Re.
4. N. Scaccomatto coll' altro Rocco alla casa del Cav. di Re contr.

VI.

VI.

Altro Scaccomatto di Rocco.

DELL' AUTORE.

B. Re a casa del Cav. di Donna.
Donna alla 3. del Rocco di Re.
Cav. di Donna alla 3. sua.
Cav. di Re alla 2. di Donna.
Ped. { dell' Alf., e / del Cav. di Donna } non mosse.

N. Re a casa del suo Cav.
Rocco in casa di Re.
Rocco di Donna alla propria casa.
Alf. di Re alla 4. del suo Cav.
Ped. { del Cav. di Re non mossa. / d' Alf. di Re alla 5.

Il tratto è del N., che matta il Nemico in cinque colpi, così:

1. N. Rocco di Re dà Sc. in casa di Re contr.
   B. copre col Cav.
2. N. piglia il Cav. col Rocco dando Sc.
   B. piglia il Rocco col Re.
3. N. Sc. coll' altro Rocco all' angolo contr.
   B. copre coll' altro Cav.
4. N. Sc. d' Alf. scoperto spingendo la Ped. alla 6.
   B. Re in casa di Donna.
5. N. Scaccomatto di Rocco, pigliando con esso il Cav.

VII.

Scaccomatto d' Alfiere.

DEL CORIO *nel suo libro Parte seconda Cap.* 97.

B. Re in casa del Rocco di Donna.
Un Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
Ped. { del Rocco, e) non mosse. dell' Alf. di Donna) del Cav. di Donna, e) spinte un dell' Alf. di Re) passo. del Cav. di Re alla 5. del Rocco di Re alla 4. }

N. Re alla 2. di Donna contr.
Un Cav. alla 3. di Re.
Alf. di Re alla 4. del Rocco di Donna.
Ped. del Rocco di Donna alla 6.

Il N. avente il tratto ha giuoco vinto di sua natura così:

1. N. Re in casa d' Alf. di Donna.

PRIMA DIFESA DEL

B. Ped. del Cav. di Re alla 6.
2. N. Cav. alla 5. di Donna.
B. Ped. di detto Cav. alla 7.
3. N. piglia col Cav. la Ped. d' Alf. dando Sc.
B. piglia il Cav. col Rocco dando Sc.
4. N. piglia il Rocco col Re.
B. fa Donna la Ped.
5. N. Scaccomatto d' Alf. alla 6. sua.

X. Se-

SECONDA DIFESA DEL

B. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.

2. N. Cav. alla 5. di Donna.

B. se pigliasse il Cav., verrebbe matto: onde spinge la Ped. del Cav. una casa sopra l' Alf.

3. N. piglia la Ped. coll' Alf.

B. se piglia l' Alf. col Rocco, è matto di Cav., pigliando la Ped. d' Alf., e se piglia il Cav. è matto d' Alf.

Che se in vece di prendere alcun Pezzo, spinge alla 6. la Ped. del Cav. di Re;

4. N. piglia la Ped. d' Alf. col Cav. dando Sc., venendo poscia il matto di sopra.

TERZA DIFESA DEL

B. spinge un passo la Ped. d' Alf. di Donna.

2. N. ritira il Cav. alla 2. d' Alf. di Donna, minacciando il matto d' Alf.

B. spinge alla 4. la Ped. del Cav. di Donna.

3. N. Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

B. Rocco alla casa del Cav. di Donna contr. (a)

4. I

(a) Se il B. in questo tratto 3. in vece di giuocare il Rocco inoltrasse alla 6. la Ped. del Cav. di Re, il N. salti col Cav. alla 4. di Donna; dove il B. passando il Rocco alla casa del Re contr., il N. vada non ostante col Cav. alla 6. del Re; ed il B. pigliandolo per suo meglio col Rocco, il N. ripigli il Rocco coll' Alf., e poscia con esso darà il matto in due tiri. Che se il B. nello stesso tratto 3. giuocasse il Rocco in casa di Donna, per impedire il salto di Cav. alla 4. di essa; il N. venga col Re alla 7. d' Alf., per indi giuo-

4. N. Alf. offeso alla 6. di Re.
B. Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
5. N. Re alla 2. d' Alf. contr.
B. piglia il Cav. col Rocco.
6. N. Alf. alla casa d' Alf. contr., e poi matta alla 2. di Cav.

VIII.

Altro Scaccomatto d' Alfiere.

X I

DELL' ANONIMO *registrato dal* LOLLI *nella Centuria al num.* 33.

B. Re alla casa del suo Cav.
Donna alla 2. del proprio Rocco.
Alf. di Donna alla 5. di Re.
Alf. di Re alla 5. di Donna.
Ped. del Cav. di Re non mossa.
Ped. del Rocco di Re spinta un passo.
di Donna alla 4.
N. Re alla 4. del suo Rocco.
Donna alla 6. del proprio Alf.
Rocco alla casa d' Alf. di Re.
Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
Ped. del Rocco di Re alla 5.
Il N. avendo il tratto, matta il B. sforzatamente in quattro colpi così:

1.

car l' Alf. alla 6. del Re; e poscia alla casa d' Alf. contr.

1. N. Sc. di Rocco alla casa d' Alf. di Re contr.
B. se lo prende col Re, il N. lo matta colla Donna alla casa di Re contr.,
Onde va col Re alla 2. di Rocco.
2. N. Sc. di Donna alla 6. del Cav. di Re.
B. la prende coll' Alf. di Re.
3. N. dà Sc. ripigliando l' Alf. colla Ped.
B. piglia la Ped. per forza col Re.
4. N. Scaccomatto d' Alf. alla 3. di Donna.

I X.

Altro Scaccomatto d' Alfiere.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 2. del suo Rocco.
Donna alla 4. del Rocco di Re.
Rocco di Donna alla 7. sua.
Un Cav. alla 4. d' Alf. di Re.
Alf. di Donna alla 3. di Re.
Ped. { del Rocco di Re spinta un passo.
del Cav. di Re non mossa. }
N. Re in casa del suo Rocco.
Donna in casa d' Alf. di Re.
Un Rocco alla casa del Cav. di Re.
Altro Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
Alf. di Donna alla 6. del Cav. di essa Donna.
Ped. del Rocco di Re non mossa.

Il N. ha il tratto, e matta il B. in sette colpi al più.

1. N. piglia il Cav. colla Donna dando Sc.
B. piglia per suo meglio la Donna colla Donna.

2. N. piglia la Ped. di Cav. col Rocco, ch'è alla 7. del Cav. di Donna.
B. Re al Cantone.

3. N. Sc. di detto Rocco in casa del Cav. di Re contr.
B. piglia per migliore il Rocco coll' Alf.

4. N. Sc. d' Alf. alla 4. di Donna.
B. Re alla 2. di Rocco.

5. N. Sc. di Rocco alla 7. del Cav.
B. Re al Cantone.

6. N. ritira il Rocco alla fila delle Pedone, dando Sc. d' Alf. scoperto.
B. copre forzatamente colla Donna.

7. N. piglia la Donna coll' Alf. dando il matto.

X.

Scaccomatto affogato di Cavallo.

Di Damiano *posto nel suo libro al num.* 52.

B. Re a casa del Cav. di Donna.
Rocco di Re alla propria casa.
Altro Rocco a casa di Donna.
Ped. { del Rocco, e ... / del Cav. di Donna } non mosse.

N. Re a casa del suo Rocco.
Donna alla 6. d' Alf. di Re.
Cav. alla 5. di Donna.
Ped. del Rocco di Re non mossa.

Il N. col tratto matterà il B. in cinque colpi così.

1. N. Sc. di Donna alla 5. di Re.
B. Re per migliore al Cantone.
2. N. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf.
B. Re in casa di Cav.
3. N. Cav. alla 6. di Rocco dando Sc. di due.
B. Re al Cantone.
4. N. Sc. di Donna in casa del Cav. contr.
B. piglia la Donna forzatamente col Rocco.
5. N. Scaccomatto di Cav. alla 7. d' Alf.

X I.

Scaccomatto non affogato di Cavallo.

DEL SIG. N. N.

B. Re alla 2. del suo Rocco.
Donna alla 6. di Re.
Un Rocco in casa di Re.
Cav. di Re alla 3. del suo Alf.
Ped. { del Rocco di Re spinta un passo. / del Cav. di Re non mossa. }
N. Re in casa del suo Rocco.
Donna alla 5. d' Alf. di Re.

Cav.

Cav. di Re alla 6. sua.

Cav. di Donna alla 5. di Re.

Ped. { del Rocco di Re un passo.
del Cav. di Re non mossa.

Il N. avente il tratto matta il B. in cinque colpi così:

1. N. Cav. di Re alla 7. di esso Re, dando Sc. di Donna scoperta.

B. Re per migliore al Cantone.

2. N. Sc. del Cav. di Donna alla 6. del Cav. di Re.

B. Re alla 2. di Rocco.

3. N. Cav. di Donna alla casa d'Alf. di Re contr., dando Sc. doppio.

B. Re per forza al Cantone.

4. N. Sc. di Donna alla 7. del Rocco di Re.

B. piglia la Donna col Cav.

5. N. Scaccomatto, tornando col Cav. dalla casa d'Alf. alla 6. del Cav. di Re.

XII.

Altro Scaccomatto non affogato di Cavallo.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 7. del Rocco di Donna.

La Ped. di detto Rocco alla 6.

N. Re alla 2. d'Alf. di Donna.

Un Cav. a casa di Donna contr.

Il tratto è del N., che dà il matto forzato in cinque colpi così.

1.

1. N. Cav. alla 6. d' Alf.
B. Re alla casa di Rocco.
2. N. Cav. alla 4. di Donna.
B. Re per suo meglio alla 2. di Rocco.
3. N. Cav. alla 2. di Re.
B. Re alla casa di Rocco.
4. N. Cav. in casa d' Alf.
B. Ped. alla 7.
5. N. Scaccomatto di Cav. alla 3. sua.

Dall' esposto Partito dimostrasi, che quantunque i due Cavalli non possano forzatamente vincere contro il Re solo; come si stabilì nel secondo Cap. di questa Parte al num. I., pure se il Re nemico si troverà accompagnato da una Pedona, potrà esser mattato da un solo Cav., il che talora succede ancora, se il Re nemico sarà accompagnato da due Pedone; come nella seguente posizione:

B. Re alla 7. del suo Rocco.
Ped. { dello stesso Rocco alla 6. / del Cav. di Re alla 3.
N. Re alla 2. del suo Alf.
Cav. alla casa del Cav. di Re contr.

Il N. avente il tratto matta il B. in quattro colpi forzati così:

1. N. Cav. alla 6. del suo Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. Ped. del Cav. alla 4.
2. N. Sc. di Cav. alla 4. sua.
B. Re al Cantone.
3. N. Re alla casa del proprio Alf.

B.

B. avanza la Ped. del Rocco alla 7.
4. N. Scaccomatto di Cav. alla 2. d' Alf.

SECONDA DIFESA DEL

B. va col Re al Cantone.
2. N. Cav. alla 4. sua.
B. avanza una delle due Pedone.
3. N. Re alla casa d' Alf.
B. spinge l' altra Ped.
4. N. Scaccomatto, come sopra.

Noto, che anche nella supposizione, che il tratto sia dell' Avversario; il N. lo matta pure forzatamente, benchè con qualche tratto di più.

Altra vincita di un solo Cav. contro due Pedone, cioè Ped. di Rocco, e Ped. d' Alf. vien portata dall' *Anonimo* per modo di Partito registrato dal *Lolli* al num. 51. della sua Centuria.

XIII.

Scaccomatto di Pedona semplice.

DELL' ANONIMO *posto dal* LOLLI *al num.* 49. *della sua Centuria.*

B. Re a casa del suo Rocco.
Rocco di Donna alla 4. sua.
Cav. di Donna alla 4. sua.
Alf. di Donna alla 3. del Cav. di Re.

Ped.

Ped. { del Rocco di Re non mossa.
della Donna spinta due passi.
del Rocco di Donna alla 6. }

N. Re a casa del suo Cav.
Rocco a casa d' Alf. di Re.
Altro Rocco alla 5. di Re.
Alf. di Donna alla propria casa.
Ped. del Cav. di Re spinta due passi.

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente in cinque tiri così:

1. N. Sc. di Rocco a casa d' Alf. di Re contr.
B. Re alla 2. del suo Cav.
2. N. Sc. d' Alf. alla 6. del Rocco di Re.
B. lo piglia per forza col Re.
3. N. Rocco a casa del Cav. di Re contr.
B. Alf. alla 2. d' Alf. di Re, oppure altro Pezzo dovunque.
4. N. Sc. di Rocco alla 5. del Rocco di Re.
B. prende il Rocco coll' Alf.
5. N. Scaccomatto di Pedona.

X I V.

Altro Scaccomatto di Ped. semplice senza Pezzi.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 4. del suo Rocco.

Ped. { del Rocco, e dell' Alf. di Re } alle loro 3.
del Cav. di Re non mossa.
del Rocco di Donna alla 5. }

N. Re alla 5. del suo Alf.

Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } non mosse. / d'Alf. di Re spinta un passo. / del Cav. di Donna non mossa.

Il tratto è del N., che matta il B. in cinque colpi al più.

1. N. Ped. del Cav. di Re un passo.

B. Ped. del Cav. di Donna alla 6., e se in vece giuocasse la Ped. del Cav. di Re uno, o due passi; ne verrebbe lo stesso esito di giuoco, che si dirà.

2. N. Ped. del Rocco di Re un passo.

B. se spinge la Ped. del Cav. quanto va; il N. avanza alla 4. la Ped. del Rocco; ove se il B. la piglia colla Ped., è matto con quella di Cav.; e se spinge alla 5. la detta sua Ped. di Cav., il N. lo matta, pigliando la Ped. colla Ped. d'Alf.

Onde per migliore spinge la stessa Ped. del Cav. un passo solo dando Sc.

3. N. piglia la Ped. d'Alf. col Re.

B. Ped. del Cav. alla 4.

4. N. torna il Re alla 5. del suo Alf.

B. Ped. alla 5.

5. N. Scaccomatto di Ped. d'Alf., o di Rocco pigliando la Ped. contr.

X V.

Scaccomatto di Pedona fatta Donna.

DI SCIPIONE GENOVINO. *Maestro del* SALVIO, *il quale lo porta al cap. 9. pag. 69.*

B. Re in casa di Donna.
Rocco di Donna alla 7. sua.
N. Re in casa del Cav. di Donna contr.
Rocco in casa d' Alf. di Donna.
Ped. del Cav. di Donna alla 7.

In questa posizione di Pezzi la migliore idea del B. si è quella di non abbandonare la fila del Rocco; ha però il N. la maniera di vincere, ed è la seguente:

1. N. Rocco alla 4. d' Alf.
B. ciò, che vuole.
2. N. Sc. col Rocco.
B. ritira il Re alla propria fila.
3. N. Re alla 2. d' Alf.
B. Sc. di Rocco.
4. N. Re alla 3. di Cav.
B. Sc. di Rocco in fila di Cav.
5. N. Re alla 3. di Rocco.
B. Sc. di Rocco nella sua fila.
6. N. Re alla 4. di Cav., ove se il B. darà Sc., il N. coprendosi col Rocco, ha giuoco vinto di sua natura.

Piacemi di esornare l' esposta maniera di vincita

cita con un Partito d' idea pressochè simile a quella del *Salvio* portato dal *Cozio* al Cap. 174., ed è il seguente:

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.
Un Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.
N. Re alla casa del Cav. di Donna contr.
Un Rocco alla 7. del Cav. di Re.
Ped. del Rocco di Donna alla 7.

Benchè il tratto sia del B., il N. vince il giuoco nella seguente maniera.

1. B. Sc. di Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
N. Re per migliore in casa d' Alf. contr.
2. B. Rocco alla 7. del Rocco di Donna.
N. Sc. di Rocco alla 6. del Cav. di Re.
3. B. Re per migliore alla 4. d' Alf.
N. Re alla 2. del Cav. contr.
4. B. Sc. di Rocco alla 2. del Cav. contr.
N. Re alla 2. d' Alf. contr.
5. B. Rocco alla 2. del Rocco di Donna contr.
N. Sc. di Rocco alla 5. di Cav.
6. B. Re per migliore alla 5. d' Alf.
N. Re alla 2. del Cav.
7. B. torna a dare Sc. alla 2. del Cav.
N. Re alla 3. di Rocco contr.
8. B. se replica Sc. alla 2. di Rocco;
N. coprasi col Rocco, e così vincerà.

Osservo però, che il N. vince più speditamente in altra maniera non rilevata da quest' Autore, ed è

2. B. Rocco alla 7. di Rocco.
N. in vece dello Sc. alla 6. di Cav. dia Sc. alla 7. d' Alf.

3. B. Re per migliore alla 3. di Cav.
N. Sc. di Rocco alla 7. di Cav.
4. B. Re alla 3. d' Alf.
N. Re alla casa di Cav., essendo chiara la vincita.

XVI.

Altro Scaccomatto di Ped. fatta Donna.

DELLO STAMMA *Partita 41. del suo libro.*

B. Re alla casa del Rocco di Donna.
Alf. di Re alla 6. di esso Re.
Ped. { di Donna non mossa. / di Re alla 5. / d' Alf. di Donna alla 7.
N. Re alla 7. d' Alf. di Donna.
Alf. di Donna alla 3. del suo Rocco.
Ped. { del Re, e / del Cav. di Donna } alle 5.

Il N. avendo il tratto, si mette in istato ne' primi cinque colpi di vincere il giuoco forzatamente così.

1. N. Alf. alla propria casa.
B. se lo prende, il N. fa Donna in tre tratti, e vince;
Onde ritira in vece l' Alf. alla 5. di Donna.
2. N. Ped. del Cav. alla 6.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Re dando Sc.

3. N. Re alla casa d' Alf. contr.

B. Ped. di Donna quanto va.

4. N. non dia Sc. colla Ped. di Cav., ma torni coll' Alf. alla 3. del Rocco di Donna.

B. se spinge la Ped. di Re, o di Donna; il N. andando coll' Alf. alla 5. sua, dà il matto di Ped. nell' altro tiro:

E però giuocherà in vece l' Alf. alla 3. di Donna a fronte dell' Avversario.

5. N. non prenda, ma avanzi l' Alf. alla 5. sua; dove il B. pigliandolo per suo migliore; il N. fa Donna, e vincerà.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. del Cav. dando Sc.

3. N. ripiglia l' Alf. col Re.

B. Re alla casa del Cav.

4. N. Re alla 5. d' Alf.

B. Re alla 2. d' Alf.

5. N. Re alla 5. di Donna.

B. Re alla casa di Donna;

6. N. inoltra il Re alla 6. di Donna, indi giuocando l' Alf. alla 5. del Cav. di Re, guadagna la Ped. di Donna, e il giuoco.

XVII.

Altro Scaccomatto di Ped. fatta Donna.

Del Salvio *Cap. 3. alla pag. 65.*

B. Re alla casa del suo Rocco.
Donna alla 2. di Re.
Un Rocco alla 5. d' Alf. di Donna.
Ped. { del Rocco di Re alla 3.
del Cav. di Re, e) non mosse.
del Rocco di Donna)
N. Re alla 2. del suo Rocco.
Donna alla 4. dello stesso Rocco.
Cav. di Re alla 5. sua.
Ped. { del Rocco di Re spinta un passo.
del Cav. di Re non mossa.
d' Alf di Re alla 4.
del Rocco, e) alle 5.
del Cav. di Donna)

In questo giuoco accaduto il tratto era del B., il quale pigliando il Cav. colla Donna, si stimò vincitore in vista del Rocco, che gli rimase: ma sbagliò, e perdette in forza di un tratto del N. non preveduto dal B., come nella seguente dimostrazione.

1. B. piglia il Cav. colla Donna.
N. piglia la Donna per migliore colla Ped.
2. B. piglia la Donna col Rocco.
N. spinge la Ped. del Cav. quanto va, chiu-

den-

dendo il Rocco per modo, che per forza va a ſar Donna una delle due Pedone, che ſtanno alle quinte: perocchè

3. B. piglia la Ped. colla Ped. del Rocco di Re.
N. Ped. del Cav. di Donna alla 6.

4. B. ſe ſpinge la Ped. del Rocco alla 3., il N. va alla 7., e poi fa Donna;
E ſe in vece piglia la Ped. colla Ped.,
N. non ripigli la Ped., perchè il B. verrebbe a tempo col Rocco; ma ſpinga la Ped. alla 6., che così farà Donna, e vincerà.

XVIII.

Altro Scaccomatto di Ped. fatta Donna.

DEL COZIO *Parte ſeconda Cap.* 56.

B. Re alla 5. di Donna.
Ped. { del Rocco, / del Cav., e / dell' Alf. } di Re non moſſe.
N. Re alla 2. del ſuo Rocco.
Ped. { del Rocco, / del Cav., e / dell' Alf. } di Re alle 5.

Il N. avendo il tratto, vince il giuoco così.

1. N. ſpinge alla 6. la Ped. del Cav.
B. ſe la prende colla Ped. di Rocco; il N. non pigli, ma ſpinga alla 6. la Ped. d' Alf., ove ſe il B. la ripiglia colla Ped. di Cav.,

il N. va a far Donna la Ped. di Rocco;

E se piglia la Ped. di Cav. colla Ped. d' Alf.,

2. N. spinge alla 6. la Ped. di Rocco; e se il B. la piglierà, il N. va a far Donna la Ped. d' Alf.

XIX.

Altro Scaccomatto di Ped. fatta Donna.

DEL SALVIO *Cap.* 8. *alla pag.* 68.

B. Re alla casa del suo Rocco.

Ped. { del Rocco di Re spinta un passo.
del Cav. di Re non mossa.

N. Re alla 6. sua.

Cav. di Re alla 3. d' Alf. di esso Re.

Ped. { del Rocco di Re alla 5.
del Cav. di Re alla 6.

Il tratto è del N., il quale vince il giuoco nella seguente maniera.

1. N. Cav. alla 5. di Re.

B. Re in casa di Cav.

2. N. Cav. alla 7. di Donna.

B. Re al Cantone.

3. N. Cav. alla 6. d' Alf.

B. piglia per forza il Cav. colla Ped.

4. N. Re alla 7. del suo Alf.

B. spinge la Ped. alla 4. d' Alf.

5.

5. N. Sc. di Ped. alla 7. del Cav., e poi matto di essa facendosi Donna.

In qualunque altra casa fosse stato il Cav., il N. avrebbe sempre giuoco vinto; maneggiando il Cav. in modo, che possa giuocarlo alla 6. d' Alf. in tempo, che il Re nemico è in casa di Rocco.

Nota pure quì il *Salvio*, che se il N. in vece del Cav. avesse un Alf. o bianco, o nero; il giuoco sarebbe patto forzato.

Di più se esso N. non avesse che i due Pedoni, e il B. avesse il solo Ped. di Rocco; il giuoco sarebbe anche patto nella supposta posizione.

X X.

Altro Scaccomatto di Ped. fatto Donna.

Dell' Autore.

B. Re alla casa del suo Rocco.
Donna alla 3. di Re.
Alf. di Re alla 7. del Rocco di Re.
Ped. { del Rocco, del Cav. di Re, e di Donna } non mosse.
d' Alf. di Re trasportata alla 6. del Cav. di Re.

N. Re alla 3. del suo Alf.
Donna alla 4. di Re.
Ped. del Rocco di Donna non mossa.

Il tratto è del N., che ha giuoco vinto di sua natura sulle tracce seguenti.

1. N. piglia la Donna colla Donna.
B. ripiglia per migliore la Donna colla Ped.
2. N. Re alla 2. del suo Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. Ped. del Rocco quanto va.
3. N. Ped. del Rocco alla 4.
B. Ped. alla 5.
4. N. Ped. alla 5.
B. Ped. alla 6. dando Sc.
5. N. Re al Cantone.
B. se dà Sc. colla Ped. raddopp., il N. piglia l' Alf.
E però spinge la Ped del Cav. alla 4.
6. N. Ped. alla 6., e poi alla 7., e checchè faccia il B., il N. farà Donna, e vincerà; potendo il suo Re da se solo far fronte all' Alf., acciò non pongasi in libertà, e alle Pedone, che non faccian Donna.

SECONDA DIFESA DEL

B. Ped. di Re alla 4.
3. N. Ped. quanto va.
B. Ped. alla 5.
4. N. Ped. alla 5.
B. Ped. alla 6.
5. N. Ped. alla 6., e poi alla 7.; e se il B. nel tratto 4. in vece di avanzare la Ped. alla 6., avesse giuocato l' Alf. alla casa del Cav., il N. lo prenda; ove giuocando il B. la Ped. alla 6., il N. non avanzi, la Ped.,

Ped., ma giuochi il Re alla casa d' Alf., e vincerà.

XXI.

Giuoco patto di più Pezzi, e Pedoni

DELL' ANONIMO *posto dal* LOLLI *al num.* 94. *della sua Centuria.*

B. Re alla casa del Cav. di Donna.
Donna alla 4. del Cav. di Re.
Rocco di Donna alla 7. sua.
Ped. { del Cav., e dell' Alf. di Donna } non mosse.
del Rocco di Donna alla 3.
del Cav. di Re alla 6.

N. Re alla casa del suo Rocco.
Donna alla 4. del suo Cav.
Rocco alla casa d' Alf. di Re.
Ped. { del Cav. di Re non mossa.
d' Alf. di Donna alla 4.

Il tratto è del N., il quale s' appiglia alla seguente maniera di patto.

1. N. Sc. di Rocco alla casa d' Alf. nemico.
B. Re alla 2. di Rocco.
2. N. Sc. di Rocco alla casa del Rocco di Donna contr.
B. è forzato a prenderlo col Re.
3. N. Sc. di Donna alla casa d' Alf. di Re contr.
B. Re alla 2. del suo Rocco.

4. N. Sc. di Donna alla 5. del suo Alf.
B. se si copre col Ped. di Cav. il N. per suo meglio pigli la Ped. d' Alf., pattando col sempre Scacco.
E pigliando la Donna colla Donna; il giuoco rimane Stallo.
Ovvero:
2. N. Sc. di Donna alla 5. del suo Alf.
B. piglia per suo meglio la Donna colla Donna.
3. N. Sc. di Rocco alla casa del Rocco di Donna nemica.
B. se lo piglia col Re, il giuoco è Stallo; Onde ritira il Re alla 3. di Cav.
4. N. piglia la Ped. di Rocco col Rocco dando Sc., e pigliando il B. per forza il Rocco, ne viene lo stesso Stallo.

XXII.

Altro giuoco patto di due Pedoni contro Rocco.

DEL COZIO *nel suo libro al Cap.* 34.

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.
Rocco alla casa del Cav. di Re.
N. Re alla 6. del Rocco di Donna.
Ped. { del Rocco di Donna alla 7.
del Cav. di Donna alla 6.
Il N. col vantaggio del tratto patta il giuoco così:

1.

1. N. Ped. del Cav. alla 7.
B. Rocco a casa del Cav. di Re con minacciando il matto.
2. N. Ped. del Cav. all' ultima casa fa Cav., e dà Sc. per migliore.
B. Re alla 2. d' Alf.
3. N. Ped. di Rocco fa Donna.
B. Sc. di Rocco in casa del Rocco di Donna contro
4. N. Re alla 5. del Cav.
B. piglia la Donna col Rocco.
5. N. Sc. di Cav. alla 6. di Rocco, e fa patto sulle regole stabilite nel precedente Cap. al §. III.

XXIII.

Altro giuoco patto di due Pezzi contro tre, e due Pedoni.

D'INCERTO AUTORE *registrato dal* LOLLI *al num.* 1. *della Centuria.*

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Cav. di Re alla 3. sua.
Alf. di Re alla 4. d' Alf. di Donna.
Ped. { del Rocco di Re, e / del Cav. di Donna } spinte un passo.
N. Re alla casa del suo Rocco.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Altro Rocco alla casa d' Alf. di Donna.

Benchè il N. sia così inferiore al B. di forze; pure col vantaggio del tratto può in un solo colpo formarsi giuoco forzatamente patto così.

1. N. Rocco, ch' è alla casa d' Alf. di Donna, va alla casa del Cav. di Re, e il giuoco è patto di sua natura, poichè

Se il B. prende il Rocco coll' Alf., il N. prende coll' altro Rocco il Cav. dando Sc., dove se il B. lo ripiglia col suo Rocco, il giuoco è Stallo, e se non lo ripiglia, il N. guadagna il Rocco al Nemico; indi pigliando in pochi tratti la Ped. del Cav. di Donna, contuttochè in tale acquisto vi perda il Rocco, nondimeno il giuoco è patto, non potendo il B. rimovere il Re contr. dal Cantone, e dalla seconda casa del Cav., per poter far Donna l' altra Ped., perchè non ha l' Alf. opportuno, come si notò alla pag. 292.

Se poi in vece di prendere il Rocco coll' Alf., il B. ritiri il Re alla 4. del Cav. di Donna; il N. prende il Cav. col Rocco: dove pigliando il B. o il Rocco medesimo col suo, o l' altro Rocco coll' Alf., il N. ripigliando sempre il Rocco, e poscia la Ped. del Cav., farà il giuoco patto per la detta ragione.

Che se in vece il B. salti col Cav. alla 5. d' Alf. di Re; il N. prende il Rocco col suo, e pigliando il B. l' altro Rocco coll' Alf., il N. ripiglia l' Alf. col Re: indi attacca il Cav. col medesimo Rocco per farlo allonta-

na-

nare tanto che possa guadagnare la Ped. del Rocco; presa la quale avrà pure l' altra del Cav. col sagrifizio del Rocco, oppure guadagnerà prima questa, e poi quella; onde restando il B col solo Cav., non potrà vincere.

E quand' anche il B. giuocasse da principio diversamente il Cav., o il Re; il N. preso prima il Rocco contr. procuri d' avere il Cav., e poscia la Ped. del Cav. anche a costo de' due Rocchi: poichè restando il B. coll' Alf., e colla Ped del Rocco, il giuoco sarà patto per la ragione di sopra.

Finalmente se il B. in luogo di fare nel primo suo tratto quanto si è finora supposto, ritirasse il Rocco alla 2. sua dietro alla Ped. per non perderla nel tratto susseguente; il N. prenderà il Cav. dando Sc., indi passerà il Rocco medesimo alla 7. del Rocco di Re, e poi alla casa del Cav. contr. per obbligarlo al baratto, che il B. non potrà schivare, altrimenti sarebbe patto: seguito il qual cambio, il N. piglierà la Ped. del Cav. colla perdita del Rocco, e avrà giuoco patto.

XXIV.

Altro giuoco patto di un Rocco, e due Pedoni. contro Rocco, Alf., e Pedona.

DELL' ANONIMO *nel suo libro al* §. X. *pag.* 93.

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.
Rocco alla 6. di Donna.
Ped. { del Cav. di Donna alla 7.
del Rocco di Re alla 6.
N. Re alla casa del suo Rocco.
Rocco alla casa del Cav. di Donna.
Alf. di Donna alla 5. del Rocco di Donna.
Ped. del Rocco di Re non mossa.

Benchè il B. avente il tratto giuochi il Rocco alla 6. del Rocco di Donna, minacciando l' offesa, che ognun vede; niente di meno può il N. in un modo sodo situarsi talmente, che faccia patto: merceechè

1. B. Rocco alla 6. del Rocco di Donna.
N. giuochi l' Alf. alla 6. del suo Cav.
2. B. se piglia l' Alf. col Re, perde la Ped., ricevendo Scacco;
Onde giuoca il Rocco alla casa del Rocco nemico.
N. va coll' Alf. alla casa del Cav. di Re.
3. B. se ritira il Rocco alla 7. sua in difesa della Ped., il N. giuocando l' Alf. alla 4. di

Don-

Donna, guadagna forzatamente la Ped. medesima, e il giuoco:

Onde piglia per suo migliore il Rocco, e rimane Stallo.

XXV.

Altro giuoco patto di tre Pedone contro Rocco, e Pedona.

DEL SALVIO *registrato a pag.* 135.

B. Re alla 2. di Donna.
Un Rocco alla casa d' Alf. di Donna.
Ped. del Rocco di Re alla 4.

N. Re alla 7. del Cav. di Donna.
Ped. { del Rocco di Donna alla 7. / del Rocco di Re alla 4. / del Cav. di Re alla 3. }

Toccando al N. a giuocare, impatta forzatamente così.

1. N. fa Donna la Ped.
B. la piglia col Rocco.

2. N. piglia il Rocco col Re; e il B. andando col Re a pigliare le due Pedone del N., questi seguendolo col Re, l' incontrerà alla 3. d' Alf. di Re, e farà patto forzato, col situarsi alla seconda, e prima di detto Alf., ove non possa andare al Cantone.

Ma se il tratto fosse stato del B., questi avrebbe avuto giuoco vinto di sua natura, giuocan-

cando il Rocco in casa del Rocco di Donna, per impedire, che il N. non faccia Donna; ove pigliando il N. per migliore il Rocco col Re, il B. chiude il Re contr. col Re alla 2. d' Alf., e così il N. sarà forzato a spingere la Ped. del Cav. una casa; e il B. prendendo detta Ped. viene a far Donna prima del N., e così a vincere il giuoco.

XXVI.

Altro giuoco patto di tre Pedone contro Alf., e Pedona.

Dell' Autore.

B. Re in casa di Donna.
Alf. di Donna in casa del Rocco di Re contr.
Ped. del Rocco di Re alla 4.
N. Re in casa del Cav. di Donna contr.
Ped. { del Rocco di Donna alla 7. / d' Alf. di Donna non mossa. / del Cav. di Re spinta un passo.

Quantunque il tratto sia del B. avversario, il giuoco è patto di sua natura: eccone la dimostrazione.

1. B. Alf. alla casa del Rocco di Donna.
N. piglia subito per suo meglio l' Alf. col Re.
2. B. chiude il Re col suo alla casa d' Alf.

N.

N. Ped. d' Alf. un passo: e se il B. avesse chiuso il Re col suo alla 2. d' Alf., il N. avrebbe dovuto spingere la Ped. d' Alf. due passi: e facendo altrimenti, perderebbe il giuoco, come dichiarasi in fine.

3. B. Re alla 2. d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 4.

4. B. Re alla casa d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 5.

5. B. Re alla 2. d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 6.

6. B. non prenda col Re la Ped., perchè il N. sarebbe Donna; ma ritiri il Re in casa d' Alf.
N. Ped. del Cav. un passo.

7. B. piglia la Ped. contr. colla sua.
N. spinge alla 7. la Ped. d' Alf., facendo Stallo.

AVVERTIMENTO AL B.

Se il B. in quest' ultimo tratto in vece di prendere la Ped. contr. avesse avanzato la sua alla 5. di Rocco, avrebbe perduto il giuoco; come dai seguenti tratti si scorge.

7. B. Ped. di Rocco alla 5.
N. Ped. di Cav. alla 5.

8. B. Ped. alla 6.
N. Ped. alla 6.

9. B. Ped. alla 7.
N. Ped. del Cav. alla 7.

10. B. Ped. fa Donna.
N. Ped. fa Donna, e dà Sc.
11. B. il Re forzatamente alla 2. d' Alf.
N. Sc. di Donna in casa del Cav. di Donna contr.
12. B. piglia per forza la Ped. d' Alf.
N. Sc. di Donna alla 7. del Cav. guadagnando la Donna, e il giuoco.

AVVERTIMENTO AL N.

Nel primo tratto, quando il B. portò l' Alf. alla casa del Rocco, per impedire, che la Ped. non facesse Donna; si disse, che il N. doveva subito prendere per suo meglio l' Alf. col Re; perchè se avesse tardato uno, o più tratti, avrebbe perduto il giuoco;

Per Esempio.

1. B. Alf. in casa di Rocco.
N. Ped. d' Alf. un passo.
2. B. Re alla 2. di sua Donna.
N. piglia adesso l' Alf. col Re.
3. B. chiude il Re contr. col suo alla casa d' Alf., e vincerà: e se il N. avesse spinta la Ped. d' Alf. nel primo tratto due passi; il B. avrebbe chiuso il Re contr. alla 2. d' Alf., venendo lo stesso giuoco.

Di più se il N. non prendesse nel secondo tratto l' Alf., ma continuasse a spingere la detta Ped. d' Alf., quando questa fosse alla 5., il B. gl' impedirebbe l' inoltrarsi di vantag-

gio coll' Alf. alla 3. sua, e così pure guadagnerebbe.

Per la qual cosa quando il N. nel primo tratto piglia subito l' Alf. contr., in tanto il giuoco è patto, in quanto il N. al 2. tratto può spingere la Ped. d' Alf. uno, o due passi dipendentemente dall' aver veduto in qual casa il Re B. abbia chiuso il Re N., la qual elezione non avendola il N., che sia il primo a muovere detta Ped., quindi viene a mancargli il tratto, e l' opportuna difesa. Dal che deducesi, che se il N. da principio in vece di avere la Ped. d' Alf. di Donna alla propria casa, l' avesse alla 3., o 4. di esso Alf., avrebbe per l' addotta ragione giuoco perduto di sua natura.

XXVII.

Partito di Sottilità.

D' UN INCOGNITO *presso il* CARRERA *nel libro 7. cap. 13.*

B. Re in casa di Donna.
N. Re alla 2. del suo Rocco.
Rocco di Donna alla 7. sua.
Un Cav. alla 4. di Re.
Ped. del Cav. di Re non mossa.

Il N. avendo il tratto prende impegno di mattare il B. in colpi 21. al più senza mai muovere nè il Re, nè il Rocco. 1.

1. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.
B. alla casa d' Alf. di Donna.
2. N. Cav. alla 6. del Rocco di Donna.
B. alla casa di Donna.
3. N. Cav. in casa del Cav. di Donna contr.
B. alla casa d' Alf. di Donna.
4. N. Cav. alla 7. di Donna.
B. torna alla casa di Donna.
5. N. Cav. alla 6. del Cav. di Donna.
B. alla propria casa.
6. N. Cav. in casa d' Alf. di Donna contr.
B. alla casa di Donna.
7. N. Cav. alla 7. di Re.
B. alla propria casa.
8. N. Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
B. alla casa del proprio Alf.
9. N. Cav. alla casa di Donna contr.
B. torna alla propria casa.
10. N. Cav. alla 7. d' Alf. di Re.
B. alla casa d' Alf.
11. N. Cav. alla 6. di Donna.
B. alla casa del suo Cav.
12. N. Cav. alla casa di Re contr.
B. torna alla casa d' Alf.
13. N. Cav. alla 7. del Cav. di Re.
B. alla casa di Cav.
14. N. Cav. alla 6. di Re.
B. al Cantone.
15. N. Cav. alla casa d' Alf. di Re contr.
B. torna alla casa di Cav.
16. N. Cav. alla 7. del Rocco di Re.

B. al Cantone.
17. N. Ped. di Cav. quanto va. (a)
B. alla casa di Cav.
18. N. Ped. alla 5.
B. al Cantone.
19. N. Ped. alla 6.
B. alla casa di Cav.
20. N. Sc. di Cav. alla 6. d' Alf.
B. alla casa d' Alf., o al Cantone.
21. N. Scaccomatto di Ped. spingendola alla 7. (b)

Z XXVIII.

(a) Se l' Avversario facendo altre difese, si trovasse in casa di Cav., qualora il N. si credesse in istato di dover muovere la Ped., dovrebbe questi giuocarla un passo solo, altrimenti spingendola quanto va, perderebbe il tratto opportuno per la promessa vittoria; come succederebbe, se essendo il Nemico al Cantone, la movesse un passo solo; siccome ognuno può da se farne la pruova.

(b) E quì si osservi, che se il B. avesse giuocato diversamente, il N. lo avrebbe con minor numero di tratti ristretto al Cantone; e così avrebbe vinto più presto.

XXVIII.

Altro di Sottilità.

DELL' AUTORE.

B. Re a casa del suo Cav.
Donna alla 3. sua.
Ped. del Rocco di Re non mossa.
N. Re alla propria casa.
Donna alla 7. del suo Cav.
Li due Alfieri alle case di Re, e di Donna contrarj.
Ped. del Cav. di Re alla 5.

Il N. avendo il tratto, si obbliga di mattare il B. forzatamente in sette colpi colla Ped., senza prendere la Ped. contr., e senza che la Ped. di esso B. possa muoversi dalla casa, in cui è.

1. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf. di Re.
B. Re al Cantone.
2. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. d' Alf. di Re.
B. lo piglia colla Donna.
3. N. piglia la Donna colla Donna dando Sc.
B. Re a casa di Cav.
4. N. Donna alla 6. del Rocco di Re.
B. Re al Cantone.
5. N. Ped. alla 6.
B. Re a casa di Cav.
6. N. Sc. d' Alf. di Re.
B. Re al Cantone.
7. N. Scaccomatto di Ped. spinta alla 7.

XXIX.

XXIX.

Partito alla Ganapierde:

e

DEL LOLLI *ultimo della sua Centuria.*

B. Re a casa del Rocco di Donna.
Cav. alla 4. di Re.
Ped. { di Donna, e / del suo Cav. } non mosse. / del Rocco di Re alla 5. / del Rocco di Donna spinta un passo.

N. Re alla 4. del Rocco di Donna.
Rocco di Re alla propria casa.
Ped. { del Rocco di Donna non mossa. / della Donna, e / del suo Cav. } alle loro 6.

Lo Scaccomatto alla Ganapierde supposto pratico dell'Autore seguì nella seguente maniera.

1. N. giuocò il Rocco a casa di Re.
B. per non perdere il Cav. offeso, e per riparare al matto minacciatogli dal Rocco, ritirò il Cav. alla 3. d' Alf. di Donna.

2. N. diede Sc. di Rocco in casa di Re contr.
B. per unica difesa coprì col Cav. alla propria casa.

3. N. avendo giuoco vinto di sua natura, formò il pensiero di forzare il nemico a dargli esso lo Scaccomatto: onde giuocò il Re alla 5. del Rocco di Donna.

B. avanzò la Ped. alla 6. del Rocco di Re.
4. N. Rocco a casa del Rocco di Re contr.
B. la stessa Ped. alla 7. di Rocco.
5. N. spinse due passi la Ped. del Rocco di Donna.
B. Ped. all' ottava casa, facendosi Donna, o altro Pezzo.
6. N. la prese col Rocco.
B. fu costretto per unico tratto ad uscir col Cav. alla 3. d' Alf. Donna, dando così lo Scaccomatto forzato.

XXX.

Altro alla Ganapierde.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 5. del suo Cav.
Cav. di Donna alla 7. sua.
Ped. { del Rocco, e / dell' Alf. di Re } alle 4.
N. Re al proprio angolo.
Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
Cav. di Re alla 2. di esso Re.
Alf. di Re in casa di Donna.
Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.
Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } non mosse.

Il N. ha il tratto, e vuole forzare il B. a dargli in cinque colpi lo Scaccomatto di Cav. affogato.

1. N.

1. N. Sc. di Rocco in casa del Cav. di Re contro
B. Re alla 5. di Rocco.
2. N. Sc. d' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Re.
B. Re alla 5. di Cav.
3. N. Sc. d' Alf. scoperto, giuocando il Cav. alla propria casa.
B. piglia l' Alf. col Cav.
4. N. Sc. di Rocco scoperto, ritirando l'altro Alf. alla 3. di Re.
B. Re alla 5. di Rocco.
5. N. Sc. d' Alf. alla 2. sua.
B. lo piglia sforzatamente col Cav., dando con esso il matto affogato.



Ne' seguenti Partiti, che formano il compimento della Semicenturia, si troverà accennato l' esito loro, ma omessa la soluzione. Si spera che questo nuovo pensiere sarà ugualmente gradevole agli Amatori del Giuoco, come lo è stato all' Autore: ai primi; perchè potranno essi medesimi esser Giudici del loro profitto fatto finora; al secondo, perchè non poteva far conoscere meglio la finezza degli stessi Partiti, quanto che dalla difficoltà di trovarne lo scioglimento. Per conoscere se stesso, bisogna cavare il raziocinio dal proprio fondo: e affinchè il nodo Gordiano apparisse più bello, l' Inventore non ne svilup-

pò l' artificio. Chiunque non colpisse nel segno, accagioni tutt' altro, fuorchè l' Autore, o la Stampa; essendosi certo, che questo compimento dell' Opera confrontato, e riveduto più volte con massima accuratezza va immune da ogni sorta di sbaglio.

XXXI.

Dell' Anonimo Modonese.

B. Re alla 2. del suo Cav.
Donna alla 4. sua.
Rocco di Donna alla sua 2.
Ped. { del Rocco, e / dell' Alf. di Re } non mosse. / del Cav. di Re spinta un passo.
N. Re alla 4. del suo Rocco.
Donna alla 4. d' Alf. di Re.
Alf. di Donna alla 7. di Re.
Un Cav. in casa d' Alf. di Re contr.
Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente in tre colpi.

XXXII.

Dello Stesso.

B. Re al Cantone di Donna.
Donna in casa d' Alf. di Re.
Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.
Alf. di Re alla 3. di Donna.

Un

Un Cav. a casa d'Alf. di Donna.
Ped. { del Rocco, e / dell'Alf. di Donna } non mosse.
{ del Cav. di Donna spinta un passo.

N. Re in casa del suo Rocco.
Donna alla 2. del Cav. di Re.
Alf. di Re alla 5 sua.
Cav. di Donna alla 4. sua.
Altro Cav. alla 5. di Donna.
Ped. del Rocco di Re non mossa.

Il N. giuocando il primo, matterà il B. forzatamente in quattro tiri.

XXXIII.

Dello Stesso.

B. Re alla 5. del suo Cav.
Donna a casa del proprio Alf.
Un Rocco a casa di Re.
Ped. { del Re, e / del Rocco di Re } mosse un passo.
{ d' Alf. di Re due passi.

N. Re alla 2. del suo Cav.
Donna a casa d' Alf. di Re.
Rocco di Donna alla 6. sua.
Cav. di Re alla 6. sua.
Ped. del Cav. di Re spinta un passo.

Il N. col vantaggio del tratto matta forzatamente il B. nel quarto colpo.

XXXIV.

Dello stesso Anonimo.

B. Re a casa del suo Rocco.
Donna alla 5. del Cav. di Re.
I due Rocchi in casa de' due Alf.
Un Cav. alla 5. d' Alf. di Re.
Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } non mosse. / d' Alf. di Re spinta due passi.
N. Re a casa del suo Rocco.
Donna alla 4. del proprio Alf.
Un Rocco in casa d' Alf. di Donna.
Un Cav. alla 6. di Donna.
Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } alle loro case.

Il N. ha il tratto, e matta il B. in cinque mosse al più.

XXXV.

Dello Stesso.

B. Re al suo Cantone.
Rocco di Donna alla propria casa.
Altro Rocco in casa di Donna.
Un Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
Ped. { de' due Rocchi, e / del Cav. di Re } non mosse.

Ped.

Ped. { di Donna, e / dell' Alf. di Re } alle quinte.

N. Re a casa del Rocco di Donna.
Donna alla 6. di Re.
Un Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
Un Cav. alla 3. d' Alf. di Re.
Ped. del Rocco di Donna non mossa.

In questo giuoco accaduto il B. venne col Rocco di Donna alla casa del suo Cav., ma non ostante l' offesa da lui minacciata, il N. lo mattò forzatamente in cinque tratti.

XXXVI.

Dello Stesso.

B. Re al Cantone di Donna.
Donna alla 2. di Re.
Un Rocco alla 2. del Cav. di Donna.
Alf. di Re alla 3. del Cav. di Donna.
Ped. { del Rocco di Donna non mossa. / d' Alf. di Re spinta un passo. }

N. Re alla 2. del Cav. di Donna.
Donna alla casa del proprio Cav.
Un Rocco alla 6. di Donna.
Alf. di Donna alla 5. di Re.
Un Cav. alla 4. d' Alf. di Donna.
Ped. del Cav. di Donna alla 5.

Il N. giuocando il primo, matta il B. forzatamente in sei tiri.

XXXVII.

Dello stesso Anonimo.

B. Re a casa del suo Rocco.
Donna alla 7. del suo Alf.
Un Rocco alla 7, di Re.
Altro Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Ped. { del Rocco di Re non mossa.
d' Alf. di Donna alla 5.
N. Re a casa del Rocco di Donna.
Donna alla 4. d' Alf. di Re.
Rocco di Re alla propria casa.
Cav. di Re alla 4. di esso Re.
Ped. del Rocco di Donna non mossa.
Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente nel settimo colpo.

XXXVIII.

Dello Stesso.

B. Re a casa del Cav. di Donna.
Donna alla 6. di Re.
Alf. di Donna alla 6. dell' altro.
Cav. di Donna alla 3. sua.
Ped. { di Donna spinta due passi.
del Rocco di Donna non mossa.
del Cav. di Re alla 5.
N. Re al suo Cantone.
Donna a casa del proprio Rocco.

Un

Un Rocco alla 6. d'Alf. di Donna.
Cav. di Donna alla 4. sua.
Alf. di Re alla 2. del suo Cav.
Ped. del Rocco di Re mossa un passo.

Il N. col vantaggio del tratto matta il B. forzatamente nell' ottavo tiro.

XXXIX.

Del Sig. N. N.

B. Re alla 3. del Rocco di Donna.
Rocco di Re alla 4. sua.
Altro Rocco a casa del Cav. di Re.
Un Cav. a casa d' Alf. di Re.
Altro Cav. alla 5. di Re.
Ped. { del Cav. di Donna non mossa. / d' Alf. di Donna spinta un passo. }

N. Re al proprio angolo.
Donna alla 5. di Re.
Alf. di Donna a casa di Donna contr.
Alf. di Re alla 2. del Cav. di esso Re.
Ped. { d' Alf. di Re non mossa. / del Rocco di Re, e del Cav. di Donna } alle 4.

Il N. ha il tratto, e dà il matto forzato al B. in otto colpi al più.

X L.

Dello Stesso.

B. Re alla 6. d' Alf. di Donna.
Ped. { di detto Alf. alla 5.
del Rocco di Donna alla 7.
N. Re alla 5. sua.
Alf. di Donna alla 6. del Cav. di essa Donna.
Ped. del Rocco di Re alla 6.
Il N. avente il tratto ha giuoco vinto di sua natura.

X L I.

Dell' Autore.

B. Re al Cantone di Donna.
Rocco di Re alla propria casa.
Alf. di Re alla 4. dell' altro.
Alf. di Donna alla 6. di essa Donna.
Ped. { del Cav. di Donna non mossa.
d' Alf. di Re spinta due passi.
N. Re alla 7. d' Alf. di Donna.
Donna alla 4. d' Alf. di Re.
Un Rocco alla 2. d' Alf. di Re.
Il N. col tratto matta il B. in sei colpi al più.

XLII.

Dello Stesso.

B. Re a casa del suo Rocco.

Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } alle 4. / d' Alf. di Re alla 5. / di Re, e / di Donna } alle 4.

N. Re alla 2. del suo Cav.

Ped. del Rocco di Donna non mossa.

Il tratto è del N., il quale ha giuoco vinto di sua natura: dove osservo, che se esso N. avesse da principio il Re in casa d' Alf., vincerebbe ancora forzatamente, benchè il tratto fosse dell' Avversario.

XLIII.

Dello Stesso.

B. Re alla 3. del suo Cav.

Ped. { del Rocco di Re alla 4. / del Cav. di Re alla 5. / de' due Alfieri alle 4.

N. Re alla 4. del suo Alf.

Un Cav. alla 3. di Donna.

Ped. del Cav. di Re alla 3.

Il N. col vantaggio del tratto ha giuoco vinto di sua natura.

XLIV.

XLIV.

Dello Stesso Autore.

B. Re alla 5. del Rocco di Donna.
Rocco a casa del Cav. di Donna contr.
Ped. { di esso Cav. alla 6.
d' Alf. di Donna alla 7.
N. Re alla 4. d' Alf. di Donna.
Un Cav. alla 3. di Donna.
Ped. del Roccò di Donna alla 6.

Il N. col vantaggio del tratto guadagna il giuoco forzatamente.

XLV.

Dello Stesso.

B. Re a casa del suo Cav.
Ped. { di esso Cav. alla 3.
dell' altro Cav. alla 4.
del Rocco di Donna non mossa.
N. Re alla 6. del suo Rocco.
Ped. { del Cav. di Re alla 4.
dell' altro Cav. alla 3.

Il tratto è del N., il quale benchè inferiore di forze, non è però inferiore di situazione.

XLVI.

Dello Stesso.

B. Re alla 5. dell' Alf. di Donna.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Un Cav. alla 2. di Re.
Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
N. Re a casa del Rocco di sua Donna.
Rocco alla 2. d' Alf. di Donna.
Ped. di Re alla 6.
Il N. avendo il tratto, fa patto forzato.

XLVII.

Dello Stesso.

B. Re alla 3. del suo Rocco.
Rocco alla 2. di Re.
Alf. di Donna alla 2. dell' altro.
Ped. { del Cav. di Re alla 3.
di Donna alla 6.
d' Alf. di Donna alla 7.
del Cav. di Donna alla 5. }
N. Re a casa d' Alf. di Donna.
Rocco alla 2. d' Alf. di Re.
Alf. di Donna in casa di Re.
Il N., cui tocca a muovere, ha i tratti opportuni per ridurre il giuoco al patto forzato.

XLVIII.

XLVIII.

Dello Stesso Autore.

B. Re a caſa del ſuo Cav.
Rocco a caſa d' Alf. di Re.
Ped. { del Rocco, e / del Cav. di Re } non moſſe.
d' Alf. di Re alla 4.
di Re alla 5.
di Donna alla 7.

N. Re alla 2. ſua.
Alf. di Re alla 7. di Donna.
Ped. d' Alf. di Donna alla 7.

Il N. giuocando il primo, può rendere il giuoco patto forzatamente.

XLIX.

Dello Stesso.

B. Re alla 3. del Cav. di Donna.
Donna alla 5. ſua.
Alf. di Donna alla 2. di eſſa Donna.
Ped. { dell' Alf., e / del Rocco di Donna } alle 3.
del Cav. di Donna alle 4.
di Re alla 5.

N. Re a caſa del ſuo Rocco.
Donna alla 2. del Rocco di Re.
Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.
Ped. del Rocco di Donna alla 4.

Il N. col vantaggio del tratto patta forzatamente in meno di cinque colpi.

L.

Dello Stesso.

B. Re alla 6. del suo Rocco.
Rocco di Donna alla 7. sua.
Cav. di Re alla 5. sua.
Ped. di esso Cav. alla 7. per farsi Donna.

N. Re a casa del suo Cav.
Un Rocco alla 6. d' Alf. di Donna.

Il tratto è del Nero. Il giuoco è patto. Chi sa lo studj.



INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI, DI CUI SI TRATTA NELL' OPERA.

ALFIERE.

APERTURA.

ARROCCAMENTO.

AUTORI DEL GIUOCO.

CAMBJ.

CASA. V. *Scacchiere*.

CAVALLO.

Pat-

GAMBITTO.

GANAPIERDE.

GIUO-

GIUOCO IN GENERALE.

GIUOCO A MONTE.

GIUOCO PIANO.

GIUOCO IRREGOLARE.

LEGGI DEL GIUOCO.

17.

OFFESA.

PARTITI.

Scac-

Scac-

PATTO.

PE-

PEDONA.

PEZZI.

RE.

ROCCO.

SCACCHIERE.

SCACCO.

SCACCOMATTO.

TRAT-

TRATTO.

VINCITA.

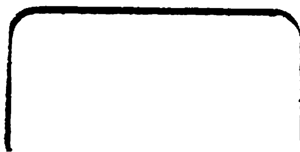


Pag.	*lin.*	*Errori.*	*Correzioni.*
4.	6.	ſulla	ſull'
8.	26.	dalla	della
15.	4.	negl'	negli
ivi	—	Partiti	Partiti ſciolti.
29.	16.	*Echee*	*Echec*
56.	6.	daſſe	deſſe
66.	4.	riſeccare	riſecare
67.	8.	dupplicato	duplicato
142.	17.	con quel	con qual
167.	25.	diffendere	difendere



APR 26 1955





APR 26 1955

